

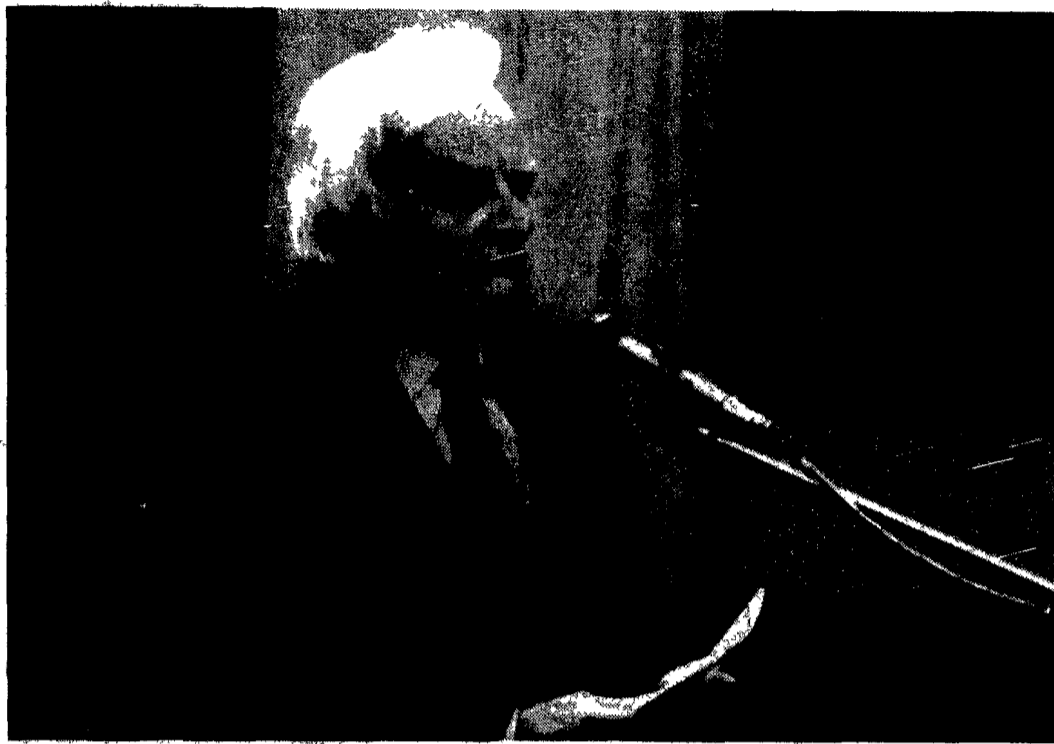


Giornale + videocassetta  
Bernardo Bertolucci  
«Novecento»  
ATTO SECONDO



Stampato in Italia

Settimanale di politica, cultura, sport e cronaca



## Dopo la Fininvest, D'Alema vedrà i lavoratori Rai Le tv del dopo voto Scontro tra i leader Scalfaro: dialogate sulle riforme

ROMA. Quali regole per le tv del dopo voto? La visita alla Fininvest di D'Alema, in cui si è parlato di ridefinizione dei due gruppi maggiori, Mediaset e Rai, con l'ipotesi di lasciare al servizio pubblico due reti sostenute dal canone, e al centro di opposte valutazioni. La Destra, Fini in testa, attacca il segretario del Pds ergendosi a paladino del servizio pubblico. Ma, mentre Berlusconi tace, Dini e Prodi si dicono sostanzialmente d'accordo con D'Alema, giudicando corretta l'impostazione del leader del Pds, in linea, affermano, con i lavori della commissione Napolitano. Più prudente Bianco che nega si voglia in alcun modo ridimensionare il servizio pubblico. Veltroni ribadisce che in ogni caso «togliere pubblicità alla Rai è una soluzione estrema». Il leader del Pds incontrerà anche i lavoratori della Rai. Mentre è scontro sulle tv, Scalfaro al termine nella sua visita negli Usa, invita al dialogo indispensabile sulle riforme. Fini, intanto, lancia un'altra provocazione in materia fiscale. Ai lavoratori dipendenti fa balenare la possibilità di annullare la ritenuta fiscale diretta nella busta paga.

GIANNELLI VASILE  
ALLE PAGINE 48-49

## Il voltafaccia della Destra

ANTONIO MACCANICO

È ALLARMANTE che i due capi del Polo della Libertà abbiano espresso il proposito in caso di loro vittoria elettorale con maggioranza assoluta in Parlamento di procedere alle riforme istituzionali senza cercare alcun accordo con l'opposizione, avvalendosi dell'art. 138 della Costituzione, che, come è noto, richiede nella seconda lettura la maggioranza dei due terzi solo per evitare il referendum confermativo. Durante il mio tentativo di formare un governo di larghe intese si era trovato un accordo molto serio su un modello istituzionale ispirato al semipresidenzialismo di tipo francese con il dialogo con la tradizione parlamentare italiana e accompagnato da una riforma elettorale maggioritaria a doppio turno. Altro punto fondamentale di quell'accordo (che in realtà precedeva tutti gli altri) era la revisione della forma di Stato nel senso di un federalismo cooperativo e solido che avrebbe

SEQUE A PAGINA 2

## Dieci anni a Contrada L'ex 007 collaborò con la mafia

### Quegli insulti inaccettabili

LUCIANO VIOLANTE

LA CONDANNA di Bruno Contrada potrà essere valutata in modo esauriente solo dopo il deposito delle motivazioni. In base alla Costituzione egli dev'essere ritenuto non colpevole sino alla sentenza definitiva. Tuttavia, come ha più volte detto il senatore Andreotti, dopo una condanna, anche se non definitiva, si è un po' meno innocenti di prima. La sentenza conferma la fondatezza delle accuse rivolte dalla Procura della Repubblica di Palermo e conferma che nei delicati apparati dello Stato hanno convissuto per decenni mafia e antimafia. La lotta contro la mafia esige la massima unità di tutte le istituzioni. Questa unità è minacciata ogni qualvolta le indagini si orientano contro chi esercita una funzione politica o istituzionale. Troppo profondo è stato quel coinvolgimento, troppo lungo nel tempo e troppo a lungo impunito per non trovare potenti aggressori di chi cerca la

PALERMO. Il tribunale di Palermo ha condannato Bruno Contrada a 10 anni di reclusione. La sentenza è stata letta dopo quasi 8 ore di camera di consiglio, l'ex superpoliziotto è colpevole di «concorso esterno in associazione mafiosa» e perciò è stato condannato a 10 anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici, a 3 anni di libertà vigilata dopo l'espiazione della pena. L'accusa aveva chiesto 12 anni. Contrada è uscito da una porta secondaria dell'aula senza pronunciare parola. «Questa sentenza dimostra che la legge è uguale per tutti e che il tribunale ha ritenuto sufficienti gli elementi che la procura aveva raccolto, come già aveva

fatto con imputati meno famosi». Antonio Ingroia, pm al processo Contrada insieme ad Alfredo Morvillo, commenta così la sentenza del tribunale prendendo atto della decisione del presidente Francesco Inguglia mentre un difensore di Contrada, Pietro Milio, usa parole più pesanti. «Mi domando che cosa ne sarà di quegli uomini in divisa che in questa aula hanno testimoniato del valore di Contrada. Non per niente di venerdì santo è stato ucciso Gesù Cristo».

SAVERIO LODATO GIAMPAOLO TUCCI  
A PAGINA 3



## Bobbio: «I miei dubbi di elettore»

I ragionamenti e le speranze di un intellettuale «dubitante» alla vigilia di un voto difficile. Norberto Bobbio esamina i due schieramenti in campo. «Dovevamo impedire alla frammentazione di raggiungere un tale limite? La «sinistra elitaria»? E la tesi di chi confonde il piano della politica con la funzione degli intellettuali? «Ma chi l'ha detto che ciò che «piace alla gente» vada sempre bene?».

GIANCARLO ROSETTI  
A PAGINA 2

Accusato di pedofilia Daniel Carleton Gajdusek

## Arrestato il Nobel della «mucca pazza»

NEW YORK. Daniel Gajdusek, premio Nobel per la medicina, è stato arrestato con l'accusa di molestie sessuali su minori. Nell'arco di 30 anni ha ospitato nella sua abitazione 56 ragazzi provenienti dalla Nuova Guinea e dalla Micronesia per motivi di studio. Ad accusarlo è uno degli studenti, ospite per anni nella casa dove il professore ha lavorato a lungo per scoprire un raro disordine del cervello, collegato al morbo della mucca pazza.

ANNA DI LELLIO  
A PAGINA 13

**NOVECENTO**  
DI RICHARDO BERTOLUCCI  
La sceneggiatura di NOVECENTO atto II sarà distribuita con l'Unità di martedì 9 aprile

Ancona, i carabinieri non accettano la sfida a scacchi: lo prenderemo presto

## «Niente partita col killer»

### È giallo sulla morte di 10 prostitute

### Come in un film

ALBERTO CRESPI

CON I KILLER mitomani non si sa mai come comportarsi. Ignorarli può renderli permalosi e spingerli a colpire. Seguirli sulla loro strada, e assecondarne il delirio di onnipotenza, potrebbe rivelarsi ancora più pericoloso. Ma a proposito del presunto assassino/scacchista di Ancona una

SEQUE A PAGINA 2

RIMINI. Il giallo degli scacchi si complica: sarebbero almeno 10 le prostitute uccise a stiletta dal killer del litorale adriatico mentre la lettera sfida inviata ai carabinieri sarebbe un gioco a incastro messo in piedi da un maniaco. La partita proposta e rifiutata dal Cc con in palio le vite di prostitute amiche dell'ultima vittima, Anna Mana Bevacqua è però, per Jerome Caminet, il celebre detective pangino, una pista da battere. «Si accetti la partita perché lo sfidante ha dimostrato di conoscere bene sia il mondo degli investigatori che quello della prostituzione».

BELLINI RONCHETTI  
A PAGINA 9

### Al classico torna il greco

### Maturità Ecco le materie d'esame

LUCIANA DI MAURO  
A PAGINA 11

Tribunali di Milano e Napoli  
**Le mazzette della Fininvest**  
KAOS EDIZIONI  
Cronaca della Guardia di Finanza: la sorveglianza di rinvio a giudizio, e gli interrogatori di Paolo e Silvio Berlusconi (e altri). Il racconto esclusivo Fininvest in Campania con la banda De Lorenzo-Donato-Pomicino.  
Pag. 202  
L. 29/02

**CHE TEMPO FA**  
Gratitudine  
E COSÌ, MASSIMO D'ALEMA è andato a trovare il Gabibbo. Dico subito che ha fatto benissimo e che gliene sono personalmente grato. Parte non secondaria del suo durissimo mestiere è sobbarcarsi situazioni ingrato e imbarazzanti alle quali quelli (per esempio) come me non si sottoporrebbero nemmeno sotto tortura. Pure, mi è piaciuto intuire in certi suoi sguardi insofferenti e quasi smarriti, che la televisione ha portato in ogni casa quella punta di disagio che gli permetteva di rappresentarmi meglio. Di solito raggelante D'Alema mi è apparso in più occasioni raggelato e da una stonca istantanea che lo ritrae su diversi giornali, a tu per tu con il Gabibbo, traspare bene sotto il sorriso da uomo di mondo, il muto pensiero che lo attraversa. «Ma guarda che cacchio mi tocca fare». È così raro provare solidarietà umana con un leader politico, che mi sono sentito sollevato. In fondo «ma guarda che cacchio ci tocca fare» è un po' lo slogan di questa campagna elettorale: al tempo stesso la spiega e la umanizza.  
[MICHELE SERRA]

100 ANNI DI UNITÀ  
**GULP!**  
Un secolo di disegni, avventure, fantasia  
Ferrara, Castello Estense  
3 aprile - 30 giugno 1996  
Catalogo Unità

Norberto Bobbio

filosofo

«Io elettore, tra dubbi e speranze»

Si sente molto parlare di delusione, di elettori che sono, più che incerti, scontenti delle offerte politiche che si trovano davanti, in ogni direzione. Molti preannunciano la loro astensione. Anche tu sei deluso?

Deluso? Sai, io sono un deluso cronico, un deluso, quasi direi, per temperamento, per vocazione, ma anche un po' per le esperienze fatte durante questo mezzo secolo di vita democratica, vissuta con un certo appassionamento. In tutto questo tempo mi è accaduto di farmi qualche illusione non più di tre o quattro volte, ma sono stati autoinganni di breve durata. Caduta un'illusione, tu capisci che per abbandonarsi un'altra volta a una nuova illusione, ci vuole un po' di tempo. La delusione è una specie di malattia dalla quale si sienta a guarire.

Quali sono state queste illusioni?

La prima fu quella seguita alle «grandi speranze» dell'immediato dopoguerra. La seconda, non stupiti, seguita alla crisi del centro-sinistra, dal quale noi socialisti democratici avevamo tratto la sensazione che il nostro sistema politico si fosse mosso. La terza venne dopo che, caduto il muro di Berlino, parve venuto finalmente il momento di formare anche nel nostro paese, come in tutti i paesi di più lunga tradizione democratica, un'unica grande sinistra. Il che non è avvenuto e siamo ancora lì ad aspettare. Quello che è avvenuto finora è, se mai, un maggiore smembramento del corpo male cresciuto, tra lacerazioni durevoli e unificazioni effimere, del socialismo italiano. Da allora mi sono astenuto dai fammi altre illusioni. Sono andato incontro alle elezioni di due anni fa, persuaso che le avremmo perse, come di fatto avvenne.

E adesso?

Non posso dire di essere deluso, soltanto perché sin dall'inizio mi sono astenuto dall'abbandonarmi ad incaute speranze. Era evidente che, se si doveva andare alle elezioni, bisognava andarci con uno schieramento compatto, o per lo meno più compatto dello schieramento avversario. E invece la fotografia dei «sette», dei «magnifici sette», come sono stati chiamati, pubblicata qualche giorno fa sui giornali, è veramente commentata, mostra chiaramente che non solo la solita frammentazione a sinistra c'è stata, ma che è andata oltre il segno. Ne è nata, prima delle elezioni, la necessità degli accordi di assistenza, che in alcuni casi potrebbero indurre qualche elettore, avvezzo al voto di appartenenza, a non votare. Peggio ancora, dopo le elezioni, qualora le vincessimo, si dovrebbe affrontare la enorme difficoltà di dosare gli ambiti posti di ministri e di sottosegretari, senza poter contare su un duplicato del famoso manuale Cencelli. Con una complicazione in più: forse dipenderà dai risultati delle elezioni anche la designazione del presidente del consiglio. Tieni comunque presente che io sono un dubitante per natura e tendo sempre a fare previsioni catastrofiche per evitare di cadere, a cose fatte, troppo dall'alto.

Con questa legge elettorale si poteva preparare qualcosa di sostanzialmente diverso?

Credo che il nostro principale errore sia stato quello di non rendersi conto della priorità della riforma elettorale. Tutti d'accordo nel dire che la legge elettorale era sbagliata e bisognava cambiarla, o eliminando la porzione di seggi attribuita col sistema proporzionale e adottando il doppio turno, oppure tornando - apriti cielo! - al sistema proporzionale con qualche correttivo, come ad esempio la clausola di sbarramento che avrebbe ridotto drasticamente il numero dei partiti. Ci siamo accorti troppo tardi che il sistema uninominale secco, in un paese frantumato come il nostro, avrebbe contribuito ad aumentare la frammentazione, sino all'estremo limite del partito di una persona sola.

Sono le conseguenze della crisi del vecchio sistema politico.

Il fatto è che la partitocrazia, seguita per reazione



Enrico De Luigi

I ragionamenti di un intellettuale «dubitante» alla vigilia di un voto difficile. In questa intervista Norberto Bobbio esamina i due schieramenti in campo: «Dovevamo impedire alla frammentazione di giungere fino all'estremo limite dei partiti di una sola persona». La «sinistra elitaria»? È la tesi di chi confonde il piano della politica con la funzione degli intellettuali. «Ma chi l'ha detto che quello che «piace alla gente» vada sempre bene?»

GIANCARLO BOBBI

alla partitocrazia, ha fatto credere che il migliore dei sistemi possibili fosse quello in cui si dà il voto non a un partito ma a una persona. Errore madornale. In Inghilterra ci sono due partiti non per effetto del sistema uninominale, ma perché questi hanno radici storiche nella società civile.

Non credi che in qualche modo, anche fortunosamente, questo voto ci possa tirare fuori dallo stallo?

Metto insieme alla buona queste facili osservazioni non per il piacere di fare il bastian contrario, ma perché lo scopo di ogni possibile riforma è sempre stato prima di tutto quello di riuscire anche in Italia a formare governi stabili. Governi stabili sono generalmente quelli formati da un solo partito o da una coalizione stretta di partiti. La coalizione di cinque partiti, come era avvenuto nel crepuscolo della prima repubblica, era una bella anomalia italiana cui si era arrivati a poco a poco via via che il partito egemone perdeva voti, ed era anche la principale causa della breve durata dei governi. Possiamo sul serio pensare che sarà più stabile il governo di un polo, quando ognuno dei due poli è costituito di un numero maggiore di frammenti di quelle coalizioni del governo precedenti? Il paradosso della situazione è tutto qui, nel contrasto macroscopico tra il fine che si voleva, anzi si doveva, raggiungere e il mezzo adoperato.

Non vedi proprio nessuna via di scampo?

Intendiamo, non voglio fare neppure l'uccello del malaugurio. Ma è difficile sfuggire alla sensazione che con questa campagna elettorale a più voci, si prepara una stagione politica, dopo le elezioni, qualunque sia il vincitore, di grande incertezza sulla stabilità del futuro governo. Il che non

vuol dire, sia ben chiaro, che non sia importante vincere. Per il polo di centro-sinistra la sfida è decisiva. E nel polo di centro-sinistra decisiva è la buona tenuta del Pds, che ne è l'asse portante.

E la qualità del ceto politico delle due parti?

Di sicuro sappiamo che le nuove forme di comunicazione di massa, in una parte della partitocrazia, creano negli uomini politici qualità, in gran parte «troppo» soltanto esteriori, che non erano necessarie agli uomini politici di un tempo - battuta pronta, parlare fluido e accattivante, sicurezza di sé - che hanno in modo eminente, nel polo di sinistra, D'Alma e Veltroni, e in quello di centro-destra, Berlusconi e Fini. Detto questo, che vale per un polo come per l'altro, ho l'impressione che persone da mettere al governo ne abbia ben più il centro-sinistra che il centro-destra. Sia nello schieramento di Forza Italia che in quello di Alleanza nazionale, non ho visto sinora emergere persone nagne da segnalare nella lista di quelli che una volta si chiamavano «ministrali». Il livello del dibattito scoppia tra due di questi, Previti e Dotti, non è un buon segno. Ma è un terreno questo già di per sé stesso impervio e ancora così poco esplorato che non mi ci avventuro volentieri. Non bastano le impressioni.

C'è un ritornello che sentiamo sempre più spesso e sul quale vorrei finalmente sentire la tua opinione, perché quelli che lo suonano hanno in mente quasi sempre proprio te e i tuoi amici: la sinistra è diventata elitaria, snob, distaccata dalla «gente», mentre la destra è più vicina alle persone «comuni».

Questo è uno di quei temi che rivela la facilità con cui vengono ripetuti i luoghi comuni senza un minimo tentativo di ragionare sulla base di concetti chiari e distinti. La tesi che la sinistra è snob nasce, a mio parere, dalla sovrapposizione e confusione di due venti che, mescolate senza consapevolezza dei diversi piani su cui valgono, danno origine a una falsità, gli intellettuali costituiscono un'élite, primo, e la maggior parte degli intellettuali italiani sono a sinistra, secondo. Che gli intellettuali costituiscano un gruppo a parte nella società non è

nesso? Ma cosa c'entra tutto questo con l'accusa di snobismo della sinistra? Unicamente perché sono gli intellettuali di sinistra che forse più spesso alzano la voce contro il conformismo di massa - e fanno benissimo a farlo - o perché più semplicemente sono, almeno sino ad ora (ma con la nuova leva dei berlusconiani pare che le cose stiano per cambiare), più numerosi? Ma poi che intellettuali sarebbero i nuovi uomini di cultura convertiti o i vecchi riemergenti della destra sommersa, se per contrastare i loro colleghi di sinistra, non sollevassero la stessa voce contro la volgarità, la rozzezza, la stupidità, la pericolosità sociale di molte cose, se non tutte, che «piacciono alla gente»?

La politica sta allora su un altro piano?

L'elitismo di un partito non si giudica da quello che dicono i suoi intellettuali, che se sono intellettuali autentici non possono non essere elitisti, come lo sono, in quanto intellettuali, gli intellettuali di destra, ma dalla politica che fa e dai ceti cui si rivolge. Confondere il naturale e perfettamente legittimo elitismo degli intellettuali con l'elitismo del partito di cui questi intellettuali fanno parte, è puramente e semplicemente un errore derivante da uno scacco di categoria.

L'ultima puntata di questa discussione è stata quella su Gobetti.

Sì, e a proposito di ciò che «piace alla gente» mi è capitato anche di peggio. Avevo definito un caso di «elitismo culturale» un articolo su Gobetti intitolato *Un finto liberale*, pubblicato dalla rivista «Liberale» all'interno di una rubrica intitolata in modo beffardo e insolente *Tre sinistre sul comò*. Il significato era chiaro. Per «elitismo» si intende qualche cosa di più e di peggio che la condanna di una opinione. La condanna più lo schermo, l'irrisione, lo sberleffo. Il direttore della rivista, Ferdinando Adornato, nella lettera aperta a me indirizzata e pubblicata sull'ultimo numero della rivista, col titolo *Dalla parte di Terzile*, ha fatto una difesa, non nuova del resto, del personaggio omerico come voce genuina del «popolo». Riprendendo la lettera di Adornato al «Corriere della Sera» titola a tutta pagina, a caratteri di scatola, *Terzile il plebeo che non piace a Bobbio*, un articolo in cui non c'è alcun cenno alle ragioni della mia reazione, lo riconosco, risentita, ma non infondata. Quale conclusione trarne se non che per il maggiore giornale italiano «plebeo è bello»?

Ma che giudizio daremo di uno che pretende di appartenere alla categoria degli intellettuali e si adatta a ripetere quello che «piace alla gente», come vorrebbero fargli dire coloro che dalla «gente» traggono legittimazione a comandare? Non è forse il più alto compito dell'intellettuale, non assolvendo il quale meriterebbe di essere accusato di «tradimento dei cherici», quello di distinguere ciò che è nobile da quello che è volgare, ciò che fa progredire l'umanità e quello che la fa tornare indietro, i valori universali da quelli particolaristici? Non ho alcuna intenzione di criminalizzare quello che piace alla gente, ma guai a me se non ne potessi continuamente la mia convinzione che tanto più civile è un paese in cui diminuisce il numero delle persone che apprezzano quel monumento di cattivo gusto e di musica si può dire? - mediocre, che è il festival di Sanremo e aumenta quello delle persone che vanno ad ascoltare un concerto di Muti o di Abbado!

Tuoni e fulmini? Bobbio critica Sanremo: ecco la prova che è elitario e snob!

Ma perché mai non dovrei protestare contro l'invittibilità della televisione di Stato che non ha il coraggio di dare un concerto (e neppure un'opera popolare come il Rigoletto) nelle ore di maggiore ascolto? Snobismo? Elitismo o peggio, come si suol dire dai più raffinati censori, «puzza sotto il naso»? Ma cosa c'entra tutto questo con l'accusa di snobismo della sinistra? Unicamente perché sono gli intellettuali di sinistra che forse più spesso alzano la voce contro il conformismo di massa - e fanno benissimo a farlo - o perché più semplicemente sono, almeno sino ad ora (ma con la nuova leva dei berlusconiani pare che le cose stiano per cambiare), più numerosi? Ma poi che intellettuali sarebbero i nuovi uomini di cultura convertiti o i vecchi riemergenti della destra sommersa, se per contrastare i loro colleghi di sinistra, non sollevassero la stessa voce contro la volgarità, la rozzezza, la stupidità, la pericolosità sociale di molte cose, se non tutte, che «piacciono alla gente»?

La politica sta allora su un altro piano?

L'elitismo di un partito non si giudica da quello che dicono i suoi intellettuali, che se sono intellettuali autentici non possono non essere elitisti, come lo sono, in quanto intellettuali, gli intellettuali di destra, ma dalla politica che fa e dai ceti cui si rivolge. Confondere il naturale e perfettamente legittimo elitismo degli intellettuali con l'elitismo del partito di cui questi intellettuali fanno parte, è puramente e semplicemente un errore derivante da uno scacco di categoria.

L'ultima puntata di questa discussione è stata quella su Gobetti.

Sì, e a proposito di ciò che «piace alla gente» mi è capitato anche di peggio. Avevo definito un caso di «elitismo culturale» un articolo su Gobetti intitolato *Un finto liberale*, pubblicato dalla rivista «Liberale» all'interno di una rubrica intitolata in modo beffardo e insolente *Tre sinistre sul comò*. Il significato era chiaro. Per «elitismo» si intende qualche cosa di più e di peggio che la condanna di una opinione. La condanna più lo schermo, l'irrisione, lo sberleffo. Il direttore della rivista, Ferdinando Adornato, nella lettera aperta a me indirizzata e pubblicata sull'ultimo numero della rivista, col titolo *Dalla parte di Terzile*, ha fatto una difesa, non nuova del resto, del personaggio omerico come voce genuina del «popolo». Riprendendo la lettera di Adornato al «Corriere della Sera» titola a tutta pagina, a caratteri di scatola, *Terzile il plebeo che non piace a Bobbio*, un articolo in cui non c'è alcun cenno alle ragioni della mia reazione, lo riconosco, risentita, ma non infondata. Quale conclusione trarne se non che per il maggiore giornale italiano «plebeo è bello»?

nulla di scandaloso, così come non è affatto scandaloso, perché questo è il loro compito nella società, che esercitino il loro spirito critico nei riguardi delle istituzioni e degli uomini che le rappresentano.

Stai dicendo che un certo distacco dalla gente fa parte del loro mestiere?

Ma che giudizio daremo di uno che pretende di appartenere alla categoria degli intellettuali e si adatta a ripetere quello che «piace alla gente», come vorrebbero fargli dire coloro che dalla «gente» traggono legittimazione a comandare? Non è forse il più alto compito dell'intellettuale, non assolvendo il quale meriterebbe di essere accusato di «tradimento dei cherici», quello di distinguere ciò che è nobile da quello che è volgare, ciò che fa progredire l'umanità e quello che la fa tornare indietro, i valori universali da quelli particolaristici? Non ho alcuna intenzione di criminalizzare quello che piace alla gente, ma guai a me se non ne potessi continuamente la mia convinzione che tanto più civile è un paese in cui diminuisce il numero delle persone che apprezzano quel monumento di cattivo gusto e di musica si può dire? - mediocre, che è il festival di Sanremo e aumenta quello delle persone che vanno ad ascoltare un concerto di Muti o di Abbado!

Tuoni e fulmini? Bobbio critica Sanremo: ecco la prova che è elitario e snob!

Ma perché mai non dovrei protestare contro l'invittibilità della televisione di Stato che non ha il coraggio di dare un concerto (e neppure un'opera popolare come il Rigoletto) nelle ore di maggiore ascolto? Snobismo? Elitismo o peggio, come si suol dire dai più raffinati censori, «puzza sotto il

naso»? Ma cosa c'entra tutto questo con l'accusa di snobismo della sinistra? Unicamente perché sono gli intellettuali di sinistra che forse più spesso alzano la voce contro il conformismo di massa - e fanno benissimo a farlo - o perché più semplicemente sono, almeno sino ad ora (ma con la nuova leva dei berlusconiani pare che le cose stiano per cambiare), più numerosi? Ma poi che intellettuali sarebbero i nuovi uomini di cultura convertiti o i vecchi riemergenti della destra sommersa, se per contrastare i loro colleghi di sinistra, non sollevassero la stessa voce contro la volgarità, la rozzezza, la stupidità, la pericolosità sociale di molte cose, se non tutte, che «piacciono alla gente»?

La politica sta allora su un altro piano?

L'elitismo di un partito non si giudica da quello che dicono i suoi intellettuali, che se sono intellettuali autentici non possono non essere elitisti, come lo sono, in quanto intellettuali, gli intellettuali di destra, ma dalla politica che fa e dai ceti cui si rivolge. Confondere il naturale e perfettamente legittimo elitismo degli intellettuali con l'elitismo del partito di cui questi intellettuali fanno parte, è puramente e semplicemente un errore derivante da uno scacco di categoria.

L'ultima puntata di questa discussione è stata quella su Gobetti.

Sì, e a proposito di ciò che «piace alla gente» mi è capitato anche di peggio. Avevo definito un caso di «elitismo culturale» un articolo su Gobetti intitolato *Un finto liberale*, pubblicato dalla rivista «Liberale» all'interno di una rubrica intitolata in modo beffardo e insolente *Tre sinistre sul comò*. Il significato era chiaro. Per «elitismo» si intende qualche cosa di più e di peggio che la condanna di una opinione. La condanna più lo schermo, l'irrisione, lo sberleffo. Il direttore della rivista, Ferdinando Adornato, nella lettera aperta a me indirizzata e pubblicata sull'ultimo numero della rivista, col titolo *Dalla parte di Terzile*, ha fatto una difesa, non nuova del resto, del personaggio omerico come voce genuina del «popolo». Riprendendo la lettera di Adornato al «Corriere della Sera» titola a tutta pagina, a caratteri di scatola, *Terzile il plebeo che non piace a Bobbio*, un articolo in cui non c'è alcun cenno alle ragioni della mia reazione, lo riconosco, risentita, ma non infondata. Quale conclusione trarne se non che per il maggiore giornale italiano «plebeo è bello»?

L'ultima puntata di questa discussione è stata quella su Gobetti.

Sì, e a proposito di ciò che «piace alla gente» mi è capitato anche di peggio. Avevo definito un caso di «elitismo culturale» un articolo su Gobetti intitolato *Un finto liberale*, pubblicato dalla rivista «Liberale» all'interno di una rubrica intitolata in modo beffardo e insolente *Tre sinistre sul comò*. Il significato era chiaro. Per «elitismo» si intende qualche cosa di più e di peggio che la condanna di una opinione. La condanna più lo schermo, l'irrisione, lo sberleffo. Il direttore della rivista, Ferdinando Adornato, nella lettera aperta a me indirizzata e pubblicata sull'ultimo numero della rivista, col titolo *Dalla parte di Terzile*, ha fatto una difesa, non nuova del resto, del personaggio omerico come voce genuina del «popolo». Riprendendo la lettera di Adornato al «Corriere della Sera» titola a tutta pagina, a caratteri di scatola, *Terzile il plebeo che non piace a Bobbio*, un articolo in cui non c'è alcun cenno alle ragioni della mia reazione, lo riconosco, risentita, ma non infondata. Quale conclusione trarne se non che per il maggiore giornale italiano «plebeo è bello»?

L'ultima puntata di questa discussione è stata quella su Gobetti.

Sì, e a proposito di ciò che «piace alla gente» mi è capitato anche di peggio. Avevo definito un caso di «elitismo culturale» un articolo su Gobetti intitolato *Un finto liberale*, pubblicato dalla rivista «Liberale» all'interno di una rubrica intitolata in modo beffardo e insolente *Tre sinistre sul comò*. Il significato era chiaro. Per «elitismo» si intende qualche cosa di più e di peggio che la condanna di una opinione. La condanna più lo schermo, l'irrisione, lo sberleffo. Il direttore della rivista, Ferdinando Adornato, nella lettera aperta a me indirizzata e pubblicata sull'ultimo numero della rivista, col titolo *Dalla parte di Terzile*, ha fatto una difesa, non nuova del resto, del personaggio omerico come voce genuina del «popolo». Riprendendo la lettera di Adornato al «Corriere della Sera» titola a tutta pagina, a caratteri di scatola, *Terzile il plebeo che non piace a Bobbio*, un articolo in cui non c'è alcun cenno alle ragioni della mia reazione, lo riconosco, risentita, ma non infondata. Quale conclusione trarne se non che per il maggiore giornale italiano «plebeo è bello»?

L'ultima puntata di questa discussione è stata quella su Gobetti.

Sì, e a proposito di ciò che «piace alla gente» mi è capitato anche di peggio. Avevo definito un caso di «elitismo culturale» un articolo su Gobetti intitolato *Un finto liberale*, pubblicato dalla rivista «Liberale» all'interno di una rubrica intitolata in modo beffardo e insolente *Tre sinistre sul comò*. Il significato era chiaro. Per «elitismo» si intende qualche cosa di più e di peggio che la condanna di una opinione. La condanna più lo schermo, l'irrisione, lo sberleffo. Il direttore della rivista, Ferdinando Adornato, nella lettera aperta a me indirizzata e pubblicata sull'ultimo numero della rivista, col titolo *Dalla parte di Terzile*, ha fatto una difesa, non nuova del resto, del personaggio omerico come voce genuina del «popolo». Riprendendo la lettera di Adornato al «Corriere della Sera» titola a tutta pagina, a caratteri di scatola, *Terzile il plebeo che non piace a Bobbio*, un articolo in cui non c'è alcun cenno alle ragioni della mia reazione, lo riconosco, risentita, ma non infondata. Quale conclusione trarne se non che per il maggiore giornale italiano «plebeo è bello»?

L'ultima puntata di questa discussione è stata quella su Gobetti.

Sì, e a proposito di ciò che «piace alla gente» mi è capitato anche di peggio. Avevo definito un caso di «elitismo culturale» un articolo su Gobetti intitolato *Un finto liberale*, pubblicato dalla rivista «Liberale» all'interno di una rubrica intitolata in modo beffardo e insolente *Tre sinistre sul comò*. Il significato era chiaro. Per «elitismo» si intende qualche cosa di più e di peggio che la condanna di una opinione. La condanna più lo schermo, l'irrisione, lo sberleffo. Il direttore della rivista, Ferdinando Adornato, nella lettera aperta a me indirizzata e pubblicata sull'ultimo numero della rivista, col titolo *Dalla parte di Terzile*, ha fatto una difesa, non nuova del resto, del personaggio omerico come voce genuina del «popolo». Riprendendo la lettera di Adornato al «Corriere della Sera» titola a tutta pagina, a caratteri di scatola, *Terzile il plebeo che non piace a Bobbio*, un articolo in cui non c'è alcun cenno alle ragioni della mia reazione, lo riconosco, risentita, ma non infondata. Quale conclusione trarne se non che per il maggiore giornale italiano «plebeo è bello»?

L'ultima puntata di questa discussione è stata quella su Gobetti.

Sì, e a proposito di ciò che «piace alla gente» mi è capitato anche di peggio. Avevo definito un caso di «elitismo culturale» un articolo su Gobetti intitolato *Un finto liberale*, pubblicato dalla rivista «Liberale» all'interno di una rubrica intitolata in modo beffardo e insolente *Tre sinistre sul comò*. Il significato era chiaro. Per «elitismo» si intende qualche cosa di più e di peggio che la condanna di una opinione. La condanna più lo schermo, l'irrisione, lo sberleffo. Il direttore della rivista, Ferdinando Adornato, nella lettera aperta a me indirizzata e pubblicata sull'ultimo numero della rivista, col titolo *Dalla parte di Terzile*, ha fatto una difesa, non nuova del resto, del personaggio omerico come voce genuina del «popolo». Riprendendo la lettera di Adornato al «Corriere della Sera» titola a tutta pagina, a caratteri di scatola, *Terzile il plebeo che non piace a Bobbio*, un articolo in cui non c'è alcun cenno alle ragioni della mia reazione, lo riconosco, risentita, ma non infondata. Quale conclusione trarne se non che per il maggiore giornale italiano «plebeo è bello»?

DALLA PRIMA PAGINA

Il voltafaccia della Destra

comportato una profonda riforma non solo del sistema politico, ma anche di quello amministrativo ed autonomistico, che ha un impatto assai diretto sui problemi quotidiani dei cittadini.

Questo disegno doveva essere realizzato mantenendo ferma la prima parte della Costituzione, quella dei principi fondamentali e dei diritti e doveri, che costituisce la vera carta d'identità della Repubblica, l'essenza del patto di cittadinanza che tiene insieme la nostra comunità nazionale.

Prima dell'inizio della campagna elettorale ad iniziativa della rivista «Liberale» i due leader delle contrapposte coalizioni Berlusconi e Prodi avevano sottoscritto un impegno a riprendere, immediatamente dopo le elezioni, la trattativa per le riforme al punto in cui era stata lasciata nel corso di quel tentativo. Che ora questo impegno sia dimenticato dal leader di Forza Italia e dall'on Fini non può non creare serio turbamento, in quanto preannuncia un comportamento che minaccia di rendere di nuovo più lontana, più ardua, più problematica quella riforma del sistema politico, che è bloccata da più di dieci anni, e rivela un «animus» di scontro, che rappresenta l'esatto contrario di ciò che è necessario al Paese. L'accordo che si era delineato non era un'improvvisazione, o come è stato scritto, un tentativo di conciliare esigenze contrastanti, o una riforma a metà.

Era invece una messa a fuoco realistica, non astratta, non velleitaria, non fazziosa delle vere esigenze di ammodernamento del nostro sistema istituzionale, era il frutto di uno sforzo di avvicinamento di posizioni inizialmente assai divaricate.

Per quanto concerne la forma di governo, partiamo da una situazione di fatto e di diritto che conferisce al presidente della Repubblica poteri molto ampi e forti. Basta richiamarsi alla lettura di questo istituto fatto in tempi non sospetti da studiosi insigni come Maranini ed Esposito.

Un ampliamento dei poteri presidenziali è auspicabile, ma non è il punto essenziale. L'elezione diretta servirebbe certamente a rafforzare il ruolo del presidente, ma soprattutto ad esaltare la bipolarità del sistema. Il cuore del problema è un altro: la stabilità del governo e il rapporto governo-Parlamento, che nel modello francese è troppo sbilanciato a favore del governo, in quello italiano troppo in favore del Parlamento. Sulla necessità di un riequilibrio in favore del governo e di misure di stabilizzazione dell'esecutivo, le posizioni delle maggiori forze politiche si sono molto avvicinate.

Preminenza del presidente del Consiglio, nominato dal capo dello Stato, ma espressione della maggioranza parlamentare; poteri regolamentari del governo nelle materie non riservate dalla Costituzione alla legge; poteri del governo di privilegiare le proprie priorità nel procedimento legislativo con la fissazione della data certa della decisione parlamentare; fine della coesistenza Parlamento-governo della legge finanziaria e della legislazione di spesa, con rinforzate prerogative del governo, inamendabilità e non reiterabilità dei decreti-legge; sono tutti punti fondamentali che, senza modificare i poteri parlamentari nella grande legislazione e quelli di controllo, che anzi dovrebbero essere rafforzati, darebbe al sistema stabilità e al procedimento decisionale politico snellezza e rapidità.

Su questi principi l'accordo era in vista, e la stessa destra, compresa Alleanza nazionale, dimostrava disponibilità.

Ora, che senso ha buttare tutto all'aria e spingere le forze politiche a ritornare alle posizioni di partenza, alla contrapposizione frontale?

È fin troppo evidente che il Paese ha bisogno di ricostruire quello «spirito costituzionale», che solo può essere il vero cemento di una nuova fase della vita nazionale e di quel «mutuo riconoscimento» che è il fondamento stesso di una democrazia dell'alternanza.

Un nuovo ordinamento istituzionale deve durare nel tempo, deve essere ricordato alla prima parte della Costituzione che, a stare alle dichiarazioni pubbliche, nessuno pone in discussione, non può essere espressione di una temporanea maggioranza di governo: sarebbe una vera iattura per il Paese se ad ogni cambiamento di maggioranza dovesse seguire un cambiamento della Costituzione.

Comprendo che in una campagna elettorale le posizioni sono spesso esasperate e prendono forme polemiche eccessive. Ma su questi temi la massima prudenza è indispensabile, se non si vogliono avere fratture irreversibili e un clima di scontro che non giova a nessuno e nuoce gravemente al Paese.

Esprimo l'augurio che si tratti solo di forzature, e che i leader del Polo possano presto correggere e chiarire le loro posizioni, rimanendo fedeli agli impegni presi ed evitando di vanificare del tutto il buon lavoro che si era avviato.

[Antonio Maccanico]

DALLA PRIMA PAGINA

Come in un film

cosa va detta, a costo di farlo arrabbiare: non è certo un originale. Anzi, è uno che copia. La scacchiera e il thriller sono due cose che convivono da tempo immemorabile.

È una metafora persino ovvia: il bianco e il nero che si sfidano, cercando ciascuno di intuire le mosse dell'altro. Anche nella simbologia legata ai due colori (il giorno e la notte, il bene e il male...) si nasconde il tema della lotta e della sfida. In particolare, non ci si dovrebbe meravigliare se questo signore, autore della missiva indirizzata ai carabinieri di Ancona, avesse visto un giallo non eccezionale arrivato in Italia nel febbraio del 1992: *Scacco mortale*, interpretato e prodotto da Christophe Lambert. Era quasi la stessa storia: un serial-killer che mette in scena i propri delitti come

una partita a scacchi, con il secondo fine - in quel caso - di gettare i sospetti su un campione. Più labile, ma comunque interessante, il legame con un altro thriller a scacchi che vinse anche un Oscar come film straniero, *Mosse pericolose* di Richard Dembo. Il parallelo tra scacchi e criminologia assumeva anche implicazioni politiche, perché i due protagonisti erano due campionissimi sovietici, uno rimasto fedele all'Urss, l'altro emigrato in Occidente. Una chiarissima allusione alla sfida mondiale tra l'apparatchik Karпов e il dissidente Korcnok, allora recentissima, e di freschissima attualità.

Parliamo, come vedete, di due film non eccelsi, ma chi volesse documentarsi sul tema ha a disposizione un bellissimo romanzo e l'intera opera di un grandissimo regista. Il romanzo è *L'enigma dell'altiere* di S.S. Van Dine, il creatore di Philo Vance. Il regista è Stanley Kubrick, del quale sapete tutto, forse anche che da ragazzo arrotondava le mance di papà sfidando gli adulti sui tavolini da scacchi che «arredano» Washington Square in quel di New York.

Quella piazza è il «campo» da scacchi all'aperto più suggestivo del mondo, e il piccolo Stanley ci passava le giornate. Vincendo quasi sempre.

Nel romanzo di Van Dine, il detective dandy Philo Vance si trova a dover risolvere una serie di feroci, efferati delitti che hanno in comune due cose apparentemente incongrue e stravaganti: sono tutti ispirati a canzoncine per l'infanzia, e vicino al cadavere si trova sempre un pezzo degli scacchi, l'altiere appunto (che in inglese si chiama «bishop», il «vescovo», con un gioco di allusioni e di doppi sen-

si che in italiano un poco si perdono). È persino banale dirlo, ma sarà proprio la sapienza scacchistica di Vance a permettergli di indovinare le «mosse» dell'assassino. Dimostrazione di come Van Dine amasse costruire i propri romanzi su giochi al limite dell'enigmistica: i fans di Philo Vance ricorderanno che in un altro romanzo, *La cananna assassinata*, il detective scopre il colpevole durante una tessissima, avvincente (e naturalmente truccata) partita a poker.

Kubrick non ha mai fatto un film sugli scacchi, ma i suoi capolavori sono ricchi di allusioni al suo gioco preferito. A cominciare da *Rapina a mano armata*, un suo magnifico thriller del '56, dove uno dei banditi - il gigantesco russo Maurice - è appunto uno scacchista. Fino ad arrivare, naturalmente, a *2001 Odissea nello spazio* dove gli astronauti della Discovery sfidano vanamente a scacchi il computer Hal 9000, che li batte con imminente facilità. E comunque, la critica

ha spesso letto tutta la sua opera alla luce del gioco, spiegando come tutti i suoi eroi sono destinati allo scacco, cioè alla sconfitta; ed esiste addirittura un'accurata, dottissima analisi della sequenza finale di *2001* - quella in cui l'astronauta Bowman arriva, oltre Giove, in una stanza settecentesca dove assiste prima alla propria morte e poi alla propria resurrezione - che sarebbe tutta costruita, spazialmente e concettualmente, sulla mossa del cavallo (questo pezzo, negli scacchi, si muove in maniera sghemba, ripetendo all'infinito uno schema 1-3; inoltre è l'unico pezzo che ha la licenza di «sorvolare» gli altri. Ma queste, per gli scacchisti, sono cose ovvie...).

Tutto questo cosa può significare? Che lo scacchista di Ancona, come dicevamo, non è un originale, e non è nemmeno molto sportivo vista l'arroganza con cui decide di tenersi il bianco nella prima partita. Ma la presenza degli scacchi nell'arte, al

tempo stesso, ci permette di ricordare che analizzare il gioco di uno scacchista è un modo quasi infallibile di capire la psicologia. Lungi da noi l'ipotesizzare la «tattica» degli inquirenti, ma forse potrebbe essere interessante accettare la sfida e far giocare la partita, va da sé, a un campione che vincerebbe a spasso e capirebbe immediatamente la logica di questo assurdo, inquietante giocatore (già analizzarne l'apertura, un pedone in B-3 abbastanza classico ma non del tutto usuale, potrebbe essere curioso). L'uomo, però, se è anche minimamente bravo nel gioco avrà ovviamente previsto queste mosse. E comunque, chissà: esiste una scuola di pensiero secondo la quale i killer, quando cominciano a scrivere lettere e a «sfidare» la polizia, vogliono solo farsi prendere. Questo assassino (presunto) di Ancona vuole farsi dare scacco matto? Solo seguendo la partita, lo sapremo...

[Alberto Crespi]

[Alberto Crespi]

[Alberto Crespi]

Unità logo and contact information for the newspaper's editorial and administrative staff.

LA SENTENZA  
DI PALERMOIl pm: la legge  
è uguale per tutti

«Questa sentenza dimostra che la legge è uguale per tutti e che il tribunale ha ritenuto sufficienti gli elementi che la procura aveva

raccolto, come già aveva fatto con imputati meno famosi». Questo il commento del pm Antonio Ingròia sulla condanna di Contrada. L'avvocato dell'imputato, Pietro Milio: «Mi domando che cosa ne sarà di quegli uomini in divisa che in quest'aula hanno testimoniato del valore di Contrada». Milio aggiunge una frase un po' stonata: «Di Venerdì Santo è stato ucciso Gesù».

# «Contrada colpevole Ha servito la mafia»

## Dieci anni di carcere all'ex 007 La difesa: «Come da copione»

Colpevole, colpevole di concorso aggravato in associazione mafiosa. Condannato a dieci anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici, al pagamento delle spese processuali. Il Pm per Bruno Contrada, aveva chiesto dodici anni. L'avvocato Pietro Milio: «È un venerdì santo per la giustizia italiana». Il sostituto Antonio Ingròia: «C'erano prove e indizi a volontà». Contrada è scomparso dall'aula, accompagnato dai carabinieri.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LOBATO

■ PALERMO Dunque, era proprio vero. Dunque, per decenni, è accaduto il peggio. Senza che nessuno se ne accorgesse. Senza che a qualcuno entrassero in funzione le antenne. Senza che nessuno corresse ai ripari. I Nemici erano tra noi, e ci sono stati più del dovuto: questo sembra aver detto, fuori dai binari di una sentenza ridotta all'osso, il presidente Francesco Ingargiola. Allora non si trattava di calunnie, o di complotti, o congiure di palazzo. Contrada aveva tradito. Contrada era passato dall'altra parte. Aveva fatto del doppiogio un'arte raffinatissima, e a gioco concluso lo Stato aveva contato le sue perdite. Cosa? Nostro ebbe il lui, in questo funzionario dal volto perennemente accigliato, con buoni studi alle spalle, dal carisma indiscutibile, l'amico solerte, il consigliere piemuroso, l'ineffabile angelo custode che metteva le cosche al riparo dalle imboscate, dalle iniziative repressive, dai potenziali colpi di scena. Contrada garantì a boss e soldati, picciotti e semplicitissimi affiliati, trafficanti o modesti travet del crimine, anni e anni di pacchia. La carriera di Contrada ebbe un «prima» ed ebbe un «poi». Ma quel «poi» si verificò, senza riserve, senza tentennamenti, senza particolari crisi di coscienza.

Crolla definitivamente un'immagine. Viene messo a nudo un verminaio, svelato un congegno quasi perfetto. Qui, infatti, non siamo al «delitto perfetto»: neanche la penna di un Chase o di un Le Carré, di un Ambler o di uno Scerbanenco, avrebbero potuto descrivere con maggiore efficacia di quanto abbia fatto questa sentenza di tribunale, l'ascesa e la caduta di un funzionario che per trent'anni riuscì a non dare nell'occhio. Quasi una vita intera tenuta all'oscuro. Quasi un fiume carsico che travolgeva di notte quei pochi paletti che - in anni lontani - funzionari davvero fedeli si illudevano d'aver piantato delimitando un insuperabile perimetro. La sentenza lascerà il segno, un segno indelebile.

### È sentenza

Questa sentenza, emessa alle 20

e 15 del 5 aprile 1996, nel giorno di «San Vincenzo» chiude, in maniera pesante, definitiva, il grande ciclo della risposta dello Stato alle stragi di Capaci e via D'Amelio. Sentenza che fa da argine, da sbarramento, contro funzionari e agenti collusi che per decenni e decenni sedettero alla stessa tavola dei boss di Cosa Nostra. Sentenza attesa e temuta, annunciata e rimossa, anticipata e radiografata da impetuosi tam tam quando non era stata ancora concepita. Sentenza che è caduta nel gelo. Lo concerto dell'avvocato Milio, la reazione misuratissima dell'avvocato Gioacchino Sbacchi. Il volto impenetrabile di Ingargiola, e dei giudici a latere, Salvatore Bagnari e Donatella Pulisò. Il commento a caldo del giudice Ingròia: «Si è dimostrato che in presenza di indizi e prove, la giustizia non tiene conto delle particolari qualità degli imputati». Giornata durissima, che si conclude comunque male per tutti i «protagonisti». Sin troppo banale osservare che non ci sono né vincitori né vinti. Pesa scoprire, questo sì, che ai massimi livelli istituzionali le infiltrazioni erano possibili. E Milio chiede, nella bagarre del dopo sentenza, fra la selva delle telecamere e la rissa dei fotografi, che «se Contrada è colpevole allora occorrerà portare sul banco degli imputati tutti quelli che in questi anni lo avevano protetto».

E lui? È rimasto con la faccia che aveva, che ha sempre avuto impercettibile. Uguale al giorno del suo arresto, quella vigilia di Natale di un lontano 1992. Uguale ai lunghissimi giorni della sua prigionia, in un carcere militare disabitato e riaperto per l'occasione: tre anni, giorno più giorno meno. Uguale ai giorni del processo, maratona scandita da centosessantotto udienze. Uguale a se stesso, sino al rash di un'auto-polizia che ieri mattina non poteva contemplare cedimenti o concessioni alle tesi accusatorie. È stata questa l'ultima chance. Bruno Contrada ha opposto la sua immutabilità, il suo look rigido, i blazer blu, camicia celeste, cravatta regimental, alla bufera di voci deposizioni, racconti, testimonianze, prove, che lo hanno cinto

d'assedio. Assedio scomodo, infamante, per un funzionario dello Stato. Chiamato a combattere la mafia, alla sbarra per averla favorita.

### Apologia

Poliziotto d'avamposto? No, aveva argomentato l'accusa: poliziotto delle retrovie, quelle retrovie gelatinose dove si scende a patti, si combinano baratti poco edificanti, si dialoga, mentre ne resta all'oscuro chi sta davvero in prima linea. Contrada a tutto questo ha opposto un gran rifiuto.

La sua immobilità facciale, dicevamo. E il suo eloquio scandito, a volte ricercato, con dosatissime impennate retoriche («i mafiosi - questa ci rimase impressa - li ho sempre visti dall'alto in basso durante gli interrogatori alla squadra mobile, o in posizione orizzontale, ormai cadaveri, durante i sopralluoghi della scientifica»), è stato il suo principale ferro del mestiere: il Funzionario, il Fedele Servitore, il Super Poliziotto non poteva abbassarsi all'infimo livello verbale, al trivio pettolo dei pentiti e dei loro ispiratori. «Sono sempre rimasto quello che ero, anche in carcere, a Forte Bocca, insieme agli altri detenuti a sopportare la detenzione, a conservare l'equilibrio» aveva detto rivolgendosi al suo giudice. Si era espresso così: «Per nessuna ricchezza al mondo avrei tradito lo Stato. Non sono un traditore delle istituzioni, della polizia, di quegli uomini che per anni hanno lavorato al mio fianco. Sono stato accusato di essere un mendace, ma non avevo alcun interesse a mentire». Così era volata via l'ultima auto-polizia. Una «parola», quella del Fedele Servitore, contro la «parola» degli infami, dei mitomani, dei perseguitati dalla durezza «esemplare» del poliziotto che finalmente avevano trovato l'occasione della grande ripicca.

### Quegli anni

Ma proprio la sua «parola», alla fine, non è stata creduta. Parola, dunque, scritta sull'acqua. Forse talmente detta e ripetuta da suonare falsa. Parola menzognera? Parola artefatta, studiata. Parola volta a ricostruire e riscrivere, occultare e omettere, rendere incerto il sicuro, assoluto l'opinabile, una grande macchina che fabbricava «controdeduzioni», «controtesi», «versioni» cavillose di episodi che testimoni e funzionari, pentiti o vedove di mafia, cittadini qualsiasi o semplicissimi comparse avevano indicato nella loro presunta chiarezza. È questa l'idea che la corte si è fatta delle sue parole condannandolo a dieci anni. È inutile tergiversare



Contrada durante un'interrogatorio

ANSA

Si trovarono al suo fianco, giudici come Gaetano Costa o Cesare Terranova o Rocco Chinnici. Dovettero riferire a lui, funzionari del calibro di Ninni Cassarà e Beppe Montana. Si trovarono a lavorare con lui, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, o Antonino Caponnetto. E i mafiosi, dunque, se la ridevano. Se la ridevano i «don» Totò Rina o i Sarò Riccobono, avvertiti a domicilio dei blitz in arrivo. Se la ridevano gli Stefano Bondate o i Vanni Calvello, che da lui ottenevano regolari portate d'armi o patenti di guida. Se la rideva l'imprenditore Oliviero Tognoli (al quale Falcone dava la caccia) e che poteva spiccare il volo proprio grazie alla «dritta» datagli da Contrada. Dieci pentiti avevano detto la loro contro lo 007.

Pentiti dello spessore di Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia, Gaspare Mutolo o Gioacchino Pennino, ma anche Giuseppe Marchese o Rosario Spatola, o Salvatore Cancemi, detto «Totò», avevano disegnato il grande «affresco nero» di un Fedele servitore dello Stato, che si trovava però sempre dalla parte sbagliata. Buscetta: il boss Riccobono mi disse che Con-

trada gli passava informazioni; Mutolo: Contrada era a disposizione; Pennino: Contrada mi interrogò dopo l'uccisione del di Reina, ebbi l'impressione che volesse depistare le indagini; Marchese: mio zio mi mandò tre volte da Rina per dirgli che Contrada gli suggeriva di scappare. Ma non di soli «pentiti» si era nutrito il processo. Non aveva avuto dubbi Carlo Del Ponte, procuratore svizzero. Avevano pesato le parole sofferte di Laura Cassarà: «mio marito non si fidava di lui». O quelle della vedova dell'ingegner Parisi, o del giudice Dino Cerami, o del giudice Imposimato. Restano agli atti le strane «telefonate» fra Contrada e Nino Salvo. E forse non si chiariranno mai le circostanze di quegli incontri («presunti secondo la difesa») fra il capo della squadra mobile Boris Giuliano e Giorgio Ambrosoli, a Milano, poco prima dell'uccisione dello stesso poliziotto palermitano Tesi inconciliabili, quelle di Accusa e Difesa. Tesi che continuano a fronteggiarsi ancora, nonostante il verdetto univoco di appello. Ci saranno le prove di appello. Una stagione, oggi, si è chiusa.

## Polo all'attacco Arlacchi: i giudici vanno rispettati

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA Il Polo, non è una novità, difende Bruno Contrada e attacca i magistrati antimafia. Di più: questa volta, nel mirino finisce, oltre al pm, anche il presidente della corte giudicante, Francesco Ingargiola. Non importa che l'ex 007 sia stato condannato per un reato gravissimo, concorso in associazione mafiosa: Maiolo, Parenti e Sgarbi sono ugualmente scatenati.

### «Come Andreotti»

«Credo che il dottor Contrada sconti il fatto che, trattandosi dello stesso tribunale e degli stessi pentiti del processo Andreotti, il suo sia diventato un processo politico: al pari di quello Andreotti...». Tiziana Maiolo presiede, a Montecitorio, la commissione Giustizia. Inoltre, ama definirsi garantista. Le due cose dovrebbero consigliarle di non seminare allusioni e sospetti. Invece: «In questo momento sono pochi i tribunali veramente liberi di prendere posizioni diverse da quelle della pubblica accusa, soprattutto quando si tratta di una procura potente come quella di Palermo». Conclusione: «Credo che, quando ci si trova davanti a un processo meno che indiziario, un tribunale abbia il dovere di assolvere».

Ecco Vittorio Sgarbi: «La condanna di Contrada è un fatto gravissimo. Occorre una vera giustizia che condanni chi condanna con leggerezza. L'esigenza di condurre una campagna elettorale che porti a una sicura vittoria è quella di riportare ordine e giustizia in un'Italia umiliata da alcuni pubblici accusatori». E l'onorevole Tiziana Parenti, che pure è presidente della commissione parlamentare Antimafia: «Questa sentenza di condanna è terrificante. Ormai la logica del processo rende impossibile la difesa... Ero sicura che avrebbero condannato Contrada, come ero sicura che avrebbero condannato Mancini e come sono sicura che condanneranno Andreotti. Sono tutte sentenze già scritte, sono sentenze simboliche. Sono sentenze alla storia: tipiche dei regimi nazisti... È la sconfitta dello Stato di diritto». E Cristina Matranga, di Forza Italia? Per lei, Bruno Contrada è un martire: «Lo hanno crocifisso, è stato immolato sull'altare di una giustizia a senso unico. Contrada deve espriare le colpe di un apparato in cui avrebbe operato pezzi devianti dello Stato che rispondevano non ai vertici istituzionali, ma ad alcuni centri di potere... Sulla vicenda Contrada non è stata ancora fatta piena luce».

Questo è il clima: queste sono le parole pronunciate dal Polo. Che non ascolterà certo l'invito dell'onorevole Pino Arlacchi a rispettare le sentenze e le istituzioni. Dice il parlamentare progressista: «Le sentenze vanno rispettate. Tutte. Quelle di condanna e quelle di assoluzione. Ma vedo purtroppo che c'è chi vorrebbe farsi leggi e tribunali a modo suo. Dal partito degli imputati eccellenti si passa al partito dei condannati eccellenti. Per Contrada, come per chiunque, resta la presunzione d'innocenza fino al terzo grado di giudizio, anche se, dopo una prima pronuncia, si assottiglia».

Arlacchi aggiunge: «In nessuna delle dichiarazioni che aggrediscono la sentenza vedo riferimenti a contenuti del processo o a comportamenti anomali dei giudici, ma solo ideologia e politica. C'è già chi, dopo l'attacco alle procure, passa all'attacco dei tribunali... Mi sembra, purtroppo, che siamo ben lontani da una democrazia consolidata». L'avvocato e giurista Giovanni Maria Flick: «Bisogna rispettare la decisione del giudice, soprattutto fino a quando non se ne conoscano le motivazioni, e bisogna contemporaneamente rispettare la presunzione di non colpevolezza dell'imputato».

### I dubbi di Fini

C'è, per finire, il commento di Gianfranco Fini, ospite della trasmissione televisiva «Linea Tre»: come al solito, quando si parla di imputati e di magistrati, il leader di An dice e non dice, è generico, un po' Bertusconi e un po' Tremaglia. «Non ho alcun elemento per commentare questa sentenza, perché o si è informati dei fatti oppure bisogna semplicemente prendere atto che la sentenza è stata emessa... Evidentemente, Caselli ha presentato elementi giudicati sufficienti dalla corte...». E ancora, continuando nell'oscillazione tra Tremaglia e Bertusconi: «I politici devono rispettare la magistratura. Auguriamoci però che tutti i magistrati rispettino la politica...». Il sospetto che i magistrati agiscano per ragioni politiche è lecito. Ma siccome non voglio alimentare, non faccio commenti».

# «Sono un poliziotto, non ho tradito lo Stato»

■ PALERMO Al momento della lettura della sentenza, il silenzio ghiacciava l'aula. E lui, Contrada, segnato, contratto ma freddo, ascoltava le parole durissime del verdetto. Pochi minuti terribili, poi, di nuovo, il silenzio. Non un commento, non una parola. Si è mosso dal suo posto ed è uscito dall'aula da una porta secondaria. Ha taciuto anche con la moglie, Adriana Del Vecchio, che, ricoverata in cardiologia, è stata tenuta all'oscuro della sentenza. In mattinata, Contrada aveva chiesto la parola prima che la corte si ritirasse. Dichiarazioni commosse, dice qualcuno. In realtà l'uomo più che

commosso era stanco.

«Fra qualche ora - aveva detto - si deciderà la sorte delle persone che sono a me vicine, i miei figli. Perciò, ho il diritto-dovere di dire qualcosa: non sono l'uomo che l'accusa ha tentato di descrivere e rappresentare di fronte all'opinione pubblica». L'ex numero tre del Sisdè (il servizio segreto civile) contesta le accuse mossegli dai pm: un poliziotto potente che, a un certo punto, per paura, per interesse oppure per altri inconfessabili motivi, sceglie di aiutare i boss della mafia e di tradire il giuramento di fedeltà allo Stato. Un agente segreto che avverte Cosa

nostra prima di un blitz, proprio negli anni in cui l'organizzazione criminale trucidò i magistrati, gli investigatori e i politici che le si oppongono.

### «Non sono un traditore...»

«Non sono il traditore dello Stato, delle istituzioni e della polizia - continua Bruno Contrada -, non ho tradito gli uomini che per decenni hanno lavorato al mio fianco o alle mie dipendenze».

Mi hanno accusato di essere un mendace: non ho mai mentito su nulla, su nessuna circostanza. La molteplicità degli avvenimenti cui ho partecipato nella mia vita può

aver determinato qualche sovrapposizione di ricordi: ma non ho mai mentito deliberatamente, non avevo alcun interesse a mentire».

Ha parlato a lungo, l'imputato. Per più di due ore. Non sono mancati gli attacchi ai pentiti e ai magistrati. Quanto ai primi, Contrada li ha definiti «gentaglia». «Io non ho mai giocato a carte, non ho mai frequentato ippodromi, tutto ciò è stato detto a mio carico da un criminale come Cancemi che arrestai per una rapina a mano armata. Gentaglia che, per non farla massacrare e legnate, bisognava tenere a bada gli agenti.

Quei vecchi agenti ai quali oggi ribolle il sangue, sapendo che le parole di un Mutolo o di un Cancemi hanno contribuito a mandarmi in galera». Mutolo e Cancemi sono collaboratori di giustizia che, negli ultimi anni, hanno dato un notevole contributo alla lotta contro la mafia e alle indagini sui rapporti tra i boss e i loro protettori politici. Ed eccoci ai sostituti procuratori di Palermo. «Sono stato trentuno mesi in carcere quando sarebbero bastati tre giorni di indagini affidate a investigatori capaci per capire che io non c'entravo nulla con queste accuse». Tutto quello che potevo dare l'ho dato, nei limiti

delle mie capacità, anche in relazione a quelle che erano le condizioni di quegli anni: non credo che mi si possa addebitare nulla».

E ancora: «È stato detto che avrei depistato le indagini a favore di Bagarella (boss di Cosa Nostra, cognato di Rina, ndr.) per l'omicidio di Boris Giuliano, ma l'anno scorso, davanti alla corte d'Assise, ho parlato per tre ore contro di lui. Ho fatto di tutto perché fosse condannato all'ergastolo».

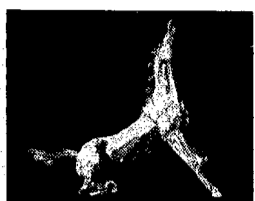
### L'attacco a De Gennaro

Poi, Contrada sferra un attacco velenoso a Gianru De Gennaro, capo della Criminalpol, che fu col-

laboratore stretto di Giovanni Falcone e che convinsse Tommaso Buscetta a testimoniare contro i boss mafiosi. «Si è detto che ho fatto una carriera fulminea. Sono altri i funzionari che ricoprono incarichi di prestigio: come l'attuale vicecapo della polizia Gianni De Gennaro».

Il presidente Ingargiola invita l'ex 007 ad una maggiore sintesi: «Non può riaprire qui il processo». Il processo, infatti, è finito. La corte di nitra per decidere. Dopo otto ore, il presidente Ingargiola torna in aula e legge la sentenza: una sentenza di condanna. A dieci anni.

**IL FUTURO DELLA TV**



**Eco e il «trash» telematico**

Cestinare le «informazioni spazzatura» che arrivano dai canali telematici tipo Internet. È questa, in sintesi, la «filosofia» proposta da Umberto Eco in un'intervista riportata nell'ultimo numero della rivista «Telem». Secondo Eco, il rapporto tra telematica e informazione comporta conseguenze positive e negative. Tra queste, quelle di vedersi rovesciare addosso «informazioni su informazioni, sempre di più, col rischio che, superando certi livelli, tutto si confonde e perde di valore».

**Bogi: «Così si liberano risorse per il pluralismo»**

L'onorevole Giorgio Bogi, relatore della commissione per il riassetto del sistema delle comunicazioni, presieduta da Giorgio Napolitano, si dice d'accordo, nella sostanza, con quanto affermato da D'Alema. «L'impostazione del segretario del Pds mi sembra corretta». Nessuna penalizzazione per la Rai, sia chiaro, ma la necessaria ridefinizione dei due maggiori gruppi per far posto anche a soggetti nuovi per un mercato diverso.

**Antitrust e Autorità di garanzia. Le decisioni già assunte dalla Commissione Napolitano**

La commissione Napolitano non ha potuto concludere i suoi lavori per lo scioglimento anticipato delle Camere, ma è riuscita a mettere nero su bianco due articoli che sono determinanti per ridisegnare l'assetto del futuro del sistema radiotelevisivo: quello riguardante le posizioni dominanti e quello che istituisce l'autorità di garanzia per le comunicazioni. La commissione non ha avuto il tempo per affrontare l'articolo riguardante il servizio pubblico che il relatore Giorgio Bogi, aveva redatto in tre diverse versioni anche se, sostanzialmente, il testo unico si avviava a prevedere per la Rai una rete nazionale con pubblicità e una rete federalista con canone.

L'articolo sulle posizioni dominanti, elaborato dalla commissione, prevedeva che il limite antitrust in riferimento al totale delle reti televisive fosse del 20 per cento; alle risorse del solo settore radiotelevisivo fosse del 30 per cento e alle risorse dei settori radiotelevisivo e dell'editoria, nel loro complesso, del 20 per cento. Su questo nuovo assetto dell'emittenza, la commissione aveva previsto la vigilanza dell'autorità di garanzia per le comunicazioni. I componenti di essa, che avrebbe assorbito le competenze del Garante per l'editoria, sarebbero stati di nomina parlamentare.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA. «Ad una riduzione bisogna andare, altrimenti non ci sono risorse per altri. Così come nel settore a pagamento nessuno può acquisire risorse più di una certa percentuale. Questa deve essere, a mio avviso, la logica complessiva del sistema». Giorgio Bogi, relatore della commissione speciale per il riassetto del sistema radiotelevisivo presieduta da Giorgio Napolitano, interviene nel dibattito suscitato dalle affermazioni di D'Alema a proposito del futuro della Rai. Ed anche se l'articolo che riguardava il servizio pubblico non era stato ancora affrontato quando i lavori sono stati interrotti dalla fine anticipata della legislatura («peccato, altre tre settimane e ce l'avremmo fatta») è evidente che della Rai riformata se ne era già cominciata a discutere. Incontri bilaterali con i rappresentanti di tutte le forze politiche. Ed anche confronti con la presidente Moratti e rappresentanti del vertice aziendale, «questi ultimi, fin nelle cariche più elevate, d'accordo sulla necessità di una ridefinizione degli spazi, la signora che ne voleva sempre di più accusandoci di voler amputare la sua Rai».

**Onorevole Bogi, è stato richiamato anche il lavoro della commissione di cui lei era relatore. Quanto a proposito?**

La commissione, in quanto tale, neppure in un comitato ristretto ha affrontato il problema Rai. Una volta definiti gli elementi di antitrust del sistema che riguardavano in massima parte il privato, ma non solo, comprendemmo che la possibilità di giungere ad una definizione dell'intera materia l'avremo avuta solo quando avremmo affrontato il problema del servizio pubblico. Questo non significa che contatti bilaterali istruttori, da parte mia che ero il relatore, non ci siano stati.

**Quali regole base avete seguito nel vostro lavoro di «riscrittura» del sistema?**

Innanzitutto di non lavorare per fissare il numero di reti di proprietà ma sempre sulla percentuale della complessiva capacità del sistema, in modo da garantire una sufficiente molteplicità. E questo vale sia per il privato che per qualunque altro soggetto sia nel sistema. I limiti, quindi, devono per forza esserci. E noi abbiamo provveduto a stabilirli non preoccupandoci di quante reti ne sarebbero derivate. Per quanto riguarda le risorse abbiamo stabilito un limite alla quota di mercato (D'Alema l'ha correttamente riportato) che rende libera una parte consistente di esse. Consentendo così ad altri soggetti di entrare nel mercato. Sulla base da noi stabilita, comunque, Rai e Fininvest dovranno ridurre le risorse. Questo anche per la tutela della concorrenza che nessuno si può consentire di ferire, nemmeno la Rai.

**Nell'ambito della normativa antitrust come doveva essere, allora, il servizio pubblico?**

La tesi più diffusa nella maggioranza delle forze politiche, non dimenticando la necessità di un regime transitorio di vario tipo, propendeva per una regionalizzazione di una quota consistente dei programmi. Possibilmente una rete che corrispondesse a delle macroregioni. Ed effettivamente, considerando questo settore come più attinente al servizio pubblico, si era pensato che questa articolazione poteva non avere pubblicità tabellare ma solo pubblicità istituzionale. Quindi, certamente l'indispensabilità di un servizio pubblico. Certamente che questo servizio pubblico abbia logiche editoriali per mantenere l'audience. Il tutto in una articolazio-

ne di società che, con la separazione dei bilanci, rispetti i limiti stabiliti per tutti. Rai e Fininvest, quindi, vedranno comunque ridotta la quota di prelievo pubblicitario. Questo ragionamento fu fatto anche perché l'espansione tecnologica del sistema aprirà nuove possibilità per soggetti diversi. E, quindi, ancor più bisogna attrezzarsi contro la possibilità di una posizione dominante.

**Sulla base del lungo lavoro svolto su questi temi, a suo giudizio la posizione espressa da D'Alema è da condividere?**

L'impostazione del segretario del Pds mi è apparsa corretta sia per quanto riguarda l'assetto complessivo del sistema che a proposito di alcuni ostacoli che noi incontrammo in commissione a proposito della impossibilità di tenere separate le attività della comunicazione. Le società faranno anche telecomunicazione. Il problema è che esista un'autorità indipendente che garantisca che non si costituiscano posizioni dominanti. Per questo è necessaria una normazione flessibile, che è sempre una cosa positiva. Mentre, se devo trovare un limite al ragionamento del leader del Pds è la troppa rigidità che, invece, l'evoluzione tecnologica non ri-



Giorgio Bogi

**I pubblicitari «Attenti a fare passi avventati»**

ROMA. «Togliere per principio la pubblicità dalla Rai è un errore». Alberto Contri, presidente della Federazione Italiana della Comunicazione interviene sulle dichiarazioni del segretario del Pds. «La pubblicità è una risorsa importante per il sostentamento del servizio pubblico. Inoltre la Rai è considerata dalle aziende un ottimo veicolo per raggiungere i consumatori: possiede canali con alta audience, anche se penso - ha aggiunto Contri - che occorra trovare un punto di equilibrio nella programmazione che non sia basata prevalentemente sullo spettacolo». Secondo il presidente della federazione, costituita da diverse associazioni che operano nel campo della comunicazione, della pubblicità e del marketing, «non sarebbe automatico il trasferimento di risorse dalla Rai ad altre concessionarie, se il servizio pubblico non potesse più raccogliere pubblicità. Occorre cautela: prima si deve favorire il mercato, col superamento del duopolio e l'ingresso di nuovi soggetti, poi si può pensare a ridurre il peso della Rai. Non va bene l'ipotesi inversa». La Rai, ha rilevato Contri, non è un caso anomalo in Europa: vivono di risorse miste anche le tv pubbliche di Svizzera, Germania, Irlanda, Olanda, Austria, Belgio e Francia.

Hanno il contrario solo il canone e i servizi pubblici di Norvegia, Svezia, Finlandia e Gran Bretagna. Solo pubblicità, invece, in Grecia e Spagna.

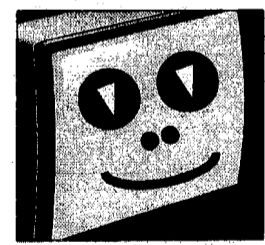
1946 - 1996 **50 ANNI** di lavoro e solidarietà

1996: compie cinquant'anni il progetto COOP LAT. Mezzo secolo di costante crescita nel lavoro, con l'intelligenza di chi sa comprendere i mutamenti ed interpretare i nuovi bisogni dei cittadini.

Con i suoi 1.500 soci e sedi decentrate in numerose regioni COOP LAT è oggi una delle maggiori aziende di servizi in Italia. Pulizie, manutenzioni e servizi alle imprese, ecologia ed igiene urbana, beni culturali, impianti sportivi e spazi espositivi: sono numerosi i settori in cui è attiva COOP LAT, grazie ad una moderna organizzazione aziendale che sa coniugare i valori della solidarietà e della mutualità con imprenditorialità, efficienza e qualità dei servizi.

**COOPLAT**

IL CERCHIO



**Neanche a Pasqua Miglio si commuove**

**MARIA NOVELLA OPPO**

Pasqua di passione: la tv è tutto un pullulare di centurioni e gladiatori in odore di santità. Gonnellini, elmi, polpacci hollywoodiani e, ogni tanto, un miracolo. Siccome non possiamo non dirci cristiani, sentiamo una gran voglia di essere più buoni. Ma come si fa? La prima cosa perduta della giornata l'abbiamo sentita ieri di primo mattino alla rassegna stampa di Radio Radicale. C'è il solito minuzioso reportage sulle mosse, le dichiarazioni e i ruttini antipartitocratici di Marco Pannella. Sgarbi annuncia che il suo socio sarà ministro degli Esteri. Annuncio già sentito tante volte, ma fa sempre il suo effetto: risatina nervosa, puvruto, raschio in gola. Qualche volta singhiozzo. Ci si consola pensando che, tanto, il Polo perderà e poi Berlusconi non è mica così scemo.

Via, su altre reti. Altre rassegne stampa. Finalmente una buona notizia: il circo Orfei non farà più lavorare gli animali, costringendoci a belve a farci ridere. Consolidiamoci, in attesa che qualche milione di mucche innocenti vengano assas-

sinare da quegli stessi amorevoli allevatori che le hanno fatte ammalare. E torniamo spericolatamente su Radio Radicale per sentire in diretta l'autodifesa di Bruno Contrada: caspita, che film! L'amico assassinato, il giovane poliziotto morto tra le sue braccia, gli accusatori di oggi che, «quando venivano arrestati, bisognava tenere a freno gli uomini perché non li massacrassero di botte». È una sceneggiatura di Scorsese, con in più un senso grezzo e polveroso dello Stato, della gerarchia e della carriera, che nei film americani non potrà essere mai così borbonico. Contrada parla tre ore. Il giudice, stremato, lo invita a concludere: «L'imputato ha diritto di fare una dichiarazione, non di rifare il processo». Arrivano i tg di mezzogiorno e riecco Contrada. Faccia terribile. Sembra Freviti coi capelli più lunghi. Ripete: «Non ho mai tradito lo Stato». Poi c'è Paolo Liguori. Attaccherà i giudici che accusano Contrada? No. Spiega il vero motivo della crisi della carta stampata: i redattori non lavorano neanche due ore al giorno. Che meraviglia! Come nei film: giornalisti alla Humphrey Bogart, scoprono delitti, amano Lauren Bacall e ai giornali non mettono neanche piede. Ma sì, è così che vogliamo essere. E fa bene Liguori a fustigarci. Prima o poi, pentiti, ci metteremo in redazione, ci metteremo le dita nel naso e ce le toglieremo solo per dare due o tre colpietti alla tastiera del computer. Vi ricordate il documento interno di Forza Italia che consigliava il boicottaggio del «Corriere»? Liguori esegue. La crisi dei giornali non dipende dallo strangolamento esercitato dai padroni della pubblicità (leggi: Berlusconi), ma da noi cronisti che lavoriamo due ore al giorno. Che lo sappiamo i metalmeccanici. E se il Corriere scrive che c'è un grave conflitto di interessi tra Berlusconi e lo Stato, si tratterà di scarsa professionalità.

Ma ecco un'altra faccia da cattivo cinematografico, genere più horror che giallo. È il professor Miglio che interviene a una tribuna politica lombarda e dichiara alla sua maniera spiccia: «Si applica il 138, poi si va al referendum e si

Per il Paese più bello del mondo

Le nostre proposte

**Romano Prodi e Walter Veltroni discutono con gli Stati Generali della Cultura e della Comunicazione**

**L'ULIVO**

Roma, 11 aprile 1996, ore 10 Teatro Eliseo

Publicità editoriale - Comm. resp. Aniro Jacobelli

## IL FUTURO DELLA TV



## Napolitano a Fini: «Sulle regole la destra è sempre stata divisa»

Fini attacca D'Alema per la sua proposta sulla Rai e il sistema delle tv, e Giorgio Napolitano risponde al leader di An che il suo partito non ha mai avuto una linea coerente su questo problema.

«L'on Fini - ha dichiarato ieri Napolitano - avrebbe dovuto onestamente ammettere che sulla Rai il Polo non ha una linea, essendo apparse, in seno alla Commissione speciale, nettamente contrastanti le posizioni di Alleanza Nazionale da un lato e di Forza Italia dall'altro. La discussione è rimasta aperta anche nello schieramento di centro-sinistra».

«Io ritengo - prosegue il dirigente del Pds - che se la Commissione avesse potuto procedere più rapidamente o comunque continuare i suoi lavori, si sarebbe giunti a concordare anche su questo punto una soluzione equilibrata come si era giunti a concordarla sulla normativa antitrust. In ogni caso il servizio pubblico non può sottrarsi a quella normativa: se ne deve ridefinire la fisionomia e l'articolazione nell'ambito di un riordino complessivo del settore che tenga conto, come la Commissione già stava tenendo conto, dell'evoluzione tecnologica in atto».

«Stia tranquillo Fini - conclude Napolitano - nessuno, peraltro, ha sostenuto nella Commissione una linea di smantellamento del servizio pubblico».



La sede della Rai a Saxa Rubra

Stefano Colaretti-Master Photo

# Polo infuriato con D'Alema

## Dini e Prodi: «Giusta la sua proposta sulle tv»

La destra all'attacco della proposta di riorganizzazione della Rai avanzata da D'Alema negli studi di Mediaset. «È sbagliata», dice Fini, che invoca la «centralità» del servizio pubblico. Furibondo Mastella: «D'Alema sarà il becchino della Rai». Buttiglione: «La vuole piccola, brutta e controllata dai partiti». Nel centrosinistra, Prodi e Dini d'accordo con il leader del Pds. Bianco dice: «Discutiamone». E Veltroni si preoccupa dell'«equilibrio dinamico del sistema».

## NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Clemente Mastella, che si autodefinisce «un moderato» (e che ai tempi della Dc di Rai era sicuramente un esperto) sostiene che D'Alema «non capisce nulla di informazione» e che sarà «il becchino del servizio pubblico». Il presidente del Ccd paria anche di «un ambolismo politico» del leader piduista, e lo accusa di voler «trasformare la Rai nelle tv di stato degli ex paesi della cortina di ferro» (sic).

Detto con un eufemismo, la visita a Mediaset e la proposta di D'Alema alla Rai due reti che si reggono sul canone e non sulla pubblicità - hanno risvegliato nella destra l'interesse sul tema informazione, del quale finora il Polo si occupava soprattutto compilando liste di proscrizione

giornalistica (vedi Storace) o impuntando il conflitto di interessi del Cavaliere alla propaganda nemica. Ma tant'è: da ieri An, Ccd e Cdu si sono scoperti paladini del servizio pubblico, e non è da escludere che prima o poi Silvio Berlusconi in persona spieghi all'Ulivo quale sia la ricetta perché i concorrenti della Fininvest possano prosperare.

Gianfranco Fini dice che la posizione di D'Alema è «sbagliata» proprio perché sacrificerebbe tale centralità. «Il problema è di un riordino generale - dice il presidente di An - non del numero delle reti». E aggiunge: «Non sono disponibile a ipotesi di progressivo smantellamento del servizio pubblico», o a «un sostanziale indebolimento di esso». «La Rai -

conclude Fini - non può sopravvivere senza la pubblicità e riducendo le reti. Gaspardi, il suo vice, si lancia su un altro versante: «Con la dismissione di una rete si preannunciano conseguenze devastanti per la perdita di numerosi posti di lavoro», e cavalca le proteste dei sindacati Rai. Infine, dopo l'apocalittico Mastella, anche Buttiglione interviene a dire la sua: «D'Alema vuole una Rai brutta, piccola e controllata dai partiti. Ma allora perché hanno fatto sputare l'anima alla Moratti per risanare i conti? Forse D'Alema voleva lanciare un segnale di distensione nei confronti della Fininvest, e ciò potrebbe essere utile e positivo. Ma l'ha lanciato male...».

Le affermazioni del segretario del Pds, però, sono sotto esame anche nel centrosinistra. Prodi e Dini concordano con D'Alema. «Gli unici che non devono essere allarmati da una maggiore concorrenza - dice il leader dell'Ulivo - sono proprio i lavoratori. La maggiore concorrenza sarà un enorme vantaggio, perché moltiplicherà le occasioni e farà la gioia dei giornalisti, troppe volte umiliati. Poveracci - aggiunge Prodi - vittime della par condicio, frutto della situazione anomala creata dallo strapotere e concentrazione dei media, l'a-

nomalia Bertusconi». Prodi considera sbagliato stracciarsi le vesti per l'eliminazione della pubblicità dagli introiti del servizio pubblico: «La prima volta che entrai in Rai - racconta - dissi una frase che irritò l'allora consigliere di amministrazione Fini. «Canone, pubblicità, deficit. Almeno una voce risonante». «Quanto detto da D'Alema a Mediaset - conclude il Professore - è perfettamente in linea con quel che io sostengo, e non è in contraddizione con le tesi del nostro programma». Anche Dini la pensa così. Parlando nel Mantovano, ieri ha ricordato che i lavori della commissione Napolitano andavano nella direzione indicata da D'Alema. «È da lì che dovremo ripartire per arrivare a un sistema televisivo più equilibrato, in cui ci sia una rete pubblica e poi delle reti tematiche o commerciali. Una rete pubblica che si regga con il contributo degli abbonati, cioè a dire con il canone». Non tutti, nel centrosinistra sono così convinti. Gerardo Bianco, ad esempio, considera «da discutere» l'ipotesi avanzata da D'Alema, perché «il problema vero della Rai è che possa svolgere per intero, con autorevolezza ma anche piena autonomia economica-finanziaria, il proprio ruolo». Rosi Bindi chiede per il servizio

pubblico «una cura ricostituente, non dimagrante». Marida Bolognesi sostiene che senza pubblicità alla Rai il modello italiano «si allontana dall'Europa». Ripa di Meana considera «prezioso e da difendere» il servizio pubblico. E Antonio Maccanico più in generale auspica un sistema televisivo «vivo e vitale, all'altezza delle competizioni che si presenteranno nel futuro».

Qualche cautela si avverte anche nel commento di Walter Veltroni, soprattutto in tema di pubblicità: «Sannimeremo queste cose - ha detto ieri - per evitare una legislazione vecchia. Dovremo considerare cosa significhino sui livelli occupazionali la riduzione delle entrate». «Due reti ciascuno alla Rai e alla Fininvest - spiega d'altra parte il numero due dell'Ulivo - è una proposta che avanzammo anche l'anno scorso in occasione dei referendum. È una proposta di disarmo bilanciato e controllato e di rottura del duopolio. Liberare risorse pubblicitarie - afferma Veltroni - è assolutamente giusto. Tuttavia togliere pubblicità alla Rai è una soluzione estrema. Si possono studiare altre ipotesi, come quella dell'affollamento dei tetti pubblicitari», cercando in sostanza «un equilibrio dinamico del sistema».

## Rossella: «Provocazione utile, ma adesso discutiamone insieme»

Dice Carlo Rossella, direttore del Tg1: «D'Alema ha lanciato un sasso in piccionaia e sollevato un vespaio. Non mi straccio le vesti come fanno altri. Adesso venga al più presto a discuterne con noi a Saxa Rubra. Poi invita a svelenire e a sdrammatizzare il clima: «Sui media c'è un'attenzione troppo nevrotica». «Parliamone seriamente, ma la campagna elettorale mi sembra il periodo meno indicato». Rai senza pubblicità? «Non mi sembra possibile».

## RAFFAELE CAPITANI

«D'Alema? Ha lanciato un importante sasso in piccionaia. Adesso mi auguro che venga al più presto a Saxa Rubra a discutere con gli operatori Rai. È ovvio che da noi vi sia un'atmosfera densa di apprensione e di tensione. Qui non troverà l'aploomb dell'assemblea Fininvest. In Rai siamo più ruspanti e sanguigni. Saxa Rubra non è la Fininvest delle nebbie di Milano, anzi di Segrate».

**Vuol dire forse che aspettate D'Alema con i forconi?**

Per quanto mi riguarda no. Poi penso che D'Alema abbia l'attrezzatura politica e culturale adeguata per sostenere il confronto. Non mi sembra certo un timido.

**Chi parla è il direttore del Tg1, Carlo Rossella. È il giorno dopo della «visita» di D'Alema alla Fininvest.**

«Così com'è - aveva detto il segretario del Pds sulla tv pubblica - non ha senso. Una Rai finanziata insieme dal canone e dalla pubblicità è un'anomalia che va corretta. Vogliamo un autentico servizio pubblico, finanziato dal canone e articolato in una rete nazionale e in una rete che sia davvero regionale». Insomma una Rai con una rete in meno, senza pubblicità e finanziata solo con il canone.

**Rossella cosa ne pensa di questa «provocazione» di D'Alema?**

Ripeto. Ha lanciato un sasso in piccionaia. Già Letizia Moratti aveva sollevato nei giorni scorsi la questione Rai con toni polemici verso i politici. D'Alema per primo ha affrontato l'argomento. Adesso vedo politici che si stracciano le vesti per le dichiarazioni del segretario del Pds. Mi fanno ridere perché se si fosse legierato sull'emittenza probabilmente non saremmo in questa situazione. Mi preoccupa che ora si discuta per una settimana di televisione. Sono ben altri gli argomenti per cui ci si dovrebbe stracciare le vesti.

**Che vuol dire?**

Non vorrei sembrare un «benaltrista», una categoria molto cara alla sinistra degli anni Settanta. Quello che dico è questo: ben venga una discussione seria sulla Rai come si è fatto sulle pensioni o per le tasse. Ma se dobbiamo trasformare questa vicenda in un argomento di

campagna elettorale allora sono spaventato.

**Proviamo ad entrare nel merito della «provocazione» di D'Alema. Lei che ne pensa?**

Ho letto proprio ora le dichiarazioni che ha rilasciato Vita e mi sembra che riconducano la questione sui giusti binari. È però fuori di dubbio che in Rai l'intervento di D'Alema ha suscitato un gran vespaio e preoccupazione.

**C'è sconcerto. Ma mi pare che nessuno, a cominciare da D'Alema, voglia lasciare a piedi la Rai e quanti lavorano.**

**Per il segretario del Pds la Rai deve tenersi solo due reti e l'altra deve cedere al mercato. E d'accordo?**

Quale rete mettiamo sul mercato? Reteuno, rete due? Il sistema di privatizzazione può essere diverso. La stessa Moratti ne aveva indicato uno. Io credo che sia una discussione lunga e complicata. Intanto però discutiamone con D'Alema che è stato il primo a muovere le acque. Anche se penso che la campagna elettorale sia il periodo meno indicato perché le elezioni rischiano di trasformarsi in un nuovo referendum sulle Tv. Fortuna che c'è Pasqua. Speriamo che si ritorni ai problemi veri che sono diversi. Ma cosa gliene frega a chi è senza lavoro, a chi non sa come sbarcare il lunario se la Rai ha una rete o tre?

**Niente pubblicità e Rai finanziata soltanto dal canone suggerisce D'Alema. È una strada possibile? Lei condirebbe?**

Anche in Usa il canale pubblico usa la pubblicità. Anche la Bbc ha la pubblicità. Penso che chiudere totalmente alla pubblicità non sia possibile. Ma credo che nemmeno D'Alema voglia questo. C'è però bisogno che attorno alla televisione cambi clima.

**A cosa si riferisce?**

C'è troppa tensione. Attorno ai media c'è un'attenzione molto nevrotica, troppo nervosa. Abbiamo bisogno di rilassarci un po'. D'Alema ha fatto bene andare alla Fininvest e rassicurarci. Però, al più presto, deve venire a Saxa Rubra. Dopo la provocazione di D'Alema ho visto che sono saltati fuori molti difensori della Rai. Dov'erano prima?

## Le reazioni alla Rai. Santerini (Fnsi): «Tutto il sistema va rivisto»

### E il segretario del Pds presto andrà anche a Saxa Rubra

ROMA. Reazioni spesso negative nel mondo sindacale dei lavoratori della Rai, alle proposte avanzate da Massimo D'Alema. E la richiesta che, dopo essere stato a visitare la sede di Mediaset, il segretario del Pds si incontri anche con chi lavora a Saxa Rubra e in Viale Mazzini, come nelle tante sedi regionali del servizio radiotelevisivo pubblico.

D'Alema ieri ha preferito non riprendere l'argomento. Impegnato in iniziative elettorali in Puglia, ha però assicurato a un cronista che lo intervistava che si recherà sicuramente nella sede della Rai, ribadendo il contenuto della sua proposta e il necessario gradualismo che ne comporterebbe la realizzazione. La stessa assicurazione è stata data ieri dal responsabile dell'informazione del Pds, Vincenzo Vita, il quale ha dichiarato che «Massimo D'Alema si incontrerà presto con le lavoratrici e i lavoratori della Rai. Sarà un'occasione importante e continuerà Vita - per un confronto

con una parte fondamentale della comunicazione italiana. Esprimiamo da tempo posizioni che prevedono innanzitutto nuove regole per tutte le aziende, pubbliche e private. Certamente esiste un problema di superamento del duopolio, non nel senso di indebolire le imprese, bensì nella direzione di favorire la crescita nelle nuove tecnologie. Si tratta ovviamente di stabilire - osserva ancora il responsabile del Pds - un tempo di transizione. È del tutto evidente che le entrate del canone debbono essere utilizzate per finanziare attività di servizio pubblico, mentre la risorsa pubblicitaria può permettere altre attività dell'azienda. Non vi è ovviamente alcuna volontà di indebolire strategicamente il servizio pubblico».

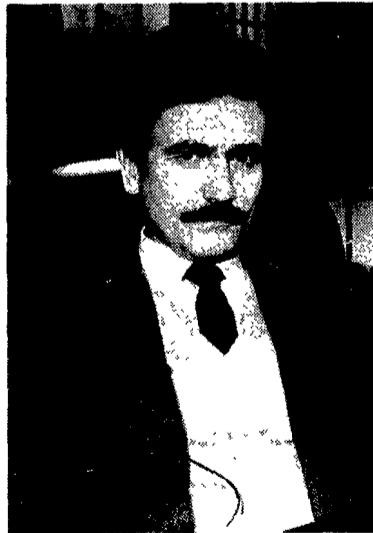
Sul tema è intervenuto anche il segretario della Federazione nazionale della stampa. Quale deve essere la cura per l'informazione? Un nuovo impianto legislativo per l'intero sistema. Secondo Giorgio Santerini dipenderà dal nuovo Parla-

mento riunificatore in una legge gli interessi molto diversi della carta stampata, Rai, network, emittenza locale. «La guerra condotta ha lasciato sul campo centinaia di miliardi e più di mille giornalisti che, negli ultimi tre anni, hanno perso il posto di lavoro».

Dunque, per il segretario Fnsi, sceso in campo (anche lui) dopo le dichiarazioni del segretario Pds in casa Mediaset «le grandi preoccupazioni di tutti i giornalisti del mondo radiotelevisivo sono più che motivate e ravviate dagli interventi che maturano in questa campagna elettorale».

Ancora l'ipotesi della dismissione di una rete e il futuro assetto della Rai disegnato da Massimo D'Alema a Cologno Monzese suscita proteste e «viva preoccupazione» viene espressa da Bruno Cosenz, coordinamento Filis-Cgil. «Una Rai così ridotta comporterebbe non solo conseguenze devastanti dei livelli occupazionali, ma soprattutto per l'esplicita svalutazione del ruolo

Massimo D'Alema, segretario del Pds  
Marco Bruni  
Master Photo



del servizio pubblico e la sua emarginazione all'interno dei media».

Per il Singrai, dopo aver ascoltato le parole del segretario Pds e quelle di Lamberto Dini, che le ha confermate «gli 11.500 lavoratori della Rai, compresi i giornalisti, sanno quale futuro li aspetta se vincerà questa linea». Seguono apocalittiche descrizioni di «quel progetto che ha l'uni-

co pregio di far gettare la maschera alla sinistra e ai suoi alleati».

Apprezzamenti, invece, alle affermazioni del dirigente Pds, vengono da Luca Montrone, presidente di Telenorba il quale propone alcune integrazioni per rendere funzionale quel progetto al rilancio dell'economia e in particolare dell'economia meridionale.

## Osservatorio sulla par condicio

### La palma dei più obiettivi a Tg2, Tg5 e Tg1

### Liguori: quasi l'80% al Polo

ROMA. «La Rai ha migliorato oltre che nelle prestazioni finanziarie, anche su quelle informative». L'apprezzamento ai Tg del servizio pubblico in epoca di par condicio giunge dal presidente della Commissione di vigilanza Rai Marco Taradash, che commenta i dati dell'Osservatorio di Pavia rielaborati dal quotidiano Milano Finanza. Da essi si rileva che la palma del Tg più «obiettivo» va nel periodo tra il 19 e il 29 marzo al Tg2 di Clemente Mimun che ha assegnato il 47,9% al centro sinistra contro il 45,7% al centro destra. Il Tg2 batte allo sprint (ma è solo un dato quantitativo, non qualitativo) il Tg5 e il Tg1. Guardando i dati dei Tg Rai nel complesso, a giudizio di Taradash, «il lieve squilibrio a vantaggio del centro sinistra oggi è enormemente inferiore a quello delle elezioni del '94. Resistono - prosegue l'esperto di Forza Italia - le «giubbe rosse» catto-comuniste che continuano a vietare ai contribuenti il diritto a un'informazione equilibrata». Fin qui Taradash, che

non perde occasione per ribadire le sue posizioni. Sul fronte progressista, Giuseppe Guiliotti afferma che «se i dati dell'osservatorio di Pavia indicano una situazione di equilibrio mi fa piacere, anche perché sono convinto che vi sono centinaia di persone perbene di ogni schieramento che lavorano in ciascuno Tg. Noi non giudichiamo un telegiornale in base alla tessera del suo direttore». «Nella cosiddetta Rai rossa», che poi rossa non è mai stata, il Polo ebbe addirittura più spazio degli altri schieramenti. In realtà - prosegue il deputato candidato dell'Ulivo - la gran parte delle fazziosità non sono più calcolabili nei minuti dei Tg ma passano nel complesso del palinsesto e non vi è dubbio che in quest'ottica il Polo ha sempre la meglio - anche perché «v'è la piccola banalità che un leader politico e il proprietario di tre reti tv». Conferma, i dati dell'Osservatorio su «Studio aperto» di Liguori (Italia 1), che riserva al Polo quasi l'80% degli spazi.

Il Capo dello Stato fiducioso sulla ripresa del dialogo

# Scalfaro: «Di riforme parleremo dopo il voto»

NEW YORK. Come sono i fiocchi di neve che cadono su New York mentre Scalfaro fa il bilancio del suo viaggio? Soffici, no? per antonomasia. E soffice e accomodante è l'eloquio con cui il capo dello Stato ripercorre le polemiche che hanno segnato la doppia visita in Messico e negli Stati Uniti che sta per concludersi. Ai cronisti stremati, che riceve nella vasta e accogliente suite del Waldorf Astoria, promette che, una volta tornato in patria, per Pasquetta non li trascinerà al Polo nord.

## «A bocce ferme»

Racconta la telefonata simpatica e molto serena che ha fatto il Giovedì santo a Gianfranco Fini. Ed esprime una convinzione: che «a bocce ferme», cioè dopo il 21 aprile, la discussione sulle riforme istituzionali, «se si guarda con attenzione talune cose», riprenderà, svaniti i fumi velenosi (ma in 46 anni di vita politica lui ne ha viste tante) della campagna elettorale.

Viaggio a due facce. Calorose accoglienze in Messico e negli Usa. Successo di immagine. «Ho avuto accoglienze degne, che non credo debbano dispiacere all'Italia, così mi è sembrato. Ho fatto il mio dovere, mettendocela tutta». E dall'altra parte dell'Oceano la canea di polemiche nostrane da parte di An. Quindi, undicesimo comandamento: riequilibrare. Via cavo, in latino, ha detto a Fini: «Iusta alligata et probata», (secondo quel che risulta irrefutabilmente dagli atti). Pandetta romana citata all'interlocutore di An per annunciargli che gli spedisce dal Colle le audiocassette con i suoi discorsi clou integrati

Scalfaro racconta ai giornalisti la sua telefonata a Fini: «Gli manderò le cassette dei miei discorsi, non l'ho mai attaccato». Ma ricorda come e perché fallì il tentativo di Maccanico. E il presidente della Repubblica si dice convinto che dopo il 21 aprile «a bocce ferme» si riprenderà il discorso delle riforme «se si guarderà con attenzione». Certi commenti alle sue esternazioni sono il frutto dell'eccessiva «effervescenza» elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

al Senato di Città del Messico e alla conferenza stampa alla Casa Bianca.

«Gli ho detto: certamente non ho mai fatto polemiche nei confronti tuoi, né del tuo partito... Ira di Scalfaro, taluno ha commentato. Ora, voi mi conoscete bene, sono cose che ritengo fuori dalla mia mentalità. Forse mi sono concessa una sola battuta vivace (quando Lugato del Tg1 ha recitato in conferenza stampa la parte di Fini, ndr). Ma non mi sembra di essere stato così aggressivo».

## Le «interpretazioni»

Tuttavia, con i giornalisti Rai tv e della carta stampata al seguito è possibile «reciproca amabilità». Non si lamenta tanto delle cronache, quanto piuttosto di «certi commenti» (Panebianco? Scalfari? ndr): un conto è interpretare, raccontare secondo il proprio gusto, altro conto è «mettere le proprie intenzioni nelle parole altrui».

Ma anche quei toni esasperati, in fondo Scalfaro dichiara ecumenicamente di comprenderli, vista l'«effervescenza» elettorale: «Ho

tanto a cuore la mia libertà, che rispetto a maggior ragione quella degli altri».

Pace fatta? In fondo, è questione di forme. Ciò a cui Scalfaro tiene è riaffermare la puntigliosa cronologia degli eventi che hanno portato allo scioglimento anticipato della legislatura, sequenza di avvenimenti che è consegnata agli archivi del Quirinale. Cosicché è vero che «Fini è stato molto soddisfatto della telefonata». Ma, visto che il leader di An l'altra sera ha proplatato solo una parte della conversazione. Scalfaro si premura di far sapere che alcune cose le ricorda bene. Per esempio, ripete, «ma solo come una constatazione», che quando scelse Maccanico e qualcuno lo criticò, lui, Scalfaro, rispose che si trattava di una «classica azione notarile», visto che il nome veniva indicato da An, Forza Italia e D'Alema. «Se non gli avessi affidato l'incarico, avrei dovuto dimettermi, e poi da privato cittadino dichiarare: non sono d'accordo». Sul contenuto della riforma: «La frase pronunciata da Fini era: non vogliamo la mortificazione del Parlamento». Sul rafforzamento dell'esecutivo: «Erano tutti

d'accordo, anche coloro che, in minoranza, non volevano neanche il semipresidentialismo». E infine, una memoria personale. Di quando Maccanico gli annunciò, e si era a pochi giorni dallo scioglimento: «Ce la farò all'80 per cento, percentuale non piccola». Come dire: nella documentazione «alligata et probata» senza bisogno di audiocassette c'è anche tutta la storia del fallimento dell'incarico. Dei veti di An. Dei voltafaccia. Nella telefonata di giovedì in qualche modo se n'è accennato? Non si sa, Scalfaro non lo dice.

## «Si tornerà a discutere»

Ma non è tempo di polemiche, almeno dalle parti del Colle: «Non mi intrometterò come capo dello Stato nella campagna elettorale. Una volta esaurita questa tornata effervescente, che «ha diritto di essere», si tornerà a discutere di riforme».

All'inizio della campagna c'erano alcune dichiarazioni che inducevano all'ottimismo: c'era chi prometteva che «si ripartirà dal punto cui eravamo arrivati». Ora, invece, il vento spira verso un «ricominciamo da zero». Ma anche questo passerà. Se un bilancio di questi giorni si può fare, esso riguarda il buon riscontro di attendibilità che l'Italia e il suo presidente hanno avuto, i riconoscimenti di Clinton per l'alleato fedele. Sì, ora si può tornare a casa. E il programma di oggi a New York, prima che il Dc9 dell'Aeronautica militare riaccenda i motori per riportare in patria la comitiva quinquennale, è «strettamente privato».



Oscar Luigi Scalfaro

F. Monteforte/Ansa

## Candidato dà la comunione al suo avversario

La Pasqua unisce. Un candidato dell'Ulivo ha dato la comunione a un candidato del Polo. È accaduto giovedì sera a Paternò, a 25 chilometri da Catania, nella chiesa di Sant'Antonio Abate, dove, durante la messa, il candidato dell'Ulivo alla camera Salvatore Galatà (Re), quale diacono autorizzato dalla curia di Catania, ha distribuito l'Eucaristia in occasione dei riti pasquali. Tra i fedeli che ieri sera affollavano la piccola chiesa c'era anche, con la moglie, Vincenzo La Russa, senatore del Ccd e candidato locale del Polo delle libertà al Senato. La Russa ha atteso che Galatà, vestito per l'occasione di una tunica bianca, gli porgesse l'ostia pronunciando le parole previste dalla liturgia («il corpo di Cristo»), poi, ricevuta l'Eucaristia, ha risposto «amen». Al termine del rito entrambi i candidati hanno continuato il loro giro elettorale nei paesi vicini.

## Troppi timbri sui certificati elettorali

«Infortunio sul lavoro», attesta il certificato medico: un impiegato del comune di Pordenone starà a riposo per i prossimi cinque giorni grazie ad un'inflamazione del gomito destro, dovuta al suo lavoro di timbraggio dei certificati elettorali... L'uomo, un trentacinquenne per il resto in perfetta forma, è a quanto pare bene allenato alla timbratura di documenti. Al punto che in questi giorni era stato applicato all'ufficio elettorale, per vidimare i certificati di voto. Non aveva fatto i conti, però, col peso della politica, col particolare timbro a secco usato in questi casi che richiede, a quanto pare, maggior decisione nell'alzare il gomito, e calarlo con forza. L'altra mattina, con l'arto in fiamme, l'impiegato si è arreso e si è rivolto al pronto soccorso ortopedico. «Epirocclalgia» in pratica un'inflamazione senza altri traumi - la diagnosi dopo la radiografia.

## DENTRO I COLLEGI

È l'avvocato Fininvest sotto processo a Milano per le tangenti alle Fiamme Gialle

# Berruti, il candidato fantasma paracadutato nelle valli lombarde

LUINO (Varese). Antonio P., insegnante, si sente fortunato. «Sì, sono uno dei pochi che posso dire di avere visto, e ascoltato, l'inafferrabile Massimo Maria Berruti, il candidato di Forza Italia. È successo due settimane fa, era un martedì. Lui parlava nella sala consiliare di Laveno, il mio Comune, e sono andato ad ascoltarlo. Sembrava Nando Gazzolo, un vero attore. «Donne di Laveno - diceva - quando vi alzate al mattino, guardate il lago, e respirate profondamente. Operai di Laveno, quando vi alzate al mattino, guardate il lago...». E così via con gli artigiani, i commercianti, gli imprenditori, gli impiegati... «Guardate anche il Sasso del Ferro», il monte che sta sopra a Laveno - aggiungeva - e questo diciamo così è stato l'unico riferimento al territorio. Bravissimo, il Berruti. Una voce profonda, impostata. Guardando il lago ed il monte - questo il concetto - le donne, gli operai, gli artigiani e via catalogando si sarebbero accorti di quanto sono belle queste valli, e sarebbero stati in comunione di spirito con chi vuole dare un futuro ai nostri paesi: il Berruti, appunto».

## Paracadutato da Silvio

Massimo Maria Berruti, 47 anni, prima capitano della Finanza poi avvocato consulente della Fininvest, è candidato al collegio 2 della Lombardia, paracadutato nelle valli varesine, all'ultimo momento, dallo stesso Silvio Berlusconi. Un seggio in Parlamento - con quel che resta dell'immunità parlamentare - gli sarebbe utilissimo nel caso arrivassero altre disavventure giudiziarie. La Prealpina, giornale di Varese, attribuisce questa frase a Berlusconi: «È un perseguitato, va tutelato in qualche modo». «Se ci fosse una giustizia giusta, questo non sarebbe necessario», avrebbe aggiunto il Cavaliere. «Nell'incontro di Laveno - ricorda l'insegnante Antonio P. - il candidato Berruti ha parlato tanto di giustizia, ma senza mai accennare alla sua vicenda personale.

Avvocato del Milan, consulente della Fininvest, sotto processo a Milano per favoreggiamento, si presenta candidato per Forza Italia ed annuncia senza batter ciglio: «Mai mescolare la politica con la giustizia». Massimo Maria Berruti, per volontà di Berlusconi, cerca un seggio nelle valli di Varese. «Ma noi abbiamo visto - dicono i suoi avversari - soltanto i camper ed i manifesti con la sua faccia». Sui depliant una notizia fondamentale: «Berruti ama la natura».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI



Massimo Maria Berruti

Ansa/Rai tv

Ha detto che in caso di elezione avrebbe fatto parte della commissione Giustizia, ha citato il caso Tortora. Poi si messo a fare poesia sul lago e sul Sasso del Ferro».

## Depliant e minigonna

Per ora, gli elettori delle valli varesine debbono accontentarsi di guardare la faccia di Massimo Maria Berruti sui manifesti e sui tre camper che girano piazza e mercati. «Solidarietà? Per tanti - questo lo slogan dell'uomo che vuole salire a Montecitorio - solo una parola, per me pratica di vita». Se lo voti, avrai + giustizia, - tasse, + solidarietà». Il depliant distribuito da

ragazze in minigonna e giovanotti con cravatta di Forza Italia spiega che l'avvocato svolge la sua attività professionale sin dal 1980 a Milano, e che è «specializzato in pianificazione societaria e tributaria». «Cattolico, sposato, padre di tre figli, è attento ai problemi dei giovani».

Infine, la confessione clamorosa che dovrebbe convincere tutti gli abitanti delle valli. «Massimo Maria Berruti ama la natura. I suoi hobbies principali sono lo sci, la vela ed il volo». Basta così. Il passaporto nella Guardia di finanza, l'arresto, le visite a palazzo Chigi quando il Cavaliere era Presidente, il

processo per favoreggiamento... Nemmeno un accenno, almeno per difendersi. «Berruti ama la natura». Che si vuole di più?

Il quartiere generale dell'ex capitano è in via del Porto, a Luino, venti passi dopo il «museo storico delle mutande». Bandiere di Forza Italia, spille di Forza Italia, un grande televisore con il quale si può conoscere il programma di Forza Italia. «Il nostro candidato? È nel collegio, qui intomo. Lo avvertiamo subito». Tre minuti dopo, squilla il telefono. «Sono l'avvocato Berruti. Voleva parlarmi? Sono a Milano, sto partendo per Varese. Vuole incontrarmi per seguire una mia iniziativa elettorale? Non è possibile, oggi tutti gli incontri sono riservati, con alcune categorie».

## Una presenza prodroma

È vero, la voce è impostata, alla Nando Gazzolo. «Io voglio sirtuturami nel territorio. Se sarò eletto, farò un tavolo di lavoro con i sindaci, prima di tutti quelli che non sono del Polo. Gli incontri li faccio, la mia presenza di oggi è prodroma della mia presenza fissa in futuro. Mando i miei tre camper nei paesi, e per me sono come una grossa macchina fotografica, per vedere la realtà di questa zona. Ho una grande progetto: la zona franca. Potrà sembrare ambizioso, ma bisogna volare alto».

## Giustizia e politica

Cambia un poco, il tono della voce, quando si parla di vicende giudiziarie. «Se non fossi tranquillo e sereno - assicura - non mi sarei candidato. E poi ho un mio assioma o, se vuole, teorema: la giustizia e la politica debbono essere assolutamente separate. Io non mi faccio provocare, su queste cose. Guai a colui che voglia cadere nella strumentalizzazione. Il seggio come copertura? Le assicuro: è assurdo. Per il reato di favoreggiamento, del quale si sta discutendo a Milano, anche se fossi condannato con tutte le aggravanti del mondo non rischierei un minuto -

che dico, un secondo - di carcere. Ma lo sa che la Cassazione, il 18 ottobre 1994, ha detto che io non potevo essere arrestato, e che la restrizione della mia libertà è stata illegittima?».

Tanto per «non mescolare giustizia e politica», l'avvocato si candida proprio mentre a Milano si sta svolgendo il processo che lo vede imputato assieme ai fratelli Berlusconi. Secondo l'accusa, l'8 giugno 1994 si sarebbe recato a palazzo Chigi, da Silvio Berlusconi, per discutere di pressioni da fare su un generale della Guardia di Finanza, riguardo a tangenti per la Mondadori.

## Il Milan e Lentini

Berruti è anche avvocato del Milan, e nel suo ufficio furono sequestrate carte sul caso Lentini. «Ma se potessi incontrarlo - dice Manolo Marzaro, sindaco di Cittiglio e candidato per l'Ulivo - vorrei chiedere cosa sa dei problemi di queste valli, e come pensa di risolverli. Non bastano le facce sui manifesti, qui da noi. Bisogna dare risposte ai frontalieri, stranieri a casa ed in Svizzera; bisogna trovare risorse per una montagna abbandonata, dove la robinia uccide i castagni. Bisogna trovare lavoro per i giovani».

## «Però è ben pettinato...»

«Anch'io ho visto il Berruti - dice Vittorio Gaggioli, candidato per la Lega nord - solo sui manifesti. È ben pettinato, e sorride anche. Ma cosa vuole fare? Nei mercati vedo i suoi camper, con le ragazze che distribuiscono i depliant. Ma cosa stanno vendendo? Il Berruti è della Fininvest, e lì sono tutti venditori. Mi viene il sospetto, di fronte a tanto impegno con camper, ragazze e volantini, che vogliono vendere un prodotto scadente». Negli incontri «mirati», Massimo Maria Berruti si presenta sempre in coppia con l'avvocato Pellicini, candidato di An al Senato. «Uno come lui - dice Antonio P. - insegnante - parla solo in presenza del suo avvocato».

## Nichelino (Torino): il coordinatore di Forza Italia voterà per l'Ulivo

Da capogruppo comunale e coordinatore d'area di Forza Italia a sostenitore dell'Ulivo con una dichiarazione pubblica di voto. Questo il capovolgimento di fronte compiuto da Franco Fattori, un ex forzista di Nichelino (Torino). Deluso «dalla politica spettacolo», ha rassegnato le dimissioni da capogruppo del consiglio comunale di Nichelino. Al centro dello scontro tra base e vertice del movimento ci sarebbe la candidatura alla Camera per il collegio di Nichelino della consigliere provinciale Giovanni Alberto. Uno «scippo», sostiene, ai danni dell'attuale sindaco di Santena, Nicotra.

**INTERNAZIONALE**

Il futuro della tv in Europa

Oggi in edicola

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Scrittori tradotti da scrittori

Lunedì 15 aprile

Edgar Allan Poe

Racconti

Giorgio Manganelli

Il Professore più ottimista sull'esito elettorale

## Prodi: il mio sarà un governo politico

«Presto conoscerete la squadra»

«Il nostro - dice Romano Prodi - sarà un governo politico a tutti gli effetti. Per durare cinque anni e rappresentare bene il Paese il governo deve avere una sua forte base politica». Ciò non significa che non potranno farne parte anche tecnici e grandi esperti. Il leader dell'Ulivo e il suo vice Walter Veltroni potrebbero fornire nei prossimi giorni qualche anticipazione sul «pacchetto di mischia» che caratterizzerà il governo del centrosinistra.

**Lamberto: «Potrò avere un ruolo in Parlamento»**

«Se sarò eletto, ci sarà una funzione da svolgere e credo che potrò svolgere un ruolo in Parlamento». Lo ha detto il presidente del Consiglio Lamberto Dini, che è intervenuto ieri al «Maurizio Costanzo show» che andrà in onda lunedì prossimo su Canale 5. Dini, rispondendo ad una domanda ha detto di non sapere se «farà il ministro»: «non lo so, per governare il paese c'è bisogno di tanta gente, per fortuna non siamo in una dittatura». Dini ha sottolineato che è importante poter dare, «in una posizione o in un'altra, un contributo al paese. Non è semplice ed è molto faticoso fare il presidente del Consiglio. E bene che ogni tanto ci sia un'alternanza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER BONDI

BOLOGNA. «La via bein e poi la cres». Romano Prodi recupera e trasforma in positivo un detto dialettale («Va male e poi cresce») per rispondere ai cronisti che gli fanno notare il suo crescente buonumore all'avvicinarsi della scadenza elettorale. Il Professore è infatti convinto che più passano i giorni più l'Ulivo acquisisce consensi. Alle dieci Prodi scende dal suo quartier generale a due passi dalle due torri e per un'oretta prende a visitare negozi e poi bancarelle di frutta e verdura del mercato delle erbe. Dopo raggiungere l'aula absidale di S. Lucia per l'incontro con le organizzazioni dei portatori di handicap e degli invalidi. Ci sono anche Albertina Soliani del Ppi e Giancarlo Pasquini che corre con l'Ulivo per il Senato. Il Professore non ha difficoltà a far comprendere la profonda diversità che esiste tra il programma del centro sinistra in cui il tema della solidarietà e della difesa dello stato sociale, sia pure riformato, figurano come una priorità. «Il centro sinistra selvaggio prediletto dal Polo», dice, «è la destra in cui prevale la logica del "fai da te", dove per i portatori di handicap davvero c'è poco o nessun posto. Il leader dell'Ulivo all'ora di pranzo interrompe la sua giornata politica e si appresta a trascorrere con la famiglia i giorni della Pasqua. Prima però accetta di rispondere a qualche domanda dei giornalisti. Su D'Alema e la Rai anzitutto («I lavoratori dell'azienda pubblica non hanno nulla da temere, perché questo è un settore in cui le occasioni di lavoro e sviluppo si multi-

plicheranno»), ma anche sulla possibile squadra di governo dell'Ulivo. Il Professore non vuole fare anticipazioni perché di queste cose «discuto volentieri ma non in modo improvvisato». Lui e Veltroni potrebbero però dare qualche notizia già nei prossimi giorni. Anche se, precisa, «la cosa seria è presentare la squadra di governo quando si sanno i risultati e la gente è stata eletta». Ironizza su Berlusconi che ha appena accennato a quali saranno i suoi uomini più rappresentativi, cioè i vertici dei partiti del Polo, e subito è partita una «bordata di proteste». Ciò non significa che qualche nome non verrà fuori prima del voto. Nomi ne circolano parecchi da tempo, anche nell'entourage del Professore. Lamberto Dini, come Antonio Maccanico appaiono in qualche modo scontenti. Ma si parla anche di Carlo Azeglio Ciampi, di Guido Rossi, Vincenzo Visco, Luigi Spaventa e Nino Andreatta per stare agli esperti economici. E poi Giorgio Napolitano, Ugo La Malfa, Antonio Di Pietro, Giovanni Maria Flick, Tra le donne Giovanna Melandri e Rosa Russo Iervolino. Tra gli attuali ministri del governo Dini, potrebbero trovare conferma: Tiziano Treu, Giancarlo Lombardi, Paolo Baratta. Sui nomi però il Professore non si sbilancia di un millimetro: «Stiamo preparando - spiega - un pacchetto di mischia, cioè gli uomini più rappresentativi». Governo più tecnico o più politico? Per Prodi non ci sono dubbi: «Per governare il Paese cinque anni ci vuole un governo politico, non tecnico». Questo non significa



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Rodrigo Pais

Visco (Pds): «Saranno solo fastidi in più. E si illude chi spera di poter evadere...»

## Tasse, Fini cerca di rilanciare «Via la ritenuta sui dipendenti»

ROMA. Abolire la ritenuta fiscale alla fonte per i lavoratori dipendenti e pensionati: questa è l'ultima trovata del Polo, che cerca di rimettere al centro della campagna la questione fiscale e di allontanare il tema dello Stato sociale, grande punto debole della coalizione di destra. Così, in un'intervista a *La Meta Sociale*, settimanale della Cisl, Gianfranco Fini afferma che «per i lavoratori dipendenti non hanno nessuna possibilità di sfuggire alle tasse, essendo vittime della ritenuta alla fonte. Anzi - spiega il leader di An - noi riteniamo che si debba discutere se e come abolire la ritenuta alla fonte, perché è giusto che ogni pensionato e ogni lavoratore dipendente si renda conto di quanta parte dei propri soldi finisca nelle tasche del fisco o dello Stato a vario titolo». Una bella mossa, questa del leader di An. Parla di «trasparenza» nel prelievo fiscale, ma in realtà senza dirlo esplicitamente fa balenare di fronte agli occhi dei milio-

ni di «forzati delle tasse» (quei lavoratori e pensionati dalle cui buste paga vengono automaticamente prelevate dalle aziende le ritenute fiscali ogni mese) la prospettiva di poter fare come quei lavoratori autonomi che - per usare le parole di Fini - possono invece «sfuggire alle tasse».

**Tasse, il Polo ci riprova**

Prudenzio e realismo, che in calce a una proposta referendaria analoga raccoglie 600.000 firme. Concorda l'economista di Forza Italia ed ex-ministro degli Esteri Antonio Martino: «è un'idea che difendo da vent'anni - dice - se il dipendente sapesse esattamente quante tasse paga non lo tollererebbe, e di questo la sinistra ha paura». Più prudente (e forse non tanto entusiasta) è il tributarista principe del Polo, Giulio Tremonti, che si astiene da ogni commento. A quanto si capisce, il sistema dovrebbe funzionare con una sorta di «bolletta» per le tasse da pagare che il Fisco invierebbe periodicamente

Intanto, si smorza la polemica sull'andamento dei conti pubblici. Il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio conferma che la Relazione trimestrale sarà consegnata a Dini il mercoledì dopo Pasqua, e nega un «giallo» sul ritardo nell'elaborazione.

**Dini si difende**

E Lamberto Dini respinge al mittente le accuse lanciate da Berlusconi. Da Mantova, il presidente del Consiglio ricorda che il successo nel risanamento dei conti pubblici nel 1995 è solo merito del governo e della sua maggioranza. «La Finanziaria del governo Berlusconi - afferma - lascia un buco di 20.000 miliardi che doveva essere coperto da una manovra aggiuntiva che il centrodestra osteggia». E in un'intervista a *L'Espresso* Carlo Azeglio Ciampi contesta la proposta del Polo di detassare i Bot, e afferma che «le principali componenti della spesa sono sotto controllo», mentre invece «si possono e si devono ottenere grossi risparmi sugli oneri per interessi sul debito pubblico».

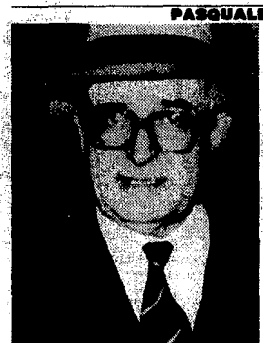
IL LIBRO

## Negri: «E la destra allontanò da sé Dini»

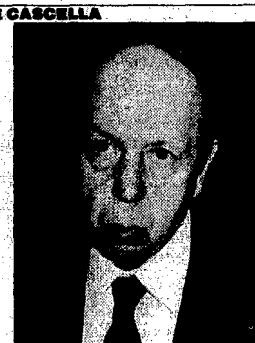
ROMA. Il «rospe» non c'è. Non appartiene al linguaggio aulico e forzato di Guglielmo Negri che ha appena pubblicato per i tipi de *Il Mulino* le 370 pagine di diario di «Un anno con Dini», vissuto sul «ponte di comando» di un governo che, nel sottotitolo, è definito «eccezionale». Ma c'è tutta la metamorfosi del «tecnico» che diventa leader politico lungo il racconto di un percorso tortuoso, avventuroso, per tanti aspetti infido, e rimasto incompiuto, che Negri ha inteso registrare sacrificando la vena rivelata in precedenti opere di fantapolitica (come *La Gabbia*), sugli intrighi che gravitano in quel palazzo di Montecitorio dove ha costruito la sua carriera di *grand commis*, sin da quel martedì 17 gennaio 1995 in cui ricevette dal Quirinale la telefonata con cui gli si comunicava la nomina a sottosegretario per i rapporti con il Parlamento. Quella di Negri diventa, così, la testimonianza in progress, autorevole e oggettiva, di tutte quelle «bastonate», tutti quei «calci in bocca» che avrebbero dovuto costringere Dini a piegarsi ai disegni di Berlusconi e a subire la musseruola di Fini, ma che hanno finito per spingere il presidente del Consiglio ad un ruolo politico autonomo in quel centro dello schieramento politico via via disertato dal Polo.

Sin da quel 23 gennaio quando, nel dibattito sulla fiducia, Fini si scaglia contro il capo dello Stato, pretendendo - annota Negri - che «il Parlamento si "autoscioglia" come avveniva ai tempi della partitocrazia». E il Cavaliere fa «confusione» tra «governo di raffreddamento a contenuto tecnico» e «governo extracostituzionale».

La tensione mette a repentaglio la manovra economica compensativa dei «buchi» lasciati da Berlu-



Guglielmo Negri



Lamberto Dini

scio se cercare un accordo sulle ingombranti referendari, a cominciare da quelli che riguardano le sue tv, oppure trasformarli in un «giudizio di Dio». Ma, al dunque, affida alle sue tv, che fanno strame di ogni regola, l'ansia di rivincita. «Ha seguito il suo fiuto, ha capito il pubblico, ha vinto», annota Negri all'indomani dell'11 giugno: «Il suo problema, ora, è il trasferimento dell'onda del successo in un alveo politico, e qui le cose si complicano».

Per di più è intanto scoppiato il «caso Mancuso». Per Dini la scelta è obbligata: prima viene la riforma delle pensioni. Alle strette Dini ricorre alla fiducia, e anche questo provvedimento passa. Il Polo si accorge che il legame tra Dini e il centrosinistra sta diventando troppo stretto. E Letta si premura di un'ambasciata del Cavaliere: «Il giudizio tecnico per il "governo tecnico" era controbilanciato da quello positivo sull'uomo Dini, anche come eventuale presidente del consiglio designato dal Polo». Perché non parlarne durante le vacanze, visto che i due amici-nemici le trascorrono in Sardegna? Ma Dini taglia corto. «Si godrà in pace», annota Negri il 14 agosto, «i pochi giorni di riposo». C'è da preparare la Finanziaria che Dini presenterà, al rientro, anche per favorire il chiarimento politico: «Sarà quello il momento della svolta».

Svolta sempre invocata, ma immancabilmente l'obiettivo di una «conclusione morbida» della legislatura viene mancato. Riprende il «tormentone». Con il caso Mancu-

so, che è sempre lì, alibi e occasione di nuovi accessi scontri. Fino al regolamento dei conti a colpi di messaggi mafiosi nell'aula di palazzo Madama. Ci prova in extremis il presidente del Consiglio, invitando Mancuso a colloquio prima dell'inizio della seduta, a riaffermare «la dignità degli uffici che ricopriamo e il prestigio delle istituzioni». Inutilmente. Il Polo reagisce alla bocciatura del ministro attivando la sfiducia all'intero governo. Il 20 ottobre «Dini ci convoca», scrive Negri - per dirci che accetta la sfida del Polo e che parlerà «alto e forte». La partita si gioca sul filo del rasoio, perché Rifondazione comunista corre dietro al Polo, salvo ritirarsi all'ultimo minuto. Gustosi i particolari del «voto-shock» che costringe Berlusconi a nuovi «distingui» su Dini. Ma tant'è. Sulla Finanziaria la storia si ripete. Ancora fiducia tecnica per fermare gli allegri emendamenti del Polo che grazie a pochi voti di maggioranza (con Rifondazione) fanno saltare i conti. Ma «durante le votazioni - annota Negri il 15 dicembre - incontro e saluto Berlusconi il quale, vedendomi preoccupato, mi dice scherzosamente che a suo avviso il governo passerà». E così accade grazie a qualche ritardo e malattia. Ma la manfrina, perché di questo si tratta, è scoperta. E il Polo reagisce con rabbia. Dini, però, è avvertito, e ritira la terza fiducia: «Me la devono chiedere in ginocchio». Riesce a portare la Finanziaria in porto. Il resto appartiene alla cronaca. Semmai, vale registrare lo sfogo di Dini così co-

me Negri lo affida al suo diario l'11 gennaio, il giorno della rinuncia conclusiva: «Occorre... offrire la controprova che le accuse formulate di "finte dimissioni", felleonia, ecc. fanno parte di una campagna

ispirata a quel bispensiero, il pensiero senza verità che George Orwell ha magistralmente tratteggiato nel romanzo *1984*. Occorre rincorrere il centrosinistra e spingerlo a misurarsi sul terreno della politica costituzionale e nel confronto con il Polo sulla cattura dell'elettorato di centro, il più sensibile all'assetto dei poteri dello Stato». E quest'ultima storia saranno gli elettori a scriverla.

Leggi e vinci con

# Tutto Tris & Tomp

NOVITA!

La prima guida a giochi e scommesse

In edicola ogni mercoledì e sabato al prezzo di lancio di

1.000



Già al vaglio del magistrato gli atti acquisiti negli uffici della Lega Calcio e della Federcalcio

# Calcio in tv, asta sotto inchiesta

## Sequestrate le sei offerte d'acquisto dei diritti televisivi

La partita sui diritti radiotelevisivi del calcio si giocherà in tribunale. La procura di Roma, in base ad un esposto dell'Adusbef (associazione di utenti e consumatori), ha aperto un'inchiesta per stabilire se ci fu turbativa d'asta. La Gdf ha sequestrato documenti nelle sedi di Federcalcio e Lega e, dopo le vacanze di Pasqua, il pm Riccardo Fuzio sentirà i protagonisti della vicenda: Cecchi Gori, Letizia Moratti, Antonio Matarrese e Luciano Nizzola.

**RONALDO PERCOLINI**

ROMA. La partita sui diritti radiotelevisivi del calcio? Movimento, ricca di colpi di scena. Ma tutto quello che è successo è stato davvero un «happening», oppure i vari atti erano previsti da un oscuro copione? L'interrogativo se lo è posto il pubblico ministero della Procura di Roma, Riccardo Fuzio sollecitato da un esposto-denuncia dell'Adusbef, un'Associazione di utenti e consumatori. Per stabilire se ci fu turbativa d'asta il magistrato ha ordinato alla Guardia di finanza di acquisire il materiale relativo alla trattativa presso la Federcalcio e la

Lega delle società di calcio professionistiche. Per il momento non è iscritta nel fascicolo alcuna ipotesi di reato e tutta la vicenda viene trattata con molta cautela. A cominciare dalla Guardia di finanza che ci tiene a precisare che l'operazione compiuta dalle Fiamme gialle nelle sedi di Figc e Lega non è stata una perquisizione. Lo ha precisato il capitano Stefano Commentucci, del centro tutela concorrenza e mercato della Guardia di finanza. Visto il tipo di organismo investito dell'operazione-documenti è ipotizzabi-

le che in un secondo momento l'inchiesta potrebbe diventare materia d'indagine dell'Antitrust.

Ma che cosa sono andati a cercare i finanzieri in base all'esposto-denuncia presentato dall'Adusbef presso le Procure di Roma e di Milano il 4 marzo scorso? «L'Associazione - era detto in una nota - pur ritenendo perfettamente lecito che la Lega calcio, nel mettere sul mercato i diritti radiotelevisivi, mediante pubblica asta, abbia voluto massimizzare i profitti, non ritiene altrettanto normale che in un bando di gara così importante non fossero previsti alcuni irrinunciabili criteri per l'aggiudicazione della gara, quali la copertura del territorio nazionale, l'ideale diffusione (con idonei mezzi, già esistenti non da realizzare successivamente) dei programmi agli italiani all'estero, la proprietà di una radio che già trasmetta (non da acquisire dopo) i programmi sportivi». La carne al fuoco è molta: la Fininvest si è aggiudicata la pay tv, chiamandosi subito fuori per le partite in «chiaro» e si sa che il «criptato» è l'affare del fu-

turo. Cecchi Gori, non possedendo una radio e non potendo con Telemontecarlo e Videomusic coprire l'intero territorio nazionale, si assicurò con 213 miliardi contro i 185 della Rai, i diritti di radio e tv in «chiaro».

**Il no della Rai**

Cecchi Gori, dopo il clamoroso schiaffo all'ente radiotelevisivo pubblico, si dichiarò disponibile a trattare. La presidente della Rai, Letizia Moratti minacciò una denuncia, mai partita, e disse con iattanza: «Non tratterò mai con quel mercante». La trattativa poi ci fu e Cecchi Gori al momento di presentare le fidejussioni per garantire la copertura della sua offerta si presentò a mani nude. La palla è tornata alla Lega che, tra pochi giorni, dovrebbe cedere i diritti alla Rai. Ma il magistrato è deciso ad anticipare la nuova firma ascoltando, prima della stipula del contratto, tutti i personaggi coinvolti nella vicenda: Vittorio Cecchi Gori, Letizia Moratti, Antonio Matarrese e Luciano Nizzola. Forse già mercoledì prossimo co-

minceranno le audizioni, mentre il dottor Fuzio è già immerso nelle carte sequestrate. I documenti presi in consegna dalla Finanza comprenderebbero anche quelli che hanno preceduto l'asta vera e propria, cioè le offerte dei singoli concorrenti all'acquisizione dei diritti per le trasmissioni del calcio in tv. Si tratta di ricostruire tutti i passaggi di questa, perlomeno singolare, vicenda e come ha scritto l'Adusbef nel suo esposto-denuncia: il governo, la Lega calcio, i presidenti di club e altri possibili soggetti per arrivare a stabilire se «non possano ravvedersi fattispecie penalmente rilevanti che penalizzano i consumatori e gli sportivi magari inducendoli ad abbonarsi alle pay tv per seguire il calcio, loro sport preferito, in modo da spendere ulteriori somme oltre a quelle già spese per corrispondere il canone tv». Delle parti in causa si è fatta viva la Lega per bocca del segretario Guglielmo Petrosino (il presidente Nizzola è in vacanza in Kenia): «Siamo tranquilli - ha detto - e non abbiamo timori».

Chieti, ricattò gli studenti in sciopero?

# Mille piccoli testi contro il preside

**SIMONE TRUFGGI**

CHIETI. Sembrava una manifestazione studentesca quella di ieri mattina a piazza S. Giustino. Tutta una scolaresca, 1050 studenti, del liceo scientifico «Filippo Masci» di Chieti è sfilata davanti al Pretore, Maria Cristina Salvia, per essere ascoltata in qualità di testimone al processo contro il preside dell'istituto. Il professor Pier Vincenzo De Lucia è accusato di violenza privata tentata e continua nei confronti degli stessi studenti. Tanti testimoni a carico, molti dei quali accompagnati dai genitori, ha richiesto l'uso dell'aula della Corte d'Assise.

**Le occupazioni del '94**

Si deve tornare al 1994, quando gli studenti a Chieti, come nel resto d'Italia, hanno occupato e dato vita all'autogestione dell'istituto. Il ministro D'Onofrio e l'intero sistema scolastico erano all'epoca sotto accusa, e la mobilitazione studentesca si sommava alle proteste contro la Finanziaria per i tagli alle pensioni. Finita l'occupazione il preside scrisse una lettera a tutti gli studenti, in cui li si richiamava alla loro responsabilità, li si invitava a dar conto delle motivazioni dell'adesione alla protesta, ricordando, inoltre, che il loro comportamento avrebbe potuto avere ripercussioni sull'esito degli scrutini finali.

Ovviamente il «messaggio», vagamente intimidatorio, suscitò subito una vasta eco in città con contrasti e relative divisioni. La reazione da parte della maggioranza degli studenti fu di contestazione, in molti appoggiati anche dalle famiglie, un'altra parte di studenti si è, invece, spaventata. Ma oltre la metà degli alunni si è assunta le proprie responsabilità e ha diligentemente scritto una lettera di risposta al preside. «Io - dice Chiara - ho scritto che condividevo le motivazioni della mobilitazione, affinché finalmente ci fosse una riforma della scuola secondaria, e che avevo aderito all'occupazione ma non partecipato, anche perché sono pendolare». Altri hanno scritto di aver aderito e partecipato. Ma ci sono state pure manifestazioni di consenso da parte di insegnanti e intellettuali, i quali hanno scritto un documento a favore dell'iniziativa del preside.

Non è chiaro cosa abbia dato vita all'inchiesta del Procuratore presso la Pretura circondariale, Nicola Trifuoggi, se ci sia stata o meno una denuncia da parte di alcuni genitori. L'indagine, in ogni caso, è stata avviata dopo che la notizia della lettera ai ragazzi, era stata diffusa dai mezzi di comunicazione. E ha comportato, fin dai mesi successivi alla protesta, l'interrogatorio da parte degli agenti della Digos di

molti ragazzi, con i minorenni accompagnati dai genitori, per raccogliere gli elementi che comproverebbero la responsabilità del preside.

Già lo scorso anno il professor De Lucia subì un primo contraccolpo, nominato presidente di commissione agli esami di maturità presso l'istituto magistrale «Isabella Gonzaga» di Vasto, fu destituito dall'incarico due giorni dopo e sostituito. Anche in quell'occasione il provvedimento ministeriale provocò le reazioni e le proteste da parte di insegnanti e colleghi del preside.

Il professor De Lucia ha presentato, a sua volta, un ricorso al Consiglio superiore della magistratura e in conseguenza di ciò, ieri il procuratore Trifuoggi ha preferito far rappresentare l'accusa dal sostituto Anna Campo. Per cinque ore, quante quelle di una normale giornata di scuola, gli oltre mille studenti sono rimasti ad aspettare in piazza, prima di essere chiamati davanti al Pretore. Entravano in gruppetti di dieci e sfilavano: nome, cognome, maggiorenni o minorenni, una firma e via. E tra loro c'era delusione: nemmeno una domanda. Un sorteggio ora deciderà chi sarà chiamato a testimoniare. Il processo è stato aggiornato al 4 giugno prossimo per le eccezioni sollevate dagli avvocati difensori.

## «Non matura» Ricorre al Tar ma il ricorso è inammissibile

Una studentessa giudicata «non matura» si è rivolta al Tar chiedendo di fatto la promozione, ma il ricorso è «manifestamente inammissibile» per «i giudici amministrativi non possono sostituirsi alla commissione di esami». Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale dell'Umbria secondo cui «la commissione di esami è un organo squisitamente tecnico, composto di soggetti che sono scelti in quanto competenti nelle specifiche materie oggetto d'esame, ed il loro giudizio comporta una valutazione di merito che non può essere in alcun caso ribaltata da una contraria valutazione da parte dei giudici amministrativi. Questi - si legge nella sentenza - hanno, in materia, esclusivamente una giurisdizione di legittimità e non possono entrare nel merito dei giudizi espressi dalla commissione, sostituendosi ad essa e approvando un candidato che la commissione aveva respinto». Il ricorso era stato presentato da una studentessa di un istituto per geometri di Perugia.

Romaglia & Wigamster



“盆景对抗爱滋”

Questo è un bonsai dell'ANLAIDS. Lo puoi riconoscere dal cartellino *Bonsai Aid AIDS* e dalla scritta in cinese sul vaso che significa "un bonsai contro l'AIDS". Sabato e domenica di Pasqua, potrai averne

ristrutturare due case alloggio; assegnare borse di studio per ricercatori; acquistare numerose apparecchiature per i centri di ricerca. Partecipa al *Bonsai Aid AIDS '96*, diventa Amico dell'ANLAIDS. Vai in una delle tante piazze d'Italia in cui saranno presenti i volontari: potrai dare anche tu la tua

## UN BONSAI CONTRO L'AIDS.

offerta e scegliere il tuo bonsai. Per informazioni, telefona a uno di questi numeri: (06) 48.20.999, (06) 44.23.47.82/83, (02) 33.60.86.01, (0422) 60.99.59.

offerta e scegliere il tuo bonsai. Per informazioni, telefona a uno di questi numeri: (06) 48.20.999, (06) 44.23.47.82/83, (02) 33.60.86.01, (0422) 60.99.59.



SABATO E DOMENICA DI PASQUA NELLE PRINCIPALI PIAZZE D'ITALIA.

ANLAIDS • ENTE MORALE • ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS • VIA BARBERINI 3, 00187 ROMA



■ RIMINI. Unici fili conduttori sono uno stileto affilissimo e la professione delle vittime. Sono dieci, fra Modena e Ancona, passando per la riviera romagnola, i delitti impuniti ai danni di prostitute. Delitti in molti casi simili, troppo simili per non fare intravedere la presenza di un'unica mano. Ed in tre casi (l'omicidio di Anna Maria Palermo nel gennaio del 1994 a Modena, quello di Mirela Tosha nel luglio del '95 a Rimini e quello di Annamaria Bevacqua l'8 febbraio del '96 ad Ancona) si ipotizza anche l'uso di un'arma inusuale: uno stileto. E la paura del serial killer cresce fra le centinaia di prostitute che, notte e giorno, occupano i marciapiedi della riviera; fra le squillo i cui annunci riempiono le pagine dei giornali. L'ultimo caso, in realtà, risale all'estate scorsa, ma solo ieri è entrato a fare parte di questa terribile casistica. Il 28 luglio, a due passi dall'aeroporto di Rimini, venne assassinata una giovanissima prostituta albanese, Mirela Tosha. In una scarpa, accanto al cadavere, sei banconote da 50mila lire, lasciate quasi in segno di disprezzo. Per il delitto venne arrestato il protettore della giovane, Kuitim Haxhui, che si è sempre dichiarato innocente. Ieri il Tribunale della libertà di Rimini l'ha liberato; gli indizi a suo carico sono troppo deboli. Gli avvocati di Kuitim hanno sostenuto con forza in Tribunale la tesi del maniaco e il loro cliente è stato scarcerato.

La partita a scacchi

A poche centinaia di metri dall'aeroporto, a Santarcangelo di Romagna, viveva Annamaria Bevacqua, la squillo assassinata ad Ancona l'8 febbraio. Anche lei, dopo essere stata tramortita, è stata finita a stileto. Un delitto, questo, che ogni giorno di più assomiglia alla trama di un giallo ricco di colpi di scena. L'ultimo è relativo alla lettera che il presunto assassino ha inviato al Cc di Ancona sfidandolo ad una mortale partita a scacchi. In palio la vita delle tre prostitute che dividevano con Annamaria il residence in cui riceveva i clienti. «Facciamo quattro partite a scacchi - ha scritto l'anonimo - ogni sconfitta una morte. Io ho i bianchi. Cominciamo: B2 in B3...». Gli inquirenti però non giocheranno la sfida mortale. Innanzitutto perché non sono convinti che dietro l'anonimo si nasconda l'assassino. Dopo la prima lettera, in cui venivano svelati particolari «segreti» dell'inchiesta, non ha infatti più dato notizie di sé. Poco alla volta si è dunque fatta strada la convinzione che si tratti di un mitomane, uno psicotabile in cui questo «gioco» potrebbe scatenare reazioni imprevedibili. Si tratta comunque una persona bene informata. Anche se le notizie in suo possesso - spiegano alla Procura di Ancona - non erano particolarmente riservate. La lettera con la sfida è stata infatti inviata anche ad uno dei pochissimi testimoni che hanno fornito una pista per le indagini: un militare dell'Arma di Santarcangelo, il paese di Annamaria. Il carabinieri aveva incontrato la donna almeno in tre occasioni, in treno. E aveva cercato di attirare la sua attenzione. Un approccio che la donna aveva rifiutato: «Ho un fidanzato geloso», avrebbe detto. E proprio sulla pista di un'ipotetico amante si sono mosse le prime indagini nel riminese. Indagini che hanno via via scagionato tutti i sospettati, a partire dall'anziano convivente Antonio Zagarella, per arri-



# Dieci le prostitute assassinate dal serial killer degli scacchi?

Un serial killer che uccide le prostitute utilizzando uno stileto. Sono dieci le donne uccise fra Modena, Rimini ed Ancona senza che sia stato trovato il colpevole. Ed in tre casi, compreso l'omicidio di Annamaria Bevacqua, è stata utilizzata la terribile arma da taglio. Sul delitto di Ancona, poi, si stende l'ombra inquietante della sfida mortale lanciata dal sedicente killer agli investigatori. «È un mitomane, non giocheremo la partita a scacchi con lui», spiegano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

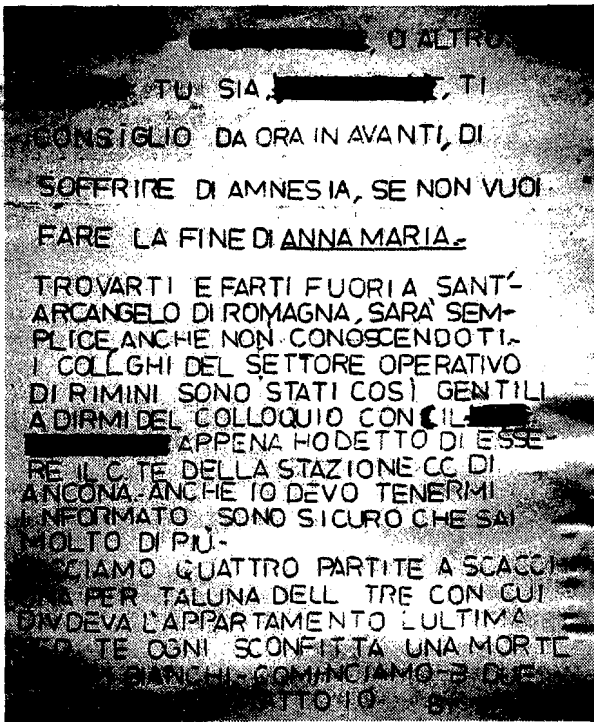
PIER FRANCESCO BELLINI NATASCIA RONCHETTI

vare ai tanti uomini di cui la squillo conservava il telefono e sui quali è stata effettuata (con esiti negativi) la prova Dna.

Un deipistaggio?

Omicidio strano, quello di Ancona, nel quale sembra esistere una regia occulta che vuole creare clamore e confusione attorno alle indagini. Non per niente in ambienti anconetani circola anche la voce che la lettera possa far parte di un tentativo di deipistaggio. Ma perché? La carta utilizzata è piuttosto comune. Poi c'è l'uso del normografo: strumento «tipico» degli assassini che vogliono comunicare. Tutto come nella trama di quel film, «Scacco mortale», giocato nella bassa padana. Da Parigi, Jerome Camiret, direttore della più importante agenzia investigativa francese, la «Dubly», ha fatto sapere che,

secondo lui, gli inquirenti sbagliano. «Io consiglieri di continuare la partita - ha spiegato - altrimenti si rischierà di non scoprire mai l'autore della sfida. Mi sembra probabile che si tratti di un paranoico, ma non dimentichiamo che è una persona che ha dimostrato di conoscere bene sia l'ambiente delle prostitute sia quello degli inquirenti. Forse - ha concluso Camiret - ha cercato un pretesto per fare parlare di sé, per un qualche motivo che riguarda la sua persona, i suoi rapporti con qualcuno dell'Arma, o fra le prostitute». Il Cc, intanto, seguendo l'idea del mitomane, avrebbero già una pista mentre il fratello della vittima, Vito, «operatore dell'oculistica», ha per esempio riferito di una telefonata giunta nell'appartamento riminese di Annamaria: «Devo venirci a parlare», ha detto una voce. Ma poi non si è più fatta viva.



MORTI SOSPETTE

## «Non ho ucciso» L'infermiere ligure respinge l'accusa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHINIENZI

■ GENOVA. «Io sono innocente. Io gli anziani li amo, non sarei capace di fare niente che li danneggiasse. Con la morte di Carolina Pagliarino non ho avuto assolutamente niente a che fare». Giovanni Battista Traverso, l'infermiere ventottenne accusato di avere provocato la morte di una anziana ricoverata all'ospedale di Sestri Ponente, nega tutto.

L'interrogatorio

Disperamente e ostinatamente, respinge la tremenda accusa di omicidio che, piovutagli addosso dopo la denuncia di una collega, ne ha fatto l'epicentro di uno scandalo da «corsia della morte». Arrestato martedì scorso, ieri mattina, dopo due giorni di isolamento in cella, è stato interrogato all'interno del carcere di Marassi dal giudice delle indagini preliminari Roberto Braccialini e dal pubblico ministero Mario Tuttobene.

Respinge le accuse

Il faccia a faccia tra l'infermiere e i magistrati è durato due ore, e - come ha precisato lo stesso pubblico ministero - ha riguardato solo il caso di Carolina Pagliarino, la donna di 77 anni deceduta nel reparto geriatrico del «Padre Antero Micone» il 25 gennaio scorso, dopo che i sanitari ne avevano accertato la guarigione e disposto le dimissioni.

I sospetti

Per le altre otto morti «sospette» registrate in corsia a gennaio e febbraio - il periodo in cui Traverso ha prestato servizio al «Padre Antero» - le indagini proseguono, e addirittura si estendono. I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Genova, che stanno conducendo le indagini, hanno infatti sequestrato le cartelle cliniche di tutti i ricoverati al geriatrico nei primi due mesi dell'anno. Ma per il momento Traverso risulta totalmente estraneo a

questa seconda tranche dell'inchiesta, e non è affatto detto che debba in seguito esserne interessato. D'altronde, per tenere nei guai sino al collo il giovane infermiere, è più che sufficiente l'accusa del singolo omicidio (sia pure «con dolo eventuale») per il quale sono scattate le manette. Tuttavia, gli avvocati Giovanni Scopesi e Giuliano Pennisi, difensori di Traverso, dopo l'interrogatorio di ieri ostentano ottimismo. All'uscita dalle «Case rosse», Pennisi si è dichiarato soddisfatto. «Il confronto - ha spiegato - è valso a chiarire in maniera approfondita tutti gli aspetti della vicenda, e sono emersi molti elementi che serviranno ad accertare la verità». Dal canto suo il pm, con poche laconiche battute strappate al volo mentre saliva in macchina, si è limitato a confermare che Traverso ha negato ogni addebito. In sostanza, l'infermiere ha raccontato la che sera del 25 gennaio aveva preso servizio alle 21, e che l'anziana degente aveva cessato di vivere meno di un'ora dopo. «Mi ha chiesto di aiutarla ad andare in bagno - avrebbe precisato - perché aveva un braccio ingessato per una caduta di qualche giorno prima. Io l'ho accompagnata in bagno, l'ho riportata a letto e a quel punto ha avuto un malore. Il medico di turno al pronto soccorso è arrivato nel giro di pochissimi minuti e la donna è spirata sotto le sue mani. Dicono che mi hanno visto armeggiare sulla sua flebo? Sì, è vero, si era bloccata, e io ho smosso il tubicino perché il liquido ricominciava a scorrere. Ma non so che cosa ci fosse nella flebo, perché era stata preparata e inserita dagli infermieri del turno precedente, e io non ci ho aggiunto niente di niente».

La superteste

In precedenza era stata ascoltata dal Gip Laura Bergamo, 40 anni, infermiera del turno di notte del 25 gennaio insieme a Giovanni Battista Traverso, e sua principale accusatrice. Superteste a carico, ma indagata a sua volta perché avrebbe ammesso che, in altra circostanza, anche lei aveva somministrato del sedativo non prescritto ad un ricoverato particolarmente agitato, senza però che il paziente avesse a soffrirne. Come testimone d'accusa, la donna avrebbe raccontato che quella sera vide Traverso aggiungere alcune gocce di sedativo e di diuretico alla flebo della Pagliarino.

Gli avvocati

«Ma Traverso - insistono i suoi avvocati, che hanno presentato al Tribunale del ritegno una istanza di revoca della custodia cautelare - ha spiegato tutto, ha fornito una versione precisa, lineare, esauriente. Ha dato tutti i chiarimenti che gli sono stati richiesti, e non solo per quanto riguarda il caso Pagliarino, ma in generale sul suo modo di operare in corsia. E si è dimostrato molto tranquillo, come uno che davvero è sicuro di non avere niente da temere».

# Clima teso dopo l'annuncio di Caianiello sull'invio di ispettori in seguito alle denunce degli avvocati Napoli, magistrati sul piede di guerra

Clima acceso nel tribunale di Napoli. Protestano i magistrati per la decisione di inviare una ispezione. C'è anche chi minaccia di organizzare un corteo di giudici. Le «toghe in piazza» per protesta, proposta del segretario di Unicost, non trova consensi né in Md né in Ml. Una nota del ministero cerca di calmare le acque. La tensione fra avvocati e giudici: ieri scontro in aula nel processo Siani fra un difensore ed il Pm. Il legale è stato poi denunciato per oltraggio.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Magistrati sul piede di guerra a Napoli dopo l'annuncio che il ministro Caianiello, dopo le denunce degli avvocati, invierà degli ispettori. C'è chi ha proposto una manifestazione pubblica dei giudici partenopei, ma non sono molti ad aderire a questa «provocazione». Le toghe in piazza, come aveva proposto l'altra sera Umberto Marconi, segretario generale di Unicost, non piacciono né al presidente distrettuale dell'Anm, Luigi Riello (anche lui di Unicost), né al

segretario di Magistratura indipendente, Sergio Visconti. Unanimità i giudici, però, sulla inopportunità della ispezione. Carlo di Casola, segretario di Md che aveva proposto un confronto con gli avvocati, provocando le reazioni dei suoi stessi colleghi: «i problemi organizzativi in tribunale esistono - dice -, ma non si risolvono con le ispezioni che certamente non riusciranno ad eliminare i disservizi. L'unico risultato sarà quello di esacerbare gli animi». La strada da

diatamente dopo la visita del ministro, in attesa delle conclusioni dell'«ispezione» ordinata dal ministero. Il ministro Caianiello, con una nota diffusa dal suo ufficio stampa replica ai magistrati partenopei sostenendo in pratica che non c'è alcuna volontà vessatoria nei loro confronti. Infatti, sostiene, l'ispezione è mirata a verificare - è scritto nella nota - alcuni fatti segnalati dall'unione delle Camere Penali in documenti trasmessi al ministro, in particolare riguarda alla modalità di distribuzione tra Gip e non riguarda il comportamento di singoli magistrati e tanto meno della magistratura partenopea nel suo complesso. Il guardasigilli fa notare che «il ministro non ha alcun potere di intervento sulle decisioni degli avvocati» ed indica una strada che può portare tranquillità negli uffici giudiziari partenopei, quella del confronto fra avvocati e giudici ad un tavolo al quale siederanno anche i due sottosegretari in modo da

sciogliere i nodi che sembrano essere alla base dello scontro. Nonostante il tentativo di placare la polemica il fatto che arrivano degli ispettori dopo sette anni nel tribunale partenopeo non è visto di buon occhio da nessun giudice. Sergio Visconti, segretario di Magistratura Indipendente, si dichiara sicuro che l'ispezione accerterà, come altre avvenute in precedenza che la giurisdizione è stata esercitata nella quasi totalità dei casi con serietà, capacità e competenza». E con Di Casola chiede che ci si adoperi per mettere fine alle croniche carenze strutturali del tribunale partenopeo, una richiesta che viene anche da Alfonso Pecorello Scario candidato a Napoli per «Ulivo».

Soddisfatti i rappresentanti della Camera Penale. Hanno incassato un risultato eclatante ed hanno smorzato le polemiche sull'ultima settimana di astensione, che ora definiscono decisiva per ottenere l'ispezione.

DALLA PRIMA PAGINA

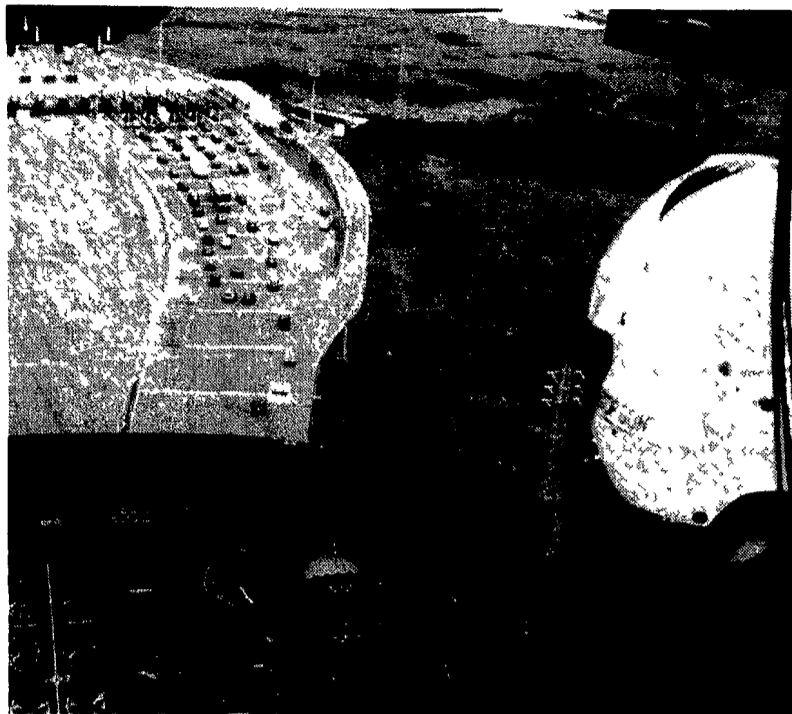
## Quegli insulti inaccettabili

verità. Così è in queste ore dopo la lettura della sentenza di Palermo. La sentenza potrà non piacere, ma prima di criticarla, si attendano le motivazioni. EspONENTI della destra hanno lanciato ingiurie violente contro i magistrati che hanno sostenuto l'accusa e contro quelli che hanno pronunciato la sentenza. Si può legittimamente ed in buona fede sostenere l'innocenza di chiunque. Ma è inaccettabile il tono insultante di queste posizioni, lacerante per il paese, lesivo del senso dello Stato che i candidati al Parlamento dovrebbero dimostrare in ogni occasione.

La forza della mafia è proprio nei rapporti con persone che hanno funzioni pubbliche. Questo non lo dicono i pentiti. Fu la relazione di maggioranza della prima commissione Antimafia, depositata in Parlamento il 4 febbraio 1976, a porre con grande coraggio il problema dell'«intreccio di relazioni e legami che essa (la mafia) ha stabilito (o

ha cercato di stabilire) con gli uomini della politica e dell'apparato pubblico, a livello nazionale e locale». La commissione si diceva convinta che «occorre penetrare a fondo l'universo inquietante dei rapporti tra mafia e poteri pubblici per poter comprendere in tutte le sue implicazioni il fenomeno... e per tentare al riguardo una terapia che sia finalmente efficace» (pagine 133, 134).

È quindi evidente che una fase di seria lotta contro la mafia quale è quella che stiamo attraversando, è destinata a far venire alla luce questi rapporti, ad individuare coloro che sono stati fedeli a Cosa nostra e non alla Repubblica. Solo in questo modo si salvaguarderanno le migliaia di funzionari onesti che lavorano nello Stato. Non si può piangere dopo le stragi e poi denigrare chi, per i diritti di tutti, corre gli stessi rischi di coloro che non ci sono più. [Luciano Violante]



Da un elicottero si controlla il traffico, a lato si prende il sole sulla riviera ligure



Ansa

# «Assalto» di Pasqua all'Italia dell'arte

## Turismo-boom per città e musei

Pasqua all'insegna del bel tempo: così annunciano le previsioni. Tre milioni di vetture si sono messe in movimento nella giornata di ieri. Rosee prospettive per il turismo: secondo la Confesercenti arriveranno dall'estero più soldi dell'anno scorso. Ambientalisti ed animalisti sperano in una Pasqua più «civile» con prati puliti e meno agnelli sulle tavole. Musei aperti nelle città d'arte. Un fiorire di manifestazioni sacre e profane in tutta Italia.

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA** È proprio il caso di dirlo un pranzo da Papa quello che propongono gli animalisti di Calcata Se dal Vaticano fanno sapere che Giovanni Paolo II per via del recente malessere mangerà a Pasqua soprattutto verdure. Il circolo vegetariano del centro viterbese, una cinquantina di chilometri in linea d'aria da San Pietro, propone per domenica un menu a base di cavoli e broccoletti, cicoria e acetosella, crescione e lavrone condite con olio e formaggio fresco.

Brodo e poca carne, rigorosamente bianca, per il Pontefice, dopo la benedizione dell'Angelus. Niente «carne morta», soprattutto se quella «tremenda» della «mucca pazza», e agnello rigorosamente di marzapane nel pittoresco paese, ultimo baluardo hippy dell'era carnicivora-telematica dei post «anni sessanta». E non è finita gli animalisti di Calcata lanciano la loro crociata per la salvaguardia dell'agnel-

lo vivo «Migliaia, milioni di agnelli innocenti saranno sacrificati ovunque, come ogni anno, per quella che dovrebbe essere la festa della rinascita spirituale: comprateli vivi e portateceli, sarà come resuscitare un condannato a morte», implorano Lega anti vivisezione ed altre associazioni a cui stanno a cuore, oltre agli agnelli, uccelli, cani, gatti, leoni in gabbia, tigris e giraffe da circo e colombe che a Pasqua, ricordano, vanno mangiate soltanto se «fatte di pane e zucchero e soltanto se non sono vere».

### Salvare i pulcini

E, a proposito di circhi, proprio alla vigilia di Pasqua si è tenuto a Roma il primo spettacolo senza i poco dignitosi felini danzanti che, scelta merita dei proprietari, sono rimasti dentro le gabbie. Inutile dire che c'è già chi si augura per loro un futuro post-pasquale senza alcuna gabbia. Così come ci si au-

gura che l'appello della Lupa, «evitate di dipingere a spruzzo o con coloranti iniettati direttamente nell'uovo, i pulcini in occasione delle festività pasquali perché sono destinati a morire», venga finalmente ascoltato.

Pasqua di magro, quindi? All'insegna del «mangiare meno carne» e «rispettare gli animali»? Pasqua «più civile» con prati e boschi puliti dopo il pic nic collettivo del lunedì dell'Angelo, come si augurano gli ambientalisti romani di «Fare verde» (che tuttavia poco ottimisti come è giusto che siano annunciano una mobilitazione per ripulire le aree della Marcigliana e per fotografare gli zozzoni)?

Staremo a vedere come si comporterà l'esercito dei vacanzieri che ha riempito di automobili (tre milioni di vetture soltanto ieri) strade e autostrade invogliato dalle previsioni che vogliono per sabato e domenica un crescendo di sole splendente in tutta Italia.

### Forze dell'ordine mobilitate

L'esercito in movimento? Ha fatto scattare, naturalmente, i piani delle forze dell'ordine per una «Pasqua tranquilla» in tutta Italia. Sulla rete autostradale veglieranno gli elicotteri, le volanti e le moto della Polizia. Verso dove si emigra durante questa prima prova generale dei grandi esodi estivi ancora lontani? Verso le città d'arte, ma anche

verso i piccoli centri della penisola, verso la montagna per godere l'ultima neve, ma anche verso le isole e le zone costiere. Alcuni musei rimarranno aperti a Roma, sarà possibile vedere ad esempio la mostra sul Caravaggio, ma anche a Firenze, Venezia e Napoli. Nella città campana boom di prenotazioni e molti arrivi anche dall'estero.

E, a proposito di stranieri, secondo la Confesercenti nella settimana pasquale arriveranno dall'estero 1227 miliardi di lire. In aprile, secondo l'associazione, gli stranieri spenderanno 3757 miliardi, a fronte dei 3613 del 1995. E questo grazie allo sbarco degli «zii» d'America, di Germania e del Giappone dato per certo per via delle prenotazioni.

Meno affascinati dal Belpaese francesi, spagnoli e inglesi che hanno preferito «pacchetti vacanze» più a buon mercato in paesi diversi dall'Italia. Possiamo garantire loro che si perdono molto.

### Un fiorire di sagre

Oltre ai musei, alle mostre, ai monumenti eterni di sempre rinnociano ad un fiorire di iniziative e di manifestazioni di carattere religioso e profano che assieme alle schermaglie della campagna elettorale che incrocia Pasqua e le sue tradizionali scadenze rendono quest'anno la Penisola una zona «a parte». Le processioni dei venerdì santo si sono ripetute ieri in tutto il Sud con la solita atmosfera di ma-

gia e di mistero.

Quelle siciliane di Trapani e Caltanissetta, per esempio. O quelle pugliesi di Ostuni o del leccese. E per rendere più appetibile il «prodotto pasquale Italia», sono all'opera da mesi pro loco ed enti del turismo, associazioni comunali e regionali, associazioni e centri vari. Dove andare, quindi, se dopo aver fatto i bagagli e caricata la macchina ci si renderà conto che manca la cosa più importante: la meta di quell'imperativo «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi» che ci perseguita fin dall'infanzia? In Umbria per esempio. Dove si svolgono decine di processioni e di nevocazioni.

Ad Assisi, nella cattedrale di S. Rutino, verrà celebrata la «scavagliatura». Una statua trecentesca del Cristo morto viene liberata dai chiodi e deposta su un supporto, mentre si recita una lauda, il lamento di Maria. Ovviamente non di gola religiosa si tingeranno le giornate pasquali nel «cuore verde» della Penisola che sarà tutto un fiorire di iniziative sportive, enologiche e gastronomiche.

Un esempio? Montefalco. Qui la settimana di Pasqua coincide con la sacra del Sagraquino un vino rosso tipico della zona.

Nel Duomo di Orvieto, poi, domenica suonerà il tradizionale concerto pasquale. L'orchestra della Fenice di Venezia. Ma attorno all'Umbria c'è un'Italia pasquale tutta da esplorare.

# I giornali inglesi: «Firenze combatte contro i turisti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MATTEO TONELLI

**FIRENZE** Strano popolo gli inglesi, sempre pronti a criticare l'Italia e altrettanto disponibili a trascorrere vacanze in ogni stagione. Sdegnosi nei nostri confronti e disperatamente attratti dalle nostre bellezze. Ora hanno preso di mira Firenze. «Firenze combatte contro le armate dei turisti», titolava ieri l'Independent, «Firenze dice che per avere la cultura bisogna prenotare in anticipo», confermava il Guardian, che accanto all'articolo piazzava un editoriale. Il motivo di tutta questa agitazione è il piano messo a punto dall'amministrazione comunale fiorentina per programmare in città l'arrivo dei turisti.

Una mossa decisa per impedire che la città dei Medici continui ad essere teatro di file chilometriche davanti ai musei, per far terminare la sosta selvaggia di megabus, rumorosi, ingombranti e inquinanti. Soprattutto troppo numerosi. Per fare godere a chi arriva musei e monumenti. Dal primo maggio scatterà il piano per regolare l'afflusso in città, avranno ingresso libero solo i pullman che avranno prenotato, non più di 150 a giorno e che comunque dovranno pagare un ticket quotidiano di 100mila lire. A controllare il flusso due check point alle porte della città.

Misure drastiche, ma necessarie per dare un freno alla situazione turistica, che senza regole sta soffocando Firenze. Lo riconosce lo stesso Guardian in un giorno di alta stagione, Firenze, con una popolazione meno numerosa di quella di Edimburgo riceve 50mila visitatori e circa 500 pullman turistici molti dei quali, dice il Guardian «parcheggiate illegalmente». La pesantezza di una situazione simile, che tra l'altro sta aggravandosi con l'arrivo sul mercato turistico dei cittadini dei paesi dell'est e degli asiatici, è sottolineata, sempre sul giornale inglese dall'assessore alla mobilità, Amos Cecchi. «Non stiamo cercando di fermare nessuno. Vogliamo solo programmare le cose, così che le valanghe di turisti

non ci sopraffacciano». Ragionamento facile, immediato e condiviso dai fiorentini in primo luogo, e anche nell'interesse di chi dopo aver fatto chilometri e chilometri si ritrova a dover attendere ore e ore in fila, prima di accedere alla sospirata meta. Uffici o Accademia delle belle arti in primis. L'assessore alla cultura Clemente lo ha sintetizzato ieri proprio al Guardian. «Dopo queste code, quando arrivi a vedere quello che volevi vedere, non hai più voglia di vederlo».

Ma i sudditi di sua maestà non si scoraggiano. «Questo è solo l'ultimo «schema», dice il Guardian, «escogitato dagli italiani per scoraggiare i visitatori dal raggiungere i siti artistici». Ma se pensano che questo scoraggerà una nazione di professionisti della «coda» come i Britannici, ci sottostimano.

### «No al numero chiuso»

Una cosa è comunque certa, dicono a Palazzo vecchio: sarebbe folle voler fermare il turismo, che porta a Firenze un fiume di valuta pregiata e che comunque fa parte delle vocazioni di questa città unica al mondo. Però sulla programmazione degli arrivi non è possibile transigere. Non a caso è la strada su cui si muovono in tutta Europa per la mostra di Vermeer all'Aja bisogna prenotare il giorno e l'ora dell'ingresso al museo, come del resto era già successo con la mostra di Van Gogh. Parigi sta percorrendo da tempo strade analoghe. Su questo tasto insiste anche il presidente della Regione Toscana Vannino Chiti che dice no al numero chiuso ma sostiene la necessità di una serena programmazione degli arrivi in città. «È necessario coordinare il turismo tra Firenze e il resto della Toscana», ha sottolineato Chiti, «con una maggiore valorizzazione dei centri minori riequilibrando così le presenze su tutto il territorio regionale». Gli inglesi dovrebbero saperlo bene, visto che ormai la zona a sud di Firenze, colline dolci e buon vino, case del popolo e gente riale, viene chiamato «Chiantishire».

# Il crack della Magnetofoni Castelli

## Heather Parisi come teste dal giudice. Poi a S. Vittore a trovare il marito

**MILANO** Due ore e mezza di interrogatorio come testimone e poi un'oretta di colloquio con il marito nel parlatorio del carcere di San Vittore. È stata una giornata davvero particolare, quella vissuta ieri dalla suobrette Heather Parisi, moglie dell'imprenditore Giorgio Magenti arrestato il 26 marzo scorso nell'ambito dell'inchiesta sul crack della Magnetofoni Castelli.

La showgirl è arrivata al quarto piano del palazzo di giustizia attorno alle 10,30 insieme al difensore del marito, l'avvocato Luigi Vanni, e ad alcuni amici. Per oltre due ore ha risposto alle domande del pubblico ministero Nunzia Gatto circa i rapporti tra Giorgio Magenti e il cugino Alessandro Benedetti, da circa due mesi in carcere a Nizza Benedetti, secondo quanto avrebbe spiegato Heather Parisi si trovava coinvolto in diversi episodi di ban-

carotta e per questo il cugino avrebbe accettato di prestare il proprio nome al suo posto per coprire cariche societarie altrimenti interdette. Proprio le indagini del pm Gatto sul buco da settanta miliardi individuato nei bilanci della fallita Magnetofoni Castelli hanno portato all'arresto di Magenti, di altri manager della stessa società e di dirigenti societari del gruppo Ligresti.

Al termine dell'audizione Heather Parisi ha chiesto e ottenuto il permesso per un colloquio in carcere con il marito. Evitando i cronisti ha raggiunto il carcere di San Vittore dove ha incontrato per la prima volta Magenti dal giorno dell'arresto. A quanto sembra, l'imprenditore non avrebbe voluto farsi vedere dalla moglie nella condizione di detenuto ma alla fine ieri i due sono rimasti insieme per circa un'ora. **GR**

# l'Antitrust: fuorigiuristi i cartelli di aziende per sostenere i prezzi

## Battute le autoscuole «Stop alle patenti d'oro»

**MILANO** L'era delle patenti a caro prezzo sembra essere giunta al capolinea. L'altro ieri la commissione antitrust, presieduta da Giuliano Amato, ha sentenziato che i cartelli tra scuole guida - accordi per imporre un prezzo uguale per tutti - sono fuorigiuristi. La sentenza dovrebbe dare un taglio netto anche alle speculazioni che, dall'entrata in vigore del nuovo codice della strada, le scuole guida praticavano sul noleggio delle auto con doppi comandi ai privati in occasione dell'esame di pratica. Dall'anno scorso infatti i privati sono obbligati a dare l'esame di guida a bordo di queste vetture - reperibili solo attraverso le scuole guida - che in alcuni casi arrivavano a costare più di 200mila lire per mezza ora di noleggio. L'effetto pratico della sentenza dovrebbe tradursi nel giro di qualche mese, in un abbassamento dei

prezzi - soprattutto laddove il cartello «giocava al rialzo» - o in una differenziazione dei servizi comunque, più scelta e maggior possibilità di risparmiare per i consumatori. A patto che la sentenza sia rispettata. Per questo spiegano al sede milanese del Comitato difesa consumatori - noi raccoglieremo tutte le segnalazioni per rimandarle all'antitrust - chi insiste con i cartelli infatti rischia sanzioni miliardarie.

La denuncia era partita dal Comitato consumatori che, usufruendo dei dati raccolti da «Altroconsumo» per un'inchiesta pubblicata a febbraio dello scorso anno ha presentato alla commissione di controllo una dettagliata denuncia. Secondo il Comitato, i cartelli stipulati a livello provinciale dalle associazioni di categoria dei titolari di scuole guida annullano l'effetto calmierante dei prezzi ottenibile

con una naturale concorrenza - che di fatto in alcune provincie non è mai esistita - obbligando i cittadini a pagare cifre altissime causate da un mercato immobiliare emblematico il divano sottolineato dal Comitato riguardo al costo di una patente da città a città secondo i dati raccolti l'anno scorso la più economica si conseguiva a Napoli, 650mila lire mentre a Milano poteva costare quasi il doppio. Una differenza inspiegabile se non con l'esistenza di accordi tra i fornitori di questo servizio che soprattutto al nord impongono prezzi esageratamente alti grazie ad un regime quasi monopolistico. La sentenza antitrust obbliga le associazioni a «desistere da tali comportamenti» lesivi della libertà di mercato. «È un bel risultato», spiega Paolo Marti nello, autore della denuncia. **SM**

**SOTTOSCRIVI**  
*Per il Pds*

Puoi farlo presso  
tutte le sezioni del Pds;

oppure con versamento  
su c/c postale n. 17823006  
intestato a:  
Pds - Direzione  
via delle Botteghe Oscure, 4  
Roma;

oppure con bonifico  
bancario intestato a:  
Pds - Direzione  
c/c 37133  
ABI 3002-3 CAB 05006-2  
presso Banca di Roma,  
Ag. Roma 203,  
Largo Arenula, 32.



**ESAMI** Ecco le prove dai licei agli istituti professionali. Si comincia il 26 giugno

# Maturità: materie «difficili» per gli scritti

LICEI		
MATURITA	II PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
Classico	Greco	Italiano, latino filosofia e matematica
Scientifico	Matematica	Italiano, lingua straniera, fisica e scienze naturali
Magistrale	Latino	Italiano, storia, pedagogia e filosofia matematica
Linguistico	Lingua straniera	Italiano, lingua straniera, matematica, storia dell'arte
Artistico (I sez.)	Italiano e saggio di figura dal vero	Letteratura italiana, storia, storia dell'arte, anatomia artistica
Artistico (II sez.)	Italiano, composizione e sviluppo di un tema architettonico	Letteratura italiana, storia, storia dell'arte, matematica

ISTITUTI TECNICI		
Aeronautico (ind. navig. aerea)	Navigazione aerea	Italiano, aerotecnica, elettrotecnica, radio-radartechnica, elettronica, lingua inglese
(Ind. assist. navig. aerea)	Navigazione aerea	Italiano, circolazione aerea, elettrotecnica/radio-radartechnica/elettronica, lingua inglese
Agrario (ind. generale)	Agronomia e coltivazioni	Italiano, zootecnia, meccanica agraria, estimo rurale ed elementi di diritto agrario
(Ind. vitic. enologia)	Enologia / commercio e legislazione viticolo-enologica	Italiano, zimotecnica, chimica viticolo-enologica, estimo rurale
Commerciale (ind. amministr.)	Tecnica commerciale	Italiano, lingua straniera, ragioneria, scienza delle finanze
(Ind. mercantile)	Tecnica commerciale	Italiano, ragioneria, lingua straniera, geografia generale ed economica
Periti Aziendali (ind. corr. lingue estere)	Lingua straniera	Italiano, lingua straniera, tecnica professionale amministrativa/organizzativa/operativa, geografia generale ed economica
Programmatori	Matematica, calcolo della probabilità statistica	Italiano, informatica generale, ed applicazioni gestionali, ragioneria ed economia aziendale, lingua straniera

ISTITUTI TECNICI FEMMINILI		
(Ind. generale)	Lingua straniera	Italiano, storia dell'arte (nella Valle d'Aosta e nella provincia di Bolzano e sostituita da una lingua straniera), legislazione e servizi sociali, economia domestica
(Ind. dirigit. di comunit.)	Lingua straniera	Italiano, psicologia e pedagogia, storia, elementi di diritto/economia/sociologia
(Ind. economie diet.)	contabilità / matematica finanziaria e statistica	Italiano, lingua straniera, diritto/economia e legislazione sociale, scienza dell'alimentazione

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI		
(Ind. arti fotogr.)	Tecnologia fotografica e cinematografica	Italiano, Tecnologia fotografica e cinematografica, merceologia/chimica/ottica fotografica storia dell'arte fotografica e degli stili
(Ind. arti grafiche)	Tecnologia grafica	Italiano, tecnologia grafica, impianti grafici e disegno, storia dell'arte grafica e degli stili
(Chimica conciaria)	Impianti di conceria e disegno	Italiano, impianti di conceria, produzione e commercio pelli, tecnologia conciaria
(Ind. chimica industriale)	Impianti chimici e disegno	Italiano, analisi chimica generale e tecnica, chimica industriale, impianti chimici e disegno
(Ind. confezioni industriali)	Modellistica industriale	Italiano, macchine, tecnologia della confezione industriale e organizzazione, analisi dei tempi e metodi/organizzazione industriale
(Ind. costr. aeronautiche)	Aerotecnica/costruzioni aeronautiche	Italiano, macchine a fluido tecnologie aeronautiche, aerotecnica/costruzioni aeronautiche
(Ind. disegnatori di tessuti)	Disegno artistico dei tessuti	Italiano, storia dell'arte analisi/composizione/fabbricazione dei tessuti, elementi di tintoria e stampa
(Edilizia)	Disegno di costruzioni	Italiano, costruzioni edili/stradali/idrauliche, topografia e disegno, estimo
(Ind. energia nucleare)	Elettronica generale e nucleare/misure elettroniche	Italiano, fisica atomica e nucleare, impianti nucleari e tecnologie relative controlli/servomeccanismi e applicazioni
(Ind. fisica industriale)	Elettrotecnica	Italiano, fisica applicata impianti industriali e disegno chimica fisica ed elettrochimica
(Ind. indust. cartaria)	Impianti di cartiere e disegno	Italiano, storia, analisi chimica generale e tecnica, tecnologia cartaria
(Ind. indust. metalmeccaniche)	Studi di fabbricazione e disegno	Italiano, tecnologia meccanica studi di fabbricazione e disegno, elementi di diritto
(Ind. indust. mineraria)	Topografia e disegno	Italiano, mineralogia e geologia arte mineraria arricchimento dei minerali
(Ind. indust. navalmeccanica)	Costruzioni navali/disegno e studi di fabbricazione	Italiano, teoria della nave costruzioni navali/disegno e studi di fabbricazione tecnologie navalmeccaniche

Seconda prova non proprio all'insegna della leggerezza per gli oltre 500mila studenti che dovranno sostenere la maturità 1996. Greco scritto al liceo classico (non uscirà dal 1993), matematica allo scientifico, latino negli istituti magistrali. Stessa linea anche negli istituti tecnici. Al geometri toccherà estimo, tra le materie fondamentali di questo indirizzo, ma anche tra le più ostiche agli studenti. Prove generali e, dunque, più complesse anche negli indirizzi elettronico e informatico degli istituti tecnici industriali. Ieri il ministro dell'Istruzione, Giancarlo

Lombardi ha reso note le due materie per la prova scritta e le quattro per il colloquio. Si comincerà il 26 giugno in tutto il territorio nazionale con lo scritto d'italiano, fisso in tutti gli indirizzi. Per quanto riguarda il colloquio orale, delle quattro discipline indicate due saranno oggetto d'esame, una a scelta del candidato e una della commissione. Le materie, scritte e orali, sono indicate di seguito. Ma molti sono ormai gli indirizzi sperimentali, impossibili dar conto di tutti. Per informazioni il ministero ha messo a disposizione i numeri: 06/58492377-8.



ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI		
MATURITA	II PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
(Ind. indust. ottica)	Disegno tecnico	Italiano elementi di diritto ottico, strumenti ottici/tecnologia del vetro
(Ind. indust. tessile)	Disegno tessile	Italiano filatura/tecnologia tessile, analisi/composizione e fabbricazione dei tessuti elementi di tintoria e finitura dei tessuti
(Ind. maglieria)	Disegno tecnico	Italiano, filatura/tecnologia/maglieria, analisi/composizione e fabbricazione delle maglie, elementi di tintoria
(Ind. materie plastiche)	Impianti di materie plastiche e disegno	Italiano, chimica delle materie plastiche e disegno, tecnologia e chimica generale delle materie plastiche
(Ind. meccanica)	Disegno di costruzioni meccaniche e studi di fabbricazione	Italiano macchine a fluido, meccanica applicata alle macchine (nella Valle d'Aosta e nella provincia di Bolzano e sostituita da una lingua straniera) tecnologia meccanica
(Ind. mecc. di precisione)	Disegno di costruzioni meccaniche e di precisione/studi di fabbricazione	Italiano, tecnologia della meccanica fine e di precisione elettrotecnica, disegno di costruzioni meccaniche e di precisione/studi di fabbricazione
(Ind. metallurgia)	Impianti metallurgici	Italiano chimica analitica lavorazioni dei metalli, metallurgia siderurgia
(Ind. tecnici alimentari)	Tecnologie/impianti alimentari e disegno	Italiano complementi di biologia/microbiologia generale e applicata analisi chimica generale e tecnica tecnologie/impianti alimentari
(Ind. telecomun.)	Radioelettronica	Italiano, misure elettriche e misure elettroniche, tecnologia generale e tecnologia delle costruzioni elettroniche telegrafia e telefonia
(Ind. termotecnica)	Termotecnica/macchine a fluido	Italiano, impianti termotecnici e disegno meccanica termotecnica/macchine a fluido
(Per il Turismo)	Lingua straniera	Italiano lingua straniera diritto e legislazione turistica tecnica turistica

ISTITUTI TECNICI NAUTICI		
(Ind. capitani)	Navigazione	Italiano meteorologia e oceanografia elementi di teoria della nave lingua inglese
(Ind. costrut. navali)	Teoria della nave	Italiano elettrotecnica costruzioni navali e disegno lingua inglese
(Ind. macchinisti)	Macchine e disegno di macchine	Italiano, elettrotecnica ed impianti elettrici di bordo macchine e disegno di macchine lingua inglese

ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI		
MATURITA	II PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
Agrotecnico	Economia agraria tecniche di produzione/trasformazione e valorizzazione dei prodotti	Italiano tecniche di produzione/trasformazione e valorizzazione dei prodotti, diritto e legislazione ecologia applicata
Chimico e biologico	Processi e tecnologie industriali chimiche impianti di biotecnologie biotecnologia	Italiano chimica (chimica fisica-analitica) matematica, microbiologia speciale
Tecnico dei servizi della ristorazione	Alimenti e alimentazione, economia e gestione delle aziende ristorative	Italiano storia alimenti e alimentazione lingua straniera dell'area di indirizzo
Tecnico dei servizi sociali	Psicologia generale e applicata cultura medico-sanitaria	Italiano psicologia generale e applicata diritto ed economia cultura medico-sanitaria
Tecnico dei servizi turistici	Economia e tecnica dell'azienda turistica, lingua straniera	Italiano geografia turistica economia e tecnica dell'azienda turistica lingua straniera dell'area comune
Tec. abbigliamento e della moda	Disegno prof. del costume, tec. di settore	Italiano storia lingua straniera storia dell'arte e del costume
Tecnico della gestione aziendale	Economia d'azienda diritto economia	Italiano lingua straniera diritto-economia economia d'azienda
Tecnico della grafica pubblicitaria	Pianificazione pubblicitaria progettazione grafica	Italiano storia matematica tecnica fotografica
Tecnico dell'edilizia	Tecnologie edilizie ed elaborazioni grafiche, costruzioni e gestione di cantieri	Italiano matematica, costruzioni e gestione di cantieri tecnologie edilizie ed elaborazioni grafiche
Tecnico delle industrie tecniche	Elettrotecnica-elettronica e applicazioni sistemi-automazione organizzazione della produzione	Italiano matematica elettrotecnica/elettronica e applicazioni sistemi-automazione e organizzazione della produzione
Tecnico delle industrie elettroniche	Elettronica/telecomunicazioni e applicazioni sistemi-automazione e organizzazione della produzione	Italiano matematica, elettronica/telecomunicazioni e applicazioni sistemi-automazione e organizzazione della produzione
Tecnico dei sistemi energetici	Impianti termotecnici meccanica/macchine e disegno	Italiano meccanica/macchine e disegno, elettrotecnica-elettronica, matematica
Tecnico delle industrie meccaniche	Tecnica della produzione e laboratorio, macchine a fluido	Italiano macchine a fluido, elettrotecnica ed elettronica, matematica
Tecnico del marmo	Tecnologie dei materiali architettura	Italiano tecnologie dei materiali, storia dell'arte architettura
Tecnico delle industrie elettroniche	Elettronica/telecomunicazioni e applicazioni sistemi-automazione e organizzazione della produzione	Italiano matematica, elettronica/telecomunicazioni e applicazioni sistemi-automazione e organizzazione della produzione
Tecnico dei sistemi energetici	Impianti termotecnici meccanica/macchine e disegno	Italiano, meccanica/macchine e disegno, elettrotecnica-elettronica, matematica
Tecnico delle industrie meccaniche	Tecnica della produzione e laboratorio, macchine a fluido	Italiano macchine a fluido elettrotecnica ed elettronica, matematica

VECCHIO ORDINAMENTO		
ISTITUTI TECNICI PROFESSIONALI		
Agrotecnico	Tecniche della gestione aziendale e struttura di sviluppo delle collettività agricole	Italiano, agronomia e coltivazioni/meccanica agraria/zootecnica e genio rurale, scienze naturali e fitopatologia/chimica e industria agr., economia politica/economia e statistica agraria
Analista Contabile	Organizzazione aziendale	Italiano, inglese diritto e legislazione sociale, analisi della contabilità generale
Ass. per comunità infantili	Psicologia	Italiano pedagogia, igiene mentale e psichiatria infantile elementi di diritto e legislazione sociale
Disegnatrice stilista di moda	Tecnica professionale	Italiano storia lingua straniera storia dell'arte e del costume
Odontotecnico	Tecnologia odontotecnica	Italiano biologia e fisiologia umana fisica chimica organica e biologica
Operatore Commerciale	Organizzazione/gestione aziende e mercatistica	Italiano diritto e legislazione sociale informatica e statistica aziendale lingua straniera
Operatore turistico	Lingua straniera	Italiano diritto/legislazione sociale e turistica organizzazione/tecnologia aziende statistica geografia fisica/politica e turistica
Ottico	Anatomia/biologia e fisiologia umana	Italiano ottica fisica e laboratorio laboratorio misurazioni
Segretario d'amministrazione	Lingua straniera	Italiano diritto/legislazione sociale e contabilità pubblica elementi di scienza dell'amministrazione/organizzazione del lavoro di ufficio/tecnica e pratica amministrativa geografia economica
Tecnica della grafica e della pubblicità	Tecnica professionale	Italiano matematica storia psicologia e psicologia
Tec. della cinematografia e della televisione	Tecniche professionali	Italiano inglese comunicazioni di massa organizzazione generale e tecnica della produzione cinematografica e televisiva
Tec. delle attività alberghiere	Organizzazione e tecnica amministrativa alberghiera	Italiano economia politica e turistica lingua straniera tecnica dei servizi e pratica operativa
Tec. delle industrie chimiche	Impianti chimici e disegno	Italiano chimica fisica ed analisi chimica organica e preparazioni matematica
Tec. indust. elettriche e elettroniche	Fisica	Italiano matematica elettrotecnica ed elettronica laboratorio misurazioni
Tec. di laboratorio chimico-biologico	Chimica fisica ed analisi	Italiano matematica microbiologia speciale chimica organica e preparazioni

Arriva in piazza verso le 11. Passo deciso, un borzone rosso e scala piccola fra le mani. Si guarda intorno a va a mettersi vicino alla gente che sta chiacchierando. Si sfilia il cappotto, lo ripiega sulla borsa, apre la scaletta e vi sale sopra. «Chiedo scusa...chiedo scusa per il disturbo...Un momento di attenzione. Non sono candidato. Non sono iscritto a partiti, sono solo un cittadino elettore. Chiedo ancora scusa...». In mano ha un voluminoso plico di fogli che agita in direzione della gente che in quel momento si trova sulla piazza.

All'inizio nessuno gli fa caso, o meglio non ha ancora capito cosa sta succedendo e si tiene alla larga fra indifferenza e sospetto. Ma lui non demorde, tira fuori la voce, alza i decibel: «Chiedo ancora scusa...Essendo questo un particolare momento politico... Probabilmente avrò a disposizione solo pochi minuti perché, non avendo alcun permesso, la forza pubblica verrà a sgombrarmi». A quel punto la gente comincia ad incuinosarsi e si avvicina per ascoltare l'improvvisato e stravagante comiziante.

«Dado», così lo chiamano gli amici, d'estate affitta pedalò e quando arriva l'inverno va in giro per le piazze a fare il tribuno solitario per parlare di cultura e di politica. Adesso che c'è la campagna elettorale la sua attività si è intensificata. Non ha ambizioni, ma soltanto il desiderio di essere a suo modo protagonista con le sue idee, non sempre condivisibili, ma pur sempre rispettabili e comunicate con uno stile certamente insolito.

«L'Italia... dice... vive un grosso problema, ma la soluzione non può venire che da ciascuno di noi. E non da Babbo Natale. Se vogliamo cambiare non serve delegare il compito ad altri, ma cominciare a cambiare noi stessi, il nostro modo di agire, di comportarci. Mi sono reso conto che noi italiani manchiamo di educazione civica individuale. Bisogna partire da qui».

**Appiani e non**

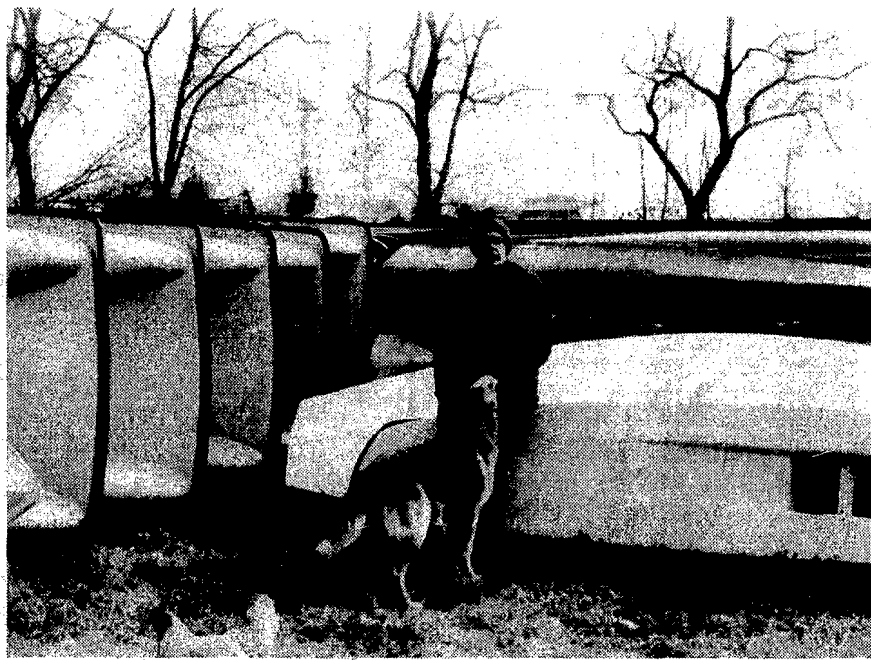
A quelli che gli stanno di fronte spiega le sue tesi e sollecita i cittadini a ritornare, come in passato, alla comunicazione della pubblica piazza, anziché starsene davanti al televisore. Dal pubblico arrivano approvazione e disapprovazione quando annuncia che ha intenzione di bruciare il suo certificato elettorale in segno di protesta per elezioni che a suo giudizio non cambieranno nulla.

Dal pubblico qualcuno non gradisce e lo rimbecca: «Come si fa a dire che bisogna cambiare la classe politica e poi invitare la gente a disertare le urne?». Non c'è tempo per il contraddittorio perché dal fondo della piazza avanzano due vigili che gli sequestrano scaletta e borzone e lo invitano a seguirli per l'identificazione. Lui non oppone resistenza. Anzi, ag-

D'estate affitta pedalò, d'inverno sale su uno sgabello e predica democrazia. E per le elezioni...



«Dado» durante un comizio e tra i suoi pedalò



# «Dado», il re della piazza

D'estate affitta pedalò e d'inverno diventa tribuno solitario. Il suo regno è la piazza. «Basta poco: due corde vocali, una scaletta o un paracarro e qualche opinione». «Dado», così lo chiamano gli amici, con la campagna elettorale ha intensificato la sua insolita attività. Però non ha ambizioni politiche. Parla di «autoeducazione alla democrazia». La piazza approva, disapprova e si scalda. «Una volta mi sono preso un pugno sul naso da una signorina».

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELE CAPITANI**

giunge parole di comprensione: «Fanto il loro dovere». «Dado», per l'anagrafe Ferdinando Piva anche se lui si firma Pozzati, il cognome della madre, è un affabile e cortese signore di 46 anni che vive a Comacchio, in campagna, in una casa stravagante come lui, con una lunga facciata tutta in vetro. «Quello per il riscaldamento. Il sole batte sulla facciata e così ottengo il caldo». Nell'unica grande stanza c'è tutto: la cucina, il salotto, il letto, la biblioteca piena di libri e un grande tavolo da studio. La casa se l'è fatta con le sue mani utilizzando materiali economici e legno. L'ha costruita su un terreno di sua proprietà che è ac-

canto alla statale Romea. D'estate il signor Pozzati si può incontrare al bagno Italia, al lido degli Estensi, dove affitta pedalò e moto d'acqua. Per il resto dell'anno è in giro a far discorsi in piazza. Due appuntamenti fissi la settimana: il giovedì a Bologna in piazza Verdi e il venerdì a Padova in piazza del «Liston». Quando arrivano le campagne elettorali allora intensifica la sua attività estendendola anche ad altre città: Verona, Mantova, Modena, Reggio, Pesaro, Firenze, ecc... Di se stesso dice: «Vengo da una facoltosa famiglia borghese e sono stato cresciuto con il culto dell'onestà, del risparmio. Ho il disgusto per chi spreca. Purtroppo

non sono un buon amministratore delle mie proprietà. Per fortuna che mi è rimasto questo podere che è area edificabile e ogni tanto vendo un lotto così riprendo fiato». Dopo gli studi ha viaggiato e soggiornato a lungo in Inghilterra e in Francia. Sul tetto della casa una parabola: «È per guardare i programmi della televisione inglese e vedere i film in lingua originale».

Nello spiazzo davanti a casa sono parcheggiati i pedalò e altre piccole imbarcazioni. «D'estate alle cinque sono già in piedi. Inizio la mattina con la pulizia della spiaggia. I guadagni sono magri e a volte per superare l'inverno sono andato a fare la stagione sciistica in Svizzera. Adesso non ci vogliono più perché anche là ci sono i disoccupati». Nel cortile ci sono tre cani a una decina di galline. «I cani li ho trovati in spiaggia dove erano stati abbandonati. E le galline sono solo di compagnia. Non vanno in pentola. Ogni tanto mi danno qualche uovo, ma sempre meno perché sono vecchie».

Cos'è stato che ha spinto Pozzati a scendere in «piazza» come tribuno? Quando è accaduto? «È successo nell'89. Quell'anno in Adriatico c'era

il fenomeno della mucillagine. Sembrava di vivere in un altro mondo. È stato allora che mi sono reso conto che era necessario riappropriarci del nostro futuro a partire dalla comunicazione. Così ho scelto la piazza, un luogo che simboleggia l'uomo, la sua storia. Non è pannelismo, né il tentativo di risalire a Socrate. Cerco di usare questi incontri, queste occasioni per fare passare delle idee. Cosa ci vuole? Basta un paio di corde vocali, uno scaletto o un paracarro su cui salire e qualche opinione. Come vedi uso strumenti a bassa tecnologia, il mio può anche definirsi un massaggio cardiaco alle nostre belle piazze che sono morte».

**La democrazia**

Autoeducazione alla democrazia: è il titolo delle arringhe di questi giorni. A cominciare da quello che egli definisce il rispetto per se stessi, la dignità individuale. «Solo così possiamo intervenire sul nostro futuro altrimenti siamo ricattabili». Nel mirino c'è anche Saxa Rubra, quello che egli definisce «il gran "simpatico", il sistema nervoso centrale dell'informazione radiotelevisiva nazionale». Poi la classe politica dalla quale, se-

condo Pozzati, ci si può liberare «ri-fiutandosi di votare». Sa che il tasto è caldo. «Si c'è il rischio di passare per qualunquisti e disfattisti».

L'altro gradino è quello della «disobbedienza civile». Fino a qualche tempo fa tutte le volte che andava a fare i suoi comizi chiedeva il permesso alle questure locali. Adesso non lo fa più. Ed è già stato denunciato più volte. «Mi hanno anche prelevato le impronte digitali. Non tenterò di sottrarmi alle sanzioni. Se c'è da bere la cicuta la berò. In certe circostanze finire in prigione è un titolo di gloria. Si lo so che lo afferma anche Sgarbi, ma lui lo dice perché guadagna un sacco di soldi. Io proprio no. Magari prendo qualche insulto». Si perché la piazza a volte si scalda. «Una volta mi son preso un pugno sul naso da una signorina. Si parlava della vita, c'è stato un malinteso e lei mi ha assalito. Se il comizio riesce sempre? A volte sono 15 persone, in altri casi anche cento o duecento. Se sono in giornata riesco anche ad essere attraente. biblioteca è la mia discoteca. Cosa pensano di me in paese? Mi ritengono una macchiata, ma so che devo passare per questa strettoia e che è un prezzo da pagare».

## «Mi multate? Parcheggerò in Francia»

Ha contestato due verbali e sollevato un problema: «Di qui alla frontiera non ci sono parcheggi. Dove la metto la mia macchina, in Francia?». Luigi Bagnaschino, 72 anni, è uno degli ultimi abitanti d'Italia, non in senso storico, ma territoriale. Abita infatti alla Mortola, in Corso Europa, in una delle ultimissime case prima del confine italo-francese.

Nei giorni scorsi ha rinviato due multe al Prefetto. Motivo: in tutto Corso Europa, tra la frazione Latte e la barriera doganale, non c'è un solo posto auto autorizzato per la sosta ma non ci sono neppure cartelli stradali di divieto. Dunque, se non c'è un parcheggio, dove la deve mettere la sua Nissan Petrol il signor Bagnaschino? Un bell'enigma. Sinora l'ha sempre parcheggiata davanti a casa sua, come d'abitudine. Ma quel «sinora» ha avuto un limite temporale nelle due multe da 62 mila 300 lire l'una per sosta vietata che si è beccato.

In quel tratto finale delle strade italiane ci si comporta come nel resto del Paese, cioè ci si arrangia. Lo fanno, turisti e abitanti. In caso contrario sarebbero costretti a lasciare la vettura a Ventimiglia oppure andarsene a trovare un posto oltre frontiera, a Mentone. Sinora vigili urbani, carabinieri e polizia stradale hanno chiuso un occhio su quel tratto di strada diventato terra di nessuno.

Si, ogni tanto hanno appioppato una contravvenzione a qualche automobilista che ha azzardato un parcheggio pericoloso, come in galleria o su una curva a gomito. Ma, improvvisamente, la tregua si è rotta ed a farne le spese per primo è stato proprio il signor Luigi. Ora c'è da aspettarsi una pioggia di verbali nel periodo estivo, quello di punta, in cui l'arteria è presa d'assalto. Se il problema vale per il signor Luigi vale anche per sua moglie, la signora Mafalda, proprietaria di un locale, il caffè Haiti, sito sulla stessa strada. «Se non ci si può fermare davanti - spiegano i due coniugi - perché hanno concesso la licenza di pubblico esercizio? Come devono comportarsi i clienti che vogliono prendere una bibita? Cosa devono fare i turisti in transito? E poi la nostra abitazione, davanti alla quale abbiamo parcheggiato la macchina, esiste da prima che fosse costruita la strada. Precisamente è stata edificata nel lontano 1951».

□ M. F.

## INFORMAZIONI SU MANZOTIN

# Questa carne viene dall'Argentina!

Manzotin è sicura perché:



**1 Proviene solo dall'America del Sud**  
Manzotin utilizza nelle sue preparazioni esclusivamente carne di allevamenti selezionati nell'America del Sud, soprattutto in Argentina.  
Manzotin non ha mai impiegato carne di provenienza inglese.

**2 Gli allevamenti sono certificati da rigorosi controlli sanitari**  
Si ha così la garanzia che la carne è stata ottenuta da bovini di aziende nelle quali non si sono mai verificati casi di B.S.E. (la cosiddetta "mucca pazza").

**3 Esiste un severo "Controllo Qualità"**  
I rigorosi controlli di qualità effettuati durante tutto il processo di produzione, dall'allevamento al confezionamento, garantiscono che la carne in scatola Manzotin è un alimento sano, sicuro e genuino.

**4 La gelatina è ottenuta esclusivamente con brodo vegetale**  
I suoi ingredienti (cipolle, sedano, piante aromatiche, spezie...) sono sicuri e non hanno origine bovina.  
La preparazione non prevede alcun utilizzo di grassi.

Tutto questo lo facciamo da sempre.  
Controllate Voi stessi sull'etichetta interna della confezione!

da sempre, di **MANZOTIN** ti puoi fidare

Daniel Gajdusek ha studiato il morbo della «mucca pazza». In 30 anni ha adottato 56 ragazzi

Quando nel 1976 saltò sul podio per ritirare il suo premio Nobel per la medicina portò con sé otto «suoi piccoli selvaggi». «Ne ho adottati tanti», disse, «e conto di usare il denaro di questo Premio per dare a molti altri la possibilità di studiare in America».

Un uomo di scienza, un uomo generoso. Un uomo che ha dato il suo contributo per scoprire la malattia di Creutzfeld-Jakob, un raro disordine del cervello collegato all'ormai famoso morbo della «mucca pazza». Questo il ritratto di Daniel Carleton Gajdusek che ieri, però, è stato arrestato con l'accusa di pedofilia. Avrebbe abusato di minorenni ragazzi provenienti dalla Micronesia e dalla Nuova Guinea sue terre di studio. Erano i suoi «figli», anche se sull'adozione di 54, 56 ragazzi pare non ci siano documenti, giovani che con il consenso dei genitori arrivavano negli Usa per studiare e venivano ospitati dallo scienziato.

Il prossimo giugno Gajdusek avrebbe dovuto concludere con un discorso sull'Alzheimer la conferenza internazionale sull'invecchiamento dell'Unesco a Parigi, ma forse i programmi del settantaduenne professore americano potrebbero cambiare. Da ieri ha lasciato la sua bella villa di Middlebrook in Maryland per spostarsi nel carcere della contea di Frederick. «Non so cosa mi succede», ha balbettato mentre gli venivano messe le manette, «non sono un pedofilo come voi intendete».

La cauzione da pagare per ottenere la libertà provvisoria è di un milione di dollari.

L'inchiesta della Fbi è iniziata il novembre scorso, quando un universitario ventitreenne nativo della Micronesia ha contattato la polizia e ha rivelato una sordida storia di abusi. Il giovane aveva solo 15 anni quando il dottor Gajdusek lo portò con sé negli Stati Uniti. Subito dopo il suo arrivo, fu sottoposto alle pesanti attenzioni dello scienziato. Nella deposizione rilasciata alla Fbi, il ragazzo racconta di essere stato obbligato a rapporti orali con il professore, che lo sorresse in camera da letto o sotto la doccia. La relazione tra i due sarebbe durata dal 1987 al 1991, quando il ragazzo lasciò l'abitazione di Gajdusek per andare all'università, ma ci sarebbero stati altri incontri fino a due anni fa.

L'Fbi ha registrato il 15 marzo scorso una telefonata in cui il ragazzo spinge il professore a parlare del «bel tempo andate», e a un certo punto, gli domanda: «Lei sa cosa vuol dire pedofilo?», «Io sono appunto uno di quelli», risponde il professore Gajdusek senza scomporsi.



Daniel Carleton Gajdusek, a sinistra, mentre nel 1976 riceve il premio Nobel per la medicina dal re di Svezia Carlo Gustavo

## Scienziato e pedofilo Caduta di un Nobel

Il premio Nobel per la medicina lo ha ritirato portando con sé otto dei suoi «piccoli selvaggi», era il 1976. Ad accusarlo è uno dei «figli», ne avrebbe adottati 56. Daniel Carleton Gajdusek è stato premiato per aver scoperto un «virus a effetto ritardato» che attacca il cervello dopo lunghi periodi di incubazione. I suoi studi hanno contribuito a scoprire la malattia di Creutzfeld-Jakob recentemente collegata al «morbo delle mucche pazze».

ANNA DI LELLO

Ma non è soltanto questo ragazzo ad accusarlo. La polizia nel 1989 aveva già aperto un'inchiesta sullo scienziato dopo la denuncia di altri suoi «bambini», ma i fatti di cui era accusato risalgono a 30 anni prima e non potevano essere verificati. E ancora gli investigatori hanno trovato ulteriore conferma dei vizi di Gajdusek in una sottoscrizione a un

servizio dell'Internet «immagini innocenti» che fornisce foto pornografiche di minori. Abbastanza per accusarlo secondo lo scritto della Frederick County.

Neurologo, virologo, pediatra e antropologo, Gajdusek ha vinto il premio Nobel per aver scoperto un «virus a effetto ritardato» che attacca il cervello dopo lunghissimi pe-

riodi di incubazione. La scoperta è stata fatta sugli altipiani della Nuova Guinea. Gajdusek ha esplorato il territorio della tribù dei Fore, che fino agli anni 70 praticava il cannibalismo rituale. In segno di rispetto i resti dei defunti venivano mangiati dai «parenti». Attraverso questo macabro pasto veniva trasmesso il virus.

La vicenda che ha travolto lo scienziato ha provocato un enorme shock nel prestigioso laboratorio di Studi sul Sistema nervoso centrale all'Istituto nazionale della Salute dei Bethesda, Gajdusek non ne è solamente il direttore dal 1970, è anche l'ispiratore e la guida. Insieme al vice direttore del suo laboratorio, Clarence Gibbs, Gajdusek aveva continuato a studiare la famiglia delle malattie nervose negli animali, quella cosiddetta delle «mucche pazze», che sembrano

tutte essere causate da proteine ancora poco conosciute come i prioni. L'alterazione di queste proteine di cui esiste una versione normale nell'organismo, produce degenerazioni del cervello e anche le placche tipiche dell'Alzheimer.

I colleghi del professore non riescono a credere che sia colpevole Gajdusek, ha detto Kenneth Johnson, ordinario di neurologia all'università del Maryland, è uno dei grandi uomini della scienza americana. Spero che l'accusa sia infondata. In questi ultimi giorni i piccoli ospiti micronesiani sono quattro. I vicini li vedevano giocare incustoditi davanti alla sua casa: «Il loro divertimento preferito», ha raccontato un assistente sociale, «era saltare sulle auto che passavano». Adesso, se il professore rimarrà in carcere, finiranno in istituto o saranno rimandati nel loro paese.

## Parroco finge furto quadri per debiti di canonica «Chiedo scusa ai fedeli»

DAL NOSTRO INVIATO

Un mese fa ribolliva di rabbia contro i rapinatori che gli avevano svuotato canonica e museo dopo averlo «narcotizzato» nel sonno. Adesso don Augusto Pontalio, parroco di Montecchio Precalcino, sta sperimentando una personalissima via crucis: ma quali malviventi, era stato lui, sommerso da un debito di mezzo miliardo, a vendere crocifissi, quadri, statue, perfino lo stendardo processionale, ad un paio di anti-

quari. Sotto le domande insistenti dei carabinieri, bravi quanto lui a raccogliere confessioni - un po' meno a concedere l'assoluzione - don Augusto è crollato rapidamente. Li ha aiutati a recuperare quasi tutto il malloppo, giusto in tempo per la processione del venerdì santo. Ed ora è indagato per simulazione di reato ed appropriazione indebita. «Sono stato un pivello», ha dichiarato il parroco - ero oberato dai debiti e mi sono lasciato raggiun-

gere. L'ho fatto per non pesare sui fedeli, per lavori che via via si sono rivelati sempre più costosi, e che hanno esposto la parrocchia agli interessi delle banche». Secondo Don Augusto, la vendita delle opere avrebbe fruttato circa 16 milioni di lire.

Un prete un po' all'antica, don Augusto. Sessantun anni, da una decina di anni parroco del paesello ai piedi del colle, tonaca svolazzante, carattere deciso, una buona dose di vis polemica sfoderata contro un «santone» siriano, tale Bashnagi, che a Montecchio ha piantato una piccola setta.

I guai veri del parroco, più che con la concorrenza, iniziano però con la ristrutturazione della chiesa, San Vito e Modesto, un bell'edificio del primo settecento. Don Augusto presenta in Cuna un preventivo per i lavori, ottiene l'ok e parte. I costi, però, lievitano a dismisura, altre opere si aggiungono... Alla fine il conto è più del doppio del previsto.

Don Augusto si arrabbia incautamente rivolgendosi a due anti-quari, di Padova e di Vicenza, ai quali «vende» più di ottanta opere preziose, in pratica l'intero museo parrocchiale che occupa il secondo piano della canonica. Ne ricava pochi milioni, a quanto pare, perché mira in realtà a simulare un furto e farsi rifondere dalle assi-

curazioni. Siamo all'inizio di marzo. Una mattina don Augusto si precipita dai carabinieri: «Sono stato svaligiato». Durante la notte, giura, qualcuno si è introdotto in canonica svuotando una grana, probabilmente lo ha narcotizzato perché lui del gran trambusto non si è proprio accorto, ed ha arraffato l'arraffabile: 30 milioni in contanti, televisione, videoregistratore, nastri e così via. Un provvidenziale furto vero, del quale approfittare, o una finzione?

Due giorni più tardi stila gli elenchi del materiale sparito. Accanto agli elettrodomestici ed ai soldi compare la lista delle opere del museo: «Pala d'altare raffigurante Vergine col bambino ed i santi Rocco e Sebastiano», «tela del sedicesimo secolo», numerosi altri quadri, sculture, candelabri, croci, ex voto.

Tutta roba, fortunatamente, catalogata e fotografata dalla Soprintendenza. Le immagini finiscono nel librone delle opere «ricercate», i carabinieri non ci mettono molto ad annusare la pista giusta, il museo fa presto a riempirsi di nuovo: affidato, però, ad un custode giudiziario.

La via Crucis di Don Augusto non è finita, ieri mattina si è recato a Vicenza per parlare con il vescovo, monsignor Pietro Nonis, e nei prossimi giorni si incontrerà con il magistrato che sta indagando sulla vicenda. «Non cerco attenuanti alla detto». Non era il mio scopo truffare l'assicurazione, fatto sta che tutta la merce è rientrata; purtroppo, non mi si crede nemmeno nel racconto del furto in canonica, ma è vero». Intervistato ieri pomeriggio, il sacerdote ha affermato che in serata, durante le celebrazioni per il Venerdì santo, avrebbe presentato le scuse alla gente. Il parroco è intervenuto anche a proposito della eco che la vicenda ha suscitato nel paese. «Molti sicuramente resteranno scioccati», ha dichiarato - Sono state parecchie fino adesso le manifestazioni di solidarietà e partecipazione, ma ci sarà qualcuno che sparerà». Sono dieci anni che don Augusto sta a Montecchio. «Ho lavorato come un mulo. Ho vissuto l'ultimo mese e mezzo come un incubo, sperando che finisse al più presto. È accaduto il Venerdì santo, e questo per un prete è doloroso».

## Arrestata per «torture telefoniche»

Una donna di New York è stata arrestata per aver sistematicamente telefonato alla sua padrona di casa imitando la voce della sua bambina, morta pochi giorni prima. L'inquilina, in lite con la padrona di casa, aveva telefonato più volte a Latchmin Sookram imitando la voce della bimba, morta due settimane prima per una infezione virale, mormorando «Mamma, mamma» e scoppiando a piangere a dirotto.

In precedenza l'inquilina aveva tormentato la padrona con una lunga serie di telefonate anonime piene di parolacce, minacce, lungi silenzi. Una strategia per costringere la donna, già provata dalla morte improvvisa dell'unica figlia, era un vero stilettone di persecuzione, una tortura spietatamente coltivata facendo leva sui sentimenti materni e sui nervi ancora scoperti di una madre. Insomma un incubo che si riaffacciava ad ogni telefonata, una ritorsione crudele per una piccola lite condominiale. Bibi Asgar è stata tradita dal «Call Trace», un servizio che consente agli abbonati di rintracciare il numero telefonico di chi sta chiamando, lasciando una documentazione permanente presso la più vicina centrale di polizia. L'inquilina, in contrasto con la padrona di casa per la riparazione di un mobiletto della cucina, è stata arrestata e incriminata per «molestie aggravate».

## Nigeriano beffa Sua Maestà

Sognava un futuro da marinaio in una flotta «regale» e per qualche giorno è riuscito a coronare la sua aspirazione. Un giovane turista nigeriano ha beffato la marina di Sua Maestà: è riuscito a farsi arruolare nella flotta anche se non è suddito della Regina. Yusuf Gambo ha diciannove anni ed è arrivato in Gran Bretagna dall'Africa con un visto turistico, ha passato regolarmente tutti gli esami per essere arruolato, ma non ha potuto dar prova della cittadinanza inglese. Il ragazzo di colore ha superato senza problemi tutti i rigorosi test per l'arruolamento, dalla prova psico-attiva finale agli esami di matematica, inglese e scienze. Anche l'intervista finale di 45 minuti è stata un successo. Il fatto che il brillante Yusuf non avesse fornito un attestato di cittadinanza britannica è stato scoperto quando il ragazzo era già in uniforme e da quattro giorni era imbarcato a Plymouth sulla nave scuola «Raleigh» per un corso di addestramento di sette settimane.

Il ministero della Difesa ha reagito con grande imbarazzo alla vicenda: dimostra, infatti, che per un terrorista o per una spia non sarebbe poi molto difficile intrufolarsi nella marina e fare guai. Il ministero degli interni ha avviato le pratiche per l'espulsione del giovane e intraprendente nigeriano che sogna un futuro di marinaio nel Regno Unito.

Lei si chiamava Carmen e lavorava in un bar. Appello a Genova

## Un marinaio inglese cerca l'amore di 30 anni fa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIELI

«Dice che era un bell'uomo e veniva, veniva dal mare, parlava un'altra lingua, però sapeva amare». Chissà se Lucio Dalla, scrivendo uno dei suoi pezzi più struggenti, poteva immaginare che, in realtà, stava raccontando una storia vera, verissima, autentica, addirittura ambientata in quello stesso porto di Genova che era lo scenario della sua canzone. Ad essere precisi, la trama in molti punti non coincide e il finale potrebbe essere del tutto diverso, ma la suggestione e il clima sono identici, improntati alla stessa poesia piena di vita e di profumo di mare. Nella nostra storia lo straniero ha nome e cognome Peter Rothery, cittadino britannico, e quando sbarcò la prima volta a Genova aveva 17 anni. Anche lei aveva 17 anni, e si chiamava Carmen, o forse Carmela. Era piccola, bionda, bella e lavorava come barista al «Black cat», un dancing bar che illuminava le notti di piazzetta Sant'Elena, tra via Gramsci e via Prè, a due passi dal porto, con un'insegna intermittente verde smeraldo.

Una sera, al «Black cat», Peter conobbe Carmen, lui non parlava italiano, lei non parlava inglese, ma a far scoccare il colpo di fulmine bastò uno sguardo solo, e per un anno, ogni volta che Peter sbarcava a Genova, il miracolo si rinnovò intat-

to. Poi lui abbandonò i sentieri del mare e la favola finì. Adesso, trent'anni dopo, Peter vuole ritrovare Carmen.

Lassù in Inghilterra ha fatto fortuna mettendo in piedi un'impresa che produce accessori per caravan e si era anche fatto una famiglia. Ma ora che i due figli hanno 22 e 19 anni, marito e moglie hanno scoperto di non avere più niente da dirsi. Si sono separati e nel cuore di Peter ha ricominciato a palpitare quel piccolo grande amore di 30 anni fa, rimasto lì a dormire nell'attesa dolcezza dei 17 anni perduti. Ritrovare Carmen? E come, se di lei, nel ricordo, è rimasto solo il nome e colore dei capelli, ma non il cognome e l'indirizzo? Però Peter, spulciando le sue vecchie carte, ritrova un biglietto del «Black cat» con il nome della proprietaria: Anna Esposito. Allora si procura un elenco telefonico di Genova e scrive a tutti i 320 Esposito elencati. Trentocentocinque copie della stessa lettera, in un italiano volenteroso quanto improbabile: «In anno 1965, io estio un marinaio, visitare Genova. Io andare a «Nero gatto» bar. Io innamorarsi con un piccolo bello bionda ragazza, Carmen, O Carmela. Io vorrei parlare con lei e visitare lei». In ogni lettera una copia di una sua foto di allora, bel marinaio con un foto di allora, bel marinaio con un foto di allora, bel marinaio con un foto di allora.

Ma trent'anni sono tanti. Il «Nero gatto» di piazzetta Sant'Elena ha smesso di lampeggiare con la sua insegna verde smeraldo quindici anni fa. Due anni fa è morta la titolare Anna Esposito, che oltre tutto, alla chiusura del locale, si era trasferita a Napoli. E nessuno dei veterani e delle veterane dell'angioporto si ricorda di una piccola e bionda Carmen che faceva la barista al «Black cat».

Uno dei 320 messaggi di Peter, tuttavia, è caduto sul cuore di uno dei 320 Esposito genovesi come un seme che cade sul terreno fertile ed ha germogliato: la letterina del marinaio inglese è stata «girata» alla stampa per vedere di mettere in moto il più romantico dei «Chi l'ha vista?».

Peter Rothery, raggiunto telefonicamente in Inghilterra, rinnova il suo appello e aggiunge qualche particolare sulla sua storia d'amore più bella. «Ero macchinista», racconta, «sulla petroliera «Ahmad», facevamo la spola ogni mese tra Genova e il Golfo Persico. Carmen abitava con i genitori vicino al «Black cat», la ricompagnavo a casa ogni sera. Quando ripartii per l'Inghilterra non le avevo ancora parlato di matrimonio, ma dentro di me ero certo che sarei tornato a Genova e l'avrei sposata. Non è andata così. Adesso vorrei ritrovarla. Lo so che anche lei si sarà fatta la sua vita, e non voglio intrattenermi. Vorrei solo sapere se sta bene. E sei poi anche lei, come me, fosse sola...»

Dal 1947 a Rapallo (GE)

**Immobiliare La Centrale**

C.so Assereto, 37/39 - Tel. 0185/52361 - Fax 0185/50400

**Rapallo monolocale** più servizi e cantina, vicino al centro, secondo piano, 78.000.000.-

**Rapallo due locali** più servizi ripostiglio balcone, centrale, primo piano tranquillo 200.000.000.-

**Rapallo due locali** più servizi ripostiglio balconata, vicino al centro, panoramico 190.000.000.-

**Rapallo tre locali** più servizi ripostiglio due balconi, centrale, primo piano, 265.000.000.-

**Rapallo tre locali** più servizi due balconate cantina, vicino al centro ultimo piano, panoramico 240.000.000.-

**Rapallo splendido** tre camere, cameretta, salone, cucina, doppi servizi, due terrazzi, un balcone. Box. Vista mare. 680.000.000.-

**Santa Margherita Ligure** vicino centro, camera, tinello con cucinino, bagno, ristrutturato ed arredato 215.000.000.-

**Santa Margherita Ligure** zona San Siro camera, saloncino, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, terrazza. 295.000.000.-

**Santa Margherita Ligure** in casa d'epoca, due camere, sala, cucina, doppi servizi, tre balconi, centrale. 590.000.000.-

**Santa Margherita Ligure** in casa d'epoca, ultimo piano con ascensore, alloggio da rifinire 180 mq + balconi. Centrale.

le vista sul mare 850.000.000

**Santa Margherita Ligure** appartamento in villa d'epoca in ristrutturazione, due camere, tinello, cucinino, bagno, posto auto 750.000.000.-

**Recco centro**, sul mare, monolocale più servizi arredato, balcone, box. Vista mare. 410.000.000.-

**Recco Multiretti**, villa primi 900 in ottimo stato, 420 mq. coperto, garage doppio, terrazza, giardino, vista mare. 2.400. milioni

**Portofino affitto** sulla calata alloggio camera, sala, cucinino, bagno, totalmente ristrutturato 18.000.000.- anno

**Portofino affitto** sulla calata, escluso luglio, alloggio due camere, sala, cucina, bagno, due finestre sul mare 28.000.000.- per 11 mesi

**Zaogli** in villa in ristrutturazione, fronte mare, appartamento di circa 100 mq., con giardino terrazzo e posto auto. 690.000.000.-

**Zaogli mansarda** sul mare con spiaggia privata, tre camere, tre bagni, salone triplo, zona servizi, tre terrazzi, posto auto, cabina, cantina. 1.500.- milioni

**Zaogli Sant' Ambrogio**, terreno con progetto approvato per villa bifamiliare Splendida vista Golfo. Servizi. 250 mq. coperto più 3.000.- giardino. Richiesta 650.000.000.-

VENDERE OVUNQUE CON FIAIP È PIÙ FACILE. TELEFONICI.

Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali

**Bombardamenti in Cecenia Missile Stinger contro i russi**

È stato uno Stinger, missile terra-aria di produzione americana, ad abbattere ieri pomeriggio in Cecenia il caccabombardiere russo Sukhoi-25 che sorvolava il villaggio di Goty, a una quarantina di chilometri a sud di Grozny, la capitale della repubblica ribelle. Lo riferisce oggi l'agenzia Itar-Tass citando esperti militari russi secondo i quali i missili sono stati introdotti clandestinamente dalla confinante repubblica ex sovietica dell'Azerbaijan. La notizia sul possesso degli Stinger da parte dei secessionisti non trova per il momento altre conferme. Certo la guerra nel Caucaso tra truppe federali russe e secessionisti musulmani potrebbe durare più a lungo e potrebbe avere bilanci ancora più cruenti con la fornitura di armi più sofisticate ai guerriglieri. Finora l'aviazione russa - praticamente indisturbata - ha avuto un ruolo di primo piano nel conflitto. Nel corso della notte i caccia federali avrebbero bombardato di nuovo il villaggio di Shalazhi provocando la morte di una persona, il ferimento di altre trenta e la distruzione di alcune case del villaggio. I bombardamenti di Shalazhi hanno provocato la protesta del capo del governo ceceno filorusso Dots Zavgalov.



Boris Eltsin nelle strade moscovite

**Eltsin rimonta nei sondaggi Dietro il «miracolo» c'è la figlia Tatjana**

Dicono che sia un miracolo e dicono che l'autore sia lei, la figlia minore di Eltsin, Tatjana. Il presidente continua a salire nelle simpatie degli elettori russi sfiorando la parità con Ziuganov: 21% al comunista e 19% a lui. Ma chi è questa signora bionda prima mal accolta dal Cremlino e adesso ammirata e vezzeggiata? Tatjana si è sempre occupata di matematica e calcoli di orbite delle navicelle spaziali. Ora ha però un unico pensiero: far eleggere Eltsin presidente.

dire che non c'è quasi incontro pubblico in cui il piccolo non venga citato: per il latte che beve, per le braccine che ha «di una forza straordinaria»; addirittura perché «si è girato da solo». Forse anche a causa del suo viso dolce e delicato Tatjana ha faticato moltissimo nel primo mese di lavoro a farsi accettare dall'équipe del Cremlino, come lei stessa ha raccontato.

**Una giovane signora**

L'arrivo di questa giovane signora ha messo sottopancia la macchina elettorale che era stata appena messa in moto. Gli uffici presto si trasferiranno alla casa della cultura «Meridian», nella via Profsojuznaja, ma fino ad oggi tutta l'équipe è stata ospitata nell'hotel «Mir», lo stato maggiore del partito. Tatjana ha abbandonato i figli e marito e si è tuffata a capofitto nel nuovo compito. «Sono un ragazzo-padre - ha scherzato il marito Aleksej Djacenko - Ormai la vedo solo a notte fonda». Ma la carta «francese», come dicono i russi, alludendo al ruolo di Claude Chirac nell'elezione del padre all'Eliseo, ha funzionato. Ieri lo confermava anche Filatov, ex capo dell'amministrazione del presidente. «Ai russi piace vedere una famiglia unita e non c'è dubbio che gli Eltsin siano molto uniti».

**Assedio ai miliziani i freemen ora trattano**

Come se non bastasse la cattura di «Unabomber», il terrorista verde, la polizia è alla caccia anche di un gruppuscolo armato sempre nel Montana. I miliziani «freemen» (uomini liberi) barricati in una fattoria ed assediati dagli uomini dell'Fbi, hanno per la prima volta intavolato dei negoziati con le autorità. Lo ha rivelato l'emittente televisiva Cnn. Quattro miliziani del gruppo anarchico di estrema destra sono stati ripresi l'altro ieri, da lontano, dalle telecamere della Cnn mentre parlavano con quattro persone, descritte più tardi come rappresentanti dello Stato del Montana. Il colloquio è durato circa un'ora e mezza e si è svolto all'esterno, nel perimetro controllato dagli uomini liberi alla periferia di Jordan, nel nord-est del Montana. I freemen si sono presentati alla trattativa armati, sono arrivati davanti ai federali a bordo di un camion e quattro di loro sono scesi a parlare e si sono seduti sulle sedie pieghevoli che avevano portato con sé. È la prima volta che c'è un contatto diretto.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**MADDALENA TULANTI**

**MOSCA.** Ancora due punti e Ziuganov è raggiunto. Se dovesse il serio valere i sondaggi in Russia la rielezione di Eltsin alla carica di presidente sarebbe ormai un fatto certo, econdo l'ultima inchiesta fatta dalla Fondazione opinione pubblica il leader comunista ha il 21% delle preferenze mentre l'attuale capo del Cremlino 19%.

La domanda era semplice: «se dovesse votare ora chi scegliereste?». Hanno risposto 1461 elettori presi nelle liste di ogni regione della Federazione.

**Un miracolo**

Si tratta di un vero miracolo se si ricorda che Eltsin partiva nel gennaio scorso assolutamente fra gli ultimi nelle preferenze riuscendo a battere solo Gorbaciov. A cosa e a chi deve il presidente questa

straordinaria rimonta? A Mosca si parla soprattutto di un «chi»: sua figlia, Tatjana Eltsin sposata Djacenko. È lei dicono il motore della campagna elettorale del candidato-presidente, è lei il suo principale suggeritore e consigliere. Nel fisico la figlia minore di Eltsin ricorda molto la madre Naina, nel carattere invece dicono che sia tutta sua padre: forte, tenace, volitiva. Tatjana Eltsin dimostra meno dei suoi 35 anni e da quando ha preso in mano la campagna elettorale del genitore-presidente la cosa le fa meno piacere. Porta i capelli biondi molto corti e ama i tailleur pantaloni.

Ha due figli, un adolescente di 15 anni, Boris, come il nonno, e un bimbo di appena sei mesi, Gleb, nome che ha scelto lo stesso presidente. Dicono che Eltsin impazzisca per questo nipotino e bisogna

Per l'Fbi la macchina da scrivere trovata nel Montana è quella usata per spedire le lettere esplosive

**Unabomber con le spalle al muro**

L'Fbi dice di essere in possesso della prova decisiva per inchiodare Ted Kaczynski, sospettato di essere il terrorista soprannominato Unabomber: sarebbe la sua macchina da scrivere, la stessa con cui ha scritto il Manifesto sulla società industriale e le lettere che accompagnavano i suoi ordigni. Il genio matematico eremita nel Montana, è intanto nel carcere di Helena sotto sorveglianza. Si teme un tentativo di suicidio.

NOSTRO SERVIZIO

**HELENA (MONTANA).** Gli investigatori continuano a setacciare la baracca di «Unabomber» alla ricerca di ogni brandello di prova che possa incastrare il presunto terrorista «verde», mentre emergono i retroscena dell'azione dell'Fbi in uno stato, il Montana, che sembra essere una sorta di «patria» per sette, gruppi, comunità di ogni tipo.

Secondo quanto riportato dai quotidiani americani, gli agenti dell'Fbi sono stati costretti ad anticipare i tempi della cultura dell'ex prof di

matematica perché la rete televisiva Cbs aveva annunciato che stava per scattare l'operazione contro il suo nascondiglio nel Montana. «Siamo stati costretti a procedere con gli elementi che avevamo già raccolto. Sono sicuro che se avessimo potuto proseguire nella sorveglianza sarebbe stato meglio. Ma questo lusso non ci è stato concesso», ha detto al Daily News una fonte dell'Fbi.

Per raccogliere anche ulteriori elementi d'accusa, dunque, gli

agenti dell'Fbi continuano a setacciare la capanna in cui Kaczynski viveva da eremita. E lo fanno con la massima cautela: c'è il timore che nella baracca possano essere state installate delle trappole esplosive. Gli elementi raccolti finora hanno portato all'incriminazione di Kaczynski, 53 anni, per detenzione di materiale esplosivo. Nella capanna sono stati trovati una bomba confezionata a metà, il necessario per la fabbricazione di ordigni esplosivi, appunti e disegni per la loro realizzazione. Manca però ancora la prova inequivocabile che Kaczynski è Unabomber, il terrorista che per 18 anni ha preso di mira università e compagnie aeree.

I plichi esplosivi da lui inviati hanno causato tre vittime e 23 feriti. Gli esperti dell'Fbi sarebbero comunque quasi certi che una delle macchine trovate nella capanna, situata a sei chilometri dalla comunità di Lincoln, è la stessa usata per scrivere i messaggi e il «manifesto» contro il progresso inviati da Unabomber ai giornali.

Nel «villaggio delle sette chiese» - così è chiamato Evergreen Park, il suburbio di Chicago dove l'ex professore di matematica arrestato è nato 53 anni fa - la gente commenta e ricorda quel ragazzo che già da piccolo si distingueva da loro. A Evergreen Park abitano soprattutto cattolici - polacchi, italiani ed irlandesi - e la vita è scandita dall'attività delle parrocchie. I Kaczynski erano un po' a sé e i vecchi vicini lo sottolineano col tono de «l'avevo detto io che finivano male». Wanda e il marito Theodore senior, ispettore in una fabbrica di salsicce, non portavano i figli Theodore junior e David a messa la domenica, ma nei musei o al Planetario. Wanda organizzava dibattiti su argomenti di attualità, coinvolgeva i figli dei vicini in spettacoli teatrali, ed era abbonata al mensile Scientific American. Dorothy O'Connel, che abitava nella casa accanto, la rievoca seduta sulla

Nella ricorrenza dell'1° anniversario della scomparsa del compagno

**RENATO BAZZARONE (RM)**  
la famiglia gli rivolge un pensiero affettuoso, ricordandone l'impegno per l'antifascismo, per l'affermazione della giustizia sociale e per lo sviluppo della popolazione del Canavese. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino 6 aprile 1996

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

**PIETRO MORI (PEO)**  
partigiano combattente, per molti anni prezioso collaboratore de l'Unità e del partito, il fratello, le sorelle e la cognata lo ricordano sempre con affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova 6 aprile 1996

Nel trigésimo della perdita di

**MARIO MARCHESINI**  
i compagni della ex segreteria regionale Fidae Cgil, Andrea Alfonsi, Piero Cerruti, Ivo Jozzi, lo ricordano come democratico della sinistra figure e come costruttore nazionale del sindacato unitario dei servizi pubblici (acqua, gas, elettricità) Inel (Cgil), con le più sentite condoglianze e affligli. Sottoscrivono per l'Unità.

Savona-Genova, 6 aprile 1996

Le amiche e le compagne si stringono con affetto a Fabiana nel ricordo della sorella

**VANIA PONTI**  
nell'anniversario della sua scomparsa

**ANSELMO BERGOMAN**  
la moglie Marcellina Montabetti, i nipoti, i compagni di Villapiana e Sartiario lo ricordano con affetto.

Savona, 6 aprile 1996

**Abbonatevi a l'Unità**

**FUNIA VACANZE**  
MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR**  
Crociera con la motonave Notti Bianche  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.  
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche  
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).  
Quota di partecipazione individuale in cabina doppia.  
Porte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000  
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000  
partenza del 1° agosto L. 3.100.000  
Supplemento partenza da Roma lire 25.000  
Visto consolare lire 40.000  
Supplemento cabina singola lire 850.000  
Riduzione cabina tripla lire 750.000  
Diritti di iscrizione lire 50.000

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Volga-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.  
Nota. A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.  
La quota comprende: volo di/le assistenti turistici in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

**Comune di Bologna Settore Socio Sanitario**  
**Estratto Bando di Gara**

Il Comune di Bologna - Settore Socio Sanitario - Via Indipendenza 2 - 40121 Bologna Tel. 051/203771 - Fax 051/203793 indica un appalto concorso ai sensi del D.Lgs. 157 del 17 marzo 1995, per l'aggiudicazione dei seguenti lotti:  
A) Adeguamento del progetto esecutivo e realizzazione del software per il sistema informativo socio sanitario dell'Area Metropolitana Bolognese, nella area:  
- mortalità  
- invalidità civile e commissioni medico legali  
- tossicodipendenze  
- anziani  
compresa la fornitura di hardware, reti e software di base e applicativo (importo massimo: 1.845.500.000)  
B) Servizio di monitoraggio, controllo progetto e qualità, nonché avanzamento lavori di cui al lotto A). Importo massimo: 238.500.000. Gli interessati potranno richiedere copia integrale del bando di gara presso il Centro d'informazione comunale (Piazza Maggiore 6 - tel. 051/203298), tutti i giorni feriali, dalle 8,30 alle 19. Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Bologna, Settore Socio Sanitario, via Indipendenza 2, entro le ore 14 del 19 aprile 1996.  
Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E. in data 29 marzo 1996.  
Il Direttore del Settore Socio Sanitario Dott.ssa Franca Farinatti

**Lombardia Nazionale**

verso il XIII Congresso Nazionale  
**CONVEGNO NAZIONALE**  
su sistema contrattuale ed enti bilaterali

**Più contrattazione e più relazioni per rispondere ai problemi dei lavoratori e imprenditori della Piccola impresa**

**VENERDI 12 APRILE 1996 - ORE 9.30**  
c/o Camera del lavoro di Milano - Salone Di Vittorio  
Partecipano e intervengono: W. Cerfeda, C. Sabatini, A. Megale, F. Chiriaco, A. Amoretti, P. Brutti, G. Benzi, C. Cantone, M. Bordini, S. Pezzotta, W. Galbusera, M. Fabbri, N. Vasta, R. Battaglia, S. Mele.

**ORE 14.30 TAVOLA ROTONDA**  
CONFAP: M. Jacober, vicepresidente; CGIA: F. Giacomini, segretario generale; CNA: G. Sangalli, segretario generale; CLAAI: G. Lanfredini, segretario generale; CASA: G. Basso, segretario generale; CGIL: S. Cofferati, segretario generale; COORDINA: V. Silvo, giornalista di Repubblica.

La commissaria europea presa di mira. Scontri tra le fazioni

# Battaglia a Mogadiscio Bonino tra gli spari

**«Armi alla Bosnia dall'Iran Clinton sapeva tutto»**

L'Iran ha rifornito segretamente la Bosnia Erzegovina di armi in violazione dell'embargo internazionale decretato contro le repubbliche ex jugoslave. Ed il presidente americano Bill Clinton ne era al corrente. A riferirlo è il quotidiano americano «Los Angeles Times». «A citando alti funzionari americani», precisa come nel 1994 e fino al febbraio di quest'anno siano stati trasportati in Bosnia fucili, munizioni, granate, armi anticarro e missili antiaerei. Secondo quanto riferisce il quotidiano, all'inizio del 1994 dopo essersi consultati con il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake ed il sottosegretario di Stato Strobe Talbott, due alti funzionari americani avrebbero informato il presidente croato Franjo Tudjman che gli Stati Uniti non si sarebbero opposti alla sua idea di far passare attraverso il territorio croato armi destinate ai musulmani della Bosnia in guerra con i serbi. Ai due funzionari, Charles Redman e Peter Galbraith, ambasciatore Usa in Croazia, era stato consigliato di dire che non avevano ricevuto alcuna istruzione, un'formula diplomatica che in questo caso stava ad indicare che gli Usa non si sarebbero opposti. Alla decisione scrive il quotidiano, citando un alto funzionario della Casa Bianca, avrebbe preso parte direttamente il presidente Clinton.

La Bonino nel Far West di Mogadiscio. La commissaria europea per gli aiuti umanitari è giunta giovedì nella «capitale» somala mentre infuriavano i combattimenti tra i miliziani di Aidid ed i «traditori» di Osman Atto e ieri ha assistito ad una sparatoria sulla strada tra Mogadiscio e Chisimaio. Il racconto di Emma Bonino. «La Somalia è disperata, il raccolto è stato scarso ed è scoppiata un'epidemia di colera». I volontari italiani restano nel paese africano

TONI FONTANA

ROMA Il copione non cambia a Mogadiscio. Ad un anno dal ritiro precipitoso dei caschi blu di Boutros Ghali (era il 2 marzo del 1995) la fazione si danno battaglia, le alleanze si fanno e si disfanno e l'intramontabile Aidid dimostra ancora una volta di non volere testimoni. Così Emma Bonino, commissaria europea per gli aiuti umanitari, in visita in Somalia, si è trovata nel mezzo di una battaglia tra i fedelissimi di Aidid e i pentiti del clan del generale in una Mogadiscio sconvolta ancora una volta da furiosi combattimenti con decine di morti. «Probabilmente», dice Emma Bonino che abbiamo raggiunto telefonicamente a Nairobi - Aidid ha voluto dimostrare che ancora in grado di disturbare la visita di una delegazione. Dopo la partenza dei soldati dell'Onu il generale Aidid ha dovuto incassare il «tradimento» di Osman Ali Hassan Atto uomo d'affari tra i più potenti della Somalia e suo alleato stonco, passato nel campo avversario dominato da Ali Mahdi. «La scorsa settimana», spiega Emma Bonino - gli uomini di Atto hanno occupato una zona strategica di Mogadiscio sud tra l'Università e l'ex ambasciata americana. Di lì si

transita per raggiungere la città di Baidoa, dove Aidid risiede. Il generale, tramite il suo «ministro degli Esteri», ci aveva inviato una lettera affermando che gradiva la visita. Ma poi sono sorti contrasti con il «ministro degli Interni» e nei giorni scorsi è finita la conferenza promossa dal nemico di Aidid, Ali Mahdi.

Così è cominciata la battaglia. Gli uomini di Aidid e quelli di Atto, si sono affrontati a colpi di mitra e lanciando granate. I morti sono almeno un ottantina. «Saltato» l'incontro con Aidid, Emma Bonino ha potuto tuttavia incontrare Ali Mahdi, l'eterno rivale del generale. E ieri, mentre non si erano ancora spenti i fuochi della battaglia a Mogadiscio, Emma Bonino si è recata in visita nella città meridionale di Chisimaio, feudo di Mohamed Said Hersi, detto Morgan un altro pentito del clan del generale. «Al ritorno», dice Emma Bonino - gli uomini di Aidid hanno bloccato la strada ed è cominciato un confronto a fuoco con i miliziani di Morgan. Hanno sparato con i mitra ed esplosivo granate. Poi Morgan, che ci scortava, ha deciso di proseguire a piedi verso l'aeroporto ed noi abbiamo potuto allontanarci dal luogo della battaglia.



Una strada di Mogadiscio

Guerra civile

## Migliaia in fuga dal Burundi

BUJUMBURA Gli scontri tra l'esercito e la guerriglia nel sud Paese hanno provocato la fuga di 5 mila civili nell'ultima settimana, riferisce il delegato della Croce rossa in Burundi. I profughi si sarebbero concentrati nella città di Nyanza-Lac, sul lago Tanganika, nell'estremo lembo meridionale del Burundi. L'esodo di altri 5 mila civili fa salire a 50 mila i profughi che hanno dovuto lasciare le loro case nella parte centrale e meridionale del Paese dalla fine di febbraio. La violenza di matrice politica ed etnica affligge il paese centro-africano dalla morte del primo presidente hutu democraticamente eletto, ucciso nell'ottobre del 1993 in un fallito colpo di stato dei militari, in maggioranza di etnia tutsi. Una violenza che non è stata frenata nemmeno dall'intervento delle forze francesi. L'ultima ondata di scontri è attribuita ad un gruppo di estremisti hutu fedeli ad un ex ministro che dirige le operazioni dalla Tanzania e dallo Zaire. In questo scenario di guerra si inserisce il dramma di migliaia di profughi costretti a vivere in immense tendopoli, senza alcuna prospettiva se non quella della mera sopravvivenza. Le organizzazioni umanitarie hanno anche di recente denunciato la situazione drammatica in cui versa un'umanità disperata accampata in queste tendopoli. Il rischio di nuove epidemie di tifo si fa sempre più reale e le prime vittime sono i soggetti più deboli: anziani e bambini. Ma tutto ciò, sottolineano con amarezza i volontari che operano in Burundi, avviene nel disinteresse generale, con una comunità internazionale che sembra essersi assuefatta alle immagini drammatiche di bambini senza futuro, di donne e uomini che cercano di sopravvivere in una situazione sempre più disperata.

Il sindaco di Firenze, Mario Primicerio, ha incontrato il leader

## «Arafat mi ha detto La pace è irreversibile»

Incontro a Gaza tra il sindaco di Firenze, Mario Primicerio, e il presidente dei Territori, Yasser Arafat. «L'impressione», dice Primicerio - è che la questione di Gerusalemme sarà possibile risolverla solo all'interno del processo di pace. Arafat è uno dei grandi personaggi del nostro tempo. Lo avverti dal suo sguardo. È un uomo che avverte come, dopo aver passato il fiume con un salto nel futuro, viene il tempo della ricostruzione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE Mario Primicerio, sindaco di Firenze, ha incontrato nei giorni scorsi Yasser Arafat a conclusione di un viaggio in Israele che conferma come la politica internazionale sia da sempre la vera passione di questo professore universitario prestato alla amministrazione Primicerio è entrato a Firenze, dopo un viaggio che l'ha portato da Tel Aviv a Genco, da Gaza a Gerusalemme. Ha incontrato sindaci uomini della politica dell'economia e della cultura di entrambe le parti. Il suo primo alto in terra israeliana è stato di recarsi al Monte Herzl per posare il giglio di Firenze sulla tomba di Isaac Rabin.

Sindaco Primicerio, qual è stato l'obiettivo politico del suo viaggio?

Volevo incontrare i protagonisti del processo di pace in un momento in cui l'attacco del terrorismo lo ha forzatamente bloccato. Intendevamo, in questo modo, dare un forte appoggio politico, dell'opinione pubblica fiorentina e italiana al popolo israeliano e, nel contempo, contribuire a dare una spinta alla ripresa coraggiosa del processo di pace. Il modo migliore per battere il terrorismo è proseguire il cammino verso la pace non di interromperlo.

La celebrazione del terzo millennio di Gerusalemme ha assunto inevitabilmente un significato politico. Come l'ha vissuto?

L'impressione è che la questione di Gerusalemme sarà possibile risolverla solo all'interno del processo di pace. È a quel punto, for-

se, non avrà neppure più tanta importanza. Abbiamo partecipato al convegno delle città e l'ultimo giorno del viaggio lo abbiamo dedicato alla collocazione di una riproduzione del Davide del Verrocchio che abbiamo donato alla città. Il nostro discorso è stato semplice: ad un certo punto della Torre di Davide, al confine tra est ed ovest, troviamo Firenze che vuole essere punto di cerniera, ponte tra queste due comunità, israeliana e palestinese, destinate a vivere insieme tra di loro e con la miriade di altre comunità presenti in una città unica al mondo.

Di cosa ha parlato con Arafat?

Sotto il profilo politico c'è stata la «solenne affermazione di due fatti precisi che la strada del dialogo è irreversibile e che il terrorismo è condannato in modo inappellabile. Il secondo fatto è che la strategia del terrorismo ha una dimensione regionale e come tale deve essere affrontata. Non si può combattere il terrorismo a Genco o a Gaza senza affrontarlo in tutto lo scenario regionale. Una lotta da articolare su tre piani. Sul piano economico, perché le condizioni socio-economiche dei palestinesi non divengano terreno di coltura del terrorismo, con una articolazione politica nel senso del continuo rafforzamento dell'autorità palestinese. Ed, infine, con la prevenzione e la repressione, accompagnata però dalle altre due condizioni si vuole essere davvero efficace.

Che impressione ha avuto di Arafat?

### Strage di Tel Aviv Lo Shin Bet fu avvertito

Lo «Shin Bet», il servizio di sicurezza interno israeliano, era stato informato un'ora prima con una telefonata anonima dell'imminenza dell'attentato compiuto da un kamikaze islamico il 4 marzo scorso nel centro di Tel Aviv, che provocò 13 morti e 125 feriti. Lo ha scritto ieri il quotidiano di Tel Aviv «Yediot Aharonot», secondo il quale lo Shin Bet ricevette alle 15 in punto di quello stesso giorno una telefonata in cui un anonimo interlocutore parlò di un imminente attentato terroristico «nel cuore di Tel Aviv, forse al Dizengoff Center». Sempre secondo il giornale, l'informante rimase sconosciuto - indicò in modo inequivocabile la circostanza, successivamente confermata dalle indagini, che «un arabo-israeliano doveva portare un kamikaze palestinese da Gaza». Su queste basi, l'accusa lanciata dal quotidiano agli 007 israeliani è pesantissima: lo Shin Bet non avrebbe fatto abbastanza per sventare l'attentato che si produsse un'ora dopo l'asserita telefonata, alle 16.03 precise.

È difficile da descrivere Arafat è uno dei grandi personaggi del nostro tempo. Lo avverti dal suo sguardo. Ci vogliono grandi leader carismatici per compiere svolte storiche. È un uomo che avverte come dopo aver passato il fiume con un salto nel futuro, viene il tempo della ricostruzione, quando al lavoro dei grandi leader dovrà accompagnarsi l'opera di una leadership collettiva. Una leadership che esiste già nelle persone che ho incontrato dai sindaci di Genco e di Gaza ai ministri. Uomini di grande preparazione professionale di duttilità dialettica, di grande intelligenza politica.

# A casa sopra tutto un Fernet Branca



Sopra un pomeriggio di lavoro  
Sopra un pranzo impegnativo  
Sopra una buona cena  
Sopra tutto un Fernet Branca

Il ministro Hogg contrario alle richieste della Ue  
«Siamo disponibili a un abbattimento molto selettivo»

# Mucche al macello Londra ci ripensa

Londra ci ripensa. Non ci sarà l'ecatombe di bovini che l'Unione europea caldeggia. Per scongiurare il morbo della mucca pazza basterà ricorrere, secondo il ministro inglese dell'agricoltura Douglas Hogg, ad un abbattimento selettivo. Ma per i consumatori britannici il governo è bugiardo: non ha detto tutto quello che sapeva. Gli esperti su Lancet: non ancora provato ma altamente plausibile il nesso tra encefalopatia bovina e umana.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Non ci sarà il bagno di sangue purificatore che l'Europa chiede a gran voce. Il ministro inglese dell'agricoltura, Douglas Hogg, il giorno dopo la levata di scudi di Londra contro l'embargo imposto dalla Ue, rassicura gli allevatori di Oltremare: il governo britannico non ha alcuna intenzione di procedere all'eliminazione di tutti i capi di bestiame e di tutti gli allevamenti dove si è manifestata l'encefalopatia spongiforme, il maledetto morbo della mucca pazza che come una piaga divina si è abbattuto sui bovini del Regno Unito. Londra è disposta ad accettare misure assai più contenute per affrontare una crisi che per il premier Major è di una gravità paragonabile alla guerra delle Falklands-Malvine. A finire negli inceneritori saranno solo le vacche giunte a fine produzione e, in certa misura, quelle venute a contatto con bestie malate. Sarà un abbattimento selettivo, assai meno drastico di quanto chiede l'Europa.

In un'intervista rilasciata ieri al Daily Telegraph Hogg marca le distanze dalle richieste della Ue. Non tutti gli allevamenti colpiti dall'encefalopatia spongiforme, afferma, saranno trattati alla stessa stregua. La malattia si è presentata nel 60 per cento delle stalle del Regno, non se ne parla nemmeno di mandare tutto al rogo. Fissando dei criteri più selettivi, l'ecatombe si ridimensiona parecchio: gli allevamenti dove si sono manifestati dieci o più casi del morbo della mucca pazza sono appena 593, il loro sacrificio sarà assai meno doloroso. Hogg pensa che possa bastare, le misure «draconiane» sollecitate dai partner europei non servirebbero

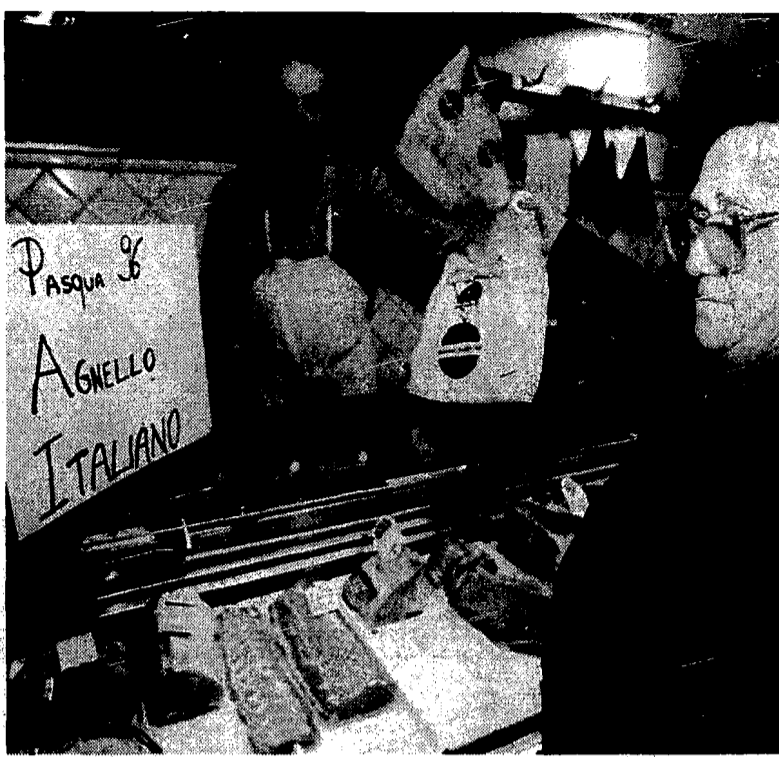
a ridurre il rischio di contagio. La mezza marcia indietro del governo di Londra, che a malincuore aveva accettato di pagare quello che comunque considera solo un tributo all'isteria dei consumatori europei, non faciliterà certo la riconciliazione con la Ue, assai poco propensa a riaprire le porte alle carni britanniche. Il ministro tedesco Jochen Borchert si è già detto contrario alla revoca del bando imposto il 27 marzo scorso di qui a sei settimane, quando Bruxelles dovrà riesaminare la questione. E certo non sarà d'aiuto il ricorso alle vie legali minacciato da Londra contro i partner che hanno chiuso le frontiere alle bisticche britanniche.

## La Francia denuncia una morte sospetta

La Direzione generale della Sanità ha reso noto ieri che in Francia è stato osservato un caso di malattia di Creutzfeld-Jakob analogo ai dieci casi atipici segnalati in Gran Bretagna e che potrebbero essere dovuti alla cosiddetta malattia della «mucca pazza». Ne è stato colpito un giovane di 29 anni, morto nel gennaio scorso a Lione. Informazioni in tal senso erano circolate nei giorni scorsi, ma la stessa Direzione generale della Sanità le aveva smentite: confermando che esami erano effettivamente in corso ma che non per questo si trattava di «un caso sospetto», dato che sempre «i rari casi della malattia di Creutzfeld-Jakob che colpiscono i giovani vengono studiati con attenzione».

Difficile immaginare però che Major possa riconquistare la fiducia dei mercati a suon di carte bollate. Anche perché i consumatori inglesi sono i primi a non credere alle sue parole. L'86 per cento dei cittadini di Sua Maestà, secondo un sondaggio pubblicato ieri dal Daily Telegraph, «tende a sospettare» del governo, giudicato incapace di gestire la crisi e soprattutto bugiardo: la stragrande maggioranza degli intervistati si dice infatti convinta che abbia tentato di occultare la verità sul morbo della mucca pazza. E' a buon diritto: l'Unità di vigilanza nazionale sull'encefalopatia spongiforme umana (Cjd), istituito creato dal governo britannico che quindi non dovrebbe ignorarne le posizioni - ha maturato la convinzione che un nesso tra la malattia dei bovini e i casi presentatisi in soggetti giovani in Gran Bretagna sia plausibile, anche se le prove di laboratorio ancora non ne danno la certezza. Così si afferma nell'ultimo numero di Lancet, che rivela le ricerche condotte dall'Unità di vigilanza dal maggio del '90 e che confermano l'esistenza Oltremare di una variante dell'encefalopatia umana, da collegare con buona probabilità al consumo di carne bovina infetta. Gli esperti comunque non sono convinti che giunti a questo punto il sacrificio del bestiame britannico possa cambiare davvero le cose.

Le conclusioni si tirano davanti ai banconi delle macellerie. I consumi di carni bovine sono precipitati. Secondo un'indagine Gallup il 10 per cento degli inglesi ha rinunciato completamente alle bisticche, mentre il 50 per cento ne mangia assai meno. Poco importa se nei supermercati si avverte un'inversione di tendenza rispetto ai primi giorni della crisi. I supermercati Sainsbury's, che pure hanno più che dimezzato i prezzi della carne per invogliare i consumatori, hanno effettivamente registrato il 70 per cento delle vendite in più rispetto alla scorsa settimana. Ciò non toglie che, nonostante questo incremento, i consumi siano appena al 50 per cento delle medie stagionali.



In una macelleria si vende solo carne di agnello italiana

# A causa del morbo duemila persone potrebbero perdere il posto Lavoro a rischio in Italia

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCESCO ZUCCHINI

■ BOLOGNA. La carne in Italia è più debole che mai: è ciò che è emerso anche ieri a Bologna, in un convegno dove si è discusso il «caso» del momento da varie prospettive, e in cui comunque il dato del 50 per cento in meno di vendita media di carne bovina è stato confermato. La sindrome di «mucca pazza», oltre a sconvolgere i mercati di tutta Europa, rischia poi di fare un altro tipo di vittima: secondo stime sindacali sarebbero infatti 2 mila i lavoratori a rischio cassa integrazione se dovesse continuare la crisi registrata nel settore negli ultimi quindici giorni.

Duemila lavoratori: una grossa cifra, visto che il settore carni in Italia occupa 12 mila persone. Meno pessimista è però il segretario nazionale della Fat-Cisl, Roberto Benaglia, «si prevede lavoro a singhiozzo per molte unità produttive, con uno o due giorni di interruzione alla settimana: non crediamo che ci siano aziende con la necessità di chiedere cassa integrazione

per un mese di fila. Bisogna però tenere conto che alla «Cremonini», la maggiore azienda del settore macellazione, nell'ultima settimana hanno rinunciato a due giorni di lavoro su cinque». Insomma, il rischio cassa integrazione esiste. A proposito della «Cremonini», c'è da dire che, dopo la cessione della «Burghy» alla catena della «McDonald's» avvenuta nei giorni scorsi, è ancora molto attiva, come ha riferito ieri il presidente del gruppo stesso, Luigi Cremonini ieri a Bologna. «Stiamo vendendo carne alla «Burghy King»: 25 Tir nelle prossime due settimane partiranno per l'Inghilterra, consegnando 500 tonnellate di hamburger». Ed è una notizia: nel momento di grande e generalizzata caos, un'azienda italiana spedisce carne tritata proprio nell'epicentro di «mucca pazza». Nel pacchetto cessione della «Burghy», poi, la Cremonini ha compreso la vendita alla McDonald's di 50 mila tonnellate di hamburger nel prossimo quinquennio. Un bel business.

In qualità di presidente dell'Assocarni, Cremonini ha poi chiesto al ministro dell'Agricoltura, Luchetti, che l'Italia pretenda dalla Cee un intervento regionalizzato: sarebbe cioè necessario che l'Aima ritirasse circa 100 mila capi nei prossimi tre mesi, per eliminare il surplus di offerta, pagandoli un prezzo proporzionato al costo di allevamento. Le bestie italiane, allevate con mangimi vegetali, costerebbero il 20 per cento in più. L'intervento dell'Aima, comunque, «riequilibrerebbe la situazione, sempre che la crisi non si prolunghi oltre i tre mesi».

Per una richiesta alla Cee, arriva chi la Comunità europea vuole invece denunciare. È la Itaco, l'impresa di macellazione che per bocca del suo presidente Nando Benimio ha confermato l'intenzione di promuovere un'azione civile «perché la Cee ha condiviso la politica inglese fino all'ultimo, salvo prenderne le distanze quando ormai il danno era enorme. Comodo, ma perché dovremmo pagare noi che il nostro dovere l'abbiamo sempre fatto?».

## Croazia: Poco chiare cause tragedia

Maltempo, errore del pilota, cattivo funzionamento della strumentazione di bordo, strutture aeroportuali inadeguate. Molte le ipotesi, ma per ora nessuna certezza sulle cause dell'incidente aereo nel quale, mercoledì, hanno perso la vita il segretario al commercio americano Ron Brown e altre 34 persone che lo avevano accompagnato nella ex Jugoslavia. Sul luogo dell'incidente, stuato a pochi chilometri da Dubrovnik, 25 specialisti americani stanno frugando tra i rottami alla ricerca di indizi che possano fornire una qualche indicazione sulle cause del disastro. Il loro lavoro è però problematico dal fatto che l'aereo - essendo un velivolo militare - addestramento - non aveva la scia nera.

## Tutti salvi i croceristi nel Mar Rosso

Nessuno tra i passeggeri o tra i membri dell'equipaggio della nave da crociera della Cunard in difficoltà nel Mar Rosso, all'imboccatura del porto di Aqaba è stato ferito né corre alcun pericolo. «Abbiamo ricevuto un fax dal comandante della Royal Viking Sun che ci informa che la nave non corre pericoli e che non ci sono fagi. La situazione è ora sotto controllo», ha detto Isam Qawar della compagnia Two Gulf Tours, che si occupa della crociera.

## Walesa in misera si costruisce una nuova casa

Dopo aver pianto misera, Lech Walesa si sta costruendo una nuova casa da 100 mila dollari. L'ex capo dello stato polacco il 4 aprile è stato visto in tuta da operaio tra due scavatrici nel giardino della sua abitazione in via Polanski 5 nel quartiere Oliva di Danzica. Due giorni prima era tornato in Mercedes di stato al posto di lavoro nei cantieri navali. La ditta che sta eseguendo i lavori ha avuto il mandato di costruire una villa a due piani di circa 300 metri quadrati.

## Temendo suicidi polizia francese disarmava agenti

Nel timore di suicidi o di altri gesti di follia, il comando di polizia di Beauvais ha disarmato cinque agenti considerati in stato di depressione e dunque a rischio. I cinque hanno dovuto riconsegnare le armi d'ordinanza a tempo indeterminato e sono stati trasferiti a mansioni d'ufficio senza essere sospesi dal servizio.

# Un nobile minaccia di svuotare i musei della città di Goethe «Miei i tesori di Weimar» Principe reclama l'eredità

Un discendente della casa di Sassonia-Weimar minaccia di svuotare i musei della città di Goethe. Quadri, sculture, manoscritti e altri oggetti d'arte furono espropriati alla famiglia dopo la guerra e il principe Michele ne chiede la restituzione in base alle leggi approvate dopo l'unificazione tedesca. «Chiedere ciò che mi spetta non può essere considerata una cosa cattiva». Il principe rinuncerebbe all'eredità in cambio di beni immobili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. E ora che succede? Si svuoteranno i musei di Weimar? La bella città della Turingia legata al ricordo di Goethe, già designata come «capitale europea della cultura» per il 1999, dovrà restituire quadri, sculture, manoscritti e pezzi rari della favolosa collezione del suo cittadino più celebre, e magari anche il suo prestigiosissimo Nationaltheater?

**Richiesta inaspettata**  
È quanto chiede un signore che vive a Mannheim (nel Baden-Wuerttemberg, all'altro capo della Germania), è l'ex direttore in pensione di una filiale della Deutsche Bank e si fa chiamare Michael von Sachsen-Weimar und Eisenach perché ritiene di essere il principe di un principato che non c'è più ma lui vorrebbe che ci fosse ancora. Anzi, tanto si sente principe, questo signor Michele di Sassonia-Weimar und Eisenach, che, pur mu-

nificamente rinunciando all'esercizio del potere sulle «sue» terre, non transige, però, sulla restituzione delle «sue» proprietà. Che sarebbero, per l'appunto, una gran parte dei tesori artistici custoditi a Weimar: un bel pezzo dell'archivio di Goethe e Schiller, la biblioteca di Anna Amalia, ava dell'ingordo discendente, parecchi quadri (ovviamente i più belli) della pinacoteca cittadina, più varie altre cose compreso il patrimonio del Nationaltheater.

**Patrimonio inestimabile**  
Il principe Michele sostiene che tutta questa roba appartiene a lui e ai parenti che lui rappresenta in base alle leggi sulle restituzioni dei beni espropriati nella ex Rdt. Le proprietà dei Sachsen-Weimar furono confiscate in due fasi: la prima con la riforma agraria del 1945 imposta dalle autorità d'occupazione sovietiche, la se-

conda con un decreto di esproprio di tutti i beni mobili e immobili della famiglia approvato nel '48 dal parlamento regionale della Turingia. Mentre la prima confisca è irreversibile (fu una delle condizioni poste da Gorbaciov per l'assenso di Mosca all'unificazione), sulla reversibilità della seconda, in effetti, si può discutere. Insomma, il principe potrebbe pure trovare qualche tribunale disposto a dargli ragione. In questo caso, gli oggetti di interesse artistico esposti al pubblico resterebbero nei musei per almeno altri 20 anni, ma quelli attualmente conservati nei magazzini dovrebbero essere restituiti subito. E proprio in magazzino, per motivi attinenti alla loro conservazione, si trovano, tra l'altro, alcuni dei pezzi più preziosi della collezione di Goethe.

**Soluzione non burocratica**  
Resta il dubbio su che cosa se ne farebbe il principe della grazia di dio tolta ai suoi «sudditi». Lui su questo punto resta sul vago, limitandosi a sottolineare che la richiesta di avere ciò che è suo non può essere considerata «una cattiveria».

Per dimostrare la propria buona volontà, ha fatto balenare la possibilità di una «soluzione non burocratica»: potrebbe rinunciare agli oggetti d'arte in cambio di...immobili di eguale valore. Generoso, no?

# «Sortita» nordista a Panmunjon Pyongyang provoca Seul «Nella penisola coreana la guerra sarà inevitabile»

■ SEUL. Per la seconda volta in una settimana i dirigenti comunisti della Corea del nord hanno ripetuto ieri che la guerra nella penisola coreana è inevitabile ed hanno accompagnato la dichiarazione con lo sconfinamento di centinaia di soldati nella zona di sicurezza demilitarizzata di Panmunjon. L'incursione, con armi pesanti, è stata breve ma sufficiente ad allarmare il Pentagono e il governo di Seul che ha elevato lo stato di allerta dal terzo al secondo livello, cosa che non accadeva dal 1981. Per Tokyo la situazione è «molto pericolosa». «Il problema è quando la guerra scoppierà, ma non c'è ombra di dubbio che scoppierà», ha detto il presidente dell'Assemblea del popolo, Yang Hyong Sop, citato dall'agenzia ufficiale Kcna. Venerdì scorso il vice ministro della Difesa, maresciallo Kim Kwang Jin, aveva usato parole quasi uguali: «Il punto ora non è se la guerra scoppierà o meno, ma quando scoppierà».

La Corea del nord è nel mezzo di una grave crisi politica per il difficile passaggio dei poteri al nuovo leader Kim Jong Il, osteggiato da una parte dei militari, dopo la morte del padre Kim Il Sung nel luglio 1994, mentre almeno cinque dei 20 milioni di abitanti sono alla fame in seguito alle tremende inondazioni dell'estate scorsa. I soccorsi internazionali sono resi difficili dal fatto che Pyongyang è praticamente segregata dal mondo e non ha rap-

porti diplomatici coi paesi occidentali e con il Giappone. Le uniche fonti di entrata sono in pratica i missili che il paese vende all'estero: alla Libia, alla Siria, all'Iran.

La nuova minaccia nordcoreana segue di un giorno la dichiarazione, fatta in termini piuttosto sibillini, circa il disimpegno di Pyongyang dal mantenimento dell'ordine lungo la fascia smilitarizzata fra le due Coree, accompagnato dalla ennesima richiesta di sostituire con un trattato di pace fra Corea del nord e Stati Uniti il patto di tregua multilaterale firmato nel 1953 che coinvolge invece anche la Corea del sud. «La Corea del nord mira a rapporti commerciali e diplomatici con gli Usa per uscire dalla crisi interna», osservano fonti diplomatiche giapponesi. Ma pretende di ignorare l'esistenza della Corea del sud, con la quale ha interrotto i negoziati di pace ormai da due anni.

Livelli simili di tensione non si erano raggiunti da tre anni, quando la Corea del nord minacciava di costruirsi l'atomica. Washington e Mosca hanno raffreddato i bollori ribadendo che gli accordi di tregua non si toccano finché non sarà trovato un accordo di pace fra tutte le parti, compresa la Corea del sud. Non si può escludere che le sortite nordcoreane siano soltanto frutto di una lotta interna per il potere e del tentativo di proseguire l'offensiva diplomatica per uscire dall'isolamento.

**Ma lo sai  
quel che mangi?**

**E quello che consumi? Dopo la grande paura e l'allarme per la carne bovina inglese, restano aperti tutti gli interrogativi su quanto finisce ogni giorno sulle nostre tavole (e nelle nostre case). Quattro pagine speciali con analisi, interventi e consigli. Un dossier per essere più amici dell'uomo e della natura.**

**IL SALVAGENTE**

**in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire**

---

**CABARET**  
Il meglio della comicità italiana in videocassetta

**Paolo Rossi in  
recital**

**in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000**

**l'Unità**

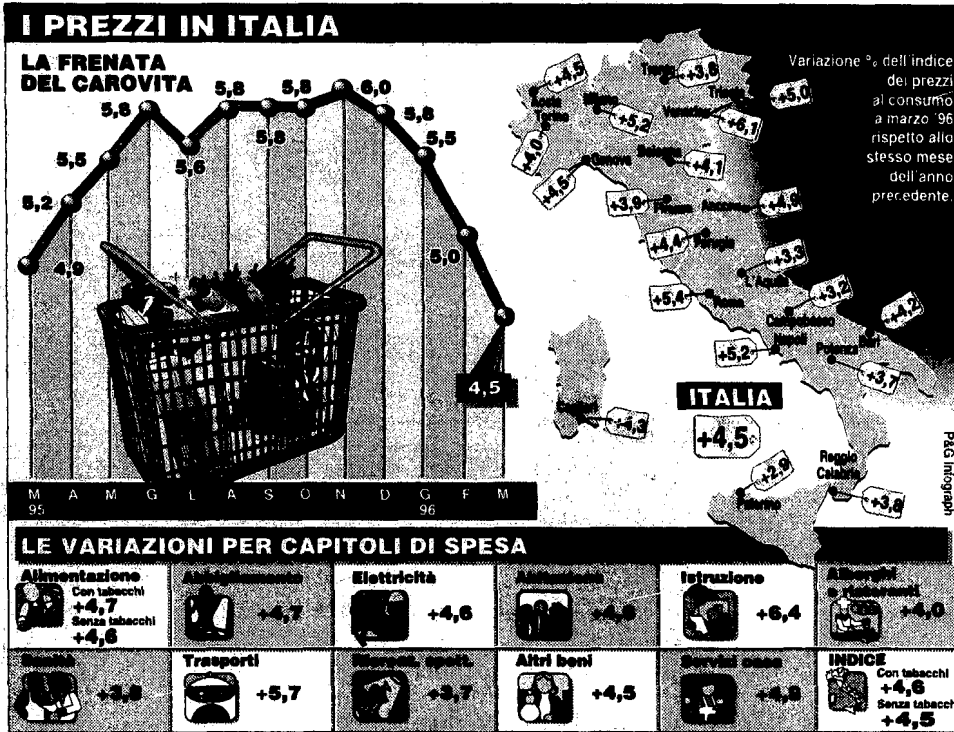


# Economia & lavoro



## Ciò: l'obiettivo '96 del 3,5 è raggiungibile

Il ministro dell'Industria Alberto Clò commenta i dati sul prezzi diffusi dall'Istat sottolineando che «continua l'entro dell'inflazione: l'incremento tendenziale del 4,5% di marzo è il più basso registrato dal febbraio '95». In soli quattro mesi - precisa Clò in una nota - «l'inflazione è calata di un punto e mezzo. Un quadro - prosegue - che fa ritenere di tutto verosimile il rispetto degli obiettivi di inflazione programmati per il 1996». Le prospettive di un ulteriore miglioramento - conclude - potranno «finalmente avviare una discesa del costo del denaro».



# I prezzi in discesa al 4,5%

## L'Istat conferma i dati delle città campione

L'inflazione continua a scendere. L'Istat ha confermato ieri i dati delle città campione: in marzo il costo della vita è cresciuto su base annua del 4,5%. I prezzi al consumo stanno diminuendo da quattro mesi e con un ritmo accelerato. Sia l'Istituto di statistica che la Confindustria pensano ragionevole che si possa raggiungere il livello del 4% tra maggio e giugno. Soddisfatti ma sempre preoccupati sindacati e Confindustria per la stasi dei consumi.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. L'Istat conferma. L'inflazione continua a scendere a ritmo accelerato. E dall'interno stesso dell'Istituto di statistica si avanza la previsione che la corsa verso il bastione sia finita. L'obiettivo 4%, che dalla Banca d'Italia viene ritenuto sufficiente per considerare la febbre quasi guarita, è giudicato a portata di mano. L'anno orribile per i prezzi al consumo sembra insomma essersi concluso. L'indice è tornato al livello che aveva dodici mesi fa, nel febbraio del 1995.

considerano i dati cosiddetti tendenziali, quelli cioè che risultano dal confronto sui mesi corrispondenti dell'anno precedente. Dal punto di vista congiunturale, rispetto al mese precedente, in marzo il rialzo è stato dello 0,3%, lo stesso di febbraio, mentre in gennaio era stato dello 0,1%.

### Si può scendere ancora

Il responsabile dell'ufficio prezzi dell'Istituto di statistica, Guido Vaccaro, ha osservato commentando questo andamento che «tecnicamente c'è ancora spazio per una riduzione dei prezzi, se il tendenziale continua a viaggiare su questo ritmo». Ed è questa la convinzione anche della Confindustria, che in modo più dettagliato ritiene «ampiamente prevedibile» un nuovo arrestamento dell'indice dei prezzi al consumo in aprile dell'ordine dello

0,2-0,3%. Secondo Giampaolo Galli, direttore del centro studi dell'organizzazione imprenditoriale, è possibile tra maggio e giugno «arrivare a quel 4% divenuto ormai la quota Fazio». Unico possibile ostacolo, dice Galli, è la solita «variabile politica».

Anche l'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura, avanza previsioni analoghe. Gli esponenti del governo naturalmente, dichiarandosi soddisfatti per quanto sta avvenendo, si aggiungono al coro degli ottimisti. L'ipotesi di potere arrivare, in corso d'anno, a quel tasso programmato di inflazione del 3,5% viene ormai data per sicura. Meno enfasi si ritrova invece nei commenti di alcune delle principali forze sociali. Nelle parole di alcuni esponenti sindacali e nelle dichiarazioni della più estesa delle organizzazioni dei commercianti.

Pur giudicando «confortante» il dato di marzo, il segretario della Cisl Raffaele Morese nota che da quel 3,5% posto come traguardo siamo ancora troppo lontani. «Non si deve abbassare la guardia», sostiene Morese - in particolare sulla benzina e su alcuni generi alimentari, pesce e carne bianca in testa, dove la mucca pagnotta favorisce speculazioni. Il dirigente della Cisl sottolinea anche come la rapida discesa dell'inflazione vada in qualche modo collegata con il preoccupante fenomeno della stasi dei consumi interni.

«Anche la Confindustria non si fa trascinare dall'entusiasmo. «Il raffreddamento dell'inflazione - si legge in una sua nota - non può almeno per ora generare facili ottimismo per il futuro della nostra economia alle prese con una vera e propria crisi dei consumi e con la possibile chiusura quest'anno di altre 15 mila piccole e medie imprese».

«Occhi puntati su aprile». Gli occhi ora si puntano sui risultati del mese in corso. Sui dati di aprile peseranno le rilevazioni trimestrali sul costo delle abitazioni e i ritocchi nel settore dell'abbigliamento, prevedibili all'inizio della stagione estiva. Anche per questa ragione dovrebbero rivelarsi parzialmente significativi. Tra poco più di una settimana cominceranno ad arrivare le cifre provvisorie elaborate dalle città campione e si avrà un immediato riscontro delle previsioni che si vanno facendo.

Tra le città, anche in marzo Venezia si è rivelata la più cara, con un aumento su base annua del 6,1%. Roma, Napoli e Milano si piazzano al centro del gruppo con tassi che vanno dal 5,4% della capitale al 5,2% degli altri due capoluoghi. La più a buon mercato risulta Palermo: qui l'inflazione è scesa addirittura sotto il 3% (2,9%).

## Via libera alla mutua del pubblico impiego

Gli statali si mettono insieme per una mutua e nasce la Minerva Sanitas, un'associazione senza fini di lucro riservata a tutti i dipendenti del Pubblico Impiego. Minerva Sanitas, per iniziativa dei ministri della Pubblica Istruzione, dei Beni Culturali e dell'Università e ricerca scientifica, offre agli iscritti e ai loro familiari, ad un costo minimo, una serie di servizi che vanno dall'assistenza sanitaria completa alla tutela in caso di infortuni. Tra le peculiarità della mutua, la voce «Capitalizzazione a premi unici» che scatta oltre la quota di 424.000 lire annue con rivalutazione del capitale in proporzione agli anni di iscrizione. La Minerva Sanitas ha previsto anche un «fondo di solidarietà a favore dei pensionati» che hanno la possibilità di continuare a far parte dell'associazione anche quando hanno concluso il rapporto di dipendenza e comunque fino all'età di 80 anni allo stesso costo. Una speciale tessera sanitaria personale potrà essere utilizzata dall'intero nucleo familiare nelle strutture convenzionate e non.

La Confindustria rinnova la richiesta

## «E ora bisogna ridurre i tassi»

E adesso, giù i tassi. Confindustria insiste nel chiedere la riduzione del costo del denaro. «La soglia del 4% indicata da Fazio dovrebbe essere raggiunta nel prossimo mese - sostiene il responsabile del centro studi, Giampaolo Galli. Ci aspettiamo una riduzione del tasso di sconto prima dell'assemblea di Bankitalia. E speriamo non sia solo di un quarto di punto». Venturi (Confesercenti): «I consumi sono in calo. Ci vogliono politiche di sostegno alle piccole imprese».

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'inflazione promette bene. Se l'Istat conferma il buon andamento dell'indice dei prezzi di marzo, Confindustria sembra ora disposta ad accettare scommesse: il bollettino segnerà nuove vittorie sul fronte dei prezzi anche nei prossimi mesi.

Meno 0,2-0,3% in aprile per arrivare già a maggio alla fatidica «quota 4%», prevede Giampaolo Galli, responsabile dell'ufficio Studi di Confindustria. E quota 4% significa toccare quella soglia «critica» che il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, considera la premessa per avviare l'attesa riduzione del costo del denaro. Ma Confindustria ha fretta. Da tempo chiede la riduzione del tasso di sconto ritenendo troppo restrittiva la politica monetaria della Banca d'Italia. Un tasto su cui Galli è tornato a spingere ieri mattina, quasi come un ritornello. E aggiunge: «C'è da augurarsi che la Banca d'Italia mantenga sempre una elasticità di valutazioni tale da non considerare quel 4% di inflazione come un muro invalicabile».

«Paradossalmente - aggiunge - il calo dell'inflazione, che è positivo, è legato anche a fattori piuttosto negativi».

Anche i sindacati spingono per un rapido calo dei tassi. «Il Governatore della Banca d'Italia ha posto prudentemente la soglia del 4% - sostiene il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni - Tuttavia credo che ci siano già le condizioni per dare al sistema economico un segnale incoraggiante, visto che l'inflazione è in calo da quattro mesi ed il cambio è da tempo stabile. Tutti devono essere coerenti con l'obiettivo, ma occorrerebbe anche questa spinta positiva da parte della Banca d'Italia». Per il leader della Cgil, Sergio Colferati, «la tendenza è positiva ma non sufficiente. Bisogna insistere per arrivare rapidamente sotto il 4% per creare le condizioni utili per una nuova finanziaria che sia socialmente sostenibile e capace di avviare un passo ulteriore verso Maastricht».

Anche sul fronte del terziario si fanno strada le attese per una riduzione del costo del denaro. «Adesso, diversamente da quanto ritiene la Banca d'Italia, l'obiettivo di una discesa dei tassi di interesse diviene più concreto e praticabile subito dopo il voto», sostiene il segretario della Confesercenti, Marco Venturi. «Mentre il quadro dell'inflazione volge al rosa, rallenta la crescita economica, peggiora il clima di fiducia delle famiglie e ripartono i consumi. Gli effetti negativi sono visibili soprattutto nel commercio al dettaglio: le vendite calano in termini reali, l'occupazione scende, le grandi unità di vendita tolgono ormai dal mercato anche le piccole imprese competitive ed efficienti, penalizzate dal mercato del credito e sfavorite dall'assenza di politiche di sostegno ed orientamento».

BORSA		
MIB	1003	0,2
MIBTEL	9.392	-0,78
MIB 30	13.814	-1,02
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		1,30
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
DISTRIB		-1,12
TITOLO MIGLIORE		
CANTONI RNC		9,52
TITOLO PEGGIORE		
STEFANEL W		-6,23
LIRA		
DOLLARO	1.562,02	0,00
MARCO	1.054,35	0,00
YEN	14.591	0,00
STERLINA	2.382,86	0,00
FRANCO FR.	309,53	0,00
FRANCO SV	1303,75	0,00
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,46
AZIONARI ESTERI		0,03
BILANCIATI ITALIANI		0,31
BILANCIATI ESTERI		0,03
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,13
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,01
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		8,06
6 MESI		8,49
1 ANNO		8,40

## Il Nord-Est invece ha il record negativo delle adesioni. Forte evasione anche sulla casa Concordato, è il Sud a pagare

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È Corizia, con 8,6 miliardi, la provincia ad aver contribuito di meno al gettito del concordato di massa, che a fine dicembre era stato pari a 6.313 miliardi. Ma anche Trieste e Belluno, con versamenti di poco superiori ai 17 miliardi, sono tra le ultime 10 province della «classifica» per gli incassi del concordato: il loro gettito è praticamente la metà di quanto versato da province come Potenza (35,1 miliardi) e Macerata (34,4 miliardi). La provincia milanese ha invece contribuito con un importo pari al 10% del totale, il che equivale a quanto versato da altre 32 province. È quanto emerge dalla graduatoria - stilata dal ministero delle Finanze - degli incassi del concordato. In fondo alla classifica figurano alcune aree del Nord-Est - quelle dove si erano registrate molte proteste per il concordato - ma ci sono vistose eccezioni: l'associazione più critica con il ministero è stata in-

fatti quella degli artigiani di Mestre, ma la provincia di Venezia è al 20° mo posto tra le 95 province italiane con 81,79 miliardi versati, seguita a due posizioni di distanza da Padova (con 80,1 miliardi versati) e da Treviso (78,1 miliardi). Tra le province che hanno mostrato un maggior gettito, ovviamente, vi sono quelle più popolate e con una concentrazione maggiore di attività economiche, come Milano.

Milano è al primo posto. Con 656,3 miliardi versati la provincia milanese è al primo posto e ha contribuito alla riuscita dell'operazione concordato versando un importo analogo a quello delle altre 32 province in fondo alla graduatoria. Nella testa della classifica seguono poi le province di Roma, Torino, Napoli, Firenze e Bari; quindi quelle di Brescia, Genova, Bergamo e Bologna. Roma e il suo hinterland hanno versato il 6,1% dell'in-

tergetto, cioè 390 miliardi (come le ultime 23 province).

Nel frattempo una recente indagine compiuta dal Centro cittadino-fisco e da Assodiffidati di Milano, raffrontando i dati ufficiali del ministero delle Finanze relativi al gettito della sola Ici e al gettito complessivo delle imposte-casa (Ici, Tarsu, Itpcf) con quelli dell'Istat riguardanti il numero di abitanti per regione (censimento 1991), evidenzia che molte abitazioni rilevate dal censimento, di fatto non concorrono a formare il gettito fiscale derivante dalla casa. Diversamente non si spiegherebbe - riporta un comunicato - il fatto che regioni le quali hanno, in termini relativi, un maggior numero di case (ad esempio Puglia e Calabria), sono fra quelle in cui ogni abitante paga, pro capite, meno in tasse per la casa. È fondamentale, per capire i termini del problema, partire dal numero degli abitanti per arrivare al numero delle case che si dovrebbero tassare. Stando ai dati elaborati da As-

soedilizia, «a livello nazionale risulta una situazione media (con riferimento alle singole realtà regionali) in cui, ogni 100 abitanti, vi sono in media 47 alloggi circa, cioè un alloggio ogni 2,1 abitanti».

**Forte evasione sulla casa**  
Ma se confrontiamo, regione per regione, i dati relativi al gettito complessivo fornito dall'Ici in rapporto al numero degli abitanti, dovremmo concludere che o ci sono regioni (Lazio) in cui le case valgono circa quattro volte quelle di altre regioni (Calabria); oppure che in alcune sussiste una grande area di evasione rappresentata da case che sono esistenti ai fini del censimento, sono abitate da cittadini, ma che rimangono fantasma per il fisco. Infatti l'Ici - la cui quota media a livello regionale è attorno al 5 per mille - un abitante del Lazio paga 393.900 lire all'anno mentre in Calabria ne paga 118.500, in Lombardia 307.900 e in Campania 177.700.

## La Q8 si difende: non c'è cartello La benzina sarà più cara? E guerra sui gadget tra compagnie e benzinai

ROMA. Il prezzo della benzina è destinato a salire ancora. E in modo non legale? La questione è finita sul tavolo dell'Antitrust dopo che un'associazione di consumatori, l'Adiconsum, ha denunciato il presunto tentativo, delle compagnie petrolifere di scaricare sui consumatori i costi delle loro campagne di promozione fatte a colpi di gadget. Le stesse associazioni dei benzinai hanno confermato che, a partire da maggio, il prezzo della super potrebbe proprio per questa ragione crescere di 10-15 lire. L'Autorità presieduta da Giuliano Amato ha già avuto modo più volte di occuparsi di tutto quanto ruota intorno alla distribuzione della benzina. Sarà obbligata a intervenire anche questa volta?

Sulla questione è intervenuta ieri, con un proprio comunicato, la Kuwait Petroleum. La compagnia nega che vi siano accordi di cartello tesi in sostanza a far aumentare il prezzo della benzina. Anzi la Kuwait sostiene che le sue campagne promozionali, uno «strumento strategico» le definisce, si differenziano da quelle di altre compagnie che preferiscono sostenere, con alti costi, testimonial del mondo dello spettacolo e dello sport. Nell'avviare la nuova campagna promozionale, la Kuwait dice di aver ottenuto il sostegno di oltre il 90% dei gestori della propria rete di distribuzione. Si tratta, dice la compagnia, di un rapporto tra due soggetti imprenditoriali che si ripartiscono il rischio connesso alla campagna nella prospettiva di maggiori volumi venduti che compensino l'investimento. In altre parole, la Kuwait nega che sia a priori stabilito che il prezzo della benzina aumenterà. I suoi gestori restano liberi di decidere.

Piazza Affari seduta opaca Scambi ridotti al minimo e indice Mibtel a -0,75%

Seduta in sordina a Piazza Affari alla vigilia della pausa pasquale gli scambi hanno segnato il livello minimo nella storia della Borsa telematica...

FINANZA E IMPRESA

BREDA. La Breda si è aggiudicata una commessa da 65 milioni di dollari per la fornitura a Los Angeles di 32 metropolitane...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes sections for AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and MERCATO RISTRETTO.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and yield. Includes various government bonds and certificates.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company names, prices, and changes. Includes sectors like energy, technology, and consumer goods.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company names, prices, and changes. Focuses on smaller cap and niche companies.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, maturity, and price. Includes corporate and municipal bonds.

GAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar, Euro, and Japanese Yen.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices, along with other precious metals and coins.

OBBLIGAZIONARI

Table of bond market activity with columns for bond names, prices, and yields. Includes various fixed income securities.

Dopo cinque anni di «vacanza contrattuale» ieri è arrivata l'intesa fra Aran e sindacati

## Accordo raggiunto per la Ricerca

Dopo cinque anni di «vacanza contrattuale» è stato finalmente raggiunto ieri mattina tra sindacati e Aran l'accordo per il rinnovo del contratto del comparto Ricerca, che interessa circa 10mila addetti. Soddissfatta la Cgil, che comunque si dice preoccupata per i ritardi che ancora gravano sulla contrattazione del pubblico impiego e intende chiudere rapidamente la tornata dei rinnovi per il secondo biennio.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Dopo «anni di vacanza contrattuale» (cinque, per l'esattezza) è stato raggiunto ieri mattina l'accordo per il rinnovo contrattuale del comparto degli oltre 50 enti pubblici di ricerca per il personale tecnico e amministrativo, sia sulla parte normativa quadriennale, sia su quella economica biennale riferita al '94-'95. Ne dà notizia la Cgil Ricerca, che valuta positivamente i risultati raggiunti con l'accordo, che interessa circa diecimila tecnici amministrativi dipendenti dal Cnr, dall'Istat, dall'Istituto superiore di sanità, dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, dall'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza sul lavoro (non riguarda i ricercatori ed i tecnologi del comparto perché inseriti nel contratto separato della dirigenza).

L'accordo, spiega una nota dell'Aran, prevede un incremento tabellare medio di 142.000 lire per dieci mensilità, costruito su un minimo di 104.000 lire per il decimo livello e un massimo di 193.000 lire per il quarto livello. Tale incremento verrà integrato da un salario accessorio medio pari a 41.000 lire mensile for-

do, che porta l'incremento complessivo a 183.000 lire.

Anche in questo comparto viene introdotto l'istituto che premia la qualità della prestazione individuale: infatti a non più del 20% del personale saranno erogati premi di importo pari al doppio di ciò che verrà riconosciuto a titolo di incentivazione al restante personale. Punti qualificanti dell'accordo sono un accurato sistema di relazioni sindacali e la valorizzazione di alcuni istituti tipici per questo comparto: tra questi la formazione professionale, le assunzioni a tempo parziale e quelle a tempo determinato.

### Premiata qualità

I sindacati, afferma la Cgil, hanno comunque chiesto l'apertura al più presto della trattativa per il secondo biennio, per il quale è previsto un ulteriore aumento medio mensile di circa 300mila lire.

Per Luigi De Vittorio, coordinatore del dipartimento settori pubblici della Cgil, l'accordo «è un fatto importante e positivo sia per i lavoratori del settore sia perché con questa sigla si

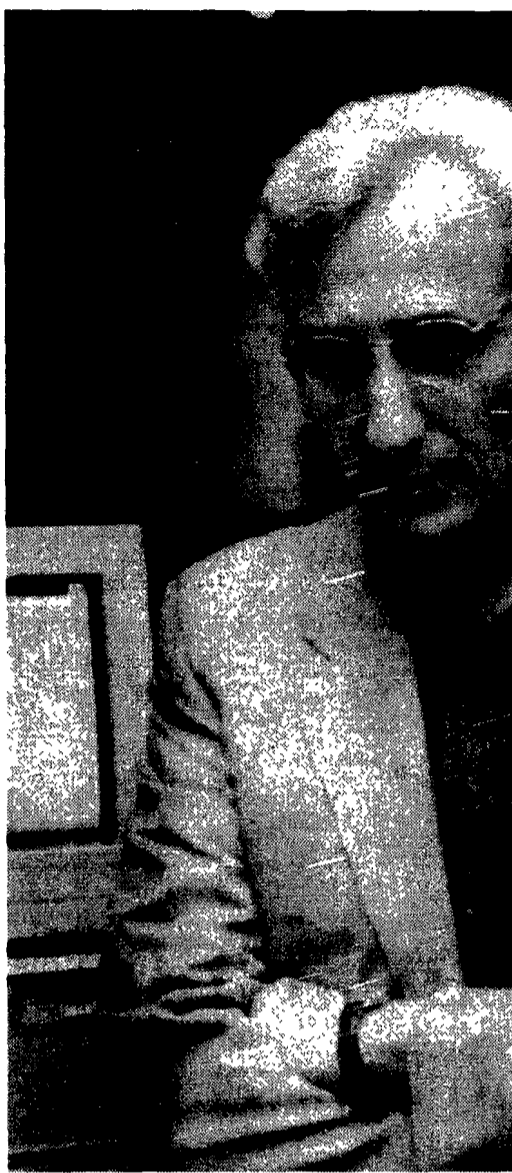
chiude con l'Aran la stagione del primo biennio dei contratti di comparto». De Vittorio critica tuttavia il governo che «ha autorizzato la sottoscrizione del contratto dell'università in un testo modificato rispetto a quello concordato».

### «Nessun rischio inflattivo»

Critica inoltre il «sostanziale blocco» della contrattazione per i dirigenti, mentre anche per questa categoria secondo la Cgil sarebbero mature le condizioni per una rapida chiusura «a condizione che l'Aran e il Governo si battano fino in fondo per garantire l'autonomia contrattuale delle parti, anche rispetto alle ingerenze della Corte dei Conti, nel rispetto dell'accordo di luglio».

Il segretario confederale della Uil Antonio Focillo evidenzia l'importanza che non sia interrotta la continuità delle trattative con l'Aran per i contratti; la prossima settimana partiranno i tavoli degli statali, della scuola e degli enti locali. Focillo afferma che «l'incremento retributivo continua ad essere inferiore all'inflazione ma grazie ai prossimi contratti si potrà raggiungere un sensibile miglioramento senza generare alcun rischio inflattivo».

Infine il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, esprime soddisfazione per la conclusione del contratto della Ricerca che chiude la stagione dei contratti quadriennale (parte normativa) e del primo biennio economico per tutti gli otto comparti del pubblico impiego. Dell'Aringa, quindi, auspica che si proceda alla sottoscrizione dei contratti per il secondo biennio economico.



L'editore Nicola Grauso

Massimo Sambucetti-AP

Grauso vende. A casa i dipendenti?

## Telecom prenota Video On Line

GILDO CAMPESATO

ROMA È ufficiale. Nicola Grauso sta per staccare la spina. Video On Line, la sua creatura più ambiziosa ma anche quella che più l'ha deluso, passa di mano. Finirà, con tutta probabilità, a Telecom Italia che prenota così il suo fragoroso ingresso nel mondo di Internet. Le indiscrezioni sono state confermate ieri pomeriggio da un comunicato dei due gruppi. Viene annunciata la firma di un «documento preliminare» per la cessione a Telecom Italia dei servizi on line.

Il passaggio di mano dovrebbe avvenire in tempi brevi, probabilmente entro l'estate. Anche se molte questioni sono ancora da definire. Ad esempio, il prezzo. Grauso mira a fare il colpo grosso tanto che conta di riuscire a strappare a Telecom almeno 50 miliardi. Per l'imprenditore sardo riuscire a condurre in porto una simile operazione significherebbe un'insperata ancora di salvezza. È esposto col Banco di Sardegna per oltre 100 miliardi tanto che ha dovuto vendere allo stesso Banco (salvo poi riprendersela in affitto) la lussuosa villa in cui abita a Cagliari. Ha incassato circa 20 miliardi. Tanti, ma insufficienti a far fronte ai debiti contratti per sostenere le sue avventure polacche, mantenere in vita la televisione locale Videolina, in eterno passivo, buttarsi nell'avventura di Video On Line, l'ambiziosa autostrada elettronica che avrebbe dovuto far viaggiare gli italiani nel magico e per molti ancora misterioso mondo di Internet.

Video On Line era stata lanciata alla grande: 80 dipendenti diretti (contratti di formazione lavoro) e quasi altrettanti collaboratori, base a Cagliari, collega-

menti con gli Usa più veloci d'Europa, ponti elettronici con l'Africa, battage pubblicitari clamorosi, collegamenti gratuiti a bizzefse. Insomma, nessun risparmio di spese. Soprattutto altri. Se il Credito Industriale Sardo ci ha messo 15 miliardi incentivati, la tipografia Ghiani sta ancora aspettando che gli vengano pagati 2,5 miliardi per i depliant distribuiti in mezza Italia e l'impresa Datarex, sempre di Cagliari, chiede di rientrare del milione di floppy disk regalati nei settimanali di tutta Italia. Peggio di tutti è messa la stessa Telecom: 10 miliardi di bollette invase. Il tutto per appena 22.000 abbonati a Video On Line di cui solo 6.000 paganti. Insomma, una rana gonfia che, come nella favoletta, alla fine scoppia.

A pagare, ora, rischiano di essere proprio i dipendenti. 64 sono già stati licenziati: non hanno accettato di dimettersi per passare ad una fantomatica cooperativa, Telechance, basata a Milano. Il loro destino è incerto. Prima di prendersi Video On Line, Telecom chiede di fare pulizia. «La fattibilità ed i termini economici dell'operazione saranno determinati al termine di un'accurata fase di accertamenti tecnici e contabili condotti da una primaria società di certificazione», tiene a far sapere Telecom annunciando che Grauso si è impegnato a portare a termine un «processo di concentrazione e ristrutturazione». Per rassicurare i dipendenti, viene sottolineata la volontà di «tutelare la progettualità, le capacità professionali e manageriali, le partnership commerciali e tecniche, la localizzazione nel capoluogo sardo».

### Cgil: «Sconcertanti e cinici»

## Confindustria: «La legge sulla sicurezza del lavoro? A noi piace depenalizzata»

ROMA. Per la Confindustria sono «sconcertanti e inaccettabili» i giudizi dei sindacati in merito all'eventuale depenalizzazione di sanzioni sull'inosservanza delle norme sull'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro.

Confindustria, tanto per togliere di mezzo ogni eventuale dubbio, ha emesso un comunicato per affermare di ritenere necessario «che si proceda con la massima urgenza sulla strada della depenalizzazione di sanzioni conseguenti a inadempimenti puramente formali». Perché (sic) «la logica della prevenzione e della corresponsabilizzazione in materia di sicurezza è da preferire alle logiche repressive», che «sono invece ancora molto

diffuse in Italia», facendone il Paese dal sistema sanzionatorio più esteso e severo in Europa.

Ma quelle degli imprenditori sono per il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda dichiarazioni «sconcertanti e ciniche». Secondo Cerfeda è necessario partire da un'Italia «reale e non virtuale», e purtroppo l'Italia reale detiene il primato in Europa degli incidenti mortali sul lavoro, degli infortuni, delle malattie professionali e del rischio ambientale. Se i padroni avessero esercitato la prevenzione non ci sarebbe questo record. Per questo è necessario affiancare alla prevenzione anche le sanzioni.

E.R.

## Contratto Bancari pronti allo sciopero

ROMA. Pronti allo sciopero per primi di maggio, con il via di Cgil Cisl e Uil. I segretari generali dei sindacati dei bancari (Fabi, Falci, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uil Uil) hanno incontrato i vertici confederali per esaminare lo stato della vertenza con Assicredito e Acri. Cofferati, D'Antonio e Larizza hanno dato un giudizio positivo dell'intesa preliminare raggiunta lo scorso 29 febbraio, intesa cui manca la firma dell'Assicredito. L'Assemblea dell'Associazione degli Istituti di credito si riunirà il prossimo 17 aprile per decidere se sottoscrivere il pre-accordo. «Se non si arriverà alla firma», dice Renato Zini segretario nazionale della Fisac, «l'Assicredito innescherà un meccanismo automatico che porterà allo sciopero».

Siglato l'integrativo: «curva della produttività» in busta paga

## Intesa alla Fincantieri

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Un aumento complessivo annuo, a regime, di due milioni e 540mila lire legato alla produttività e alla redditività dell'azienda; nuovi strumenti di controllo e di contenimento degli straordinari e anche un sistema di pagamento della produttività che consente ai lavoratori di percepire con certezza il salario in relazione al lavoro svolto e ai risultati acquisiti trimestre dopo trimestre. Così per i quasi 12mila lavoratori (salario medio, un milione e cinque, un milione e sei al mese) della Fincantieri, azienda del gruppo Iri con stabilimenti a Montalcone, Trieste, Marghera, Ancona, Palermo, Castellammare, Sestri Ponente, Riva Trigoso e Muggiano, dopo cinque mesi di trattative, otto settimane di blocco dello straordinario ed un'ora di sciopero, è accordo integrativo. Il primo «tiene a sottolineare Sandra Mecozzi, responsabile Fiom per la cantieristica, in cui

non si discute di esuberi. E in cui, anzi, anche se non esplicitamente quantificate, vengono previste nuove assunzioni: alcune centinaia di operai e impiegati nell'arco di un paio d'anni.

L'intesa, siglata nel pomeriggio di giovedì, prevede, come ricordata, un aumento complessivo annuo, a regime, di due milioni e 540mila lire basate su tre parametri: produttività («dentro la quale sta anche la qualità», precisa Sandra Mecozzi), programma e redditività incidenti, rispettivamente, per il 57, l'11 e il 32 per cento. In particolare, sulla produttività, per la quale nell'arco del quadriennio è ipotizzato un incremento del 20 per cento, l'aumento previsto è di 120mila lire mensili distribuite su una curva di obiettivi. Ottocentomila lire in più sono invece previste, a partire dal prossimo luglio, sulla redditività mentre 300mila lire a far data dal febbraio '97, arriveranno nelle

tasche dei lavoratori col premio di programma (con obiettivi da concordare per ciascun cantiere o stabilimento). Il tutto con la previsione del consolidamento, entro il periodo di validità dell'accordo, di tutto il salario variabile derivante dall'intesa dell'88 e di circa il 70 per cento di quello concordato nel '92.

Non solo. Tutti gli incrementi salariali previsti verranno composti anche ai lavoratori legati al gruppo da contratti di formazione-lavoro mentre, per la prima volta in ambito metalmeccanico, è stato definito per gli impiegati un sistema autonomo di misurazione della produttività.

L'integrativo, che verrà sottoposto nei prossimi giorni al vaglio delle rsu e dei lavoratori, è completa da una parte normativa che valorizza il ruolo contrattuale e partecipativo delle rsu sugli orari, la contrattazione degli straordinari e le condizioni di lavoro (comprese quelle dei lavoratori delle numerosissime imprese appaltatrici).

## APPELLO ALLE ISCRITTE E AGLI ISCRITTI ALLA CGIL

Siamo compagne e compagni che conducono da tempo con molta serenità e fermezza una battaglia per far prevalere il peso democratico delle lavoratrici e dei lavoratori nella scelta fondamentale del sindacato. Molti di noi sono stati tra i promotori del movimento del '39 e del documento alternativo di «Essere Sindacato». Altri all'ultimo congresso si sono battuti per introdurre nel documento di maggioranza modifiche significative, proponendo tesi alternative. Abbiamo espresso critiche e dissenzi sugli accordi del 31 luglio 1992 e 23 luglio 1993 sollecitando anche la verifica democratica attraverso la consultazione dei lavoratori. Siamo stati tra i promotori e sostenitori del movimento dei Consigli Unitari e della battaglia per la democrazia nel sindacato e della conseguente campagna referendaria. Ci siamo battuti nella lotta dell'autunno 1994 per la difesa dello Stato Sociale e per scongiurare il disegno politico del centro destra.

Sin dall'inizio della discussione congressuale non ci siamo rassegnati all'idea di un congresso segnato da contrapposizioni pregiudiziali. Perciò abbiamo lavorato perché si realizzasse un congresso, i cui protagonisti reali fossero le lavoratrici, i lavoratori, i pensionati. Per questo oggi valutiamo positivamente il documento congressuale per la sua struttura a «maglie larghe», in quanto consente un confronto aperto in cui possono essere riconosciute ed accolte le posizioni critiche. Nel Comitato Direttivo Nazionale della CGIL abbiamo votato a favore di tale documento (pur sottolineando che permanevano su punti non secondari perplessità e anche contrarietà), proprio perché esso permette un percorso dal basso verso l'alto rompendo gli schemi abituali. Con la chiarezza che ci ha contraddistinto in questi anni di battaglia comuni, riteniamo necessario sottolineare che mentre si è aperto un terreno più avanzato e positivo di discussione congressuale, permangono forti contraddizioni come il pericolo di una subalternità del sindacato al quadro politico ed il perdurare inaccettabile di pratiche burocratiche che impediscono di comprendere i caratteri nuovi della fase politica, economica e sociale. Tali contraddizioni che si riverberano in determinati accordi, come sul tema dell'orario, richiamo di determinare un progressivo distacco dalla concretezza delle condizioni di vita e di lavoro di grandi masse di lavoratrici e lavoratori.

Il documento congressuale sottolinea che nella nuova fase non è possibile dare risposte alle questioni del lavoro ed al suo riconoscimento sociale (come presupposto per avanzare verso l'obiettivo della piena occupazione), con una linea di continuità con le scelte finora perseguite dal sindacato. È necessario un mutamento del modello di sviluppo che risponda anche al crescente divario di condizioni economiche e sociali tra Nord e Sud del Paese. Riteniamo ciò molto importante, perché richiede un forte rinnovamento della proposta politica, un salto di qualità nel modello contrattuale e organizzativo.

Nel documento congressuale si enunciano terreni su cui è necessario qualificare e sviluppare l'iniziativa. Tre sono i temi che noi crediamo prioritariamente vadano affrontati nel dibattito congressuale:

Il lavoro, il suo riconoscimento sociale per la piena occupazione. Ciò per noi significa una forte ripresa dell'iniziativa sulle condizioni di lavoro, per la difesa dei salari e la riduzione generalizzata degli orari.

La riforma dello Stato Sociale per garantire diritti di cittadinanza quali il lavoro, la scuola, la salute e la pensione. Si tratta di partire dall'intesa raggiunta in materia pensionistica, dal contraddittorio giudizio espresso dai lavoratori e tra di noi, dai limiti della legge per definire una piattaforma sindacale in grado di coniugare obiettivi di riforma del sistema sanitario nazionale, della scuola e dell'università, della pubblica amministrazione con l'affermazione del loro carattere pubblico ed universale. Il tema del riparto delle risorse deve vedersi più impegnati contro la irresponsabilità sociale e democratica dell'evasione fiscale. Una nuova politica di investimento, di crescita dell'occupazione e di sviluppo a partire dal Mezzogiorno richiede anche la ricontrattazione dell'accordo di Maastricht.

La costruzione di un nuovo soggetto sindacale generale per noi significa autoriforma del sindacato, piena autonomia, coerenza tra affermazioni di principio e pratiche contrattuali, la responsabilità collettiva nella vita dell'organizzazione a partire dalle stesse costruzioni dei gruppi dirigenti ed un'ampia e garantita pratica di democrazia.

Deciso è il ruolo che avranno le lavoratrici, i lavoratori, gli iscritti alla CGIL per realizzare un congresso vero, partecipato, democratico, capace di segnare una svolta profonda nelle politiche del sindacato. Il fatto stesso che il documento approvato dalla maggioranza del Comitato Direttivo Nazionale esplicitamente lo solleciti, ci incoraggia in questa battaglia politica. Per tutto ciò ci appelliamo alle iscritte e agli iscritti alla CGIL per un loro straordinario impegno di partecipazione al congresso, affinché le «maglie larghe» del documento congressuale siano «strette» in scelte precise.

Betty Leone, Ferruccio Damini, Luigi Agostini, Paolo Cagna Ninchi, Gianni Garofalo, Michele Mangano, Francesca Re David, Mauro Passalacqua, Alessandro Sabucetti, Mario Sai, Angela Tiboni, Clara Viola.

### Prime adesioni:

Andrea Dappporto, Luigi Coppini, Wolfgang Pirelli, Silvana Mastrosimone, Camillo De Luca, Daniele Cerri, Gloria Malaspina, Carlo Baldini, Massimo Brancato, Italo Trevisan, Marina Scalori, Carla Dappiano, Giovanna del Savio, Giovanni Luisetto, Gianna Sacchi, Giovanna Guido, Graziella Tomatis, Renzo Giardino, Alessandro Sabbatini, Marco Damini, Roberto Manzini, Virginia Tromellini, Mambriano Ceolin, Luciana Trucco, Rosario Rappa, Vittorio Brusca, Francesco Lo Cascio, Filippo Bumbolo, Orietta Calzavara, Ciro D'Alò, Daniele Cateni, Carlo Amato, Marzio Govoni, Gabriele Magno, Domenico Troise, Loredana De Checchi, Franca Propato, Roberto Mati, Alessandro Valori, Pier Luigi Cetti, Donato Montini, Giampaolo Sorio, Beppe Zummo, Pitteri, Gianni Di Cesare, Bruno Pierozzi, Walter Tacchiniardi, Donatella Perazi, Francesco Mancuso, Giuliano Colazzilli, Ugo Montecchi, Sergio Parola, Pino Picciotto, Giuliana Uttini, Giuseppe Fama, Mauro Alboresi, Alda Germani, Adele Ventura, Ermete Zattoni, Renato Biferati, Tiziana Ciabucchi, Luca Ciabatti, M. Rosa Madella, Mirella Verzini, Francesco Nardi, Mario Sammariva, Fausto Nadolini, Luigi Baldini, Rita Guariniello, Pasquale Ruzza, Italo Zangara, Moreno Chinellato, Pietro Rosati, Maurizio Galeazzo, Luigi Fiammata, Carlo Borgogna, Gaetano Toit, Giuseppe Gavinelli, Mauro Montagnari, Giovanni Passari, Rita Saccorsi, Walter Alberici, Marco Raiconi, Vito Cafaro, Giuliana Parodi, Silvana Olla, Domenico Capone, Raffaele Marciano, Otello Belli, Pietro Rosati, Maurizio Galeazzo.

**Master**  
 USATO SELEZIONATO E  
 FINANZIATO SENZA INTERESSI  
 PUNTO 75 SX SP a/c Servost 95  
 DEDRA 1.6 IE 95 Clima/antif  
 THEMA TDS 1.5 92 ECOD Full opz  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

l'Unità - Sabato 6 aprile 1996  
 Redazione  
 via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

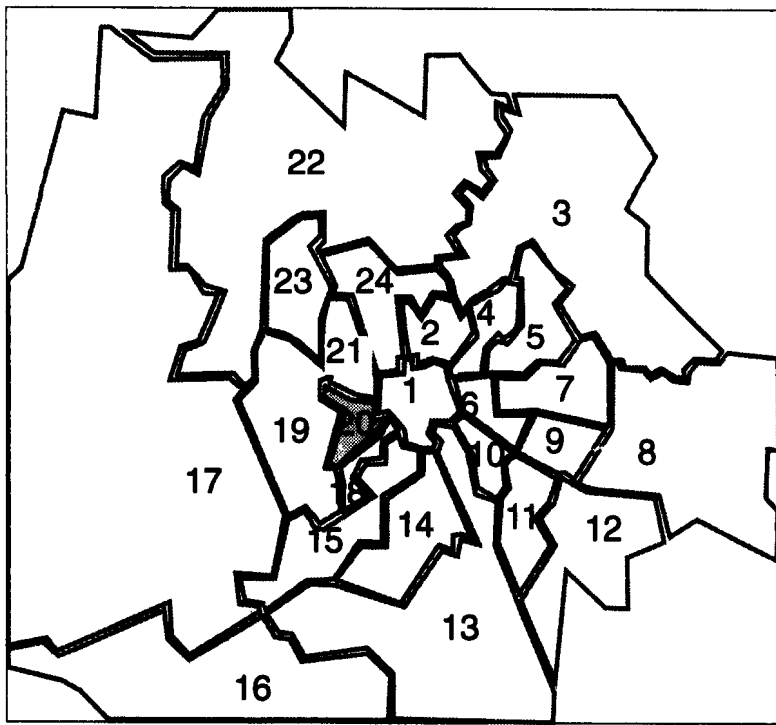
**Master**  
 Usato aperto tutta giornata  
 USATO SELEZIONATO E  
 FINANZIATO SENZA INTERESSI  
 ALFA 155 TS 1.7 95 Clima/antif  
 TIPO 1.4 SX 7/94  
 PUNTO 55 SX 3P 95  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

## VERSO IL 21 APRILE

### Un collegio di single, donne al lavoro e laureati

Un collegio istruito, con tante donne che lavorano e tanti single. Sono questi i dati salienti del 20° collegio, che copre il territorio del quartiere Gianicolense e i cui confini corrispondono a quelli della XVI Circoscrizione. Le famiglie hanno una consistenza di poco inferiore a quella cittadina e infatti sono composte da 2,5 persone (Roma: 2,7). Ci sono più sigle e più famiglie con un solo genitore con figli. Le persone coniugate rappresentano il 63% della popolazione ultraquindicenne (a Roma la media è del 56%), e ci sono più separati e divorziati. Gli anziani sono il 1,8% della popolazione, una percentuale più alta di quella cittadina che è del 1,4%. Tra coloro i quali hanno più di 24 anni il 1,8% ha la laurea. Una percentuale alta, visto che nel resto della città la media è dell'11,3%. Le donne che fanno le casalinghe sono molto poche, solo il 32% contro il 42% della media cittadina. Più alto anche il numero di imprenditori e liberi professionisti che rappresentano il 10% della popolazione contro il 9% della media cittadina.

Tra le persone che svolgono un'attività lavorativa il 58% sono dirigenti e impiegati, il 22% lavoratori autonomi, il 18,5% altri dipendenti. Sempre per ciò che riguarda il lavoro, scorrendo le statistiche si scopre che i disoccupati sono al di sotto della media cittadina, rappresentano infatti il 11,8% contro il 18,8% del resto della città. Per ciò che riguarda la casa gli abitanti del Gianicolense dispongono di appartamenti più grandi, 34,4 metri quadrati pro capite contro i 32,3 del resto della città. C'è una media molto più bassa di abitazioni non occupate, il 7,3% contro l'11,8% cittadina. Il 61,8% delle famiglie vive in proprietà contro il 69,6% della media cittadina. Per quanto riguarda invece la mobilità, ogni giorno si sposta il 34,2% della popolazione (media cittadina 35,8). La fatica maggiore la fanno gli studenti, il 30% è infatti costretto a spostamenti superiori ai 30 minuti mentre nel resto della città la percentuale è del 26,4%. Alle politiche del 1994 Silvia Costa, la popolare che era candidata per il Patto Italia prese 12.237 voti, pari al 15,4%. I progressisti avevano candidato il Verde Athos De Luca che raccolse 32.842 voti pari al 41,3%, mentre il candidato del Polo Maurizio Bertucci vinse con 34.419 voti pari al 43,3%. Per ciò che riguarda la parte proporzionale invece primo partito risultò An con il 28,8%, il Pds raccolse il 23,1%, Rifondazione il 6,6%, Patto Segni 6,2%, Ppi 7,5%, Rete 1%, Ad 2,7%, Verdi 4,6%, Lista Pannella 4,9%, Psi 1,1%, altri 1,6%.



## Un ministro a Monteverde Ruberti contro Danese: «Vincerò»

Antonio Ruberti contro Luca Danese. In uno dei collegi in cui si pronostica il ribaltone rispetto al '94, l'Ulivo ha candidato l'ex rettore della Sapienza che si presenta con lo slogan: «Un ministro per Monteverde». Luca Danese, di Forza Italia, nipote di Giulio Andreotti, è impegnato nel tentativo di far mantenere al Polo il collegio. Un'impresa difficile visto che Silvia Costa, la popolare che nel '94 ottenne il 15%, ora fa campagna elettorale per Ruberti.

CARLO FIORINI

Ha ribaltato la famosa massima di zio Giulio: «Il potere? Logora eccome». Luca Danese, nipote di Andreotti, corre per il Polo nel collegio Roma 20 ed è convinto che il centrosinistra pagherà il prezzo di essere forza di governo. «Hanno la Circoscrizione, il Comune e la Regione», dice Danese. «Per loro sarà un handicap, c'è tanto malcontento». Antonio Ruberti sorride dall'alto della sua esperienza di governo e dei suoi 69 anni.

**Il ministro di Monteverde**  
 Lui, socialista approdato al Pds nell'ultimo congresso tematico della Quercia nella sua vita è stato eletto Magnifico rettore alla Sapienza per ben quattro volte consecutive, nominato tre volte ministro, e una commissario Cee punta invece proprio sull'immagine di governo che il suo staff ha tradotto così in un manifesto con foto sorridente: «Un ministro per Monteverde».

«Aver dimostrato di saper amministrare non può essere uno svantaggio. Io, al contrario di Danese che questo collegio non lo conosce, abito a Monteverde da 40 anni. E posso dire che il centrosinistra sta facendo bene», afferma Ruberti. «Poi non dobbiamo dimenticare che queste sono elezioni politiche e quindi il candidato deve individuare nel collegio quei problemi che possono essere affrontati e risolti in Parlamento».

Così, mentre Luca Danese sta puntando molto sulle campagne

perazione di vendita si deve tenere conto delle situazioni particolari e del reddito - dice Ruberti - c'è un problema di sofferenza per certe famiglie e quindi bisognerà studiare dei meccanismi di transizione».

Ma ce la farà il Magnifico Ruberti a spuntarla? Già, perché lo sfidante è lui. Infatti nel '94 a vincere fu il Polo, ma il titolare del collegio, Maurizio Bertucci ha lasciato il campo. Eppure l'altra volta vinse con il 43,3% contro il 41,3 raccolto da Athos De Luca che correva per l'Ulivo. Il problema del Polo però è che nel '94 la popolare Silvia Costa, candidata del centro, raccolse un 15% (record cittadino del Ppi-Patto), che ora finirà in larga parte a Ruberti. Silvia Costa infatti gli sta dando una mano nella campagna elettorale, insieme al giovane presidente piadese della Circoscrizione Claudio Mancini, che dopo aver sperato di ottenere la candidatura si è accontentato di essere il mandataro di Ruberti. E il fatto che sia quindi lui a gestire il budget economico del candidato dell'Ulivo gli ha attirato addosso le critiche di Danese. «Chissà se è un caso che Ruberti abbia la propria sede al Vascello, l'unico teatro disponibile nel collegio». «Abbiamo pagato l'affitto 7 milioni - controbatte Mancini - Non vedo quale sia il problema».

**Il Polo in calo**  
 L'ex ministro è quasi certo della vittoria su Danese. «Comunque io rischio, gareggio senza rete», dice ndacchiando -, «lui invece per sicurezza si è candidato anche nel proporzionale». Luca Danese ammette che nel collegio il Polo è in calo rispetto al '94. «Alle regionali era in vantaggio, anche se di poco, il centrosinistra», dice -. «E poi ho dovuto soprattutto faticare per riconquistare la fiducia della base di Forza Italia e degli elettori. Bertucci infatti non ha curato con il rapporto con il collegio. Ma stiamo recuperando in fretta e quindi sono ottimista».

**Caccia ai voti in ospedale**  
 Ricorda che fu lui a istituire la laurea breve grazie alla quale ha cambiato status il personale paramedico e la settimana scorsa Ruberti ha organizzato una cena cui hanno partecipato oltre un centinaio di docenti universitari e medici.

Un altro tema sul quale punta il candidato dell'Ulivo è quello della vendita delle case lacce, che nel collegio sono quasi 5000. «Nell'o-



Nome Antonio  
 Cognome Ruberti  
 Età 69  
 Professione, prof. ordinario  
 Titolo studio laurea in Ingegneria  
 Reddito. L. 213.514.000  
 Automobile -  
 Proprietà. Casa dove abita  
 Abitazione: Monteverde Vecchio  
 Il libro più amato -  
 L'ultimo film «La dea dell'amore»  
 (Woody Allen)  
 Hobby e sport -  
 Vacanze Alto Adige  
 Sposato sì, con Luisa Andreozzi  
 Reddito del coniuge -  
 Figli. Ida 37 anni; Giovina 36,  
 Francesca 33, Albino 28



Nome Luca  
 Cognome Danese  
 Età 37  
 Professione imprenditore  
 Titolo studio maturità classica  
 Reddito L. 200.000.000 circa  
 Automobile Bmw 520  
 Proprietà Appartamento  
 (della moglie)  
 Abitazione P. Cavour  
 in affitto (Ente)  
 Il libro più amato «Le memorie di Adriano»  
 L'ultimo film «Il postino»  
 Hobby e sport arte moderna, tennis  
 Vacanze Castel Gandolfo  
 Sposato sì, con Fausta Vannutelli  
 Reddito del coniuge L. 40.000.000  
 Figli. Lorenzo (6), Ludovico (3),  
 un terzo in arrivo

### VOTO FLASH

#### Nei mercati il rush pasquale del candidato

di Maccarese 17 al villaggio di San Francesco Wilber Bordon Cinecittà Est con il camper Augusto Battaglia dalle 9 alle 11 alle Piscine di Torre Spaccata Andrea Guarino alle 10,30 discount di Via di Decima, 15,30 campo di calcio di Tor Marancia Mauro Cutrufo mattina Via Scarpanto 64 incontra i responsabili delle cooperative Mas-

simo Scalia mattina mercato di Villa Gordiani insieme a Carlo Leoni, Antonello Faloni e Cesare Savi Massimo Brudi dalle 9 alle 12, mercato di Piazza Fulvio Nobiliere 16,30 impianto sportivo di Viale Bruno Pelizzoli, alle 18 Via Tuscolana angolo Via Calpurzio Fiamma distribuzione del programma elettorale Marcella Lucidi mattina mercati di Via Meldola, Via Zanetta Via Baldoletti Athos De Luca 9,30 al mercato della Garbatella 10,30 al mercato di piazza Epiro 16 davanti alla Con di piazzale Appio Giovanna Melandri 10,30 al mercato di via Portuense 11,30 Gs in via Portuense, 12,30 mercato di via Ettore Rolli, 16 al Hard Discount in via Magliana Flavio Buccì candidato nel collegio Roma 2 della camera, 11,30 alla Casa degli enti in via Agri

**CAVIALE FRESCO IRANIANO**  
 Importazione diretta settimanale Shilat Co.  
 11 Str. Mir-Emad (Teheran)

**BELLOUGA: il più raro**  
**IMPERIALE: l'esclusivo**  
**SEVROUGA: il più amato**  
 \* \* \* \* \*

**NUOVA PESCA 96**  
**PREZZI INGROSSO**  
**Vendita al dettaglio**  
 \* \* \* \* \*

...dal 1928 **ERCOLI**  
 Via Montello 21 (zona Piazza Mazzini)  
 Tel. 47.20.213

# Viaggiate subito, pagate poi.

PER UNA FIAT NUOVA BASTA  
UN PICCOLO ANTICIPO OGGI,  
IL RESTO DOPO UN ANNO  
A INTERESSI ZERO  
IN UN UNICA RATA

Vi aspettiamo anche sabato e domenica mattina.



Esempio per finanziamento di L. 12.000.000 TAN 0% - spese pratica L. 250.000 TA EG 2,16%  
**CONCESSIONARIA FIAT - VIA SALARIA, 741 - ROMA TEL. 8860226 R.A.**

**Graduatoria degli Imbrattatori An vince ancora**

Manifesto selvaggio, terza graduatoria degli imbrattatori a Roma: la ha comunicata ieri sera il Comune. E questa volta, rispetto alle precedenti, crescono le violazioni effettuate dalle coalizioni rispetto a quelle dei partiti. Al primo posto dell'elenco troviamo An con 746 violazioni, poi il Polo con 424, segue il Ppi, con 279, Rifondazione comunista con 264, Ccd-Cdu con 242, L'Ulivo con 241, il Pds con 96, Mai Fiamma tricolore con 73, Forza Italia con 60, Partito socialista con 53, Pds Ulivo con 23, Cisl con 17, Org. com. Interna con 8, Socialisti Italiani con 7, Movimento popolare moralizzazione con 5, Nuovo sviluppo con 3, Acca Laurentia e il Partito giustizialista con 1. Considerando l'applicazione del massimo consentito per le multe, attualmente i partiti dovrebbero pagare un totale di 5 miliardi e 66 milioni: dai due milioni del Partito giustizialista al miliardo e 492 milioni di An.

Se il Polo fa una campagna «contro», l'Ulivo avanza proposte. Walter Veltroni, alla presenza dei giornalisti, nella sede dell'Ulivo in piazza Santi Apostoli indica cinque priorità per la capitale, cinque idee che promette pubblicamente di tradurre in proposte di legge. E non risparmia qualche stoccata agli avversari. Berlusconi? «L'unico rapporto che ha con il centro storico di Roma è la sua casa in via dell'Annunziata». Mancuso? «Alleanza nazionale l'ha sostanzialmente delegittimato. Non c'è solo Fini che fa sapere in tutti i modi di non essere d'accordo con Mancuso, eventualmente ministro della giustizia. Ci sono anche esponenti di An, come Alberto Matteoli e Martinat, che sottolineano continuamente che Mancuso penalizza i loro partiti, che è stato raccattato da Berlusconi per una politica della giustizia che non è quella di An». E poi Buttiglione, che prende le distanze: «Veltroni Mancuso, la sfida nel prestigioso collegio di Roma I, partita sottotono, è ormai entrata nel vivo. E Veltroni si dichiara fiducioso. «Sento persone che due anni fa votarono per la destra e che non intendono farlo più, mentre non avverto nessuno smottamento a sinistra. E poi, questa campagna del Polo fatta tutta «contro», contro Dini, contro Scalfaro. L'Ulivo costruisce». Appunto. Ed ecco le proposte.

1) Una politica nazionale per Roma capitale. «Perché una capitale racconta una nazione. Questo succede per Londra, Parigi, Ma-

Le priorità per la capitale. «Come per Londra e per Parigi occorre una politica nazionale»



**«Il futuro di Roma in 5 punti» Dal Giubileo alla leva il programma di Veltroni**

Le 5 priorità di Veltroni: i giovani di leva dall'anno prossimo al 2000 devono poter optare per un servizio civile calibrato sulle necessità del Giubileo; politica nazionale per Roma Capitale; impegno per migliorare l'offerta culturale della città e recupero del patrimonio edilizio del centro storico, anche attraverso una collaborazione di risorse pubblico-privato (gli interventi dei privati devono essere defiscalizzati); sicurezza per i cittadini.

drid, ma non succede per Roma. Serve una politica dello Stato, paragonabile a quella di altri paesi (a Parigi sono state realizzate grandi opere, con l'intervento partecipato dello Stato, che hanno mutato faccia alla città). Investimenti non solo in termini monetari, ma in termini di opportunità da creare. Il primo passo in questa direzione è l'approvazione del decreto per il Giubileo.

2) Opzione per un servizio civile calibrato sulle necessità del Giubileo per i giovani di leva, dall'anno prossimo al Duemila. Il Giubileo porterà a Roma una folla immensa, dai 45 ai 60 milioni di visitatori. E la città non dovrà essere solo una vetrina, dovrà elevare il suo grado di civiltà: accoglienza per i visitatori, ma anche assistenza agli anziani, agli handicappati, salvaguardia dell'ambiente. Bisogna offrire ai giovani, chiamati al servizio di leva, la possibilità di scegliere un servizio civile per funzioni legate al Giubileo, attraverso una convenzione con il ministero della Difesa. E le ragazze, saranno escluse da questa campagna di solidarietà per la

città? «Niente affatto», risponde Veltroni.

3) Valorizzazione del patrimonio culturale e artistico di Roma. «Si deve poter consumare una offerta culturale ricchissima: grandi esposizioni, apertura dei musei cittadini, recupero di aree da adibire a museo. Per questo è necessaria una compartecipazione Stato-privati. E tutti gli investimenti dei privati a sostegno di interventi di carattere culturale devono essere defiscalizzati. Moltiplicare le sedi di consumazione della cultura significa anche creare posti di lavoro. E aumentato il consumo di cinema. Deve aumentare il consumo di spettacoli teatrali, di musica...»

4) Recupero del patrimonio edilizio del centro storico «a partire dalle situazioni più pericolose, come l'Esquilino». Veltroni promette di presentare una proposta articolata. In mattinata, in un incontro al quale aveva partecipato, alla Casa della Cultura/e, proprio su questo tema, erano stati presentati alcuni progetti mirati di luoghi di particolare degrado nella capitale (Celio, piazza San Cosimato). Ed ora ri-

lancia. «La mia proposta di risanamento prevede una compartecipazione pubblico-privato. Così come sta accadendo per il mercato di piazza Vittorio che sarà spostato alle ex caserme Sani e Pepe anche attraverso una partecipazione finanziaria dei commercianti». Insomma, Roma-laboratorio di una collaborazione fra pubblica amministrazione e risorse private.

5) Ultimo punto, quello della sicurezza dei cittadini, «al centro come in periferia». «I cittadini devono poter uscire e tornare a casa con tranquillità. Per questo non basta incrementare la presenza della polizia. Il problema è di ordine sociale. Nelle zone a rischio, bisogna portare vita: cinema, teatri, luoghi di ritrovo. Tutto ciò che colora un quartiere e lo rende vivo, arresta il degrado».

Cinque proposte, cinque impegni precisi. Veltroni promette «comunque vadano le elezioni, di farsi carico e di rappresentare le ragioni di tutti coloro che abitano nel collegio». Mica come Silvio Berlusconi «che ha preso i voti e poi chi s'è visto, s'è visto».

**Bonsai Aid-Aids oggi e domani in distribuzione**

L'albero che aiuta a vivere, sarà possibile riceverlo, in cambio di un piccolo contributo, dai volontari della Anlaid: i fondi così raccolti serviranno a finanziare la ricerca scientifica sull'Aids. Gli appuntamenti romani sono in via Tomacelli, piazza delle Gardenie, via Ugo Ojelli, piazza Fiume, Centro commerciale Cinecittà 2, piazzale della Radio, piazza Santa Maria in Trastevere, piazza Sempione, piazza Sant'Emenziana, e piazza Giochi Delfici.

**Centrale del latte Scioperano i lavoratori**

L'assemblea generale dei lavoratori della Centrale del Latte ha proclamato uno sciopero per il 15 aprile prossimo. Lo rendono noto i rappresentanti sindacali delle Rsu rilevando che «lo sciopero è stato deciso in seguito alle gravi decisioni della giunta capitolina in merito alla trasformazione dell'Azienda in spa, ignorando e non rispettando, i dettami dell'art 2 del contratto collettivo nazionale di lavoro».

**SS. Biagio e Carlo: prolungata l'illuminazione**

Per la grande affluenza di visitatori, l'Enel ha deciso di prolungare la durata della illuminazione della chiesa dei SS Biagio e Carlo ai Cattinari fino a dopo la Pasqua. L'illuminazione rientra nel programma Enel «Luce per l'arte». La chiesa, opera di Rosato Rosati, fu fatta erigere dal cardinale Leni nel 1620.

**In Campidoglio è arrivata l'ora del Boc**

La prima volta che il Parlamento ha deliberato per regolare l'emissione di 100 miliardi di buoni ordinari comunali a valenza ventennale, prevista entro giugno. Le banche che entreranno nel consorzio di collocamento incaricato di piazzare sul mercato i nuovi titoli a reddito fisso chiamati «Roma Bond» sono Banca di Roma, Comit, Credito cooperativo di Roma, Monte dei Paschi di Siena, Bnl, Banco di Sicilia, Cariplo, Crediodip e Imi. L'ampiezza del consorzio di collocamento secondo l'assessore al Bilancio Linda Lanzillotta è da leggere come «un chiaro segno dell'interesse del sistema bancario nei confronti del Boc».



**LA GIOVENTU' E' UNA SCELTA.**



- Corsa Swing 1.4i 3 porte ti offre di serie:
- display multifunzionale
  - ventilazione microfiltrata con riciclo aria interna
  - predisposizione autoradio
  - cinture con pretensionatore e barre laterali di protezione
  - contagiri elettronico
  - chiusura centralizzata
  - antifurto immobilizer
  - alzacristalli elettrici
  - sedile posteriore sdoppiato

Con Servosterzo e Climatizzatore  
**a L. 18.900.000\***  
chiavi in mano

- Tigra 1.4i 16v (106cv) ti offre di serie:
- Opel Full Size Airbag lato guida
  - servosterzo
  - display multifunzionale
  - alzacristalli elettrici con sensore di sicurezza antisciacchiamento
  - chiusura centralizzata
  - stereo sound system con autoradio Car 400 e frontalino estraibile
  - antifurto immobilizer
  - cinture con pretensionatore e barre laterali di protezione
  - contagiri elettronico

- In più sulla versione 1.6i 16v (106cv):
- doppio airbag
  - ABS
  - cerchi in lega
  - retrovisori regolabili e sbrinabili elettricamente
  - fendinebbia integrati nello spoiler
  - volante rivestito in pelle

da **L. 24.000.000\*\***  
chiavi in mano

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.



Era arrivato nella capitale dalla questura di Palermo. Ora sarà sospeso

# Poliziotto spacciatore colto mentre vende coca

Era agente di polizia, ma faceva lo spacciatore. Ed al commissariato Aurelio, dove Andrea Olivieri lavorava da un anno, l'hanno visto poco. Il dirigente: «Un duro colpo. Era sempre in malattia, ora debbo dire: meglio così». I carabinieri l'hanno arrestato giovedì. In tasca, due etti di coca. A casa altra coca e soldi sudamericani, nell'armadietto del commissariato ori e assegni. Olivieri, che ora sarà sospeso, era venuto dalla questura di Palermo nel '94.

ALESSANDRA BABUEL

Agente di polizia e spacciatore. Andrea Olivieri, 39 anni, arrivato da Palermo un anno e mezzo fa e in forza al commissariato Aurelio da oltre un anno, è stato arrestato giovedì dai carabinieri mentre spacciava cocaina. Con lui sono finiti in carcere Antonio Casciani, 52 anni, e Bruno Pelucchini, di 54. Erano tutti insieme, in macchina, vicino al mercato di via Sannio. E Olivieri aveva due etti di cocaina pronti per lo smercio. A casa, a Cerveteri, c'erano altri due etti di coca e dieci milioni in valuta sudamericana. Nel suo armadietto al commissariato, infine, venti chili

d'oro in catenine e anelli e cinque assegni da cinque milioni l'uno. Il dirigente del commissariato, Paolo Tiberti, diceva ieri: «È stato un duro colpo. Certo, era più il tempo che stava a casa in malattia che quello in cui lavorava. Ed ora debbo dire che è stato meglio così. Oltre ad aggiungere quel che ho detto ai miei uomini, che sono colpiti nel morale per il fatto e per il danno d'immagine per la polizia: bisogna lavorare di più e meglio e controllarci meglio anche tra di noi».

Olivieri era passato alla questura di Roma da quella di Palermo nel '94. Dopo un breve periodo al

commissariato Monteverde, era passato all'Aurelio. «Era appena arrivato, quando sono arrivato anch'io qui - raccontava Tiberti - Ma l'ho visto ben poco. Era quasi sempre malato di lombosciatalgia, produceva continui certificati medici. Nei brevi periodi in cui lavorava, comunque, aveva un incarico di poco conto: portare plichi dal commissariato alla questura e viceversa. Naturalmente, solo l'ordinaria amministrazione, tipo i passaporti, viaggia così. I plichi riservati vengono portati in autoradio e con due uomini a bordo».

Non ha potuto fare danni diretti, dunque, l'agente spacciatore. Però intanto era entrato in un giro di droga che doveva essere ben organizzato, se circolava valuta sudamericana e soprattutto se i carabinieri sono arrivati ai tre arresti di giovedì dopo mesi di indagini e pedinamenti in centro e nella zona nord, a Primavalle e Torvecchia. In più, l'agente sempre assente per malattia, aveva fatto del suo armadietto di servizio l'insospettabile «cassaforte» dei proventi più scottanti del suo traffico: anelli, cateni-

ne e assegni firmati. «Per fortuna - concludeva ieri Tiberti - è stato individuato. Ora sarà sospeso dal servizio e, come vuole il regolamento, destituito solo dopo la condanna definitiva. Come per ogni cittadino, fino a quel momento vale la presunzione d'innocenza. Certo, questa storia nuoce all'immagine della polizia, anche se non bisogna dimenticare che noi siamo proprio uno spaccato in piccolo della realtà sociale. Stamane (ieri n.d.r.) ho parlato nella riunione qui in commissariato a tutto il personale. Sono colpiti, hanno il morale a terra. Temono i titoli sui giornali, la gente che pensa al poliziotto spacciatore. Io li ho esortati a pensare piuttosto a operare di più e meglio. E pensare anche a controllarci tra di noi».

E forse i controlli si dovrebbero spostare anche a Palermo, da dove l'agente è arrivato. Forse faceva lo spacciatore anche lì, ed è arrivato nella capitale con già in tasca gli indirizzi e i nomi «giusti» a cui rivolgersi per continuare con il traffico di coca. Sempre difeso dall'insospettabile tesserino della polizia.

## Polemiche sul nuovo progetto

### «No alla Disneyland romana» L'amministratore di Cinecittà bocchia l'idea del Comune

Cinecittà come Disneyland? Nonostante la conferma che in Campitoglio si sta pensando da tempo ad aprire stabilmente la città di celluloidi ai visitatori e soprattutto ai turisti stranieri - con la novità di un piccolo «parco a tema» di

carattere cinematografico - il nuovo amministratore unico di Cinecittà Spa, Carlo Degli Esposti, cade dalle nuvole.

«Sono rimasto sorpreso dalle parole dell'assessore Carducci e del mio predecessore, l'avvocato Ar-

none - spiega Degli Esposti - non c'è alcun progetto per trasformare Cinecittà nella Disneyland romana, e noi non siamo stati convocati da nessuno per discuterne. Se ci dovesse essere una riunione senza di noi per discutere in qualche modo di nuove attività o di cambiamenti di destinazione d'uso degli stabilimenti di produzione cinematografica, allora sarà l'ennesima dimostrazione di un vecchio vizio che purtroppo colpisce molta gente in Italia e a Roma: parlare di Cinecittà senza fare i conti con un lavoro proficuo e attento a mantenere e ampliare il peso di questo stabilimento unico al mondo».

«Questa idea del parco tematico - prosegue l'amministratore di Ci-

ne - non ha niente a che vedere con un'iniziativa che stiamo studiando con il Comune, e che riguarderà l'apertura degli stabilimenti cinematografici nel periodo estivo dal venerdì sera alla domenica mattina, per dare modo ai cittadini di Roma, ai turisti e a tutte le persone affezionate al cinema, di visitare e vivere Cinecittà». E Degli Esposti conclude lanciando un allarme: se il Comune non si impegnerà a sostenere l'iniziativa non solo con la promozione pubblicitaria ma anche con i fondi dell'estate romana il tour estivo tra i set, sull'onda di un'analoga iniziativa che nell'estate '94 portò centomila persone alla scoperta di Cinecittà, rischia di saltare. □M.D.G.

## CNI Compagnia Nuove Indye - FRONTIERA

in collaborazione con:

**l'Unità - il Manifesto - RCF**

presentano:

**GIOVEDÌ 11 APRILE 1996**

al Frontiera - Via Aurelia (altezza GRA)

## AGRICANTUS

Tuareg Tour 1996



nell'ambito del progetto di sostegno alla scolarizzazione primaria dei bambini tuareg della Regione di Kidal (Ottava Regione amministrativa della Repubblica del Mali), nel Nord sahariano (Azawad, per le popolazioni locali).

Ingresso L. 15.000

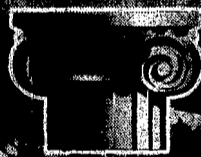
L. 10.000 con questo Coupon - orario: 21.30

Ogni lunedì su **l'Unità** sei pagine di



Ti fidi del Conte Febo? e allora sposati a ...

**Magazzebo**



Pranzi nuziali da L. 65.000 a persona !!

Soggiorno gratuito di una settimana per due persone

Montebuono (RJ) autostrada Roma - Firenze - uscita Magliano Sabina - Tel. 0765/607615

**Violenza**  
**«Venduta»**  
**al fidanzato**  
**si ribella**

■ Ha appena diciassette anni: alle sue spalle, una vicenda drammatica, dolorosa. Anna B., infatti, è stata letteralmente venduta dal padre: per sedici milioni, l'ha ceduta a un nomade.

Sulla base di questo scambio, poi, doveva presto essere celebrato un matrimonio che la ragazzina non desiderava. In attesa delle nozze, Anna è andata a vivere con la famiglia del «fidanzato» e per lei - secondo quanto la giovane ha più tardi raccontato agli investigatori - è cominciato l'inferno.

I genitori e gli altri parenti del futuro sposo la tenevano segregata in casa, permettendole di uscire solo di tanto in tanto, con un obiettivo preciso: costringerla a rubare.

La ragazzina alla fine non ce l'ha fatta più. Senza via di uscite, ha infine trovato il coraggio di denunciare l'accaduto e si è rivolta alla polizia: così, l'altra notte ha chiamato in lacrime il «113» della questura chiedendo di essere aiutata.

«Venite a prendermi, sto male», ha detto piangendo. Poi, pian piano, è riuscita a spiegare dove si trovava e a fornire le indicazioni all'agente. La polizia l'ha trovata nella Casilina. La ragazza dopo essere stata rintracciata dalla pattuglia della polizia è stata accompagnata dagli agenti al pronto soccorso dell'ospedale «Figlie di San Camillo».

Nel nosocomio i medici le hanno riscontrato contusioni al ginocchio destro e l'hanno dimessa con sei giorni di prognosi. Secondo il racconto della diciassettenne, la famiglia del futuro sposo l'avrebbe costretta a rubare quale «rincamionamento» della somma versata per essere sposata. La ragazzina, che è di origine slava, ha spiegato di essersi rifiutata fare la ladra e per questo è stata chiusa in casa e picchiata. Le indagini della polizia sono in corso.



Una delle sedi della destra colpite da attentati

Bomba carta al Prenestino. Un altro ordigno ad Acca Larentia

**Due attentati nella notte**  
**Preso di mira sede di An**

Due bombe rudimentali hanno colpito un circolo di An al Prenestino e la storica sede, ex Msi, di Acca Larentia. I due attentati, fatti nella notte tra giovedì e venerdì a pochi minuti di distanza, non sono stati rivendicati. Sdegno e solidarietà di tutte le forze politiche. Appelli a mantenere il confronto politico sul piano della civiltà. Indagini su due fronti: quello della «risposta» ad altri attentati e quello di una «strategia» per innescare tensione pre-elettorale.

■ Notte di attentati contro la destra, quella tra giovedì e venerdì. A dieci giorni di distanza da altri due attentati che al Tuscolano avevano colpito il comitato di quartiere Alberone e una sede di Rifondazione, due bombe rudimentali hanno danneggiato gli ingressi di una sede di An alla Prenestina e della storica sede di Acca Larentia, sempre al Tuscolano, che dopo aver scelto il Msi di Rauti si è scissa e ha tentato, non raggiungendo il numero di firme necessario, di presentarsi alle elezioni con il nuovo nome di Movimento di azione nazionale ed il simbolo della croce celtica. I due attentati non sono stati rivendicati. Molte, invece, le reazioni di solidarietà e indignazione da parte di tutti, da An stessa a Ppi, Verdi, Rifondazione comunista e Pds. Le indagini sono orientate in due sensi: una possibile «risposta» ad altri attentati oppure una strategia di

qualcuno che vuole innescare un clima di tensione nella campagna elettorale. In ogni caso in queste ore la Digos sta sentendo tutti i noti estremisti sia di sinistra che di destra. Erano le tre meno dieci, quando in via Renzo da Ceri un'esplosione ha svegliato tutti. Era una bomba carta, appena gettata contro l'ingresso del circolo territoriale di An al Prenestino, inaugurato pochi mesi fa. La porta è stata divelta dal botto, ed i vetri sono crollati in terra. Un quarto d'ora, ed un'altra esplosione è risuonata in via Acca Larentia. Lì era stato piazzato un tubo di metallo pieno di polvere pirica e tappato alle estremità, con una miccia. Doveva fare più danni, ma per fortuna gli effetti sono stati limitati: la serranda divelta, i vetri rotti, qualche macchina danneggiata. Ieri Massimo Davenia, il responsabile del circolo di An, non

indicava possibili «nemici», limitandosi a segnalare le tante scritte contro la sede fatte negli scorsi mesi. Il segretario di Acca Larentia Carlo Giannotta, invece, ha dichiarato senza mezzi termini che secondo lui «si è trattato di un attentato dell'ultrasinistra che vuole fermare il movimento». Intendendo il gruppo che lo segue sotto il simbolo della celtica.

In giornata, si sono aggiunte le reazioni di parecchi esponenti politici. Da parte di An, un'interrogazione di Adolfo Urso in cui si appella «contro ogni violenza» e chiede quali siano «le misure che il governo intende adottare a tutela dello svolgimento democratico delle elezioni». Gramazio indica in chi ha partecipato al corteo dell'Alberone del 3 aprile (Cobas e alcuni centri sociali) gli istigatori alla violenza. Il consigliere comunale Augusto accusa Rutelli perché «meccenate dei centri sociali». Il deputato Enzo Fragala, sempre di An, ipotizza che così la sinistra voglia alzare il tono della campagna elettorale. Intanto, il presidente piduista della VI Circoscrizione, Vincenzo Puro, esprime anche a nome di tutto il consiglio «la più viva solidarietà ai dirigenti e ai militanti del Circolo Prenestino di An», condanna «con fermezza questi attentati che mirano a creare confusione» e sollecita le forze dell'ordine ad una maggiore vigilanza di tutte le sedi

politiche, invitando tutti i partiti a denunciare «qualsiasi posizione di intolleranza nei confronti degli avversari politici». A lui si sono aggiunti i gruppi della Vi di Pds, Rifondazione, Verdi e Ppi. Ricordando anche l'attentato alla sezione Pds di Torpignattara, ripetono la solidarietà, la condanna e le preoccupazioni verso chi mira «a creare confusione», per concludere auspicando una campagna elettorale che prosegua «in un clima di civile competizione e serenità».

Ancora, Enzo Foschi, consigliere comunale Pds, ricordando che «tutti i democratici devono fare fronte comune nel respingere la violenza», sottolinea: «Sembrano tornare trame torbide ed occulte che ci riconducono agli anni '70. Rimane aperto l'interrogativo su chi e perché sta intervenendo con bombe, minacce e violenza». E insiste: «Non dobbiamo cadere ancora una volta in questa trappola». Al senso di responsabilità si appella anche il portavoce dei Verdi del Lazio Angelo Bonelli, che oltre a condannare gli attentati esprime preoccupazione per le dichiarazioni di Fragala «che individua i responsabili solo attraverso sue personali valutazioni politiche». Infine il progressista federativo Massimo Sciala, che si appella alle forze dell'ordine per «evitare un inasprimento negli ultimi giorni di campagna elettorale». □ A.B.

PUBBLICITÀ ELETTORALE  
Comitente: Valerio Di Cesare

**MARTEDÌ 9 APRILE ORE 17.00**

**I ferrovieri e gli elettori del Collegio di Roma Centro discutono con:**

**WALTER VELTRONI**  
*le idee e le proposte dell'Ulivo*

SALA C.I.F.I. - Via Giolitti, 34 - 1° Piano

**COORDINAMENTO DELL'ULIVO DI ROMA**

Il Coordinamento invita a sottoscrivere per la Campagna elettorale attraverso un bonifico bancario intestato a:

**Coordinamento dell'Ulivo di Roma**  
**C/C 3000 CAB 5 05608 03204 3000 presso:**  
**Banca Popolare di Novara Ag. 4 di Roma via dei Gracchi 156.**

Invita inoltre a partecipare alle numerose iniziative che si svolgono nella città. Contattaci siamo a

**via Cavour 236 tel. 4740783-4744397 fax 4741223**  
puoi chiedere di **Agostino Ottavi** Responsabile del Coordinamento  
o **Ilaria Di Balla** e **Susanna La Valle** dell'Ufficio Stampa.

**"SOSTIENI LA FORZA CHE UNISCE"**

Comitente Bianca Tiroli  
Pubblicità elettorale

**LE PIAZZE DELL'OPERAZIONE BONSAI AID AIDS**

RM FRASCATI P.zza San Pietro-RM ARDEA P.zza del Popolo-RM ROMA P.zza Circeo-Via Libia-RM GAZZANO P.zza Tommaso Frascari-RM BRACCIANO P.zza IV Novembre-RM MARZANO P.zza della Chiesa-RM SANTA MARINELLA Via Aurelia (lungomare)-RM SANTA SEVERA P.zza Forte-MR MARINA DI CERVELTINI Via S. Angelo-RM ANAGNI P.zza della Repubblica-RM PIAZZA P.zza Regina Margherita-RM MARINO P.zza S. Barbara-RM TOR LUPARIA P.zza della Chiesa-RM SUBIACO P.zza S. Andrea-RM OSTIA P. Ravennati - P. Cozzano - Via Balnearia-RM GROTTOFERRATA P.zza Cavour-RM COLLEFERRO P.zza Italia-RM MONTE ROTONDO P.zza Roma-RM ALBANO P.zza San Pietro-RM LADISPOLI P.zza Martiri Martelli-RM FIUMICINO Via Torre Clementina - Dattolo-RM ZAGAROLO P.zza Indipendenza-RM ROMA P.zza Sant'Emiliano-RM ROMA P.zza Asolo (Corti)-RM ACQUA P.zza San Leonardo-RM FORMELLO P.zza Donato Palmieri-RM MARZANO ROMANO P.zza Giovanni XXIII-RM MENTANA P.zza Garibaldi-RM ROMA P.zza San Silvano-RM RIANO P.zza Principale-RM ROMA P.zza Navona-RM ROMA P.zza Salpina-RM ROMA P.zza Santa Maria in Trastevere-RM ROMA P.zza della Pace-RM ROMA P.zza della Repubblica-RM ROMA Centro-Comit. Circolati - P.zza Roma-RM ROMA Centro-Comit. I Granati di Minerva-RM NETTUNO C.so Matteotti-RM ANZIO P.zza Pia-RM VELLETRI P.zza Carlo-RM CIVITAVECCHIA Ospedale-Civile-RM CIVITAVECCHIA Lago Monopoli-D'Arde-RM TIVOLI P.zza Santa Croce-RM ROMA P.zza del Popolo-RM GUIDONIA Via Roma-zona Pirella-RM CIAMPINO P.zza della Pace-RM ROMA (sopra)-Le Rocchette-RM ROMA Via Torina (Giardini)-RM ROMA P.zza Botteghe Oscure-RM ROMA Via Cola di Rienzo-RM ROMA Via Tomacelli-RM ROMA P.zza Tadini (Stadio)-RM POMEZIA P.zza Indipendenza-RM ROMA P.zza Eucardo-RM SETTEVIA LE P.zza Telesina-RM CAPEANA P.zza della Libertà-RM SACRILEONE P.zza del Mercato-RM ROCCA DI PAPA P.zza della Repubblica-RM ROMA P.zza Aldo Moro-RM VALMONTONE P.zza della Repubblica-RM CALGATA P.zza Principale-RM FALENA P.zza Principale-RM SANT'ORISTE P.zza Principale-RM RIGNANO FLAMINIO C.so Umberto I - RM CAMPANIA-Principale-RM ROMA P.zza Giochi Dellei-RM CAVE P.zza della Repubblica-RM LANUVIO P.zza Carlo Fontana-RM ROMA P.zza Giochi Dellei-RM CAVE P.zza della Repubblica-RM VILLA ADRIANA Davanti Chiesa San Silvestro-RM BAGNI DI TIVOLI Terme Acqua Albule-RM ROMA Via Ugo Cessi-RM NAZZANO ROMANO P.zza Principale-RM ROMA P.zza Piume

**OPEL CORSA '96**

**N° 30**  
**CORSA SWING 1.4 60CV**  
CON CLIMATIZZATORE E SERVOSTERZO  
**L. 18.800.000**  
SENZA ANTICIPO  
FINO A 48 RATE DA  
**LIRE 536.000**

**N° 30**  
**CORSA VIVA 2 1.2 3p**  
PREZZO LISTINO  
**L. 16.630.000**  
NOSTRO PREZZO  
**L. 15.600.000**

OPEL CORSA. TUTTA LA TECNOLOGIA DI UNA GRANDE AUTO.

**alba giemme** • NUOVA SEDE: Via Appia Km. 46.200 - Velletri (Roma)  
Tel. 06/96.27.600 - 96.29.330 - 96.27.991 - 96.28.193 - 96.27.611  
• Via A. Mammucari, 24/32 Velletri (Roma)  
Tel. 06/9630906 - 9632093 - 9638433  
• Via G. Leopardi, 24 Colleferro - Tel. 06/9790880

**AUTO**

CONCESSIONARIA OPEL  
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI  
• Via Appia Km. 17,500 Ciampino  
Tel. 06/79340426 - 79340428 - Fax 79340258  
• Via L. Micara, 27 Frascati - Tel. 06/9421985

La piccola è stata salvata dalla denuncia delle «luciole»

# Bambina sequestrata per ricattare la madre

## «Vuoi tua figlia? Devi prostituirti»

Un rumeno di 23 anni per mesi ha sequestrato una bambina di quattro anni per costringere la madre, una ragazza slava di 24 anni, a prostituirsi sulla Laurentina. Sono state le «colleghe di lavoro» della ragazza, ormai disperata, a segnalare il caso alla polizia. Il rumeno è stato arrestato e con lui due connazionali, anch'essi sfruttatori di prostitute, che tenevano la bambina segregata nella loro casa ad Acilia.

LUANA BENINI

Donne slave ridotte a fare le prostitute in Italia. L'onore della loro condizione di nuove schiave sembra non avere limiti. Come la ferocia dei loro padroni, giovanissimi connazionali che sulla loro pelle stanno facendo fortuna nel nostro paese. A Liliana Vladovic, 24 anni, una bella ragazza slava, originaria della Serbia, hanno addirittura sequestrato la figlia di quattro anni per indurla a battere il marciapiede. La storia è venuta alla luce perché le sue compagne di «lavoro», mosse a compassione, hanno fatto arrivare una segnalazione alla polizia. Che ha arrestato gli sfruttatori.

Liliana, esile, bionda, capelli cortissimi, una faccia da bambina, scappò dai territori di guerra della ex Jugoslavia nel '90. In Italia, come molte altre ragazze slave, non trovò lavoro e serenità ma l'inferno del marciapiede. Sfruttatori agguerriti, burattinai senza scrupoli. A Verona era finita nelle mani di un suo connazionale, protettore e padrone, che l'aveva messa incinta. Riuscì fortunatamente a scappare, insieme alla bambina, a liberarsi da quella morsa infernale, approdò a Roma. Da un giro di prostituzione all'altro. Da un padrone all'altro. Nella capitale conobbe Mocolan Savu Avidiu, un rumeno di 23 anni. Sembrava che la sua vita

potesse avere una svolta. L'uomo l'aveva aiutata a trovare un appartamento dove vivere con la figlia, in via Brancalione. E lei aveva cominciato a sperare in una unione stabile. Si era illusa che l'uomo l'avrebbe sposata e che avrebbero vissuto come una famiglia normale nell'appartamento di lui a via Ludovico da Terni. Fra l'altro, Mocolan faceva mostra di passarsela piuttosto bene, una vita dispendiosa, auto di grossa cilindrata. Brusco risveglio, di lì a poco Mocolan aveva solo intenzione di sfruttarla, come già stava facendo con altre ragazze slave. Pianti e lacrime lo lasciavano perfettamente indifferente. Anzi, reagiva con botte e minacce. E Liliana era tornata sul marciapiede, alla Laurentina. Senza però darsi per vinta. Erano continuamente ribellioni, scenate e botte. L'ultima ribellione tre mesi fa. E l'uomo ha trovato il modo di ridurla all'obbedienza: le ha strappato la bambina e l'ha portata in un appartamento ad Acilia, affidandola ad altri due connazionali sfruttatori di prostitute. «Se lavori potrai rivedere tua figlia». Terrorizzata per quello che avrebbe potuto accadere alla figlia, Liliana è tornata a prostituirsi. Mesi di inferno, sempre scortata dal boss che l'accompagnava sul «lavoro», si faceva consegnare tutto l'incasso e la raccomandava a casa. Una vita da sorvegliata speciale. Solo una volta a settimana poteva riabbracciare la bambina. Mocolan la portava ad Acilia in quell'appartamento a via Formignana dove la piccina era stata affidata al gruppo delle prostitute che avevano lì la loro base e ai loro due protettori, i fratelli Malmari, Gabriel di 24 anni e Dorin di 23 anni. Ma ogni sera sul «lavoro» Liliana si disperava e piangeva cercando il sostegno delle altre ragazze.

Sono state proprio loro a mettere la polizia sull'avviso. E sono iniziate le indagini degli uomini dell'ufficio stranieri della questura. Si sono appostati, hanno controllato i movimenti di Liliana e del suo accompagnatore e sono risaliti all'appartamento di Acilia. Ad un certo punto Avidiu Savu Mocolan deve aver intuito qualcosa, tanto che si è precipitato a restituire la bambina alla madre, mentre i fratelli Malmari hanno traslocato in un altro appartamento. Tutto inutile perché gli agenti avevano ormai tutti gli elementi per intervenire. Nella casa appena abbandonata di via Formignana, hanno trovato segni inequivocabili della presenza della bimba. E Liliana, interrogata, ha confermato tutto, spezzando il velo dell'omertà. Il desiderio di tutelare la bambina è stato più grande della paura delle ritorsioni.

Ora i tre uomini, Mocolan e i fratelli Malmari, sono in carcere per sequestro di persona aggravato e sfruttamento della prostituzione. Liliana rischia l'espulsione. Ma intanto è teste importante nel processo. Di lei e della bambina si sta occupando la dottoressa Diana De Martino del pool anti violenza. Il Tribunale dei Minori verificherà il da farsi per quanto riguarda il futuro della bambina che per ora è affidata alla madre.



### Week-end di Pasqua con musei aperti e più autobus

Per le feste pasquali Atac e Cotral non vanno in vacanza. Anzi: domani, per facilitare le visite dei turisti italiani e stranieri, saranno intensificate con l'aggiunta di 33 vetture le linee dell'Atac 64 (Termini-San Pietro), 664 (Largo Cosciotolengo Colli Albani), 714 (Termini-piazzale Nervi) e 715 (Termini-piazza D'Amico). Sia a Pasqua che nel Lunedì dell'Angelo, poi, saranno regolarmente in funzione la linea turistica 110 e l'ufficio informazioni di piazza del Cinquecento. A Pasquetta bus e tram effettueranno servizio festivo. Per quanto riguarda il Cotral, invece, il servizio della metropolitana sarà un po' ridotto unicamente nella mattinata di domenica, mentre le corse verranno potenziate il pomeriggio e la sera di Pasquetta. Orari invariati per le ferrovie Roma-

Lido e Roma-La Giustiniana-Viterbo, mentre l'unica riduzione riguarderà la linea Roma-Pantano (treni ogni 12 minuti oggi e ogni 24 domani e dopodomani). Ma oltre che muoversi con i mezzi pubblici, i romani e i turisti potranno visitare normalmente anche i musei, le aree archeologiche e i monumenti statali della Capitale. L'unico museo chiuso a Pasquetta sarà quello Nazionale Romano, mentre le sale comunali resteranno aperte domenica e lunedì dalle 9 alle 13.30. Cattive notizie invece per chi sono tanti - per Pasquetta pesa alla tradizionale scampagnata, soprattutto sui Castelli Romani o sul litorale: il tempo, dicono i meteorologi, sarà variabile o poco nuvoloso, con possibili piovaci.

### Aprire in Comune Uno sportello per tutte le famiglie

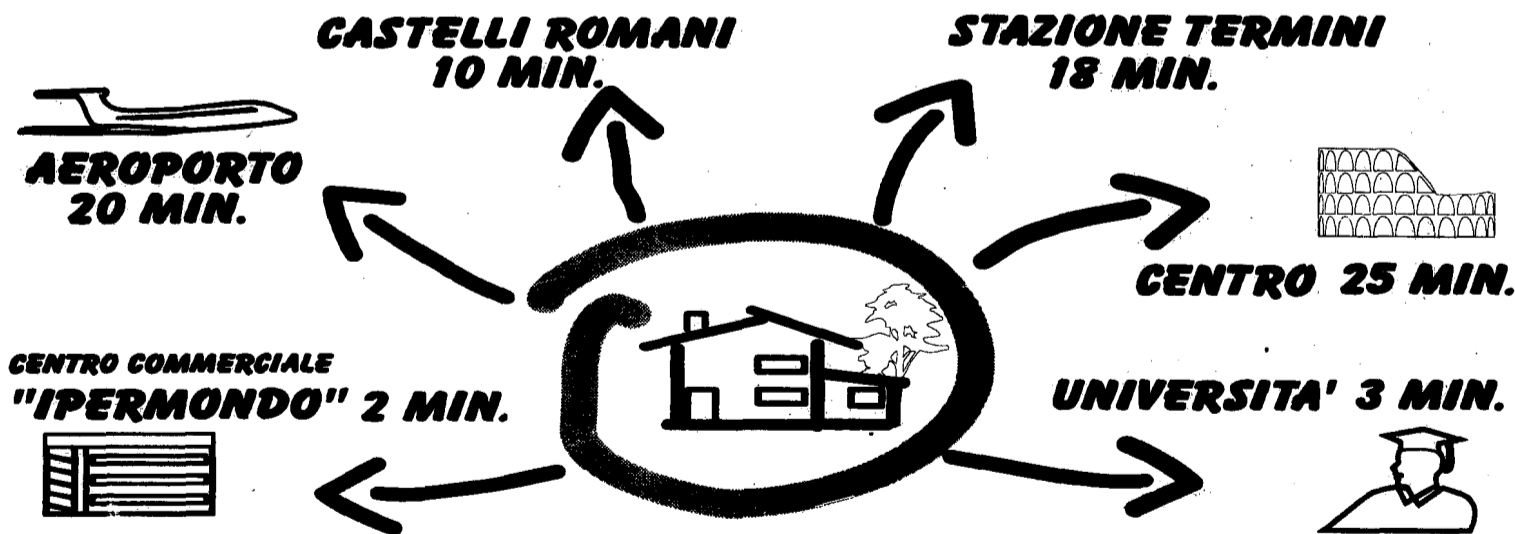
Uno sportello per tutte le famiglie «possibili»: regolari, di fatto, monointestatarie. Apre i battenti martedì 9 aprile, presso la sede dell'assessorato alle politiche giuridiche, lo Sportello giuridico della famiglia. Compito del nuovo ufficio, quello di aiutare i nuclei familiari ad orientarsi tra le leggi e le istituzioni che li riguardano, per saperne di più - per fare qualche esempio - sul riconoscimento dei figli al di fuori del matrimonio, sulle adozioni, l'assistenza degli anziani, la separazione dei coniugi. Il nuovo servizio - in funzione il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, al numero telefonico 67102334 - si avvarrà della collaborazione volontaria di giovani avvocati e procuratori, che saranno a disposizione degli utenti soprattutto per risolvere problemi di intreccio burocratico (attualmente sono ben 8 le diverse competenze giuridiche in fatto di famiglia, dal tribunale civile a quello dei minori). L'iniziativa si inserisce in un programma di sostegno alla famiglia già avviato dalla giunta Rutelli, e che ha già visto tra l'altro la nascita di 15 centri diurni per malati psichici, cui si aggiungeranno a breve termine 3 nuove comunità alloggio. E ieri, nella conferenza stampa di presentazione del nuovo sportello che si è svolta in Campidoglio - e a cui hanno partecipato l'assessore alle politiche giuridiche Sandulli e quello alle politiche sociali Piva - è stato presentato anche il risultato di una ricerca effettuata dal Comune sulla presenza delle cosiddette famiglie «monointestatarie», cioè quei nuclei in cui vi è un unico adulto che fa le funzioni di capofamiglia (un padre o una madre, ma anche un figlio o una suocera) e sulle cui spalle grava, oltre al lavoro, anche l'impegno di accudire ed educare i minori e di svolgere i lavori domestici. A Roma le famiglie di questo genere sono oltre 660 mila, concentrate soprattutto in I Circo (43.917) e in IV (48.234). □ M.D.G.

### Compleanno

Abbiamo un nipote meraviglioso che oggi compie 18 anni. Auguri Federico, da nonna Maria e da nonno Ennio.

PROPOSTE ICRACE & I CODIRE

## Vicini al "Centro", lontani dallo stress.



Una nuova casa con rifiniture medio-alte, se poi è anche una villetta con giardino è ancora meglio. Inserita in un piano di zona dove sono previsti tutti i servizi e tante agevolazioni per acquistarla: contributo a fondo perduto di 21 Milioni prima casa o mutuo di 60 Milioni con tasso al 3.7%. Ampia scelta di appartamenti e villette da 50 a 150 mq. con e senza giardino. A prezzi decisamente vantaggiosi.

ICRACE e I. CO. I. CODIRE sono aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Più di 1.500 abitazioni già assegnate. A disposizione dei soci esistono altre opportunità abitative.

**ICRACE & I CODIRE**  
Vantaggi e concretezze per i soci.

Per informazioni e prenotazioni  
Viale Sacco e Vanzetti, 46 - Roma  
tel. 4070081 / 2



## RITAGLI

● **Connie Evingson.** Concerto di Connie Evingson & Sanford Moore all'Alexanderplatz Jazz Club (in via Ostia, 9, tel. 39742171) da martedì 9 a sabato 13 aprile. La vocalist americana, compositrice e arrangiatrice, che ha fondato nell'86 con Moore il gruppo vocale Moore by Four, è da allora molto impegnata in concerti e festival sia negli Usa che in Europa. Venne in Italia per la prima volta nell'89, a Umbria Jazz. Si esibiranno con i due musicisti anche Giorgio Rosciglione (contrabbasso) e Gegè Munari (batteria).

● **«La Capannina».** Debutta martedì prossimo (e resterà in scena fino al 28 aprile) al Teatro Vittoria *La Capannina*, un classico della commedia leggera di André Roussin, autore francese in auge nel dopoguerra, diretto da Gigi Proietti. Lo spettacolo propone il classico triangolo formato da lui, lei e l'altro, che si trovano però su un'isola deserta. Ed è su questo sfondo che prendono vita le situazioni comiche più disparate che nascono dai conflitti del gioco di coppia con amante. In piazza S. Maria Liberatrice, 10 i giorni feriali alle 21, i festivi alle 17.30. No lunedì. Tel. 5740170.

● **Angeli sul Pantheon.** Per la manifestazione promossa dall'assessorato alla Cultura *Gli angeli sopra Roma*, oggi e domani, alle ore 21, in piazza della Rotonda, immagini di angeli tratte da famose opere d'arte da Giotto a Chagall verranno proiettate con i light guns sulla facciata del Pantheon.



Connie Evingson

● **I concerti del Tempietto.** I concerti di Pasqua e di Pasquetta daranno il via agli appuntamenti del mese di aprile in piazza Campitelli. Domani alle 17.45 il pianista Federico Zattera eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Brahms, Mendelssohn e Chopin. Nel giorno di Pasquetta Alessandro D'Andrea al violino e Angela Pardo al pianoforte eseguiranno la beethoveniana sonata *Primavera* e la mozartiana sonata KV 376. Anche in questa occasione seguiranno musiche di Brahms e Mendelssohn.

● **Nothing but blues.** Reduce dalle selezioni per il Pitostoa Blues festival, la blues band è pronta per un nuovo appuntamento. Simpatici e capaci, questa sera al Big Mama (vicolo San Francesco a Ripa 18, telefono 58.12.551) proporranno uno spettacolo gustoso sulle note della migliore produzione blues, funk e soul.

● **Santarita.** New version dei più noti «Santarita Sakka-



Gigi Proietti

scia», gli affieri del rock spazzatura saranno ospiti stasera di Radio Rock al Palladium (piazza Bartolomeo Romano 8, telefono 51.10.203). Al termine dell'esibizione live, discoteca rock con Prince Fester. Ingresso lire 15mila.

● **Premio «Fondi La pastora».** Fino a mercoledì prossimo è possibile presentare un'opera inedita teatrale italiana per partecipare alla ventiduesima edizione del premio. I testi, di autori italiani e stranieri, possono essere inviati alla segreteria del Festival del Teatro Italiano - Riviera d'Ulisse, via di Porta San Lorenzo 4.

● **Astronomia.** Nell'ambito della mostra itinerante di astronomia e astrofisica, intitolata «Le Pleiadi», a Villa Mondragone a Monte Porzio Catone è prevista alle 17 una conferenza sul tema: «Il passaggio terrestre nella prospettiva cosmica: l'astrofotografia artistica». Relatore Paolo Candy.

● **Dope.** Si chiamano così gli appuntamenti organizzati dalla Saturday Phunky Joint al Frontiera (via Aurelia, 1501 - telefono 58.80.026). L'happening di questa sera si snoda tra nuove tendenze musicali alternative legate alla black music, a suoni sperimentali e di base: hip-hop, dub, trip-hop, e reggae mixati in consolle dal dj Maximo Lopez. È prevista un'esibizione live-rap con ospiti a sorpresa. Ingresso lire 5mila.

## TEATRO NAZIONALE «VOICES OF GLORY»



La tradizione dello spiritual e del gospel come messaggio di pace. È lo spirito che anima il gruppo afro-americano «Voices of Glory» fondato e diretto dal '92 dal maestro Masa Mbatia Opatsha, che si esibisce ancora per questa sera al Teatro Nazionale, in uno spettacolo di spirituals e gospel che, pur eseguendo brani classici molto noti, li ripropone con una nuova e moderna interpretazione. Il gruppo è costituito da quattro solisti accompagnati da un coro di quattro elementi e da diversi musicisti provenienti da tutto il mondo. Alle 21, in via del Viminale. Tel. 485496.

**CINEMA.** Festa al «Follia» per la presentazione del film «Ferie d'agosto» di Paolo Virzi

## «Coatti» e intellettuali la sfida in discoteca

«Gli amori inquieti» di Carlo Goldoni dal 10 al Quirino

La trilogia di Zelinda e Lindoro, riunita in un unico spettacolo dal titolo «Gli amori inquieti», debutta mercoledì 10 al Quirino per la regia di Augusto Zucchi e l'interpretazione di Edy Angelillo, Gennaro Cannavacciuolo e Fabio Ferrari. Si tratta delle tre commedie che Goldoni scrisse in Francia per il Théâtre Italien, rappresentate per la prima volta a Parigi nel 1783 e conosciute come «Gli amori di Zelinda e Lindoro», «La gelosia di Lindoro» e «L'inquietudine di Zelinda». «La Trilogia» ha detto Zucchi «è nel senso più classico un'opera seria che stupisce per la rispondenza con il nostro attuale quotidiano, ma che ha come contrappunto il gusto del comico e del farsesco, che si propone attraverso un divertimento di situazione, piuttosto che in una commedia di carattere». Partecipa allo spettacolo il gruppo da Camera della Cattedrale di Milano diretto da Gian Piero Taverna. Le musiche originali sono di Bruno De Franceschi.

Al cinema e in discoteca con le famiglie Molino e Mazzalupi, protagonisti del film *Ferie d'agosto* di Paolo Virzi. Intellettuali di sinistra gli uni, bottegai di destra gli altri: una bella sfida capitanata da Silvio Orlando e Sabrina Ferilli. Si è conclusa al *Follia*, appresso al rap della «Ventotene Posse» di Rocco Papaleo. «Special guest» Anna Falchi, nei panni della diva. Nel futuro della Ferilli una commedia musicale scritta da Gigi Magni.

## FELICIA MASOCCO

■ «Santa pazienza». Marisa, profumiera insoddisfatta di via Taranto, lo ripete come un tormentone durante il suo «Loggione» estivo a Ventotene e Sabrina Ferilli che l'impersona in *Ferie d'agosto* chissà quante volte deve averlo pensato l'altra «sera». Bersagliata dai flash, corteggiata senza via di scampo da teconisti-trash per transmissioni-trash, non le è rimasto altro che ripartire in un angolo della saletta del *Follia*, il locale di via Ovidio dove si è dato convegno il cast dell'ultimo film di Paolo Virzi per festeggiare l'uscita nelle sale d'Italia.

«Coatti» di destra (famiglia Mazzalupi) versus intellettuali di sinistra (signor Molino e alternativi

ospiti). Un'interessante sfida sull'onda del maggioritario, quella che cresce sotto il solleone, tra kakarone e cori dietro alle chitarre, maledizione e spicchia: «E tanta infelicità, dall'una e dall'altra parte. È dolce e amara e quanto mai vera l'Italia fotografata dal giovane regista livornese che a proiezione finita, al cinema Empire, ha ricevuto il meritato applauso di una cospicua rappresentanza del mondo del cinema della sua generazione. Michele Placido, Fabrizio Bentivoglio e Valeria Golino, tra gli altri. Al dopoprima però, c'erano soltanto alcuni tra i protagonisti e le comparse del film: Silvio Orlando, Piero Natoli, Gigio Alberti, Rocco Papa-



Una scena del film «Ferie d'agosto» di Paolo Virzi

leo, Silvio Vannucci, Vanessa Marini, Raffaele Vannoli. Una cosa tra famiglie, insomma, compresa quella di Felicia Masocco che, scaricata da un gruppo di parenti appositamente importato dalla Finlandia. Non era per lei la festa e la bionda Anna dopo un po' ha pensato bene di lasciare il divano stretta da un sandwich di «gonilla» che potevano pure risparmiarsi la performance, visto che a insidiare la neo-diva non c'erano altro che flash. «Near» che fosse Sharon Stone» ha commentato un habitué della discoteca, evidentemente indispettito da tanta ostentazione.

Sabrina no, niente, divismi. Un severo tailleur-pantaloni in raso

nero e tanta pazienza. Come Marisa la bottegaia è naturale, diretta, istintiva. Virzi l'aveva già diretta ne *La bella vita* e lei si è detta felice di aver ritrovato un autore che «ha l'intelligenza e la generosità di lasciarsi carta bianca nell'interpretare un tipo di donna in cui riconosco o riverso gran parte del mio carattere e delle mie sensazioni». Dopo *Vite strozzate* di Ricky Tognazzi, Sabrina Ferilli è ora in attesa che Gigi Magni porti a termine la sceneggiatura di una commedia musicale che lei reciterà non si sa ancora con chi. La sua preferenza per Virzi è più che ricambiata: «È vera, autentica, ha un tipo di comicità drammatica che mi piace molto, dice il regista dell'attrice prima di

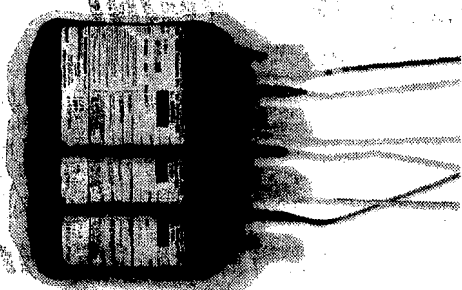
aggiungere «Ma qui c'è un casino, troppo casino». Tanto che Silvio Orlando a un certo punto molla. Nel film è Sandro Molino, poeta e giornalista dell'Unità. «Sandro è un intellettuale, uno che vive di astrazioni - spiega - È incapace di confrontarsi con la vita di tutti i giorni...». Ma siamo sicuri che si tratti proprio di un giornalista dell'Unità? «Non lo so, non ne conosco. Ma conosco gli intellettuali». Poi se ne va, la festa continua. E si anima un po', con Rocco Papaleo che impugna la chitarra e con Raffaele Vannoli improvvisa una divertente «Ventotene Posse». Unico brivido di vita di un happening superfluo. A differenza del film, che fa ridere, sorridere e riflettere.

## Al Vascello

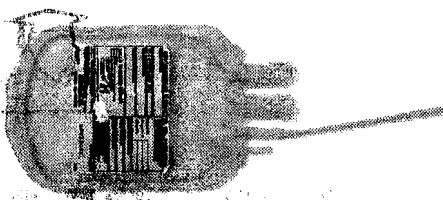
Pelli impure e danze «oscuere»

■ Da anni Daniela Capacci si dedica a un meticoloso lavoro di ricerca sul gesto all'interno della sua compagnia. E i risultati si vedono in spettacoli dalla confezione molto ben curata, come *Perpelli impure*, in scena al Vascello ancora per oggi. Ma se la forma dimostra una maturità roduta dall'esperienza e persino da una genuina invenzione che in più di un momento dello spettacolo ravviva i movimenti dei danzatori, è il contenuto a non coagularsi in modo riconoscibile, come se le idee svolazzassero qua e là più in funzione della sperimentazione che non della drammaturgia complessiva. Forse dipende dallo spirito, che un po' ambiziosamente vorrebbe riportare sulla scena le inquietudini di coloro «che hanno l'esatta coscienza di non poter mai raggiungere la propria immagine di perfezione ma consapevoli che lo sforzo e il tentativo di farlo danno piacere e sono il senso dell'esistenza» (dalle note di sala). Un concetto impervio da riportare nelle sue sfumature in danza. Si traduce, infatti, in scene movimentate dove i danzatori si danno molto da fare - si vestono, si svestono, montano e smontano le suggestive strutture di Tiziano Fario, con appropriate musiche di Roberto Capacci (dal vivo) e altri. Perché tanto da fare, oltre che ai danzatori, debba dare piacere e senso all'esistenza degli spettatori, resta però oscuro. □ R.B.

Per alcuni la vita è una lotta all'ultimo sangue



La loro vittoria dipende da te



ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE PROBLEMI EMATOLOGICI

Presso il Centro Trasfusionale dell'Università di Roma - La Sapienza - Via Farfelli, 8 - 00161 Roma - Tel. 06/45795518 - 44242495

Si può donare dalle ore 7.30 alle 12.00 - festivi 8.00 - 11.30

AD SPERM



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperative

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 1 al 14 aprile l'aic è presente con uno stand presso il supermercato COOP Laurentina

dal lunedì al sabato  
orario: 9.30-13.00 - 15.30-20.00

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

AI RIVENDITORI S.I.N.A.G.I. - C.G.I.L.

Il Sinagi di Roma ha inteso organizzare un incontro con:

**Walter Veltroni**

il giorno 9 aprile 1996

presso LA CASA DELLE CULTURE  
Via San Crisogono (presso P.zza Sonnino) alle ore 15.00

Per prospettare le esigenze della categoria e ribadire:

- il valore programmatico della rete di vendita;
- la necessità di una politica fiscale per le piccole imprese;
- una legislazione sociale che tenga conto dei piccoli imprenditori;
- una maggiore attenzione degli Enti locali alle problematiche degli spazi pubblici, tributi locali ecc.

Comitato responsabile: Valerio Di Cesaro

PUBBLICITÀ ELETTORALE

25 APRILE 1996

**CARACALLA**

Cicloraduno spontaneo  
in occasione del

**51° Gran Premio Liberazione**

iscrizioni sul posto dalle ore 8 alle ore 11  
ricchi premi a disposizione con ogni bici qualsiasi età  
il sesso... non è un problema



PRIME VISIONI

Academy Hall
Io ne spik english
di C. Vanzina, con P. Villaggio (Italia 1995) -
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo. Come Onofrio Pirrotta. Lui va allo stadio, a vedere la Samp, e le piglia di santa ragione. Continuiamo a farci del male.
Commedia \*

Capranichetta
Via da Las Vegas
di M. Figgis, con N. Cage, E. Shue (Usa '95) -
Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.
Drammatico \*\*\*

Greenwich 1
Ragione e sentimento
di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa '96) -
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo "Sesso e sensibilità" di Jane Austen.
Sentimentale \*

Multiplex Savoy 3
Mr. Holland's Opus
di S. Bergamini, con R. Dreyfuss, G. Headley (Usa '95) -
Torna nella sala, forte dell'omnium di Dreyfuss questo film che racconta trent'anni di insegnamento in un liceo. Voleva fare il musicista, sarà un ottimo prof.
Drammatico \*\*

CRITICA PUBBLICO
mediecre buono ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura, all'avventura nell'Italia più bella.

# Robinson '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura, all'avventura nell'Italia più bella.

**NASCE ROBINSON: NATURA E AVVENTURA ALLA PORTATA DI TUTTI: RAGAZZI, FAMIGLIE, PORTATORI DI HANDICAP. ALLA SCOPERTA DEL PAESE PIÙ BELLO DEL MONDO: L'ITALIA.**

## ROBINSON '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura all'avventura nell'Italia più bella

ROBINSON '96 è la nuova guida annuale alle attività che si praticano a diretto contatto con l'ambiente naturale. Uno strumento nuovo, utile e pratico, per fare un pieno di natura e avventura per un intero anno. Al suo interno troverete proposte più dichiaratamente sportive come, per esempio, il trekking, l'equiturismo, il mountain biking, il parapendio, il rafting ed altri che sono semplici occasioni di svago e curiosità, relative al mondo del "turismo verde". Inoltre la guida contiene schede e informazioni su parchi nazionali, riserve e meraviglie naturali e storiche della nostra penisola. Questa pubblicazione, edita annualmente, vuol diventare uno



strumento di riferimento, semplice ma efficace, per un pubblico curioso e dinamico, sempre alla ricerca di occasioni di svago, di scoperta e di "avventure possibili". La guida contiene inoltre proposte di attività all'aria aperta per i ragazzi e le persone disabili, sentieri appositamente attrezzati e proposte sportive all'aria aperta accompagnati da guide esperte e specializzate. La guida vuole alimentare e stimolare la voglia di muoversi nella nostra penisola proponendo, regione per regione, appuntamenti ed occasioni per praticare sport all'aria aperta, turismo verde, luoghi delle meraviglie, avventure.

## FRA LE PROPOSTE PIÙ INTERESSANTI SEGNALATE NELLA GUIDA:

**La Grotta Gigante**, entrata nel Guinness dei Primati come la grotta turistica più grande del mondo. Nella sua sala centrale potrebbe stare la Basilica di S. Pietro con tutta la sua cupola. L'enorme caverna centrale misura 160 metri di lunghezza, 65 di larghezza ed è alta ben 107 metri (pag. 14).

**Percorso delle Malghe e Percorso delle Trincee** nel Parco della Lessinia (pag. 20).

**Itinerari per disabili sui Colli Berici**: itinerari che permettono anche ai portatori di handicap di usufruire dell'incredibile patrimonio naturale dei Colli Berici (pag. 24).

**Itinerari e scuole di Torrentismo**: esplorazione e discesa dei torrenti nelle strette gole, nei luoghi più nascosti e inaccessibili. Si pratica affidandosi talvolta alle tecniche di arrampicata per superare gli ostacoli maggiori, ci si veste con muta in neoprene, caschetto (pag. 31).

**Corso di introduzione all'arrampicata sportiva per ragazzi** (pag. 35).

**Dolomiti Adventures**: una settimana in compagnia delle guide alpine per provare grandi emozioni praticando attività originali ed entusiasmanti (pag. 35).

**Visita alla Grotta dell'Ursus Spelaeus in Alta Badia**: insieme ad un accompagnatore che conosce a fondo tutti i segreti della grotta, muniti di potenti torce elettriche... (pag. 37).

**Il Sentiero Trentino dei Cavalli**: un fantastico trekking a cavallo di ben 17 giorni nel cuore del Trentino (pag. 42).

**In carrozza nel Parco del Ticino**: le vetture a cavallo sono in sintonia con l'ambiente: comode e silenziose trasportano magicamente nel passato, tra i misteri di un'abbazia o in un fitto bosco (pag. 55).

**In mongolfiera sulle Langhe**: con una mongolfiera unica in Italia è possibile accogliere anche passeggeri portatori di handicap costretti a muoversi in carrozzina (pag. 65).

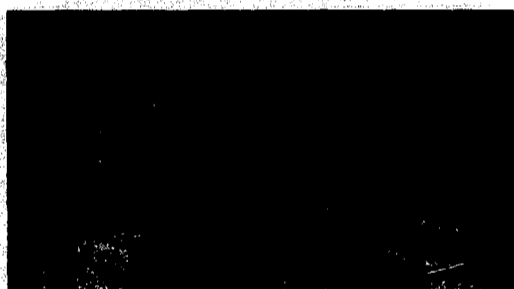
**Sentiero natura per non vedenti nel Parco del Gran Paradiso** (pag. 69).

**Discesa dei fiumi in Hydrospeed**: è un bob acquatico, un utile supporto galleggiante e protezione per discese in acqua mosca (pag. 73).

**Giro del Monte Bianco**: un fantastico itinerario trekking alla portata di tutti intorno al Gigante della Alpi (pag. 82).

**Junior Raft**: per avvicinarsi al rafting non importa essere grandi. Una discesa riservata ai più giovani sui tratti più interessanti e sicuri della Dora Baltea (pag. 84).

**Sentiero Verdeazzurro**: l'unico itinerario trekking costiero italiano



che attraversa tutta la riviera ligure di levante (pag. 102).

**Trekking acquatico**: una nuova attività sportiva che permette a chi la pratica di muoversi nell'acqua, lungo la costa, con pinne, maschera e boccaglio, alla scoperta di insenature altrimenti irraggiungibili via terra (pag. 105).

**Scuola di Sopravvivenza per ragazzi e per manager**: si trova nella Valle del Forno, nel cuore della Toscana (pag. 124).

**Rafting nelle Cascate delle Marmore**: corsi speciali di rafting anche per le persone disabili (pag. 134).

**Settimana Fattoria per ragazzi**: una porta aperta sulle tradizioni e sulle pratiche quotidiane di vita in campagna; l'impasto del pane, la semina, la cura degli animali (pag. 143).

**A scuola dai buttferr**: programmi per ragazzi e adulti (pag. 172).

**Vacanze di archeologia sperimentale**: ai partecipanti verranno illustrate le tecniche di scavo ed i relativi materiali usati (pag. 173).



**Trekking della Transumanza**: un fantastico itinerario sui "tratturi", formati per effetto dei periodici spostamenti delle greggi per lo sverno (pag. 179).

**Nel Parco del Pollino, alla scoperta del Pino Loricato** (pag. 184).

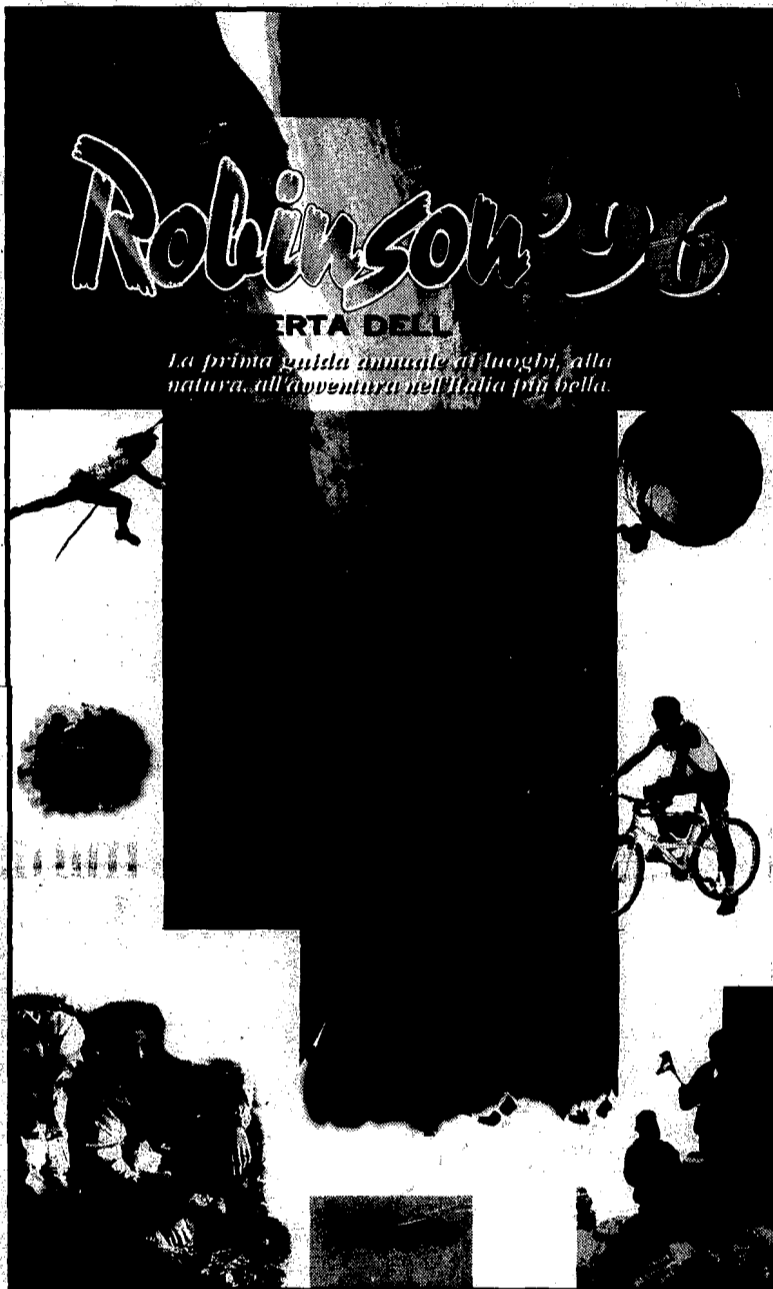
**Trekking delle Fiumare, nell'Aspromonte**: il trekking segue queste singolari vie naturali, risalendo il Parco Nazionale dell'Aspromonte dal mare fino ai 2000 metri della cima del massiccio (pag. 189).

**Soggiorni didattici per studenti nei parchi siciliani** (pag. 196).

**Nella Grotta del Gelo sull'Etna**: all'interno si potranno osservare incredibili ghiacci azzurri perenni (pag. 198).

**Il Giro dell'Etna in mountain bike**: un affascinante itinerario di 2 giorni intorno al più alto vulcano europeo, in sella alla mountain bike (pag. 200).

**Nella Giara di Gesturi alla scoperta dei cavallini selvatici** (pag. 205).



## DA CHI E' PUBBLICATO ROBINSON '96:

Giuseppe Piro, nato a Catania nel 1963, è ideatore e direttore di ROBINSON '96.

Scrittore di guide turistiche, fotografo naturalista, speleologo, alpinista, esperto di tutti gli sport che si praticano nell'ambiente naturale, ha fatto delle proprie passioni il suo mestiere. È stato protagonista di straordinarie avventure che lo hanno portato a convivere con l'ambiente naturale per lunghi periodi:

1) Nel 1985 ha realizzato una permanenza di 35 giorni di isolamento in una grotta, a 170 metri di profondità

(allora, nel 1985, primo esperimento del genere in Italia).

2) Nel 1991 ha effettuato la traversata a piedi di Alpi e Appennini, 5.000 km in cinque mesi, da solo; il più lungo trekking mai realizzato in Italia.

3) Nel 1992 ha portato a termine la traversata solitaria e integrale delle coste italiane in mountain bike; 6.000 km in un mese e mezzo.

4) In questi anni ha esplorato e documentato i più grandi

e difficili canyon italiani. Oggi dirige la casa editrice Robinson, specializzata in prodotti editoriali turistici e sportivi, ma la voglia di progettare altre esperienze di scoperta e avventura è forte.

La redazione di Robinson invita Enti di Promozione Turistica, Associazioni e Cooperative a segnalare le proprie iniziative, inoltre invita i lettori a scrivere per suggerimenti, segnalazioni, pareri, pensieri.  
**ROBINSON - Casella Postale 1185 - 50047 PRATO**

## CARATTERISTICHE EDITORIALI

La guida si compone di 208 pagine a colori e contiene all'interno più di 300 tra illustrazioni e foto panoramiche. Sono presenti inoltre numerose cartine a colori con evidenziazioni e percorsi trekking. Robinson ha voluto contribuire alla salvaguardia dell'ambiente stampando la guida su carta riciclata da 60g.

La confezione è in broccato fessato e la copertina in carta patinata e plastificata. L'impaginazione della guida è stata affidata alle più moderne tecnologie di grafica computerizzata e all'"estrosa fantasia" del grafico polivalente Francesco D'Agati (grafico, fotocompositore, fotolittista, cromista), ma sempre sotto l'attenta supervisione di Giuseppe Piro che, oltre ad essere l'editore della guida è l'autore dei testi e di tutti gli eventuali errori di battitura che riscontrerete negli stessi.

Naturalmente ricordiamo che Robinson lo potete trovare (ma affrettatevi, perché si esaurisce) - speriamo - un veloce esaurimento delle copie.

... in tutte le

**EDICOLE  
LIBRERIE**



Venerdì 6 Aprile 1995

## Un Decalogo per questi nostri tempi

GINA LABORIO

**E**SISTE ANCORA il peccato? Non come male registrato dalla coscienza, nel rapporto intimo che la religione può avere instillato, ma come coscienza sociale. Ricordo suicidi che facevano l'effetto di un terremoto all'interno di una cerchia cittadina: erano la tragica conclusione di un fallimento finanziario o di un delitto passionale. E ricordo la monacale distanza che in un nucleo urbano divideva il giudice dai concittadini possibili giudicandi. Ora le cronache ci nutrono giorno dopo giorno di cibi sempre più forti: per condire i primi piatti giudiziari - imputati avvocati giudici di ogni grado testimoni poliziotti occultati e patesi - usiamo il sale e le spezie di peccati così gravi da risultare sorprendenti, dalla prostituzione infantile al matricidio ai crimini pseudo-religiosi. Se il notiziario non ha di queste punte, ci sembra banale: al gioco nazionale di guardie e ladri abbiamo fatto il callo, che la mafia uccida lo si sa da quel dì, e in quanto all'antico precetto «non desiderare la donna d'altri», astratto ed educato com'è, suona come un gioco di parole salottiero. Dunque? La vita sociale attraverso i mezzi di comunicazione trasmette una razionale considerazione delle cose, che sostituisce l'antica minaccia del castigo impartito da un Dio trascendente. Il giudizio divino è demandato ai magistrati. Quando la confusione si insinua anche nelle aule dei tribunali, la coscienza singola s'inoltra sempre più smarrita per le strade dell'esistenza quotidiana. Credo che nasca da questo ossessivo incomberne di delitti gridati e spesso impuniti l'angoscia collettiva che si coagula, periodicamente, come le maree e le eclissi, nei fantasmi delle grandi espiazioni collettive. Ogni religione ha celebrato la collera dei suoi dei in eventi prodigiosi, ogni epoca s'inventa la sua nemesis storica. Alle soglie del terzo millennio i cavalieri apocalittici che scorrazzano nel cielo non mi sembrano diversi da quelli antichi. Il mondo s'inquina per i veleni chimici? Si abbattono le foreste e si abatteranno le mucche pazze? I meteoriti in libertà viaggeranno funesti nei cieli? Niente di nuovo sotto il sole, se non nella forma della comunicazione. Sapremo, presto e tutti insieme, il castigo, come tutti insieme abbiamo seguito percorsi ciechi a una bussola etica che poteva essere quella evangelica del non fare agli altri quel che non vorremmo fosse fatto a noi, o quello kantiano applicando un criterio razionale di comportamento valido per tutti. L'aspetto nuovo dei grandi flagelli collettivi - folle distrutte dalla fame, dall'Aids, dalle guerre etniche - è la rapidità con cui tutti e contem-

SEGUE A PAGINA 2

Sequestrato in tutt'Italia il kit diagnostico per la sieropositività giudicato non totalmente affidabile

## Aids, il test «traditore»

Il ministero della Sanità ha inviato presso gli ospedali e le strutture sanitarie i carabinieri dei Nas, il Nucleo anti-sostituzioni, a sequestrare, in via cautelativa, il nuovo kit Imx plus ad elevata sensibilità per il test dell'Aids introdotto in Italia a partire dallo scorso ottobre. Il ministero ha anche disposto il sequestro cautelativo di sacche di sangue per emotrasfusioni analizzate con questo sistema. Analoghe misure sono state adottate anche in altri paesi europei, Germania e Gran Bretagna per prime. Il kit, come ha reso noto la stessa casa produttrice, la tedesca Abbott, pare abbia fallito quattro volte su milioni di casi in tutto il mondo, non rilevando la presenza del virus Hiv in persone infette. Il test Imx plus è stato introdotto

**Gli esperti: «Non c'è allarme Errori marginali»**

I SERVIZI A PAGINA 4

nei sistemi sanitari di molti paesi proprio per la sua elevatissima sensibilità. Ed è utilizzato sia nei centri trasfusionali, dove si effettuano le donazioni di sangue, sia nei centri di diagnosi. Il rischio che ci sia sangue contaminato dal virus Hiv che ha superato indenne il test e che può essere utilizzato in emotrasfusioni, assicurano le autorità sanitarie in Italia e all'estero, è davvero minimo. Tuttavia il ministero della Sanità ha disposto, a scopi precauzionali, il sequestro temporaneo del sangue analizzato col kit Imx plus, in attesa che esso sia esaminato con nuove modalità indipendenti. Inoltre gli ospedali e le strutture sanitarie dovranno identificare i donatori e verificare di nuovo la loro eventuale positività all'Hiv.

## La Pasqua al cinema «Frusciante» sfida l'avventura made in Usa

Pasqua cinematografica per tutti i gusti. L'Italia porta nelle sale *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* dal romanzo di Brizzi. E Hollywood risponde con una serie di film d'azione, per lo più brutti: da *Money Train* a *Facile preda*.

NICHELE ANSELMI

A PAGINA 7

## Miti di Hollywood Troppo successo e Tarantino entra in crisi

Quentin Tarantino è in crisi? Dopo la Palma d'oro, l'Oscar per la sceneggiatura di *Pulp Fiction* e dopo gli osanna dei fans ora l'autore più discusso della nuova Hollywood non ne azzecca più una. Troppo stress da successo?

CRESPI ROSSI

A PAGINA 8

## La tournée europea Il nuovo rock è firmato Pumpkins

Il rock orfano di Kurt Cobain ha trovato un nuovo gruppo di culto: gli Smashing Pumpkins. Ora sono in tournée in Europa e il 24 aprile a Milano. E dal vivo sono tutta un'altra cosa.

ALBA SOLARO

A PAGINA 9

## Veltroni «Ecco perché un ministro per la cultura»

INTERVISTA DI NICOLA FANO A PAGINA 3



## Davis, il colpo di Gaudenzi

Una grande prestazione di Andrea Gaudenzi contro Wayne Ferreira, ha permesso all'Italia del tennis di rimanere in corsa nei quarti di finale di Coppa Davis. Dopo i primi due singolari la situazione è di parità: 1-1. Come era nei pronostici degli esperti. Soltanto che i punti sono arrivati da chi non avrebbe dovuto offrire alcun contributo alla causa nazionale. Furian avrebbe dovuto fare un sol boccone del semi sconosciuto Ondruska. Invece ha rimediato una sconfitta in tre set incredibile. Sembrava il principio di una disfatta. Invece, per fortuna Gaudenzi, con una prestazione maiuscola, tutta forza e coraggio, è riuscito a ridurre alla ragione il più quotato Ferreira, dopo quattro estenuanti ore di gioco, con il risultato sempre in altalena fino al quarto set. Poi, nel quinto il sudaficano è crollato e per Andrea è stato il trionfo. Oggi il doppio: di fronte Nargiso e Gaudenzi se la vedranno con una coppia di Ferreira, Ellis e Wayne. Si chiamano allo stesso modo, ma non sono fratelli

A PAGINA 9



Andrea Gaudenzi

## Milan, l'ostacolo Lazio E la Juventus riparte dal derby

Nell'anticipo pasquale di serie A spiccano il derby torinese e il confronto Milan-Lazio. La squadra di Zeman, che insegue l'Uefa, con un successo potrebbe riaprire un discorso-scudetto che appare chiuso. Per il «Toro» il derby, vista la situazione in classifica, vale più di un match di prestigio. Riflettori puntati anche sulla zona-salvezza: la Cremonese deve fare uno sgarbo all'Inter di mister Hodgson se vuole centrare la terza salvezza consecutiva, mentre il Piacenza deve irrobustire il suo vantaggio contro un Cagliari che non può concedersi distrazioni

A PAGINA 11

**Uomini & Business**

**E' in edicola il numero di aprile**

**Uomini & Business, il mensile dei protagonisti, diretto da Giuseppe Turani**

**"10, teste Omega, accuso Berlusconi..."**

**IL BOOM DEL 1995 E FINITO L'ITALIA DIMISETTA LA SUA CRESCITA**

George Dawes Green

**L'uomo della caverna**

Un thriller metropolitano dallo stesso autore de *Il giurato*

Pagine 334, Lire 28.000

**Baldini & Castoldi**

**IL LIBRO.** Attentati e strategie di Cosa Nostra: Laterza pubblica «Mafie e antimafia»

■ Per individuare la «strategia» sottesa agli episodi di strage fin qui analizzati (quelli del 1993, ndr) occorre ricordare che con il decreto legge 8 giugno 1992, n. 306, di poco successivo alla strage di Capaci del 23 maggio 1992 fu introdotta una nuova previsione nell'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario: in base ad essa furono stabilite severe e giustificate restrizioni in ordine alle facoltà di alcune categorie di detenuti - e in particolare di quelli accusati di far parte di organizzazioni criminali di «stampo mafioso» - di intrattenere relazioni con l'esterno e, in larga misura, con altri detenuti e, segnatamente, con quelli accusati di far parte, a loro volta, di organizzazioni criminali.

Tale disposizione, nei suoi effetti pratici, non solo ha consentito di interrompere il «flusso dei comandi» che provenivano dal carcere, ma ha anche fornito un supporto alla concreta attuazione della normativa premiale per i dissociati dalle organizzazioni mafiose che prestano una attiva collaborazione con la giustizia. Nella realtà sono infatti venute definendosi nuove situazioni tutte funzionali a nuove collaborazioni processuali, quali: la lesione del prestigio dei capi dell'organizzazione, impossibilitati a far valere il loro prestigio e la loro autorità all'esterno ed all'interno del carcere e, conseguentemente, dell'organizzazione medesima; il pregiudizio dei parametri che garantiscono alle organizzazioni criminali il mantenimento della struttura gerarchica e decisionale, inevitabile portata della impossibilità di mantenere costanti rapporti da e con i «capi» dell'organizzazione detenuti; l'isolamento materiale e soprattutto psicologico dei detenuti.

**La voce dei collaboratori**

Tutto ciò trova chiarimento e supporto in alcune dichiarazioni rese da taluni esponenti mafiosi che poi hanno collaborato con la giustizia.

Uno di questi, dopo aver riferito che nel settembre 1992, in occasione di una traduzione dall'Asinara al carcere di Trani, fu messo al corrente, da altri detenuti, di un piano di attentati su larga scala, ha affermato «che si doveva far casino in Sardegna, dove si trovava la sezione Formelli ed in Toscana, perché c'era Pianosa (...) si voleva far capire allo Stato che quel 41 bis non ci andava bene. Si diceva che se il 20 luglio 1993 non fosse decaduto il 41 bis, ci sarebbero stati degli attentati. (...) Il 41 bis ci imponeva di avere in cella solo pochissimi indumenti, specificamente indicati, non potevamo tenere in cella la macchinetta del caffè, né cucinare; non potevamo acquistare cibi crudi, la posta era censurata, non potevamo avere corrispondenza con pregiudicati e quindi se i nostri familiari, gli unici con i quali potevamo averla, lo erano, neppure con loro; non potevamo aver corrispondenza con altre carceri; potevamo avere solo due ore d'aria al giorno (prima ne avevamo quattro di ore d'aria). Completare azioni in Sardegna ed in Toscana, in relazione ai due carceri in cui viene applicato l'art.



# Il terrorismo mafioso

Arriva nelle librerie in questi giorni *Mafie e antimafia. Rapporto '96* a cura di Luciano Violante, primo di una serie di appuntamenti annuali che Laterza vuole dedicare alle modificazioni del fenomeno mafioso e delle strategie dello Stato contro Cosa Nostra. Dal volume, anticipiamo un brano di Pier Luigi Vigna, procuratore capo di Firenze, sulle ragioni e i mandanti degli attentati a Roma, a Firenze e a Milano, che colpirono vite e simboli nel 1993.

**PIER LUIGI VIGNA**

41 bis, rispettivamente all'Asinara e a Pianosa, voleva essere manifestazione della volontà di indurre lo Stato a fare marcia indietro sul 41 bis: questa disposizione si era rivelata insopportabile per i gruppi criminali, non solo per il regime carcerario in sé, ma soprattutto perché incide negativamente sulla possibilità di controllo dei detenuti da parte dei gruppi criminali e da ciò la concreta possibilità di un isolamento del singolo detenuto e quindi una propensione per scelte processuali inaccettabili: mi riferisco cioè alla collaborazione con l'autorità giudiziaria».

Un altro collaboratore ha precisato di aver personalmente udito i capi di Cosa Nostra (fra i quali Riina e Provenzano) discutere proprio «del gravissimo pericolo che la diffusione del pentitismo costituiva per l'organizzazione, per i

quadri dirigenti di Cosa Nostra il programma da attuare al più presto consisteva nel realizzare il massimo screditamento possibile dei collaboratori di giustizia e, nel contempo, nel disincentivare il pentitismo cercando di ottenere la eliminazione della normativa favorevole a questo fenomeno. Un altro strumento per evitare il nascere di nuove collaborazioni era visto nella eliminazione dell'articolo 41 bis: l'isolamento rigido e le condizioni di vita dure che questo regime comporta erano visti da Riina e dagli altri come un possibile strumento per far sorgere nuove vocazioni verso il pentitismo e quindi anche per questa ragione andavano combattuti. Riina sosteneva infatti che il male peggiore per Cosa Nostra era il pentitismo e che solo quello era ciò che poneva in pericolo l'organizzazione.

Riina diceva che si sarebbe giocata anche i denti, il che vuol dire una cosa preziosa, e cioè che avrebbe fatto di tutto per fare annullare la legge sui pentiti ed eliminare l'art. 41 bis che, costringendo all'isolamento i mafiosi, poteva determinare nuovi pentiti».

Aggiungeva il collaboratore «che le autobombe iniziate a Capaci e poi proseguite con via d'Amelio, Roma, Firenze e Milano sono una strategia continua, una lotta contro i pentiti: affermazione certo condivisibile se si pensa che Giovanni Falcone raccolse le dichiarazioni del primo «pentito» degli anni 80, Tommaso Buscetta, dalla cui narrazione presero l'avvio le indagini per il primo maxi-processo alla mafia siciliana e che Paolo Borsellino ne affiancò e proseguì efficacemente l'opera».

**Fuori dall'isola**

Un'altra «voce dall'interno» di Cosa Nostra ha riferito, ancora, che in una riunione voluta da Riina, era stato stabilito «di intraprendere un confronto duro con lo Stato, mettendo in atto una serie di omicidi e di attentati anche fuori dell'isola», con la significativa precisazione «che questi avrebbero dovuto avere le caratteristiche proprie delle azioni terroristiche». Del resto, la riprova fattuale di quanto dichiarato dai collabora-

tori di giustizia sta nella circostanza di recente accertata, che il medesimo gruppo che operò a Roma, Firenze e Milano, attuò un tentativo di strage, nell'aprile 1994, in Roma - località Formello - per eliminare Salvatore Contomo, «pentito» anch'esso storico che, sempre nel 1984, seguì Buscetta sulla via della collaborazione processuale. Tale episodio dimostra, meglio di ogni altra astratta considerazione, la verità di quanto affermato dalle «voci interne» all'organizzazione Cosa Nostra.

Dai dati sopra ricordati ed ai quali potrebbero aggiungersene altri, convergenti nella medesima direzione, risulta dunque pienamente illuminata la strategia adottata da Cosa Nostra in relazione ad un piano di azioni del massimo grado criminale da compiere, a valle della introduzione della normativa premiale e dell'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario, fuori dal territorio siciliano. Due considerazioni riassuntive integrano, a ben vedere, la chiave di lettura più adeguata delle circostanze riferite dai collaboratori di giustizia: la ferma determinazione dei vertici di Cosa Nostra di indurre lo Stato, a qualsiasi prezzo, a «fare marcia indietro» sulle scelte di politica criminale del biennio 1991-92; la scelta di sostenere questa decisione con il compi-

mento di azioni di marca terroristica il cui teatro sarebbe stato il territorio continentale dello Stato.

In definitiva, dal quadro di dati fin qui rappresentato risulta che per ottenere la modifica della legislazione «sui pentiti», del regime carcerario speciale ed in genere l'allentamento della pressione dello Stato, accentuatasi dopo gli attentati di Capaci e di via d'Amelio, Cosa Nostra ha adottato una nuova strategia, di livello diverso rispetto a quello tradizionale.

La novità della strategia è consistita: nell'agire con attentati fuori dalla Sicilia; nel compiere attentati di terrorismo indiscriminato e non mirati contro singole persone, come era avvenuto per i magistrati; nel dirigere le azioni contro monumenti di interesse artistico e storico, non sostituibili, con un danno irreparabile per la comunità nazionale e con eco mondiale.

**Contro il Papa**

Se si considera, poi, che a Roma, nel luglio del 1993 e nella medesima notte fra il 27 ed il 28, furono oggetto di attentato due chiese, può scorgersi in tali fatti anche una strategia diretta a reagire alla posizione che la Chiesa cattolica, specie con il viaggio e le allocuzioni del Sommo Pontefice in Sicilia nel maggio 1993, aveva assunto contro la mafia.

## Il '900 nasce da Campana o da Reborà?

**PIER VINCENZO MENGALDO**

■ Con un garbo di cui gli sono gratissimo, Massimo Onofri (su l'Unità del 25 marzo) dissente da un mio vecchio (1978) parere limitativo su Campana, e nel farlo s'appoggia ad acute pagine di Giuseppe Pontiggia ne *L'isola volante*, recensita proprio da me su questo giornale il 18 marzo. Può anzi darsi che l'idea di rilanciare la querelle campaniana, vecchia di una sessantina d'anni, gli sia venuta proprio da un passo in cui io contestavo l'idea di Pontiggia che il Novecento poetico nasca dal solo Campana.

Da un certo punto di vista non ci sarebbe nulla da discutere, anche se nel trafiletto di Onofri (e nel saggio di Pontiggia) ci sono cose che faccio a mandar giù, come l'esaltazione, insieme a Campana, di Carducci, attraverso una lettura che mi sembra lontana da quei testi e soprattutto dalla loro totalità. Ma lasciamo perdere. Non perché «de gustibus non est disputandum», stupidaggine giustamente rovesciata da Adorno in «de gustibus est disputandum»; ma perché vorrei proporre su Campana una *sancta treva*, come diceva un nostro testo antico. Sono talmente stufo di sentirmi rimproverare, anche urbanamente, la mia tiepidità o insensibilità campaniana, e così i miei avversari non ne potranno più di sentirsi vilupere per il loro ardore verso il poeta di Marradi.

Però praticare la *sancta treva* non è così facile come se fosse una mera faccenda di predilezioni individuali. Il fatto è, per esempio, che di solito l'esaltazione di Campana reca con sé la depressione di Reborà, quasi di necessità, e non si dice quella di Saba. E non solo: per me il *debournement* adomiano va interpretato in questo senso, che presso i critici che si rispettino, che non sono esteti, il giudizio non colpisce mai il singolo - anche se è volto a questo - ma il tutto, o il sistema che dir si voglia, e non solo il sistema letterario ma quello intero delle strutture sociali e delle concezioni. Sono tanto più lieto di riaffermare queste semplici verità in momenti a loro avversi. Dunque, c'è poco da fare: la temperatura del giudizio su Campana, specie se costui è posto a iniziatore solitario dell'intero Novecento poetico italiano, comporta necessariamente un determinato orientamento preferenziale per una piuttosto che altra poesia di questo secolo, per un Novecento, a dirla alla buona, orfico (che non vuol dire solo ermetico!), anti-metafisico nell'eccezione di Montale, o se volete semplicemente antiletterale. Insomma, c'è un Novecento di Campana, e di altri che non sto a dire, e un Novecento di Reborà e di Montale, di Sereni e di Fortini, nonché per necessaria complementarità, di Saba. Questo è il mio. *Hier steh ich*, come diceva Lutero.

[Gina Lagorio]

## «L'isola del giorno prima» trionfa Oltralpe: merito della traduzione, dice l'autore Eco, il più francese dei francesi

**FELICE PIEMONTESE**

■ Accade, anche se non molto frequentemente, che un romanzo abbia all'estero più successo di quanto abbia avuto in patria. Ma è certamente raro, e paradossale, che una traduzione possa essere considerata più aderente allo spirito del libro di quanto non sia l'originale. Ebbene, sembra che entrambe queste cose si siano verificate in Francia per l'uscita del terzo romanzo di Umberto Eco, *L'isola del giorno prima*.

**Le riserve italiane**

In Italia, è appena il caso di ricordarlo, il libro è stato accolto, per quel che riguarda la critica, da pochi elogi incondizionati e da molte, anche sostanziali riserve. Il pubblico, dal canto suo, il libro lo ha comprato, ma in misura inferiore alle aspettative, nonostante il gioco sapiente delle anticipazioni, gli annunci a sorpresa, l'abile mostrarsi e scomparire di un maestro della co-

municazione come Eco. Tutt'altra cosa in Francia, dove Eco, peraltro, gode non da oggi di una considerazione quale solo i francesi sanno dare a un intellettuale (in Italia non esiste niente di simile). Il libro, appena uscito, è balzato immediatamente al primo posto nelle classifiche e, soprattutto, ha suscitato comment entusiastici, e spesso, come vuole la tradizione, non privi di enfasi, nei quali la parola «capolavoro» è tra le più ricorrenti.

E fin qui siamo alla pura e semplice cronaca, al fenomeno di costume (letterario). Ciò che pone invece interrogativi più sostanziali - tanto più parlando di uno studioso di traduttologia come Eco - è la questione della traduzione che si deve a Jean-Noël Schifano. Lo stesso Eco dice che la traduzione ha del «miracoloso» e che la versione di Schifano «è degna delle invenzioni di Cyrano de Bergerac che

esplora la luna».

Uno storico illustre come Jacques Le Goff (anche lui nella lista dei best-sellers, e la cosa è davvero sorprendente, con una monumentale biografia di san Luigi, di mille pagine), va ancora più in là. Nel sottolineare come Eco, «geniale linguista, ossessionato ludico delle lingue» giochi con le parole. Le Goff nota che «paradossalmente» questo gioco sembra «ancor più virtuoso nella traduzione francese che nella versione originale italiana», perché non solo la traduzione «rende meravigliosamente l'originale italiano con le sue parole rare e i suoi sapori neologismi» ma addirittura si consente dei giochi di parole impossibili in italiano e possibili invece in una lingua più duttile, più ricca, come il francese.

**Gli elogi di Le Goff**

E qui Le Goff, non so fino a che punto consapevolmente, spiega forse anche perché l'Eco romanziere (soprattutto di quest'ultimo li-

bro) sia apprezzato in Francia più che in Italia: perché *l'île du jour d'avant* è un romanzo impregnato di cultura francese, e che nella tradizione filosofico-scientificolletteraria francese affonda le sue radici più di quanto un autore enciclopedico per definizione come Eco faccia in altre culture.

Diciamo dunque che la cultura francese è sicuramente in grado di apprezzare di più di quella italiana lo spirito cosmopolita di Eco che poi, da noi, deve fare i conti anche con le inevitabili invidie e gelosie, per non parlare della dichiarata ostilità politica che gli è stata manifestata da destra proprio in occasione dell'uscita del romanzo.

Un romanzo che forse adesso converrà rileggere alla luce di tutte queste considerazioni, piuttosto che sulla spinta dell'attualità (cosa che, per altro, mi riprometto di fare, essendo tra quelli che hanno espresso riserve in sede critica).

**DALLA PRIMA PAGINA**

### Un Decalogo per questi nostri tempi

poraneamente ne siamo informati. È morto da poco il regista polacco Kieslowski che credo abbia dato con il suo Decalogo la rappresentazione più geniale del momento che stiamo vivendo: si disaccusa sempre di «il privato mondo dei sentimenti e tuttavia il bisogno di solidarietà ha una risposta suprema in chi cura e in chi studia per alleviare la sofferenza e le ingiustizie. Se il rovello morale che ci fruga non quieti la nostra angoscia di cercatori dubbiosi di una verità riconoscibile, c'è però, dice Kieslowski, un terreno comune di salvezza: il senso dell'individuale responsabilità, il rapporto degli uomini tra loro sulla stessa terra e sotto lo stesso cielo: la condizione umana che egli ha rappresentato nel grigio condominio di Varsavia, l'inferno umano dove ciascuno vorrebbe il bene ma è legato al suo destino dal sangue dal carattere e dai casi del vivere. E il tempo può modellarci in positivo e in negativo in crescita consapevole come nella sordità dell'indifferenza. Per questo io credo che il pec-

cato più grave sia quello di cui non si parla mai: il peccato di omissione. Si rimuove si tace e si sorvola. E chi è più debole e indifeso cade, chi ha fame di giustizia e di pane si ribella, chi ha come unica legge il Dio biblico di sempre, il Denaro, gli sacrifica la sua e l'altra dignità. In Internet, per viaggi virtuali e per follie reali, tutto ancora si muoverà e si mescolerà.

Ma mai gli strumenti potranno sostituire la libera scelta dell'uomo: il progresso tecnico non è progresso morale. Il computer di Kieslowski porta scritto sul video «I'm ready», ma è una macchina appunto, e l'uomo non lo è, obbedisce a una legge non scritta sul manuale per giocare al meglio il suo destino. Altrimenti sarà pronto, come il computer, ma a che? Alle nemici collettive delle vacche pazze, delle nuove pesti atroci, dei meteoriti vagabondi. Se il peccato di omissione sparisce, come muherebbe ad esempio, ora e qui, il panorama politico italiano?

Valerio Castronovo

**ABBASSIAMO IL VOLUME**

Nette principali librerie con le EDIZIONI DELLE AUTONOMIE LOCALI

o direttamente alle LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI MARCHE Via Martelli, 95 - 00121 Ancona Tel. 071/201278 Fax 071/205808

«Un ministero per valorizzare la nostra maggiore risorsa»: parla Walter Veltroni



Riccardo Venturi/Sintesi

«La cultura e la scuola sono temi centrali nel nostro programma mi pare che ciò accada per la prima volta nella storia di questo paese. E per dare concretezza a questo indirizzo, proponiamo la creazione di un ministero per la cultura». Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo, rilancia uno dei temi meno branditi, di norma, nelle contese elettorali. E lo fa con una proposta precisa: coniugare lo sviluppo del capitale umano con la tutela e la fruizione del capitale artistico. Roba per intenditori, a paragone con le promesse di abolizione di tasse griccate con affanno sempre maggiore dalla destra.

**Partiamo da qui: posto che non si tratta di una proposta «facile», quale strategia sottende l'idea di investire in cultura, nel nostro paese?**

Questo paese sta per vivere una grande rivoluzione tecnologica. Questa rivoluzione comporterà la necessità di elevare la qualità e la quantità del sapere diffuso, della conoscenza e della consapevolezza critica: questo potrà avvenire solo se ci sarà una guida politica intelligente e discreta. Se vorremo restare in Europa e mantenere un margine di competitività con i nostri partner, dovremo elevare la quantità di sapere del nostro paese. Da questo punto di vista, siamo molto al di sotto della decenza in materia di investimenti sia nel campo della formazione sia in quello della cultura. Questo crea una condizione critica che rischia davvero di sganciarci dal resto dell'Europa. Viceversa, il capitale umano è la principale risorsa italiana: questo è un paese che ha dentro di sé almeno due

# Cultura? Ottimo affare

«L'Italia ha un enorme patrimonio artistico e creativo ma non ha alcuno strumento per programmare una politica culturale». Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo, lancia la proposta della creazione di un ministero per la cultura in grado di «regolare le iniziative» e «suscitare nuovi investimenti». Defiscalizzazione, piano degli interventi e rilancio delle grandi istituzioni: queste le priorità necessarie per trasformare la cultura in un bene produttivo per tutti.

**NICOLA FANO**

grandi ricchezze. La prima è quella di avere il cinquanta per cento del patrimonio culturale mondiale, la seconda è di avere una tradizione di creatività, di talento, di fantasia, di capacità di raccontare che il mondo ci invidia. Eppure non c'è mai stata una politica culturale, in questo paese.

**Un momento. Togliamoci subito l'imbarazzo di una domanda indispensabile. La storia italiana di questo secolo ricorda sia un ministero della cultura popolare inventato dal fascismo, sia una battaglia per un ministero per la cultura inaugurata dal Pci di Craxi...**

La risposta è semplicissima: non abbiamo bisogno di un ente superiore che gestisca e controlli ma di un ministero che regoli e susciti le attività. Io penso a un ministero che definisca i lineamenti di una politica culturale ma che non gestisca gli apparati della produzione. E penso a un'attività culturale che abbia

una fortissima sovranità su scala federale e dunque un ministero con compiti di regolazione e anche di integrazione con le politiche europee. Rispetto agli altri paesi d'Europa, noi non abbiamo strumenti per definire la nostra politica culturale.

**Favorire la cultura significa anche produrre occupazione: questa è l'opinione di molti studiosi di sociologia del lavoro. Con quali mezzi un ministero per la cultura potrà rendere realtà questa opinione diffusa?**

Con uno prima di tutti gli altri: la defiscalizzazione degli investimenti nel campo della cultura e della ricerca. Noi abbiamo avuto fin qui uno stato che interveniva, non abbiamo avuto uno stato che suscitava. Io vorrei che le aziende investissero nella produzione di film, di mostre, di spettacoli teatrali, vorrei che adottassero musei, vorrei che in compartecipazione con le strutture pubbliche gestissero i

monumenti. Lo stato deve aiutare l'investimento culturale. E poi c'è bisogno di un piano per il consumo e la fruizione della cultura. Bisogna tenere aperti i musei, tanto per fare un esempio, valorizzando le strutture e, direi, la «produttività». Ci sono due dati impressionanti in quest'ambito: il Metropolitan Museum, con il solo merchandising, incassa 130 miliardi di lire ogni anno, il Louvre incassa 40 miliardi di lire all'anno. Bisogna che i musei italiani tornino a vivere anche per produrre ricchezze.

**Obiezione: la cattiva offerta dipende dalla scarsa domanda. Non è così?**

No, non è così. Molti dati ci dicono che i consumi culturali stanno aumentando, che aumenta la domanda ma non l'offerta. Il problema è che bisogna cambiare l'idea complessiva della cultura. Per esempio: ogni turista deve rimanere in Italia un giorno di più e deve essere spinto ad andare dove di solito non va. Certo, da questo punto di vista va migliorato l'impegno degli enti che promuovono l'immagine del nostro paese all'estero.

**Torniamo alla defiscalizzazione. Il rischio è che vengano favoriti soprattutto i grandi investitori e le produzioni esclusivamente di consumo e non di cultura...**

Prima di tutto nulla da dire se un grande imprenditore investe in un museo: anzi! E poi c'è bisogno di

strutture agli alle quali demandare l'eventuale valutazione del valore culturale di progetti. Non più attraverso le commissioni e sottocommissioni che spesso non riescono nemmeno a riunirsi, ma attraverso la competenza di esperti di personalità definite da coinvolgere per temi e tempi ben delimitati.

**La rivoluzione tecnologica porta in sé innovazioni enormi anche nel settore della produzione e della distribuzione. Chiunque può scrivere un romanzo o incidere un disco e immetterlo nella rete salutando la mediazione degli editori. Qual è il ruolo del ministero per la cultura in quest'ambito?**

Innanzitutto è necessario difendere il diritto d'autore. E difenderlo da

è uno slogan ma una necessità. E l'idea di mettere un computer in ogni aula rappresenta la soglia minima, non piuttosto un sogno magico. Lo ha detto bene Umberto Eco, di recente siamo alla vigilia di una nuova divisione per classi sociali. In basso ci saranno coloro che non sanno usare il computer, in mezzo coloro che lo usano per gioco e in alto coloro che lo sanno usare. E il potere si contenterà solo in questi ultimi. Viceversa noi dobbiamo attrezzarci per evitare queste divisioni: la stessa idea del lavoro sta cambiando: sempre più ci saranno lavori diversi e non posti fissi. L'educazione va riformata in questo senso.

**Qualche settimana fa la Rai ha do-**

**«Rivitalizzare i musei, il cinema, la televisione, il teatro e la musica: pubblico e privato lavorino insieme»**

qualsunque atto di pirateria compiuto in ogni campo della comunicazione. Questo è un altro grande tema dei prossimi anni. Ma soprattutto la rivoluzione tecnologica pone di fronte a noi un enorme problema di gestione dei saperi e delle risorse. Dobbiamo attrezzarci per educare il paese alla tecnologia e all'alfabetizzazione tecnologica non

**voto sospendere uno sceneggiato di grande successo per non compromettere gli ascolti del festival di Sanremo. Anche la tv ricomincerà a fare cultura?**

In passato la Rai ha prodotto *La strategia del ragno*, *I clown* e un'ormai scempiata di grandissima qualità. Ora la Rai produce *Carramba che sorpresa!*, in

mezzo, ci sono stati anni in cui perfino *La piovra* è stata censurata per motivi politici. Ma le cose stanno cambiando: non ci sarà più un modello televisivo unico. Ci sarà l'informazione, ci sarà lo sport e poi ci sarà la libera scelta fra offerte diverse. Questa sarà la televisione del futuro.

**Questo ministero per la cultura dovrà occuparsi anche della Rai?**

No, all'esecutivo non spettano compiti di controllo sul servizio televisivo pubblico.

**Ma, stando alle competenze di oggi, quali ministeri si fonderanno in quello per la cultura?**

Non è così matematica la sovrapposizione di competenze: diciamo il ministero per i Beni Culturali, l'ex ministero per lo Spettacolo e parte di quello per le Poste e le telecomunicazioni.

**E l'università e la ricerca scientifica?**

Manterranno le proprie sedi ministeriali. Del resto sulla ricerca e sulla formazione ruota tutto il programma dell'Ulivo. E con idee più corrette e attendibili rispetto a quelle della destra che, per esempio, non conosce neanche il nome di certi enti. Nel programma del Polo, a pagina 79, c'è scritto che bisogna «definire meglio i compiti dei vari enti di ricerca quali il Centro Nazionale delle Ricerche (Cnr) e l'Ente Nazionale Energia Atomica (Enea)». Sono rimasti un po' indietro, quelli della destra. Enea sta per Ente nazionale per l'energia alternativa, mentre la sigla del Consiglio nazionale per le ricerche è Cnr.

**Se l'Ulivo vincerà le elezioni sarà Veltroni il primo ministro per la cultura?**

Non lo so, se ne parlerà dopo. L'immagine simbolica del ministero per la cultura, qui in Europa, è legata a un nome: quello di Jack Lang. Il ministro francese è stato esaltato per la sua opera in favore dello sviluppo della cultura europea ed è stato criticato per un eccessivo «protezionismo».

La politica di Jack Lang è stata importantissima. Non ho condiviso certe iniziative eccessivamente segnate dalla difesa a oltranza della produzione culturale in lingua francese, ma credo che la sua eredità sia manifesta soprattutto nell'impulso che egli ha dato alla produzione europea nel suo complesso.

**Ma Jack Lang ha inventato di sana pianta anche istituzioni prestigiose e dotate di fondi cospicui: questo sarà il compito anche del ministero per la cultura italiano?**

Di sicuro ci sono grandi istituzioni in Italia da rivitalizzare ma ce ne sono anche molte da inventare. Probabilmente concentrando i propri impegni sulla Capitale. Ma il problema non è solo quello dei grandi enti delle grandi istituzioni. Bisogna ripensare tutta l'architettura della cultura: rifare la pianta organica della produzione culturale di questo paese. Ci sono città italiane senza più un cinema. Il rapporto con il fantastico di molti ragazzi ormai è legato solo alla televisione. E questo non è più tollerabile.

**IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO**

**IN APRILE E MAGGIO**

**ADAMS**

«Live! Live! Live!» di Bryan Adams e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

**17.900\***

LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

**10.900**

LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram

## E l'Europa si comporta così

**RENATO PALLAVICINI**

Francia. Da più parti è considerato un modello da seguire, magari sfrondandolo di qualche eccesso centralistico. Il ministero della Cultura francese è articolato in due branche fondamentali: quella della Cultura, che si occupa del patrimonio, e quella della Comunicazione, che si occupa delle attività culturali. Oltre al ministro e a una direzione generale ci sono, per ciascuno dei due settori, direzioni specifiche.

Così al settore Cultura fanno capo le direzioni del patrimonio, del libro e della lettura, dei musei e degli archivi, mentre alla branca che si occupa della Comunicazione (ben distinta dal settore dell'audiovisivo di cui si occupa invece il Consiglio Superiore dell'Audiovisivo) fanno riferimento le direzioni del teatro e degli spettacoli di musica e danza. Le arti plastiche e la cura dello sviluppo e della formazione sono governate invece da particolari delegazioni che hanno la struttura di organi-

smi collegiali. Molto importanza e prestigio hanno poi due dipartimenti specifici: quello degli Affari Internazionali (e l'organismo che ha condotto tutta la trattativa sul Gatt) e quello dell'informazione e della Comunicazione. Come pure di rilievo è il Cnc (Centro nazionale del cinema) che è l'agenzia che in pratica fa e governa la politica del cinema francese.

**Spagna.** La politica culturale spagnola si basa su un modello analogo a quello francese e si occupa prevalentemente dei beni e del patrimonio. Anche qui c'è un ministero, suddiviso in tre direzioni generali: quella delle Belle Arti e Archivi, quella che si occupa del Libro e delle biblioteche ed una per la Cooperazione culturale. Due organismi autonomi governano invece due delle più importanti istituzioni culturali spagnole: il museo del Prado e il Centro d'arte Regina Sofia. Oltre ad una

serie di organismi consultivi minori ci sono dipartimenti per l'informazione e la ricerca, per i monumenti e l'archeologia e per i beni mobili.

**Germania.** Quella tedesca è una struttura ed un'organizzazione non tipizzabile, articolata come nei vari Land: struttura dunque non centralistica ma federale, efficace ed efficiente ma che crea non pochi problemi, ad esempio in sede di trattativa europea e di coordinamento delle politiche culturali: dei vari membri dell'Unione Europea.

**Gran Bretagna.** Due le strutture fondamentali in cui è organizzata la cultura inglese. Il corrispondente dei nostri beni culturali dipende dal Dipartimento dell'Ambiente che gestisce l'English Heritage: cioè la tutela dei monumenti storici statali, mentre il ministero delle Arti è collegato al Dipartimento della Scienza e dell'Educazione a

cui fanno capo i vari musei nazionali.

**Belgio e Olanda.** Sistemi misti e particolari per i due paesi alle prese con problemi complessi dovuti al bilinguismo e alle varie confessioni religiose.

**Unione Europea.** Il trattato di Maastricht con l'articolo 128 ha assegnato per la prima volta competenze culturali alla Ue. Ma c'è chi rileva la debolezza di questa norma che si affida soltanto alla cooperazione fra stati e non alla ricerca di una politica comune. Quattro le direttive fondamentali suggerite dal trattato: il miglioramento e la diffusione della conoscenza di storia e cultura dei vari paesi membri; la conservazione e la salvaguardia del patrimonio artistico europeo; gli scambi culturali non commerciali e la creazione artistica letteraria e dell'audiovisivo. Su questi settori governa il Parlamento attraverso le decisioni del Consiglio che debbono essere però votate all'unanimità.

**MEDICINA.** Una decisione a scopo cautelativo del ministero della Sanità

# Sequestro per un test anti-Aids «In 4 casi ha dato risultati falsi»

Il ministero della Sanità ha disposto il sequestro cautelativo di un test diagnostico per l'Aids. Si tratta di un test ad alta sensibilità prodotto dalla tedesca Abbott e sul mercato da alcuni mesi. L'esame ha fallito in quattro casi in tutto il mondo, facendo risultare negative alcune persone infette. Assieme al test, i Nas hanno sequestrato anche le sacche di sangue per trasfusione analizzate con questo metodo. Ma gli esperti escludono gravi conseguenze.

**CRISTIANA PULONELLI**

ROMA. Sequestro immediato a scopo precauzionale. Il ministero della sanità non ha voluto rischiare e giovedì sera ha incaricato i Nuclei antisofisticazione dei carabinieri di andare in tutte le strutture sanitarie italiane a prelevare non solo il test incriminato, ma anche le partite di sangue e gli eventuali derivati che sono stati sottoposti ad accertamento diagnostico con quel metodo. Già, perché quel test, realizzato per scoprire se si è stati infettati dall'Hiv, potrebbe dare il falso.

Si tratta, recita il comunicato del ministero, del test registrato come «presidio medico-chirurgico n. 18021, denominato IMX HIV-1/HIV-2 plus di terza generazione, in commercio dal 12.10.1995, prodotto dalla Abbott Wiesbaden in Germania».

Proprio dalla ditta produttrice è partita la segnalazione. In rari casi ha reso noto la Abbott - il kit potrebbe aver dato possibili risultati falsamente negativi. Il che vuol dire: alcune persone che si sono sottoposte al test potrebbero essere risultate negative, mentre in realtà sarebbero sieropositive. La prima preoccupazione è, ovviamente, per le trasfusioni. Il sangue dei donatori, infatti, viene sottoposto regolarmente a test per verificare che non sia infettato dall'Hiv. Possiamo immaginare cosa accadrebbe se il test desse risultati falsamente negativi. Per fortuna gli errori segnalati sono per ora molto pochi. Secondo la casa

farmaceutica «in quattro casi - in Francia, Gran Bretagna e Spagna - dei circa due milioni di test distribuiti nel mondo è stato dimostrato che l'esame non è stato in grado di segnalare una infezione in corso». Una percentuale molto bassa, come si vede, che tuttavia ha allertato la Abbott dal 25 marzo - si legge in un comunicato della ditta - sono state bloccate le consegne del nuovo test.

In tutto il mondo sono circa 500 i centri, di cui 112 trasfusionali, che hanno utilizzato il kit diagnostico. E in Italia? «Niente allarmismi - assicura Anna Lucia Massaro, componente della commissione nazionale per il servizio trasfusionale e «past president» della società di medicina trasfusionale e immunematologia (Sinti) - È molto limitato il numero delle persone e delle partite di sangue su cui sono stati utilizzati i kit del test anti-aids di cui è stato disposto il sequestro da parte del Ministero della sanità».

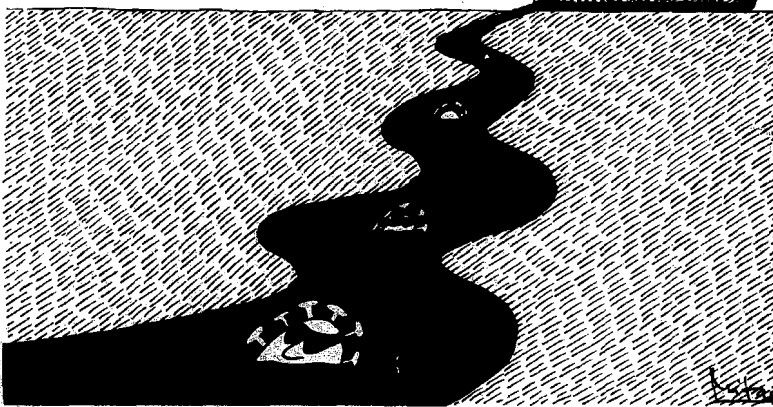
Il kit - sottolinea Massaro - è stato utilizzato in non più di un terzo dei circa 300 servizi e centri trasfusionali italiani, in quelli di non grandi dimensioni e molto spesso «in doppio», cioè insieme con un altro test che ne confermasse i risultati. Anche per questo, aggiunge, il sequestro «non avrà conseguenze negative sulla disponibilità di sangue, plasma e emoderivati». Anche per l'immunologo Ferdinando Aiuti non esistono motivi per lanciare un

## Tutti i modi per ridurre gli errori di laboratorio

Quali sono le possibilità di errore nell'esecuzione di un test diagnostico? Innanzitutto ci sono gli errori «tecnici», o potremmo dire «umani». Lo scambio di provette o la contaminazione tra sieri, ad esempio, rientrano in questa categoria. Ci sono poi gli errori dovuti al mezzo. Il reagente contenuto in un kit, ad esempio, è diverso da quello contenuto in un altro kit. Per ridurre la possibilità di errori nei test diagnostici ad alta specificità e sensibilità, alcuni laboratori ricorrono ad una procedura particolare: per confermare il risultato di un primo esame, se viene eseguito un altro che utilizzi reagenti diversi. In caso di contrasto, si procede ad un terzo test. In tutte le persone che risultano sieropositive per la prima volta, si ripetono queste stesse procedure su un altro prelievo di sangue.

allarme nazionale. Tuttavia, sarebbe necessario che coloro che sono stati sottoposti al test con il kit sequestrato ripetano l'esame.

In effetti, in Gran Bretagna non ci hanno pensato su e l'Ufficio della sanità ha disposto la ripetizione dei controlli di sieropositività relativi a 20.000 individui. Il Ministero della sanità italiano, intanto, ha disposto che «le partite temporaneamente sequestrate siano oggetto di nuovi accertamenti diagnostici per l'Hiv, secondo modalità definite dall'Istituto superiore di sanità». Inoltre, «in tutti i casi in cui non sarà possibile procedere a nuovi accertamenti, i responsabili delle strutture sanitarie che hanno fatto uso del kit dovranno procedere ad identificare i donatori ed a verificare nuovamente la positività o meno all'Hiv».



Disegno di Mitra Divshali

## Analisi ottimale? Specifica e sensibile

Sono almeno 15 i test per la diagnosi di sieropositività per l'Aids in commercio. Il test che ha dato il raro fenomeno di falso negativo, è un metodo molto sensibile che appartiene al tipo Elisa. Tutti i test di questo tipo utilizzano un frammento del virus (antigene) che si sospetta abbia infettato la persona. Su questo frammento si fa reagire una goccia del sangue della persona che si è sottoposta al test. Se una persona è sieropositiva i suoi anticorpi contro il virus reagiranno con il frammento del test e si avrà una reazione positiva. Le caratteristiche più importanti che un buon test deve avere sono due: la sensibilità e la specificità. La prima è la capacità che un test ha di individuare correttamente tutte le persone infette. La specificità è la capacità di un test di individuare i veri negativi, cioè le persone non infette. Un test buono è molto sensibile e non fornisce falsi positivi. Il test ottimale è molto sensibile e molto specifico. I test Elisa sono molto sensibili e anche molto specifici.

**L'INTERVISTA.** Parla Giovanni Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità

## «Ma non creiamo inutili allarmismi»

**PIETRO GRECO**

«Che nessuno si aspetti un aumento dei casi di Aids causati dal mancato funzionamento del kit IMX plus di terza generazione prodotto dalla ditta Abbott di Wiesbaden, utilizzato a partire dal 10 ottobre scorso sia nei Centri trasfusionali che nei Centri di diagnosi del nostro paese e posto ieri sotto sequestro cautelativo in tutta Italia per ordine del Ministero della Sanità. Giovanni Rezza, responsabile del Centro Operativo Aids (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità, non ha dubbi: «Non c'è motivo alcuno di allarme. Chi ha subito trasfusioni non corre alcun apprezzabile rischio in più se il sangue del donatore è stato analizzato con il kit posto

sotto sequestro. **Ne è proprio certo, dottore? Qual è il rischio di falsa sieropositività associato al kit?** Non posso fornire un dato quantitativo, perché nessuno lo conosce. Ma il rischio che una persona sieropositiva risulti invece sieronegativa dopo l'esame con questo kit di diagnosi è estremamente basso. Quasi nullo. E comunque associato a condizioni particolari. Vede, quello della Abbott è un test ad elevatissima sensibilità. Proprio per questo è stato adottato. In tutto il mondo ci sono stati solo 4 casi cui il test ha fallito. **C'è qualche caso in Italia?** Non c'è nessun caso in Italia. Vede, ogni anno nel nostro paese si regi-

strano 4 o 5 casi di contagio da HIV in seguito a trasfusioni di sangue infetto. Ebbene, dall'inizio di quest'anno abbiamo avuto la segnalazione di un solo caso di contaminazione post-trasfusionale. Su questo unico caso sono ancora in corso indagini. E non sappiamo ancora se sia dovuto a falsa diagnosi o se si tratti di un caso post-trasfusionale attribuibile invece al «periodo finestra», cioè all'intervallo in cui chi viene colpito dal virus non ha ancora manifestato gli anticorpi identificabili dal test. **Il rischio è piccolissimo, ma non è nullo. Tant'è che il kit è sotto sequestro. Quanti test sono stati effettuati con questo kit in Italia?** La ricognizione è in atto. Ma il numero di test effettuati in pochi mesi con questo kit non è elevatissimo.

Intanto sono state bloccate per un riesame con un altro test tutte le sacche di sangue sottoposte ad analisi con il kit della Abbott. E anche i donatori di cui non abbiamo più il siero saranno invitati a rifare gli esami con un altro tipo di test. Ma ripeto, i casi di fallimento del test sono eventi rarissimi. **Dottor Rezza, lei insiste sul fatto che il rischio di contagio post-trasfusionale è molto basso. Ma non è possibile usare test ancora più sicuri o, magari, effettuare un doppio controllo?** Il modo migliore per abbattere sensibilmente il rischio da contagio post-trasfusionale è la selezione dei donatori. Occorre evitare che chi dona il sangue appartenga ai cosiddetti «gruppi» con comportamenti a rischio.

## PALEONTOLOGIA

### Scoperto un nuovo primate

Fra i nostri antenati va annoverato anche l'eosimias centennicus, o «scimmia dell'alba», un primate insettivoro e arboricolo, non più grande di un topo estivo, e finora sconosciuto, che potrebbe rappresentare l'anello mancante nell'evoluzione fra i primati inferiori, i lemuri, e quelli superiori, le scimmie, da cui noi discendiamo. La scoperta di questo nuovo animale, chiamato eosimias, compiuta da una équipe mista di scienziati di Pittsburg e di Pechino, non ha inizialmente convinto la maggior parte della comunità scientifica, ma oggi viene avallata dall'autorevole rivista «Science» con un lungo articolo.

Christopher Beard e Mary Dawson del Carnegie museum, avevano trovato fossili di eosimias in Cina, due anni fa. Ma le loro conclusioni non avevano convinto molti colleghi. I due sono allora tornati l'anno scorso lungo le rive del fiume Giallo ed assieme agli scienziati cinesi hanno individuato resti fossili di arti del piccolo animale, che hanno confermato l'ipotesi della scoperta di una nuova famiglia e un nuovo genere di primati. Interessante anche la datazione, fra i 45 e i 40 milioni di anni fa, a seconda dei reperti, che anticipa il passaggio dai primati inferiori a quelli superiori, oltre a spostarlo dall'Africa all'Asia. Gli ultimi ritrovamenti hanno convinto Science a pubblicare i risultati della ricerca, ma non hanno convinto tutti gli scettici, come Ted Rasmussen, paleontologo dell'Università di Washington. Solo il ritrovamento di un cranio di eosimias potrebbe convincerlo, ma Beard e Dawson sono pronti a raccogliere la sfida. In maggio torneranno in Cina dove li aspetta il collega cinese Tong Yongsheng.

## MALARIA

### Zanzariera per ridurre la mortalità

Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità le zanzariere trattate con insetticida come protezione dalle zanzare portatrici di malaria potrebbero salvare la vita di circa 500 mila bambini africani ogni anno. Secondo W.H.O., una agenzia delle Nazioni Unite, molti esperimenti in Kenia, Ghana e Gambia hanno ottenuto risultati nell'uso in larga scala delle reti in aree dell'Africa dove la malaria è endemica.

«Abbiamo appreso che le zanzariere sul letto possono ridurre la mortalità infantile del 25-30 per cento», dice il dottor Tore Godal, direttore del programma di ricerca sulle malattie tropicali, in una intervista rilasciata al New York Time. Nelle prove con zanzariere trattate con insetticida biodegradabile, le morti di malaria in bambini sotto i cinque anni si sono ridotte di un terzo in Kenia e di un sesto in Gambia, secondo quanto è stato pubblicato ieri sul giornale Tropical Medicine and International Health. Il dottor Godal ha detto anche che un terzo esperimento condotto in Gambia ha mostrato che le zanzariere riducevano le morti del 25 per cento. Sembra che anche che le zanzariere riducano il numero di persone che necessitano di cure in ospedale, la mortalità delle donne in gravidanza e il basso peso dei neonati.

La malaria, una malattia parassitaria trasmessa dalla puntura della zanzara, è il più grande problema di salute pubblica in Africa. Ogni anno muoiono da un milione e mezzo a due milioni di persone nel mondo, e la maggior parte sono bambini, con il 90 per cento della mortalità in Africa. La malattia è incurabile, ma può essere trattata con un certo numero di farmaci, sebbene il parassita resista a molti di essi.

## ASTRONOMIA

### La cometa emette raggi X

La cometa Hyakutake continua a stupire: alcuni astronomi tedeschi e statunitensi hanno scoperto che la cometa emette raggi X, un fenomeno mai osservato prima in questo tipo di corpi celesti. La scoperta è stata fatta grazie alle rilevazioni del satellite tedesco Rosat, un osservatorio orbitante per i raggi-X che ha fotografato il passaggio della cometa per sei ore tra il 25 e il 28 marzo.

La scoperta è stata accolta con stupore dagli esperti in quanto la cometa è un oggetto cosmico piuttosto piccolo, è costituita da un ammasso di ghiaccio e detriti, mentre i raggi-X sono radiazioni elettromagnetiche richiedono più energia e sono emessi da corpi celesti molto più grandi, come il sole, dove enormi masse di gas «bruciano» a temperature di milioni di gradi e a pressioni grandissime. «C'è stato un momento di smarrimento quando gli schermi hanno rilevato la presenza delle radiazioni emesse da Hyakutake», ha detto Konrad Dennerl, del Max Planck Institute di Garching, in Germania. Secondo le osservazioni del satellite Rosat, i raggi-X sarebbero stati emessi dalla vasta sfera di gas che circonda il nucleo della cometa.

Alcune teorie sono state sviluppate per spiegare il fenomeno. Una prima ipotesi è che nella sua corsa verso il sole la cometa avrebbe assorbito le radiazioni ad alta energia, come sono quelle dei raggi X, emesse dalla stella per poi «ritrasmetterle». Un'altra ipotesi è che le radiazioni siano emesse dal violento impatto tra la cometa e il vento solare.

Altri dati verranno dall'osservazione della cometa al suo «ritorno» dall'orbita del sole, previsto a luglio.

**Questo ammasso è una bomba.**

**La bomba è la notizia che in Mozambico i 25 chilometri di strada tra Boa Vida e Cheta sono stati smischiati. Lo abbiamo fatto insieme a voi. Ma ci sono ancora altre tragedie da disinnescare. La violenza subita dalle genti della Bosnia, la feroce emancipazione di chi ha sofferto l'apartheid in**

**Sudafrica e in Namibia, la vita difficile dei bambini di strada di Santo Domingo sono le ragioni per sostenere Movimondo. Inviate il vostro contributo a: Movimondo, via Marianna Dionigi 57, 00183 Roma tel. 06/3218498, fax 06/3216163, c.c. postale 35584000, c.a. bancario 20/437/436, presso la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, sede di Roma. Facciamo della solidarietà internazionale una mina vagante contro l'ingiustizia e il sottosviluppo. Solidà Solidarietà.**

Foto: L. Sestini - A. Sestini - STZ/333 Roma



# Spettacoli

CINEMA. Sta declinando l'immagine di Tarantino: troppo inflazionato?

## La crisi di Quentin ragazzo prodigio con troppo genio

Qualcosa non funziona più nel «mito» Quentin Tarantino. È comparso come attore in diversi film, per lo più spaventosi. Ha riciclato una vecchia sceneggiatura in *From Dusk till Dawn*, un disastro. Si è catapultato nell'avventura (sciagurata) di *Four Rooms*. Il regista esploso con *Pulp Fiction*, considerato la nuova gallina dalle uova d'oro di Hollywood, è entrato in crisi. E proprio mentre il suo mito monta in America e Europa. Vediamo perché...

ALBERTO CRISPI

Il momento chiave rimane, nonostante tutto, il marzo del 1995. Los Angeles, cerimonia degli Oscar. Viene annunciato il premio alla miglior sceneggiatura originale: Quentin Tarantino e Roger Avary per *Pulp Fiction*. Salgono sul palco e partono i discorsi di ringraziamento. Comincia Quentin. «Credo che stasera vincerò solo questo premio (fu facile profeta, ndr: c'era candidato anche per la regia e per il miglior film, premi andati a Zemeckis e a *Forrest Gump*) quindi dovrei dire adesso tutto ciò che ho da dire... Panico in platea, con un simile preambolo Tarantino potrebbe andare avanti per giorni... Ma non lo farò. Grazie». La parola passa ad Avary (poi anche regista del «tarantiniano» e modesto *Killing Zoe*): «Ringrazio la mia bella moglie, Gretchen. Scusatemi se la faccio così breve ma mi scappa la pipì». Fine dei discorsi.

Non c'è nulla di particolarmente originale nell'andare alla cerimonia degli Oscar a fare gli spiritosi, l'hanno fatto in tanti. Ma il problema sta tutto lì. Finché aveva «solvinto» la Palma d'oro di Cannes, Quentin Tarantino poteva rimanere l'oggetto affascinante ma misterioso che era prima. Ma dopo i grandi incassi e le nomination all'Oscar di *Pulp Fiction*, è successo qualcosa. La sua violenta originalità è diventata di moda. Tarantino è stato eletto «next big thing», la nuova gallina dalle uova d'oro di Hollywood. L'attesa per il suo terzo film è diventata spasmodica. E Quentin è entrato in crisi.

La crisi, finora, non è tanto «creativa», quanto di immagine. Invece di concentrarsi sul terzo film, Tarantino ha cominciato a inflazionarsi. È comparso come attore in diversi film, per lo più spaventosi, convincendo tutti, anche i fans irriducibili, della sua incapacità di recitare. Ha riciclato una sua vecchia sceneggiatura (la prima che aveva venduto) in un film visto a

Berlino, *From Dusk till Dawn*, che è quasi sicuramente la più colossale scemenza che il cinema americano abbia prodotto nell'ultimo secolo. Ha fatto comunella con un signore, il messicano Robert Rodriguez, che al suo terzo film (*From Dusk till Dawn* appunto, dopo la sopravvalutata accoppiata *Mariachi/Desperado*) è definibile solo con una parola: un bluff. E poi si è catapultato nell'avventura *Four Rooms*. Reazioni unanimi: un disastro (vedere accanto il pezzo di Umberto Rossi).

Questa profonda crisi creativa avviene, però, mentre in America e in Europa il suo mito monta. In Inghilterra, ad esempio, Tarantino è un fenomeno editoriale. Faber & Faber ha pubblicato le sceneggiature di *True Romance* (film diretto da Tony Scott) e *dielle Iene*, mentre la Miramax/Hyperion ha buttato sul mercato quella di *Four Rooms*. E ben due monografie sono uscite fra la fine del '95 e l'inizio del '96: *Tarantino. Inside Story* di Jeff Dawson, con una prefazione proprio di Tony Scott, editore Cassell; e *King Pulp. The Wild World of Quentin Tarantino*, di Paul A. Woods, editore Plexus. Esiste anche una terza monografia, *Quentin Tarantino. The Man and his Movies* di Jami Bernard (Harper & Collins), che però abbiamo solo visto in libreria, senza avere il coraggio di leggerci pure quella. Speriamo ci capirete.

Il libro più interessante è quello di Woods, perché, fin dal titolo, analizza la scarna filmografia del nostro all'interno della cultura popolare americana. Ci racconta, ad esempio, che il nome di Quentin gli deriva dal personaggio di Quint, interpretato da un giovane Burt Reynolds nella serie tv *Guns, Smoke*, mescolato a quello di Quentin, eroina del romanzo di Faulkner *The Sound and the Fury*. Una doppia predestinazione. Il libro crea rampanti affascinanti, partendo dai

gusti di Quentin, che ama alla follia *Un dollaro d'onore* ma anche la serie B, da Gianni & Pinotto ai serial tv, da Russ Meyer a Roger Corman. Il libro di Dawson è invece una biografia abbastanza classica. In entrambi i volumi, emerge con una certa forza la figura di mamma Connie (cognome Zastoupil, un 50% di sangue Cherokee nelle vene), che oltre a essere una bellissima donna è la responsabile della precocissima cinefilla del fanciullo.

Insomma, grazie a questi libri potrete sapere tutto di Tarantino, meno quel che gli frulla in testa in questo momento. Ed è proprio qui il paradosso. Quentin ha appena compiuto 33 anni, età faticosa (è nato a Knoxville, Tennessee, il 27 marzo 1963). È fidanzato con Mira Sorvino, e questo è un bene. Ha davanti a sé un'enorme responsabilità: fare un terzo film *artisticamente e commercialmente* all'altezza dei primi due. Ha tutto ciò che un giovane può desiderare - meno, forse, la sicurezza. Di sé e degli altri. Noi tifiamo per lui, sperando che il ragazzo prodigio della Hollywood anni '90 abbia fiato sufficiente per arrivare al nuovo millennio.

## Tre ubriaconi e uno zippo Il naufragio di «Four Rooms»

UMBERTO ROSSI

■ BELGRADO. Ci sono film che sembrano fatti apposta per confermare la regola secondo cui non basta mettere assieme alcuni ingredienti di successo per ricavarne un best seller. *Four Rooms* è uno di questi. Doveva comparire all'ultima Mostra di Venezia e c'era già chi - fidando ciecamente nei nomi dei registi: Allison Anders, Alexandre Rockwell, Robert Rodriguez e, soprattutto, Quentin Tarantino - profetizzava il «capolavoro assoluto». Poi il film scomparve dal cartellone della Biennale per comparire quasi di soppiatto al Festival di Montreal, senza destare eccessivi entusiasmi. Di recente, è stato inserito nel programma della rassegna di Belgrado. Le ragioni di questa seconda uscita in sordina appaiono evidenti: si tratta di una se-



Tarantino adolescente e, nella foto piccola, oggi da «Tarantino. Inside Story»



vedersela con una coppia eccentrica che gode a terrorizzare i malcapitati che capitano fra le loro grinfie. Boccata d'aria con il terzo episodio, firmato da Robert Rodriguez, incentrato su un paio di bambini terribili che un gangster tenebroso - Antonio Banderas - affida in forzato babysitteraggio al solito fattorino. I due piccoli demoni si dimostrano capaci di distruggere l'appartamento in pochi secondi.

Pausa effimera, ed eccoci precipitati in una sorta di barzelletta stantia a firma di Quentin Tarantino. Tre cinematografari ubriachi scommettono che uno di loro non riuscirà ad accendere per dieci volte di seguito il mitico Zippo. Se fallirà dovrà farsi amputare il miglio. Un inizio davvero non confortante. Le cose non migliorano nell'episodio seguente - firmato da Rockwell - in cui il tapino deve

dell'amputazione, per cui si ingaggia il solito «bell boy». Nonostante il prestigio del regista, inventiva e stile litano paurosamente. Bruce Willis, una volta visto il film, sembra essersi imbulfato tanto da pretendere che il suo nome non comparisse nel cast.

Nel complesso un film sgangherato, in cui si stenta a riconoscere la mano di autori di tanto prestigio. Una delle ragioni del fallimento riposa sulle spalle di Tim Roth che, chiamato a sostituire il più sofisticato Steve Buscemi, ha costruito il suo personaggio su smorfie e mossette genere comica finale. Ci sarebbe voluta, invece, una robusta dose di stralunata cattiveria, una ferocia lunatica come quella di molti personaggi del nuovo cinema americano: cinici inebetiti, capaci di osservare una realtà impazzita con sguardo «normale».

LA TV DI VAIME



## Bongiorno e la terza età

NON SI SA PIÙ COSA festeggiare: i trentuno anni di *Bandiera gialla*, i quasi venti di *L'altra domenica*, gli ottanta di Gregory Peck. Questo è un popolo di santi, eroi, navigatori e commemoratori. Si guarda al passato. Forse perché il presente non ci piace e il futuro ci spaventa. La storia è maestra di vita. La cronaca un po' meno, ma tant'è... Tutto questo ha forse una ragione individuale e forte: il paese sta invecchiando, l'età media dei suoi abitanti s'è alzata, nel Duemila saranno più nonni che nipoti, il problema più condiviso sarà quello delle protesti dentarie.

Ecco spiegato tutto questo interesse per il «come eravamo», per i tempi andati che, proprio perché sono andati, ci sembrano belli. I più colti fanno della retorica, i più pratici si attrezzano per il nuovo mercato gerontologicizzato. Largo ai vecchi, ma senza dirlo esplicitamente. Per esempio quando si deve scegliere l'orario per un programma tv, in molti avvertono che, a certe ore, davanti al teleschermo ci sono soprattutto anziani. È più che altro un modo di dire, secondo me. Ma come puoi smentire questa visione d'una platea di possibili incontinenti senza riscontri scientifici? Insomma il mercato, stando a certi sondaggi fidejuti, è frequentato «sotto» da «vecchiotti». E si sentono il tintinnare di caterini in caduta, lamenti provocati dall'artrite e sospiri dovuti al rimpianto: che inferno! Aspettando questo futuro antico che sarebbe già alle porte, una grande azienda (la Fininvest), diversifica i suoi settori: a quello dedicato ai giovani e a quello generalista (Italia 1 e Canale 5), accosta, caratterizzandolo ancor più, quello concepito per la terza-quarta età. Certo non lo dice esplicitamente, sarebbe offensivo per il consumatore. Lo insuffia con carineria («la nostra Rete 4 rivolgerà un'attenzione particolare al pubblico adulto») e intanto si attrezza. Alla direzione viene chiamato Vittorio Giovanelli, che ha molte esperienze e una «senne» in meno di quante gliene attribuisce la stampa. Non è uno yuppy, ma un tranquillo uomo d'azienda. E sceglie, come nuovo testimonial del canale, giustamente, Mike Bongiorno, il milite igrato dei conduttori (nel senso della intoccabilità da parte della critica: non si discutono né i simboli né i monumenti. Avete mai sentito qualcuno parlar male dell'Ara Pacis?).

MIKE RAPPRESENTA un passato familiare superato ma non rimosso nel ricordo, fa parte di un'oggettistica da modernariato che a volte ci rallegra: come le galosce, la maglietta, l'occhiale, il fonografo a tromba. D'altronde va a sostituire, con la sua immagine, quelle fin qui preponderanti dei Mengacci, Rossetti, Cadeo, protagonisti più recenti ma di minor spessore. Intendiamoci, non è che questi personaggi li avessero strappati ai Kinderheim. Facevano tutti riferimento a reperti storici, a volte ne erano la clonazione. Mengacci di Gianluigi Marianini, la Rossetti dell'Ape Maia, Vadeo del povero Nuccio Costa (e non venimmo a dire che non vi ricordate i parametri, voi che festeggiate i trentenni!). E si infoltisce la pattuglia dei futuri salvatori di Rete 4, reperti e duri a cedere.

Da una parte si sbandierano il digitale (non inteso come rimedio cardiaco) e internet, dall'altra si agitano pannolini virtuali di chi rimane sulla breccia in questa guerra concorrenziale fino all'ultimo pensionato. Se succederà quanto hanno promesso (anzi minacciato), ci sarà una parte della comunicazione codificata obbligata alla didattica-informativa rivolta a giovani che non ci sono. E un'altra ludica pensata per longevi colti dalle ultime tuzze. Allegria! [Enrico Vaime]



IL DEBUTTO. Oltre 6 milioni di ascolti per «Favola», film tv con l'ex stellina di Boncompagni

## Ambra: «Che fico!». Ed è subito principessa

Ha catturato sei milioni di ascolti la *Favola* che Italia 1 ha mandato in onda l'altra sera in prima serata con Ambra come interprete principale. Per il suo debutto cinematografico, la stellina si era premurata di mettere le mani avanti: «È stato un peccato di gioventù - ha detto in conferenza stampa - e non ci penso neppure a paragonarmi alla mitica Audrey Hepburn di *Vacanze romane*». Pudore che, purtroppo, è mancato al regista del polpettone.

MATILDE PASSA

mane, (ah, giusto ciel perché non ti apristi!), ha messo avanti tutta se stessa per evitare paragoni distruttivi. «Macché *Vacanze romane* - ha subito parato i prevedibili colpi. Ambra - non ci penso neppure a paragonarmi alla mitica Audrey Hepburn». E d'altra parte, qui i remake sono un subisso. Questa favola è tutto un intruglio di citazioni cinematografiche alla rinfusa. Un pizzico di *Cenerentola* con i panni risciacquati (massimo ovviamente) in *Pretty*

woman, un ricordo di *Flashdance*, gli avanzati dell'operetta, i ritagli di spot pubblicitari, insomma di tutto un po'. Una specie di blobbata del *kitsch* che trasuda quotidianamente dal piccolo schermo. Tanto il palato del pubblico è ormai costantemente abituato a tali miscele da quanto di più stantio la produzione di tutte le Tv del globo decide di produrre.

Non fosse stato per l'Ambra nazionale, più pallida del solito, ma non per questo meno appeti-

tosa, il film sarebbe scivolato via senza lasciare alcuna traccia. Ma la presenza dell'ex ragazzina che ammiccava dagli schermi di *Non è la Rai*, beatificata dalla presentazione del festival di Sanremo, dove ha dimostrato (dicono in molti) di avere stoffa da vendere, ha galvanizzato gli spettatori che si sono piazzati davanti agli schermi, speranzosi di trovarvi una novella principessa Sissy. Sbagliato. Ambra non ha tentato neppure vagamente di recitare. Si è semplicemente mossa sul set come faceva quando si esibiva nei défilé insieme alle teen-ager scimmiettando le modelle adulte. «Per carità, già me l'immagino quello che diranno - ha rimesso le mani avanti, Ambra - diranno che non so recitare, ma quello lì è un peccato di gioventù. Ma chissà cosa saranno capaci di scrivere, c'è chi ci troverà i contenuti di destra, chi di sinistra». Magari! Magari si potesse intravedere un qualsivoglia contenuto in quel

fritto misto di pura plastica. Sarebbe già un guadagno.

Ma a parlar male di Ambra si rischia la ghigliottina. Anzi, generalmente si rischia la ghigliottina non appena si solleva qualsiasi obiezione a un programma che fa audience. E poi Ambra non ha mica dato il peggio di sé. Ha dato semplicemente se stessa, con quel misto di avventurismo professionale e faccia tosta che oggi è il prodotto vincente in qualsiasi campo. Come ha fatto durante il Festival di Sanremo, quando, liberandosi dell'auricolare ha mostrato di saper mettere due parole in fila, lasciando i suoi ammiratori a bocca aperta come davanti all'apparizione della Madonna. Qui, purtroppo, era come se l'auricolare l'avesse ancora acceso. Con le battute tipo «Che fico!» quando vede entrare il bell'Alfonso (il modello americano-tedesco Ryan Krause reso famoso da uno spot in cui appare sommaramente coperto da un accappa-

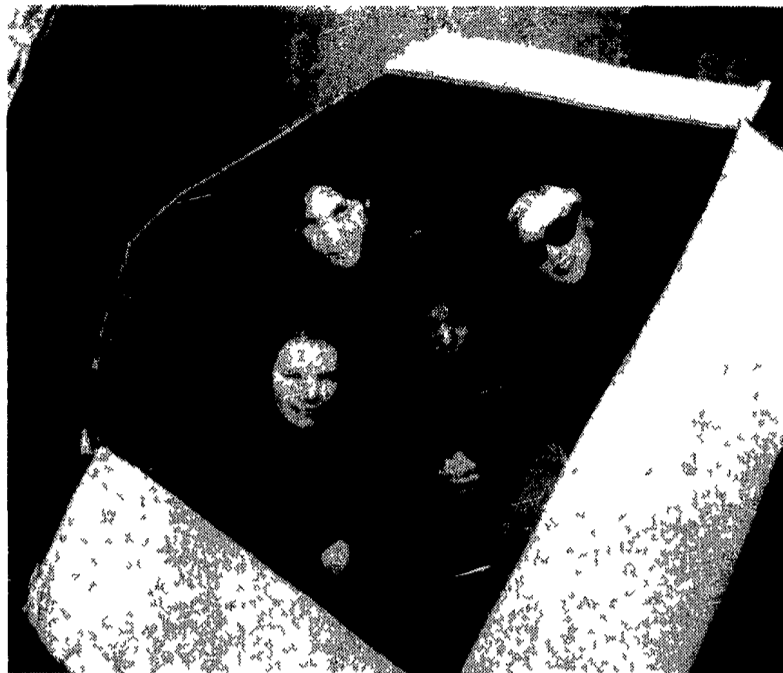
toio), occhi cerulei, chioma bionda, sorriso a trentadue denti da pasta dentifricia, e nient'altro (ma serve altro oggi per bucare lo schermo come dicono gli esperti d'immagine?). Con strafalcioni tipo: «Qui siamo a piazza di Spagna, la più bella piazza di Roma» e intanto il motorino sfreccia in piazza Venezia. Forse anche lo sceneggiatore era al suo debutto cinematografico? Attorno alla beniamina del pubblico televisivo e all'«inoffensivo» (ma l'insulsaggine è inoffensiva?) Ryan, uno stuolo di attori veni, i quali hanno disperatamente tentato di non farsi sommergere dall'atmosfera di improvvisazione casereccia. A cominciare dal sempreverde Enzo Cannavale, una sicurezza della commedia all'italiana, per proseguire con Gianni Bonagura e Guido Nicheli. E le tre donne, Adriana Asti, Agostina Belli e Milena Vukotic, tutte diversamente impegnate nel salvare la propria professionalità dal regista.

IL TOUR. Il concerto degli Smashing Pumpkins all'Ahoy di Rotterdam

# Il rock alternativo della Zucca triste

Gli Smashing Pumpkins nuove star del rock alternativo americano, hanno aperto a Rotterdam il loro nuovo tour europeo con un concerto di grande intensità, suoni quasi hard core, immagini e luci ipnotiche, e un repertorio basato in gran parte sull'ultimo disco, «Mellon Collie and the Infinite Sadness» diventato disco d'oro anche nel nostro paese. La band di Chicago guidata da Billy Corgan terra in Italia un unico concerto, il 24 aprile al Palatrussardi di Milano

stato di un'intensità paragonabile a poche altre cose. Il suono è hard core puro a volume altissimo, un muro di suono con qualche breccia aperta dalle loro struggenti ballate. Le luci intermittenzi il suono e le immagini proiettate sul fondale sparati a velocità supersonica sono quasi da trarre un magma violentissimo e ipnotico che cattura senza via di scampo



Gli Smashing Pumpkins. La band ha già venduto sette milioni di dischi

## Revocato stato agitazione de La Scala

È stato revocato ieri mattina lo stato di agitazione degli orchestrali e delle maestranze della Scala di Milano per la mancata ratifica delle nuove assunzioni e il rinnovo del contratto. Così questa sera il debutto dello spettacolo *Les Troyens* avverrà regolarmente (ma non per la stampa)

## Martin Sheen protesta contro il nucleare

La polizia di New York ha fermato l'attore Martin Sheen, il sacerdote gesuita Dan Bergan e altri 18 simpatizzanti del movimento Pax Christi che durante la Via Crucis del Venerdì Santo hanno protestato a Manhattan contro un centro di ricerche accusato di collaborare con i programmi militari nucleari. Il gruppo, che è stato fermato per violazione della proprietà privata si era staccato dal corteo della tradizione Via Crucis officiata quest'anno dal vescovo di Brooklyn Joseph Sullivan alla presenza di oltre mille persone

## Gli Oasis indagati per furti e rapine

Gli Oasis il gruppo pop inglese più famoso del momento è ne guai con la polizia. A Manchester le autorità inglesi hanno aperto un'inchiesta per accertare se davvero i ragazzi della band hanno commesso furti e rapine prima di conoscere l'ebbrezza del successo. Così come loro stessi hanno dichiarato in un'intervista ad un giornale inglese

## Errata corrige

Per uno spiacevole disguido redazionale l'articolo di ieri *De Simone salva il Conservatorio* è uscito con la firma di Sandro Rossi invece che con quella di Goffredo De Pascale. Ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

ROTTERDAM. L'America orfana di Kurt Cobain lontana da Seattle e dalle fughe della generazione X ha da un paio d'anni a questa parte una nuova star di eccitare in cui potersi sperimantare con le proprie ambizioni insoddisfazioni paure e disagi. Lui si chiama Billy Corgan ha ventotto anni, alto pallidissimo due grandi occhi azzurri su un volto luminoso da bambino e il leader di una band che arriva da Chicago si chiamano Smashing Pumpkins hanno già venduto oltre sette milioni di dischi e anche in Italia il loro ultimo album *Mellon Collie and the Infinite Sadness* uscito pochi mesi fa è già disco d'oro

Contrariamente alla maggior parte dei gruppi che arrivano dal cosiddetto circuito alternativo gli Smashing Pumpkins non hanno radici nella cultura punk la loro non è la tipica immagine da college boy di Sonic i quattro Corgan che in scena sfoggia pantaloni argentati da glam rockstar mentre fuori scena si presenta firmato Dolce e Gabbana la biondissima bassista Darcy il chitarrista nippo americano James Iha e il batterista Jimmy Chamberlin

ex tossicodipendente con una passione per le Ferrari. Sono insieme da più di cinque anni hanno inciso tre dischi (*Gish Same as Dreams, Mellon Collie and the Infinite Sadness*) attraverso i quali hanno sviluppato uno stile che sintetizza heavy metal e psichedelia. Black Sabbath e gli Stogies i Beatles e Marc Bolan. Sonic Youth e Jesus & Mary Chain

### Spunta anche un mellotron

Melodia e rumore bordate di chitarre elettriche e arrangiamenti orchestrali che paiono quelli di certi gruppi anni Settanta tipo la Electric Light Orchestra con tanto di uso di uno strumento modè come il mellotron. Uno stile portato alle estreme conseguenze e ad un punto di non ritorno nei brani di *Mellon Collie* affresco che Corgan non teme di paragonare a *Pet Sounds* dei Beach Boys per la sua opulenza e per la ricchezza di generi musicali condensati. Anche se poi dal vivo gli Smashing Pumpkins pensano a tutto meno che a giocare con la vanità. Il loro concerto all'Ahoy di Rotterdam aperto dai Filter e

### «Sono vuoto come Dio»

La voce di Corgan è come un lamento spezzato lacerante da *To night tonight* all'attacco sonoro di *Here is no why Disarm 33 To day* con qualche altra incursione nel passato *Geek USA (Cheub Rock)* per finire con *Siberiuck* lusinghissima suite hard rock su reale piena di pause arricchite lanciate verso una nuova concezione del genere «progressive». In *Zero* Corgan canta il vuoto e solitudine la solitudine e pulizia la pulizia e divina e Dio e vuoto proprio come me. E il suo mantra di bambino abbandonato figlio rifiutato di genitori separati il padre è un chitarrista blues con cui ha un rapporto difficile molto conflittuale. «resuscito passando da una casa all'altra da un parente all'altro con enormi problemi affettivi e di relazione un carattere vincente e pieno di difese capace di mettersi completamente a nudo nei suoi testi ma di rifiutare ogni tentativo di approfondimento o spiegazione nelle interviste. Gli chiediamo perché nelle canzoni parli tanto di dolore sofferenza paura per il tuo ultimo disco hai persino in-

ventato un personaggio Mellon Collie che in realtà è solo un gioco di parole per «melanconico». E lui Questa è una domanda a cui non posso rispondere per me non e così lo scrivo di tante cose ma la gente si ferma sempre sul dolore e sulle paure non so perché in realtà è stato anche in terapia per i suoi problemi psichici con la sua *insania* ama giocare. Essere una star gli piace i suoi tre compagni dicono che lui è un *workaholic*, lavora come un pazzo fosse per lui sarebbero sempre in tournée. «È la paura di non farcela la paura di fallire spiega il batterista Jimmy Chamberlin. Ora non hanno più quel tipo

di paure. Ma hanno dovuto aspettare più di quanto non pensassero. Dopo la pubblicazione di *Gish* diceva Corgan tutto andava alla grande i nostri dischi si vendevano eravamo sempre in tournée. Poi all'improvviso boom Nirvana. E noi da future star siamo diventati un'occasione mancata la gente ci diceva se siete davvero così bravi come mai tutto questo è successo ai Nirvana e non a voi.

### Dopo la morte di Cobain

Poi dopo la morte di Cobain fu loro chiamato proprio loro a sostituire Nirvana come star principali nel cartellone del Lollapalooza

tour 94. Ma il ruolo di «portavoce generazionale» a Corgan non interessa. «Non ho mai aspirato a parlare a nessun altro tranne che alla disillusa media borghesia bianca suburbana che poi è quella a cui tutti si rivolgono perché è quella che ha il potere e governa tutti me dia». A parte gli accenti un po' provocatori c'è un fondo di verità e cioè che Billy Corgan con la sua anima da adulto e voce da bambino non aspira che a parlare a se stesso. Lo aveva già detto chiaro e tondo proprio dal palco del Lollapalooza scacciando gli ultimi fantasmi del grunge. «Io non credo in Dio non credo nell'America non credo nel rock n'roll. Credo solo in me stesso»

MUSICA. Il programma del festival di Pesaro (10-24 agosto)

# Una «Matilde» ritrovata per Rossini

ERASMO VALENTE

ROMA. Per cento i duando che non c'è. Ma l'abbiamo avuto intorno alla Stampa Listera dove il Rossini Opera festival ha annunciato la XVII edizione (10-24 agosto). Gianfranco Manotti sovrintendente del Rof prometteva una riproposta del *Bambino di St. Ubaldo* ed ecco nel ricordo l'opera rossiniana con la regia di Eduardo. Al ricordo si è aggiunto subito il rimpianto quando è venuta in discussione l'opera nuova di quest'anno. Cioè *Matilde di Shabran* del tutto sconosciuta che ebbe la prima a Roma nel febbraio 1821. È l'ultima delle sei opere rossiniane che debuttarono a Roma. Nel secondo atto Rossini inquitò musiche di Giovanni Pacini. Non ebbe il tempo di scrivere lui né di dirigere l'opera che fu diretta da Nicola Pasquini.

Quando rielaborò *Matilde* per una ripresa a Napoli sul finire dello stesso 1821 Rossini espulse le musiche del Pacini le sostituì con le sue trasformando per di più la figura di un buffo poeta in quella di un personaggio che parla e canta in napoletano. Caspita poteva essere una «cosa» fatta proprio per Eduardo chissà. Ma attenzione questa *Matilde* non ha invece nulla a che fare con il romanticismo fantastico di E. Th. A. Hoffmann il grande scrittore tedesco a cui qualcuno fa risalire il libretto scritto da Jacopo Ferretti collaboratore di Rossini anche per *Cenerentola* la data a Roma nel 1817.

L. Hoffmann in questione è François Benoit (1760-1828) poeta commediografo e librettista francese cui capitò di veder spazzata

via dal teatro un'opera con suo libretto dopo la trentanovesima replica. Non vollero rispondere il premio che si dava al librettista che avesse raggiunto la quarantesima rappresentazione. *Matilde di Shabran* ha un sottotitolo ed è questo: ossia Bellezza e Cuori di ferro. La bellezza è quella di Matilde mentre il cuore di ferro appartiene a un tal Corradino che ordina di buttarla in mare la sua amata convinto di certe malevoli voci sul conto della donna. Chi deve provvedere al butto non esegue l'ordine e così c'è modo di dare all'opera un lieto fine. L'opera non dicono. Due ore il primo atto e quasi un'ora e mezzo il secondo. Dirige il maestro canadese Yves Abel mentre regie scene e costumi sono di Pier-Alli *Matilde di Shabran* arriva a Pesaro dopo il *Guglielmo Tell* dell'anno scorso ed è curioso che *Matilde* sia arrivata a Parigi anch'essa dopo il successo del *Tell*.

Il Festival si apre il 10 agosto con Claudio Abbado che con l'Orchestra giovanile Gustav Mahler dirige pagine di Beethoven, Schoenberg e Wagner. Segue la ripresa dell'opera Riccardo e Zorai de con scene di Gae Aulenti e regia di Ronconi (11-14-18-21). Al Palafestival il concerto al Teatro Rossini l'opera *Nell'auditorium* Pedrotti si ripresenta *L'occasione fa il ladro* con la partecipazione di Rowckwell Blake (12-15-19-22). Ancora al Palafestival *Matilde* (13-17-20-23 agosto). Il 16 al Conservatorio Maurizio Pollini suona l'op. 8 e l'op. 17 di Schumann nonché i due Notturni op. 27 e la Sonata op. 35 di Chopin. Altre manifestazioni arricchiranno il Festival che rine. ha tagli nelle sovvenzioni.

## La Berté contro Renato Zero «Devo pagargli le mie canzoni»

Loredana Berté ha denunciato Renato Zero. Sostiene che il cantante le ha chiesto 100 milioni per restituire nove canzoni inedite scritte da lei. La Berté le aveva registrate nello studio Fonopoli di proprietà dello stesso Zero. Ora la cantante grande amica di Zero, dice di sentirsi tradita da un amico «perché dagli amici non ti puoi difendere». «Grazie a Renato, da nove mesi non lavoro e forse non lavorerò neanche quest'estate. Non ho soldi per pagare le tasse e tutti i giorni ho gli ufficiali giudiziari davanti casa ma non ho neanche i soldi per un avvocato, dovrò andare a fare la cameriera». Nella denuncia presentata ieri alla Questura di Milano la cantante dice che il 10 ottobre scorso ha cominciato a registrare nello studio Fonopoli, in casa di Zero, nove canzoni. Dice che le era stato promesso di iniziare la promozione a Sanremo e poi avviare una tournée in Italia. Poi Renato Zero le avrebbe chiesto 100 milioni per i diritti delle canzoni.

## TEATRO. Un insolito allestimento del gruppo Angrona Ballando sulle montagne

NINO FERRERO

TORINO. È sceso da monti dell'alta Val Pellice il gruppo Teatro Angrona in questi giorni (fino a 27) in tournée in Piemonte con la sua ultima realizzazione scenica *Cafe Liberté* dopo il debutto al Teatro Macario di Torino. Si tratta di un vivace spettacolo che prendendo spunto da Ballando ballando di Ettore Scola peccore cinquant'anni della nostra storia recente dalla Resistenza a Forza Italia. L'allestimento scatoloso di numerose musiche e canzoni d'epoca si propone come un incalzante sintesi che diventa memoria storica sia individuale che collettiva. Nel piccolo caffè di provincia del titolo s'incontrano e si scontrano numerosi personaggi variamente emblematici nei loro potersi come frammenti di vita quotidiana. Il locale diventa così metaforicamente un luogo di incontro del pubblico e del privato.

Insomma uno spazio non solo ambientale in cui si creano affetti e si vive una esperienza utopica. Anche se come suoi dischi non è più di una ballata un teatro di un'ora dunque come del testo e del radiato e di questo insieme di spettacoli di montagna geograficamente senza dubbio molto decentrato. Cafe Liberté è lizzato collettivamente sotto la regia di regista di Claudio Raimondi dopo circa due anni di ricerche e risultanze vuole essere anche come precisano i componenti del gruppo «un tentativo di un teatro che nella nostra storia del nostro futuro si spessa per purgare o per eccesso di indolenza abitudine deludate ad altri. È possibile ma anche tutti gli altri tentativi di un teatro che è una ventina per il più validamente impegnati in più tutti i dati della cultura e tutti del

lo spettacolo. Ricordiamo tra i tanti Jean Louis Sappé sindaco di Angrona e Maura Bertin che insieme a Sappé cred questa équipe teatrale di base formata da opera studenti impiegati in segnaniti che vanta ormai una lunga storia di attività scenica contrassegnata da rigore professionale e capacità di comunicazione. Tra i numerosi spettacoli realizzati dal gruppo meritano di essere ricordati almeno Palaferza 1920 sulla prima occupazione o fabbiche in Piemonte successivamente trasferito in versione televisiva per Rai tre. La boje! (Bolero) musicale politico in cui venivano scaturizzati canti popolari e di lavoro di ieri e di oggi e più recentemente il grande viaggio una rivisitazione storica del glorioso impatto dei Valdesi in Piemonte dopo le persecuzioni subite nel 1686 per mano di Vittorio Amedeo II e Luigi XIV di Francia.

**APRILE**

# linus

PERCHÉ DOVREI VOTARLA? ME LO DICA LEI



CAZZO TUTTO IO DEVO FARE?

**IN EDICOLA**

**CENTENARI**

Un castello pieno di fumetti

**VECCHIE GLORIE**

Il ritorno di Krazy Kat

**L'IRRISISTIBILE PAOLINO**

Il fratellino del Grande Fratello

**L'Indice di aprile è in edicola con:**

**Il Libro del Mese**  
*Rischio e colpa di Mary Douglas*  
*recensito da Franco Ferraresi*  
**Premio Italo Calvino**  
*I premiati e il nuovo bando*  
**Edoardo Sanguineti**  
*I libri della mia vita*  
*intervista di Guido Bonino*  
**Mosaico Islam**  
*Storie e rappresentazioni*

Acquistate il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale della 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicate sulla rivista dal 1984 al 1995. Il Cd Rom è in vendita a sole 87.000 lire (Iva compresa). Uno sconto speciale (del 33%) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di acquisto e altre informazioni si rinvia a p. 37 del numero di aprile.

**L'INDICE**  
 DE I LIBRI DEL MESE

**ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLCI**

**PRIMEFILM.** «Jack Frusciante», «Money Train» e «Facile preda» con la Crawford

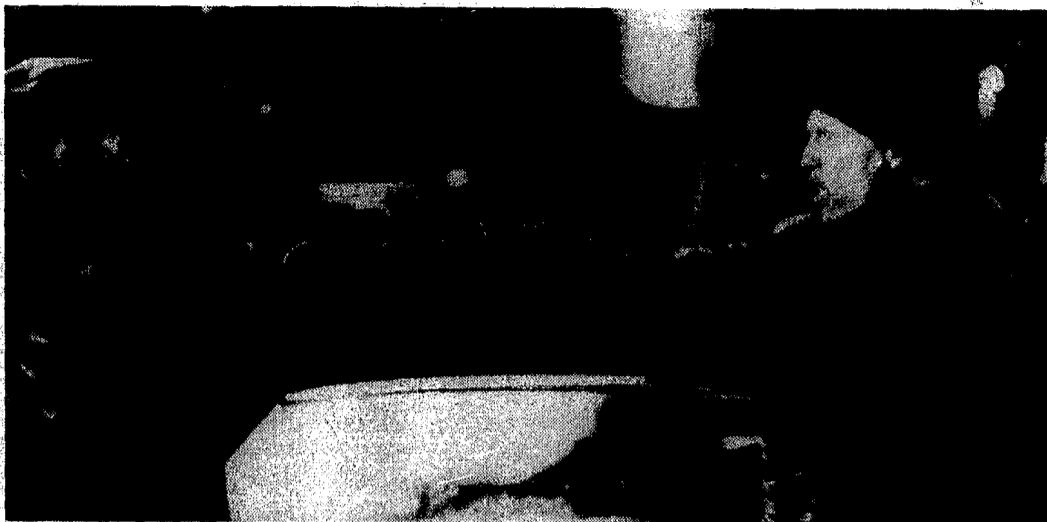
## Alex e gli altri Adolescenza punk (ma non troppo)

Non ha avuto tutti torti Enrico Brizzi nel prendere le distanze dal film tratto dal suo romanzo, lamentando vari difetti di casting e di confezione, e soprattutto la «dolcificazione» dell'atmosfera generale, sulla carta più ruvida e vivida. Magari, capita l'antifona, avrebbe fatto meglio a non collaborare alla sceneggiatura. Certo è che, così com'è venuto fuori, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* sembra davvero una versione riveduta e corretta del *Tempo delle mele*. Chi ha letto il romanzo, un caso editoriale da 200mila copie, sa che l'originalità della vicenda risiede nell'ambientazione: una Bologna teneramente punk, molto di tendenza, popolata di gruppi giovanili cresciuti nel culto dei Clash, dei Soundgarden e di quei Jack (John) Frusciante che all'apice del successo uscì dal gruppo dei Red Hot Chili Peppers. Un mondo a parte, verrebbe da dire, che si oppone a quello distante degli adulti rifiutando ogni coinvolgimento politico: al massimo sono pronti a scendere in campo come «anti-proibizionisti» questi diciassetenni a un passo dalla maturità liceale che si esprimono in un gergo tutto loro, fantasioso e veloce, indossando i Parka d'ordinanza, cavalcando vecchie Vespe 50 e alzando il volume degli amplificatori fino a stordirsi.

La «sgorbata» storia d'amore promessa dalla pubblicità è quella, castissima, che unisce il problematico Alex alla riluttante Aidi. Parenti stretti della Lucy di *Io ballo da sola*, i due non potrebbero essere più diversi: lui, in rotta con la famiglia avvolgente, è una specie di giovane Holden travestito da «rude boy» (suona il basso in una band punk e macina chilometri e chilometri in bicicletta); lei, figlia di una mamma tardo sessantottina che vive in campagna, veste da fricchettona chic, ascolta le ballate di Simon & Garfunkel e coltiva la letteratura zen. Scoprono di amarsi, ma non riescono a dirselo. E mentre il loro rapporto, nemmeno consumato, va a rotoli sotto lo sguardo degli amici, facciamo la conoscenza di Martino, un giovanotto bello e «maledetto» che brucia nella droga e nella provocazione la propria condizione di alto borghese. Scommettiamo che la sua morte metterà in crisi il gruppo?

Più che la vicenda centrale, resa con i patemi d'animo e le palpitazioni sentimentali tipici degli amori adolescenziali, è il contorno delle facce e delle voci ad animare il film dell'esordiente bolognese Enza Negroni, una che quell'ambiente conosce bene, condividendone gusti musicali e umori ribelli. C'è quello che si pettina come «Edward Mani di Forbice», quello che ammira i «punkabestia» berlinesi, quello che canta «Sono un onanista / per il sesso fai da te / fingo di pisciare / e invece ahimé...» quello che si farebbe tutte le sbarbine.

Ma il film, nel suo complesso, non è una riuscita. L'universo ideale di questi giovani, impermeabile alla temuta omologazione indotta dalla società «dei grandi», è descritto con qualche svolazzo ingenuo, lo stile non è «sgarbato» come imponebbe la storia e i due interpreti risultano male assortiti (Stefano Accorsi è vocalmente e fisicamente in parte, Violante Placido, figlia di Michele, forse era meglio non prenderla).



Un momento di «Money Train». Nella foto piccola, un'immagine da «Jack Frusciante»

# Azione? Non basta la parola

**Jack Frusciante è uscito dal gruppo**  
Regia: Enza Negroni  
Sceneggiatura: Enza Negroni, Enrico Brizzi, Alessio Galassi  
Fotografia: Umberto Palazzo  
Musica: Umberto Palazzo  
Nazionalità: Italia, 1996  
Personaggi e interpreti: Alex: Stefano Accorsi; Aidi: Violante Placido; Martino: Alessandro Zama; Caterina: Angela Baraldi; Renato: Giovanni Cossato; Milano: Odeon

**Money Train o Facile preda?** Un disastro entrambi. Il cinema d'azione hollywoodiano, a corteo di idee, spinge il pedale degli effetti speciali e delle esplosioni, ma il risultato non cambia. Di questo passo, finiremo col rimpiangere il Bruce Willis della serie *Die Hard*: almeno, oltre a sparare come un osso, azzecca qualche battuta. Con l'eccezione del curioso *Nome in codice: Broken Arrow*, questa Pasqua cinematografica riserva solo delusioni sul fronte della cine-avventura.

**MICHELE ANSELMI**  
Il baracchino del liquido infiammabile.

Il film, di John Ruben, imbecille nei dialoghi e noioso nella struttura, immagina che due poliziotti addetti alla sorveglianza della metropolitana finiscano per vendetta verso il dittatoriale superiore col rapinare il mitico treno che trasporta i soldi con l'incasso della giornata. Esperti in travestimenti, per fare da esca a balordi e rapinatori, John e Charlie sono fratelli piuttosto mal assortiti, ma in realtà si vogliono bene. Nero e giudizioso il primo (è Wesley Snipes), bianco e scavezzacollo l'altro (Woody Harrelson, il *natural born killer* di Stone), i due si innamorano ovviamente della stessa donna poliziotto, la portoricana Grace Santiago (Jennifer Lopez). E così la multirazzialità è garantita. John sarebbe tentato di farsi da parte, per sbloccare il fratello, ma è lui alla fine a finire a letto con la bella fanciulla. E intanto, gravato dai debiti di gioco e dalla delusione amorosa, Charlie mette a punto il piano per rapinare lo scortatissimo treno.

**Money Train**  
Regia: Joseph Ruben  
Sceneggiatura: Doug Richardson, David Loughery, John W. Lindley  
Fotografia: Mark Mancina  
Musica: Bill Groom  
Effetti speciali: Phil Cory  
Nazionalità: Usa, 1995  
Personaggi e interpreti: John: Wesley Snipes; Charlie: Woody Harrelson; Grace: Jennifer Lopez; Patterson: Robert Blake; Torch: Chris Cooper  
Roma: Madison, Savoy

**Facile preda**  
Titolo originale: Fair Game  
Regia: Andrew Sipes  
Sceneggiatura: Charles Fletcher  
Fotografia: Richard Bowen  
Nazionalità: Usa, 1995  
Personaggi e interpreti: Kale: McQueen; Cindy Crawford: Max Kirkpatrick; William Baldwin: Pavel Karak; Stephen Berkoff: Meyerson; Christopher McDonald  
Roma: Maestros, Metropolitan  
Milano: Apollo

Il filmmetto, tratto da un romanzo di Paula Gosling, è tutto un susseguirsi di esplosioni, sparatorie, ammazamenti e acrobazie, con una cura particolare nel descrivere le diavolerie elettroniche che permettono ai «cattivi» di rintracciare in ogni momento i due fuggiaschi. Che dire della Crawford? Porta benissimo i tailleur e il suo neo è davvero molto sexy.

facendo sentire lo spettatore al centro di quell'inferno sotterraneo. Per il resto, il film ha poco da offrire, complici un doppiaggio che peggiora le battute non proprio esaltanti dei due protagonisti («Lo sai perché i non vedenti non si gettano col paracadute? Perché i loro cani si cagano sotto...») e il finale sotto Capodanno che pare preso

di peso da *Strange Days*. Nel confronto, viene quasi da assolvere lo stroncatissimo *Facile preda*, l'ormai famoso poliziesco che ha segnato il debutto nel cinema del top model Cindy Crawford. Costato la bellezza di 50 miliardi, il film dell'esordiente Andrew Sipes ha riportato a casa poco più di 300 milioni, il che vuol dire che in patria non l'ha visto proprio nessuno. Certo, l'ex moglie di Richard Gere non è un campione di espressività: più preoccupata dello stato dei capelli e di come il cameramen le riprende il seno sotto la canottiera, la modella interpreta un'avvocata di Miami che si ritrova nel mirino della mafia russa (c'è di mezzo una vecchia nave attrezzata a centrale telematica dalle schegge impazzite dell'ex Kgb). A darle man forte pensa l'eroico sbirro William Baldwin, fratello del più famoso Alec, troppo figo per essere credibile, ma tanto che fa.

Quanto alla storia del «barbone» Ratuidy è definitivamente archiviata: la sceneggiatura è proprietà del regista e dei produttori Poccioni e Valsania alla pari, quindi nessuna delle due parti può fare il film senza l'altra. Ma come mai la Rodeo Drive ha detto no? «È quello che mi chiedo anch'io», risponde D'Alatri. «Oltre a Jovanotti, che chiaramente avrebbe creato molto interesse specialmente nel pubblico giovane, nel cast ci sarebbero state attrici del calibro di Greta Scacchi e Valeria Golino. Ma è gente che non può aspettare per mesi. E pensare che tutto è dipeso da 300 mila dollari. Il preventivo era di 3 milioni di dollari. E quando ci siamo resi conto che ne sarebbero serviti 3 milioni e 300 mila, uno dei produttori della Rodeo Drive, Marco Poccioni, ha detto no perché non voleva rischiare. D'altronde è anche colpa mia: avevo pensato di premiare i produttori di *Senza pelle* continuando a lavorare con loro. Forse ho fatto male. Il cinema è cost e, del resto, non è la prima volta che un progetto salta. Mi era già successo con un altro film che avrebbe dovuto intitolarsi *Buoni sentimenti* ed essere prodotto da Gianni Di Clemente. Voleva impormi dei tagli alla sceneggiatura, io preferii rinunciare».

**SALTA IL FILM**

## E D'Alatri si mette in proprio

**CRISTIANA PATERNO**

ROMA. Alessandro D'Alatri è furioso. È saltato definitivamente il suo progetto americano, *Bravo Randy*, curiosa storia di un homeless che doveva segnare l'esordio cinematografico per Lorenzo Cherubini alias Jovanotti e che è costato al cineasta molti mesi di preparazione in California. Tutta colpa dei produttori e di 300 mila dollari. E ora l'autore di *Senza pelle* ha deciso di mettersi in proprio per evitare in futuro disavventure del genere e, come dice lui, salvaguardare l'autonomia artistica anche a costo di sputare sangue.

«*Bravo Randy* è morto per colpa della poca lungimiranza della Rodeo Drive», si è rammaricato il quarantenne regista. «Per questo ho deciso di fondare la Produzioni Corsare, insieme al mio amico Marco Valerio Pugini. È una strada praticata da molti cineasti italiani, Nanni Moretti e Mario Martone in testa. Segno che è difficile fare altrimenti».

Quanto alla storia del «barbone» Ratuidy è definitivamente archiviata: la sceneggiatura è proprietà del regista e dei produttori Poccioni e Valsania alla pari, quindi nessuna delle due parti può fare il film senza l'altra. Ma come mai la Rodeo Drive ha detto no? «È quello che mi chiedo anch'io», risponde D'Alatri. «Oltre a Jovanotti, che chiaramente avrebbe creato molto interesse specialmente nel pubblico giovane, nel cast ci sarebbero state attrici del calibro di Greta Scacchi e Valeria Golino. Ma è gente che non può aspettare per mesi. E pensare che tutto è dipeso da 300 mila dollari. Il preventivo era di 3 milioni di dollari. E quando ci siamo resi conto che ne sarebbero serviti 3 milioni e 300 mila, uno dei produttori della Rodeo Drive, Marco Poccioni, ha detto no perché non voleva rischiare. D'altronde è anche colpa mia: avevo pensato di premiare i produttori di *Senza pelle* continuando a lavorare con loro. Forse ho fatto male. Il cinema è cost e, del resto, non è la prima volta che un progetto salta. Mi era già successo con un altro film che avrebbe dovuto intitolarsi *Buoni sentimenti* ed essere prodotto da Gianni Di Clemente. Voleva impormi dei tagli alla sceneggiatura, io preferii rinunciare».

**CultBook: il pensiero diventa regalo.**

«a tutto tranne che tentazione» wilde

chitarra mangiare sogni

**CultBook: il libro che si indossa, si gioca, si scrive, si incolla, si legge e che soprattutto si regala. Nelle migliori librerie e nei mediastore della tua città.**

**CULT BOOK**



## MATTINA

<b>7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO - SA BATO E</b> Contenitore (7303815)	<b>6.45 VIDEOCOMIC</b> (9666186)	<b>7.00 TEMPO DI VILLEGGIATURA</b> Film (5471070)	<b>6.30 LOVE BOAT</b> Telefilm Con Fred Grandy (93235)	<b>6.40 CIAO CIAO MATTINA</b> Contenitore All'interno RUBRICHE e CARTONI (4108815)	<b>6.45 ARNOLD</b> Telefilm Anche i fotografi hanno un cuore (2823419)	<b>6.30 EURONEWS</b> (4544)
<b>8.00 L'ALBERO AZZURRO</b> Per i più piccoli (2374506)	<b>6.55 MATTINA IN FAMIGLIA</b> Contenitore Conducono Paola Perego Massimo Girelli All'interno 7.00 7.30 8.00 8.30 9.00 9.30 TG 2 MATTINA (94169867)	<b>8.40 ASPETTANDO LA NOTTE</b> Film drammatico (USA 1990) (5143186)	<b>7.30 PICCOLO AMORE</b> Tn (3544)	<b>10.00 SECONDO NOI</b> Rubrica (Replica) (33525)	<b>9.15 NONSOLOMODA</b> Attualità (Replica) (2627728)	<b>7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP</b> Programma contenitore per ragazzi All'interno CARTONI (1152167)
<b>8.55 I MUSEI VATICANI - STORIA, OPERE PROTAGONISTI</b> Documenti (4445633)	<b>10.00 TG 2 MATTINA</b> (96506)	<b>10.15 BUONGIORNO MUSICA!</b> Passione secondo Giovanni BWV245 di Johann Sebastian Bach (1586780)	<b>8.00 MOONLIGHTING</b> Telefilm Con Bruce Willis (69254)	<b>10.20 BOCCINO E IL GATTO BLU</b> Film Tv (Danimarca 1993 prima visione tv) (4765631)	<b>9.45 PIANETA BAMBINO</b> Rubrica Conduce Susanna Messaggio (1737490)	<b>9.00 LE GRANDIFIRME</b> Rubrica (10490)
<b>10.25 LARACHEVEDRAI</b> Diario settimanale sui programmi e i personaggi della Rai (8350693)	<b>10.05 PROSSIMO TUO</b> Rubrica (6848952)	<b>11.00 TGR ITALIA AGRICOLTURA</b> (14780)	<b>9.00 I JEFFERSON</b> Telefilm Con Mike Evans (2693)	<b>12.20 SPECIALE CINEMA</b> Rubrica (Replica) (5509051)	<b>10.00 AFFARE FATTO</b> Rubrica Conduce Giorgio Mastrota (8341)	<b>10.00 SWITCH</b> Telefilm (21506)
<b>10.50 COMPAGNI D'AVVENTURA</b> Film Regia di Norman Tokar (4860167)	<b>10.35 TGR - IN EUROPA</b> Attualità (4602457)	<b>12.00 TG 3 OREDDICI</b> (21254)	<b>9.30 CASA PER CASA</b> Rubrica Conduce Patrizia Rossetti (7377490)	<b>12.25 STUDIO APERTO</b> Notiziario (7302029)	<b>10.30 PAPPÀ E CICCIA</b> Telefilm Amici e parenti (3032)	<b>12.00 CHARLIE'S ANGELS</b> Telefilm Con Jaclyn Smith Kate Jackson (98254)
<b>12.20 CHECK-UP</b> Rubrica di medicina All'interno (8907542)	<b>11.05 HO BISOGNO DI TE</b> Attualità (2713231)	<b>12.15 LARACHEVEDRAI</b> (5139273)	<b>11.30 TG 4</b> (5040612)	<b>12.45 GUIDA AL CAMPIONATO</b> Rubrica sportiva (651322)	<b>11.00 ANTEPRIMA</b> Rubrica Conduce Fiorella Pierobon (4761)	
<b>12.30 TG1-FLASH</b> (7264940)	<b>12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA</b> Con Paola Perego Massimo Girelli (21070)	<b>12.40 VIVERE IL MARE I PESCATORI RACCONTANO</b> Rubrica (5189603)	<b>11.45 LA FORZA DELL'AMORE</b> Telenovela Con Gustavo Bermudez (3362612)		<b>11.30 FORUM</b> Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa (435647)	

## POMERIGGIO

<b>13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b> (1582322)	<b>13.00 TG 2 - GIORNO</b> (43996)	<b>13.00 FABER L'INVESTIGATORE</b> Telefilm (34544)	<b>13.30 TG 4</b> (8438)	<b>13.15 CIAO CIAO</b> Cartoni (6822631)	<b>13.00 TG 5</b> Notiziario (19341)	<b>13.00 TMC OR 13</b> (8457)
<b>13.25 TELEGIORNALE</b> (5728)	<b>13.20 TGS - DRIBBLING</b> Rubrica sportiva Conducono Paola Ferrari e Gianni Cerqueti (152051)	<b>14.00 TGR/TG 3 - POMERIGGIO</b> -- EXTRA Rubrica (9091186)	<b>14.00 I GLADIATORI</b> Film drammatico (USA 1954) Con Victor Mature Su san Hayward (930612)	<b>13.35 PRODUZIONE CIAO CIAO</b> Show (5427780)	<b>13.25 PAPI QUOTIDIANI</b> Attualità Conduce Enrico Papi (9208896)	<b>13.30 THE LION TROPHY SHOW</b> Gioco Conduce Emily De Cesare (324)
<b>14.00 PUI' SANI PUI' BELLI</b> Rubrica Con Rosanna Lambertucci (2491146)	<b>14.00 MIO CAPITANO</b> Conduce Myriam Fechi con la partecipazione di Ike Thierry ed Giovanni Danieli (9064032)	<b>14.50 TGR AMBIENTE ITALIA</b> Attualità (166099)	<b>16.00 STELLE DELLA MODA</b> Rubrica Conduce Susanna Messaggio (6313262)	<b>14.45 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI</b> Varietà (Replica) (2409964)	<b>13.40 AMICI</b> Talk show Conduce Maria De Filippi (41375544)	<b>14.00 CAFFE METROPOLIS</b> Film (3689780)
<b>15.20 LA PASQUA NAPOLETANA</b> (2ª parte) (3269438)	<b>14.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b> (4203693)	<b>15.15 QUELLI CHE ASPETTANO</b> Varietà (28954)	<b>17.00 AGENZIA</b> Show Conduce Barbara Di Urso (49761)	<b>16.00 JAMMIN</b> Musicale (56612)	<b>16.25 VIAGGIO FANTASTICO</b> Situazione comedy (470780)	<b>16.05 TAPPETO VOLANTE</b> Talk show Conduce Luciano Rispoli con a partecipazione di Melba Ruffo Rita Forte (9192693)
<b>15.50 OGGI A DIGNITY CLUB</b> Contenitore All'interno (9058235)	<b>14.55 TENNIS</b> Coppa Davis Italia Sudafrica (53851490)	<b>15.55 QUELLI CHE IL CALCIO</b> Varietà Con Fabio Fazio (56894525)	<b>17.45 COSI' COME SIAMO</b> Show Conduce Paola Saluzzi (3937544)	<b>17.00 BAYSIDE SCHOOL</b> Tn (6475)	<b>17.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI DI BIM BUM BUM</b> Show (155273)	<b>16.00 OK IL PREZZO E GIUSTO!</b> Gioco Conduce Iva Zanicchi (47506)
<b>16.15 DINEY CLUB</b> Varietà (2821525)	<b>19.00 CALCIO</b> Campionato di Serie A - Sintesi di un incontro (78631)	<b>18.00 PALLACANESTRO MASCHILE</b> Anti cupo Campionato italiano Buckler Benetton (92544)	<b>18.50 I JEFFERSON</b> Telefilm (5917983)	<b>17.30 BENNY HILL SHOW</b> (17362)	<b>18.00 OK IL PREZZO E GIUSTO!</b> Gioco Conduce Iva Zanicchi (47506)	<b>18.00 ZAP ZAP</b> Contenitore dedicato ai ragazzi All'interno CARTONI ANIMA TI FREE SPIRITS 5 Telefilm (284709)
<b>17.40 SETTIMO GIORNO LE RAGIONI DELLA SPERANZA</b> (708419)	<b>19.45 TG 2-20.30 ANTEPRIMA</b> (3688815)	<b>19.00 TG 3/TGR/TGR SPORT</b> (2438)	<b>19.25 TG 4</b>	<b>17.50 AUTOMOBILISMO</b> Mondiale di F1 Gran Premio di Argentina Prove (1316693)	<b>19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA</b> Gioco Conduce Mike Bongiorno con la collaborazione di Antonella Elia (7588)	<b>19.45 TMC SPORT</b> Notiziario sportivo (457148)
<b>17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b> (1701877)	<b>19.50 TGS - DOMENICA SPORT</b> (1386709)		<b>19.50 GAME BOAT</b> Gioco (5827544)			

## SERA

<b>20.00 TELEGIORNALE</b> (457)	<b>20.30 TG 2-20.30</b> (11051)	<b>20.00 BLOBSOUP</b> Videorammenti (525)	<b>20.40 CACCIA AL LADRO</b> Film giallo (USA 1955) Con Gary Grant Grace Kelly Regia di Alfred Hitchcock (6313265)	<b>20.00 MR COOPER</b> Telefilm Il nuovo lavoro Con Mark Curry Dawn Lewis (7273)	<b>20.00 TG 5</b> Notiziario (46235)	<b>20.00 TMC OR 20</b> (559303)
<b>20.30 TG 1-SPORT</b> (19693)	<b>20.50 ALIBI PERFETTO</b> Film thriller (USA 1994) Con Hector Elizondo Teri Garr Regia di Kevin Meyer (1ª tv) (190051)	<b>20.30 L'ULTIMO APACHE</b> Film western (USA 1954) Con Burt Lancaster Jean Peters Regia di Robert Aldrich (368235)	<b>22.45 SECONDO PONZIO PILATO</b> Film drammatico (Italia 1987) Con Nino Manfredi Stefan e Sandrelli Regia di Luigi Magni All'interno 23.30 TG 4 NOTTE (5438273)	<b>20.30 INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO</b> Film avventura (USA 1984) Con Harrison Ford Kate Capshaw Regia di Steven Spielberg (5308902)	<b>20.25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPIENTENZA</b> Show Con Enzo Iacchetti Lello Arena (9038493)	<b>20.15 PRIMO PIANO</b> Rubrica (3638457)
<b>20.50 GENESI - LA CREAZIONE E IL DILUVIO</b> Film biblico (Italia 1994) Con Omero Antonutti Regia di Ermanno Olmi (195761)	<b>22.35 PALCOSCENICO '96 - TEATRO E MUSICA PER IL SABATO SERA</b> Lucia di Lammermoor Dramma tragico in 2 parti di Salvatore Giammarano Musiche di G. Donizetti Dalla Scala di Milano Con Mariella Devia Vincenzo La Scala All'interno (5556780)	<b>22.05 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA</b> Telegiornale (4062693)		<b>20.50 INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO</b> Film avventura (USA 1984) Con Harrison Ford Kate Capshaw Regia di Steven Spielberg (5308902)	<b>20.40 ROSE ROSSE</b> Varietà Con Pippo Franco Leo Gullotta Oreste Lionello Manlio Davi Martuffello Regia di Castellucci e Pingitore (4515490)	<b>20.30 GALAGAL</b> Rubrica sportiva Con Giacomo Alba Parretti e Massimo Caputi All'interno (55542)
<b>22.25 TG 1</b> (4057761)		<b>22.15 TGR</b> Telegiornali regionali (8712051)			<b>22.30 TMC SERA</b> (50983)	<b>22.45 LA VOLPE E LA DUCHESSA</b> Film western (USA 1976) Con George Segal Goldie Hawn Regia di Melvin Frank (1473877)
<b>22.35 SPECIALE TG 1</b> Attualità A cura di Bruno Mabrizi (4094419)		<b>22.20 DOMENICA SPORTIVA</b> Rubrica sportiva (8193254)				

## NOTTE

<b>23.20 I NOMADI</b> Un viaggio tra musica e solidarietà (912235)	<b>23.30 TG 2-NOTTE</b> (2423254)	<b>23.55 TG 3</b> Telegiornale (6607322)	<b>0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA</b> Attualità (2117991)	<b>23.00 PRESSING</b> Rubrica sportiva Conduce R. mondo Vianello (45235)	<b>23.10 TESTA A TESTA</b> Conduce E. Menta (9356883)	<b>0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE</b> (5009668)
<b>24.00 TG 1-NOTTE</b> (11638)	<b>1.35 LARACHEVEDRAI</b> Diario settimanale sui programmi e i personaggi della Rai Conduce Guido Barlozzetti con Beatrice Bocci A cura di Nadia Bellelli (7705823)	<b>0.05 NOTTE SPORT</b> All'interno PALLA VOLO FEMMINILE Anticipo Campionato italiano Altamura. Matera 0-35 SPECIALE GIRO DELLE FIANDRE 0-45 CANOTTAGGIO Oxford-Cambridge (1213033)	<b>1.00 KOAK</b> Telefilm (7521991)	<b>0.30 MAI DIRE GOL - PILLOLE</b> Varietà (3638552)	<b>24.00 TGS - FLASH</b> (77649)	<b>0.55 BASKET NBA</b> Telenovela di un incontro del campionato americano (2458303)
<b>0.10 AGENZIA</b> (6507378)	<b>2.00 SEPARARE</b> Musicale Carlo Dapporo to Claudio Villa (7001552)	<b>1.05 FUORIORARIO</b> Presenta -- IL CATTIVO TENENTE Film -- IL SILENZIO Film -- L'AGE D'OR Film (Francia 1930 b/n) -- GIOVANNA D'ARCO AL ROGO Film storico (Italia 1954) -- SACRIFICIO Film (91089910)	<b>1.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI</b> Telefilm (8529705)	<b>0.45 ITALIA 1 SPORT</b> Notiziario sportivo (95892804)	<b>0.05 SPECIALE MARINA GRAZIA CUCI NOTTA</b> Da Hollywood a Padre Papi (6756649)	<b>2.55 TMC DOMANI</b> (Replica) (1528194)
<b>2.05 BU' E GIU'</b> Varietà (R) (2732262)	<b>2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA</b> Attualità (66789397)		<b>2.40 MANNIX</b> Telefilm Con Mike Connors (5489213)	<b>0.50 STUDIO SPORT</b> Notiziario sportivo (4461939)	<b>0.15 IL CAMPO</b> Film (72213)	<b>3.00 CNN</b> Notiziario in collegamento di rete 24 ore su 24 con la rete televisiva americana (6390755)
<b>3.15 TG 1-NOTTE</b> (R) (1623333)			<b>3.30 WINGS</b> Telefilm (1714939)	<b>1.55 JAMMIN</b> Musicale (R) (42083552)	<b>0.45 TG 5</b> Notiziario (3598194)	<b>4.30 PROVA D'ESAME, UNIVERSITA' A DISTANZA</b> Attualità (41918649)
<b>3.30 POLTRONISSIMA TRE GENERAZIONI ALLA SCOPERTA E AL VARIETA'</b> Varietà (1855858)			<b>4.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA</b> Attualità (2117991)	<b>3.00 MACGYVER</b> Telefilm (Replica) (7869755)	<b>3.00 TG 5 EDICOLA</b> Con aggiornamenti alle ore 4.00 5.30 (2677151)	
<b>3.55 DOC MUSIC CLUB</b> Musicale (72222991)			<b>4.20 LA CASA NELLA PRATERIA</b> Telefilm Con Michael Landon (97912026)	<b>4.00 IL GIORNAMENTO DI ZORRO</b> Film avventura (Italia 1965) (95383823)	<b>3.30 TARGET OLTRE LO SCHERMO</b> Attualità (Replica) (2460281)	

## Videomusic

<b>13.30 NINOTON</b> Rubrica sportiva (522902)	<b>14.00 TELECOMANDO COM PACT</b> Rubrica (523631)	<b>14.30 THE MIX</b> (9324947)	<b>17.00 ZONA MITO</b> Musicale "I grandi successi del passato" (301506)	<b>18.00 METROPOLIS</b> Musicale (303522)	<b>18.00 VINGHORNIALE</b> (968235)	<b>18.10 SUPERNOV</b> (6003411)	<b>18.30 CANALE 100</b> Musicale (701457)	<b>20.30 ROXY BAR</b> Musicale (1495760)	<b>23.30 CALCIO</b> Campionato spagnolo Anticipo della Liga All'interno (969070)	<b>0.15 VINGHORNIALE NOTTE</b> (7043552)
--	--	--------------------------------	--	---	------------------------------------	---------------------------------	---	--	--	--

## Odeon

<b>12.45 LA PUBBLICITA' FA RIDE</b> (963254)	<b>14.00 INF REG</b> (516341)	<b>14.30 POMERIGGIO INSIEME</b> (3829457)	<b>17.00 IL CAVALLO GIUSTO</b> (Replica) (976709)	<b>17.30 TGR/ROSA</b> (97996)	<b>18.00 INF REG</b> (982235)	<b>19.30 ODEON REGIONE</b> (794187)	<b>20.30 TUTTO TRIS &amp; TOTIP</b> (149148)	<b>20.35 IL MISTERO DELLA PIRIA LUNA</b> CREATURE Film (953025)	<b>22.30 INF REG</b> (960254)	<b>23.00 SOLO MUSICA ITALIA NA</b>	<b>FANTASY NEL CUORE DEL FANTASTICO</b> (960781)	<b>23.30 FUTURE FORCE 2</b> Film fantascienza (35311964)
--	-------------------------------	---	---	-------------------------------	-------------------------------	-------------------------------------	--	---	-------------------------------	------------------------------------	--	--

## Tv Italia

<b>18.00 FRAME</b> Rubrica Conduca Meritna Marini (1595544)	<b>19.30 HAPPY END</b> Telefilm (1570235)	<b>19.00 TELEGIORNALI REGIONALI</b> (9675438)	<b>19.30 VIGNANA</b> (9593953)	<b>20.40 RAGAZZE PETTO IN FUORI</b> Film commedia (USA/Germania) Con Chris Lemmon Olivia Palasoal	<b>QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA</b> Rubrica (688322)	<b>22.30 TELEGIORNALI REGIONALI</b> (9683457)	<b>21.00 SOLO MUSICA ITALIA NA</b> Musicale Conduce Carla Lotti (9575760)	<b>23.30 DIAGNOSI</b> Talk show Conduce il prof. Fabrizio T. Trecca (70476167)
---	---	---	--------------------------------	---	---	---	---	--

## Cinquestelle

<b>14.00 INFORMAZIONE REGIONALE</b> (95087815)	<b>17.00 DIAGNOSI TUTTI IN FORMA</b> Talk show a cura del professor Fabrizio T. Trecca (Replica) (954506)	<b>19.00 INFORMAZIONE REGIONALE</b> (15781)	<b>20.30 BALLATA PER UN COMANDATO</b> Film dr. ("malco (USA 1980) Con Vanessa Redgrave Jane Alexander Regia di Daniel Mann (13612)	<b>22.00 ITALIA CINQUESTELLE</b> Attualità Conduce Rafaela Longobardi (328148)	<b>23.00 INFORMAZIONE REGIONALE</b> (86251588)
--	---	---	--	--	--

## Tele + 1

<b>12.00 INTRAPPOLATI NELLO SPAZIO</b> Film (USA 1994) (3363893)	<b>13.40 STALINGRAD</b> Film guerra (3769302)	<b>15.45 NON CI RESTA CHE PIANGERE</b> Film con (Italia 1988) (3497964)	<b>17.45 LAST ACTION HERO L'ULTIMO GRANDE EROE</b> Film (6451867)	<b>20.00 CINEMA &amp; FILM</b>	<b>20.20 INTERVISTA A MARIO MONCELLI</b> (558935)	<b>20.35 SET IL GIORNALE DEL CINEMA</b> (822728)	<b>21.00 ACE VENTURA I LACCHAPPANNALI</b> Film comico (USA 1990) (380803)	<b>23.00 RIVELAZIONI PERICOLOSE</b> Film thriller (63343962)
--	---	---	---	--------------------------------	---	--	---	--

## Tele + 3

<b>7.05 SERATA LIRICA</b> Lin coronazione di Poppea di Claudio Monteverdi (Replica) (2349344)	<b>13.00 MTV EUROPE</b> Musicale (2005924)	<b>10.00 + 3NEWS</b> (225322)	<b>19.10 TERRANE VAGUE</b> E dopo l'opera 1 Heure avec Rossini Speciale Scala Corpo di Ballo (6387524)	<b>20.25 COMPAGNIA ACCRO RAP</b> (657952)	<b>21.00 SERATA DANZA</b> Mays Ek Swan Lake Direttore Mals Ek Con Ana Lina gura (967801)	<b>23.00 NOTTE CLASSICA</b> Te deum di Hector Berlioz Orchestra di Parigi D direttore Daniel Baren boim (63343962)
---	--	-------------------------------	--	---	--	--

## GUIDA SHOWVIEW

<b>12.00</b> Il tempo ritrovato. L'altra età della vita. 7.18 Momenti di pace. 8.02 Coriandoli. 9.15 Rai diolupio. 10.00 Black out. 11.00 La stanza delle meraviglie. 11.58 Mezzogiorno con Mina. 12.50 Piazza Grande. 14.00 Rai diolupio. 16.00 Quelli che la radio. 18.00 Ht parade yesterday. 18.30 GR 2. Anteprima. 19.18 Boineve. 20.00 La presa di Radiodue (Replica). -- La pro sa di Radiodue. 21.30 Taxi. 22.40 Fans club. 24.00 Stereo note.	<b>12.10</b> Uomini e profeti. Mono grafie. 12.45 I maestri del music cal. 13.30 Scatole. 14.00 La bar caccia. 14.50 Radiodue su te. Il Cartellone. 15.00 Les T. cyens. 21.30 Respiro. 21.45 Jambalaya. 22.15 Mediterra. 23.00 Au diobox. 24.00 Magnifiche a più voci. 24.00 Musica classica.	<b>12.15</b> Giornali radio. 7. 8. 12.15. Gior nali radio flash. 30. 9. 10. 11. 15. 17. 6.30. 15. 30. 45. 60. 7.10. Rassegna stampa. 8.10. Ut timora. 9.05. Avanti Popolo. 10.05. Piazza. 6. ande. 12.05. Avanti Popolo. 12.10. I fambruri di latte. 14.05. Gullive. 15.10. Li vingstone. 16.05. Quadermi meri diani. 18.05. Prefisso. 06. 18.50. Avanti Popolo. 19.05. Milano se ra. 20.05. U. ha poltron. a per due. 22.00. Effetto notte. 2.02. 6.09. Se z. certo di musica da camera.
--	---	---

## Benigni da Biagi stravince la giornata

<b>VINCENTE:</b>	<b>7 148 000</b>
<b>PIAZZATI:</b>	
Favola (Italia 1 ore 20 46)	6 509 000
La zingara (Raiuno ore 20 42)	6 070 000
Striscianotizia (Canale 5 ore 20 32)	5 491 000
Mr Destiny (Raiuno ore 21 00)	4 911 000
Beautiful (Canale 5 ore 13 48)	4 727 000

Benigni superstar dell'Auditel. La seconda parte dell'intervista di Enzo Biagi al comico toscano ha vinto infatti la giornata degli ascolti. Così l'altra sera *Il fatto* ha monopolizzato il pubblico televisivo 7 milioni 148mila telespettatori. L'altro momento di punta della giornata è stato caratterizzato dal trash movie *Favola* il film di Canale 5 interpretato da Ambra per la prima volta alle prese col "cinema". Risultato: 6.509. Il resto degli ascolti non hanno avuto particolari impennate. Sono stati quelli di tutti i giorni: quelli che quotidianamente premiano i soliti programmi in palinsesto. Troviamo *Striscianotizia* con quasi 5 milioni e mezzo di telespettatori. E intanto ai sei sette milioni che si aggira. Infatti il pubblico che segue il tg satirico di Antonio Ricci *La zingara* il demenziale giochino in onda quotidianamente su Raiuno dopo il Tg1 delle 20 ha registrato i soliti sei milioni e passa di fedelissimi. Mentre *Beautiful* l'ultima soap di Canale 5 ha raccolto anche questa volta i suoi oltre quattro milioni di appassionati. E poi da segnalare il costante successo della serie di Raidue *Medici in prima linea* con 4 milioni 599 mila fedelissimi.

**PIANETA BAMBINO** CANALE 5 9.45  
Seconda puntata del nuovo programma di medicina pediatrica condotto da Susanna Messaggio. Oggi si parla del latte nel primo anno di vita con interventi di specialisti.

**JAMMIN** ITALIA 1 16.00  
Enrico Ruggeri dal vivo propone alcuni brani unplugged dal suo ultimo album *Fango e stelle*. Quindi intervista a Zucchero. Inoltre il Tg rap e un servizio dalle discoteche riminesi.

**STELLE DELLA MODA** RETEQUATTRO 16.00  
In concorso 10 ragazze provenienti da tutta Italia che sognano di diventare modelle. Per gli amanti della moda ti prese dalle sfilate di Krizia, Max Mara, Renato Balestra, Mariella Burani e Sergio Pea saranno ospiti in studio con il vicedirettore di *Film* To Giacomo Aroldi e Alessandra Ap piano di Anna.

**ROSE ROSSE** CANALE 5 20.40  
Raffaele Paganini sale sul palcoscenico del Salone Mar ghenta per danzare con Lorenza Manò in *Memory* tratto dal fortunato musical *Cats*. Mentre la banda del bagaglino se la prende con la Royal Family britannica al completo.

**SPECIALE TG1** RAIUNO 22.35  
Le confessioni dell'astronauta italiano Maurizio Cheli appena rientrato dalla missione *Therether* in uno speciale sul tema "scottante" del controllo dello spazio. Si parlerà anche della nuova avventura spaziale tutta europea *IA manie 5*.

**UOMINI E PROFETI** RADIOTRE 12.00  
Nuovo ciclo a cura di Romano Madera dedicato alla storia dei chassidim dell'Europa Orientale attraverso la loro situazione che ne ha fatto Martin Buber (i suoi *Racconti Chassidici* sono pubblicati da Garzanti). Interventi di Amos L. zualto e Claudio Magris. Conduce Gabriella Cara more.

**AUDIOBOX** RADIOTRE 23.00  
È un'opera ispirata al pensiero di Baudrillard per voci suoni elettronici e acustici e campionamenti *Il sogno dei tre*. L'hanno ideata Chris Cutler (batterista e fondatore degli Henry Cow) e Tiziano Popoli che l'ha adattata per la radio.



## Da Ferrara a Tarkovskij una notte di «grazia»

**1.05 IL CATTIVO TENENTE**  
Regia Abel Ferrara con Harvey Keitel, Frankie Thoro, Anthony Ruggiero. Usa (1992) 96 min.

Tempo di Pasqua, tempo di misticismo. E Fioronaro dedica un'intera puntata al tema della grazia. Si parte col film di Abel Ferrara sulle vicende del "dissoluto" tenente di polizia per proseguire alle 2.35 con *Il silenzio* di Ingmar Bergman, un'annata rificata sulle enigmaticità del mondo e sul silenzio di Dio. Alle 4.05 e alla volta di *L'age d'or* di Luis Buñuel, esplosione di simboli surrealisti e "attacco" aperto alle istituzioni borghesi in nome dell'amour fou. Seguono alle 5.05 *Il processo di Giovanna D'Arco* di Robert Bresson e alle 6.05 *Sacrificio* di Andrej Tarkovskij davanti ad una immagine che tra atomica e uomo offre a Dio ogni suo bene per salvare i suoi.

**20.30 L'ULTIMO APACHE**  
Regia di Robert Aldrich con Burt Lancaster, Jean Peters, Charles Buchholz. Usa (1954) 89 minuti.  
Burt Lancaster fa l'indiano buono per Aldrich in un western dalla parte dei nativi che precede di molto la riatitazione anni Settanta. Finale reso meno duro dalla produzione.

**20.30 INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO**  
Regia di Steven Spielberg con Harrison Ford, Kate Capshaw, Ke Huy Quan. Usa (1984) 112 minuti.  
Il seguito del Predatore dell'arca perduta si svolge quasi tutto sotto terra. Con l'archeologo Harrison Ford in lotta contro i sanguinari seguaci della dea Kali, con l'aiuto della cantante Willie e del piccolo cinese Short. Azione mozzafiato, effetti speciali mirabolanti e adrenalina pura in circolazione.

**20.40 GENESI - LA CREAZIONE E IL DILUVIO**  
Regia di Ermanno Olmi con Omero Antonutti e attori non professionisti. Italia (1994) 101 minuti.  
Omero Antonutti, unico attore-attore in campo, narra la favola della creazione della cacciata dal paradiso terrestre del diluvio universale. Ermanno Olmi sembrava l'autore ideale per rendere la poesia dell'Antico Testamento e invece il risultato è purtroppo un po' piatto.

**20.40 CACCIA AL LADRO**  
Regia di Alfred Hitchcock con Cary Grant, Grace Kelly, Yvonne De Carlo. Usa (1955) 87 minuti.  
Un giallo assolutamente hitchcockiano anche se più leggero del solito. Anche grazie alla presenza di una coppia di attori belli e

# Sport

## Sport in tv

TENNIS: Coppa Davis  
 FORMULA UNO: Gp D'Argentina, prove  
 BASKET: Buckler-Benetton  
 CALCIO: Novantesimo minuto  
 CALCIO: Campionato spagnolo

Raidue, ore 14.55  
 Italia 1, ore 17.50  
 Raitre, ore 17.55  
 Raiuno, ore 18.10  
 Videomusic, ore 23.30

**COPPA DAVIS.** Furlan cede in tre set a Ondruska. Poi Andrea, in 5 set, supera Ferreira

**S**IAMO sull'uno pari, ma ci manca un punto. Renzo Furlan è andato in campo con uno zaino sulle spalle. In quelle zaino c'era il peso dell'aspettativa del pubblico del Foro, la responsabilità di essere il numero uno d'Italia e il ritornello ripetuto in questi giorni secondo il quale i due punti su Ondruska (il numero due sudafricano) sarebbero stati sicuri. E ha perso. Non ho mai visto Renzo così privo di lucidità come nel secondo e nel terzo set ma è nella prima frazione di gioco che si è decisa la partita. Il primo set è durato addirittura 1 ora e 20 minuti, e Furlan aveva scelto la tattica giusta giocando sul dritto di Ondruska, oppure molte palle centrali per non dare angoli all'avversario. Ma l'applicazione di questa tattica non è stata altrettanto felice soprattutto nei punti decisivi. «È incappato in una giornata storta» - ha commentato Adriano Panatta. E rimandiamo Renzo a un grande match per domenica.

Una partita indimenticabile che rimarrà nei cuori degli appassionati di tennis l'ha invece giocata Andrea Gaudenzi, il livello del suo avversario e di tutto il match è stato eccellente. Solo quella voglia di vin-

### IL COMMENTO

## Uno zaino sulle spalle di Renzo

CLAUDIO PISTOLESI

cere quando nessuno crede più in te ha regalato a Gaudenzi la forza morale di dare l'insperato punto dell'uno pari all'Italia. Come ho detto ad Andrea in diretta televisiva, quando si rende conto che si può lottare si ma tenendo l'iniziativa e finendo qualche punto a rete, il suo gioco aumenta di due classi. E vale un top ten. I sudafricani hanno sofferto il tifo dei romani in generale corretto e sportivo rispetto all'importanza e all'emozione presente ieri al Foro. L'ultimo ringraziamento a Gaudenzi è un solo commento: fantastico.

Un capitolo a parte per Adriano Panatta. Ho notato un miglioramento nel gestire la squadra. Ha chiamato come quinto uomo Daniele Musa, un giocatore di talento finora ignorato dalla Federazione; dimostrando che la squadra di Davis non è più un circolo di giocatori privilegiati, ma un obiettivo a disposizione di tutti i tennisti italiani. Ho avuto l'impressione inoltre, e questo è il fatto più importante, che sia molto più in sintonia con Gaudenzi rispetto al passato. Per Furlan è più difficile perché solo la presenza di Riccardo Piatti, suo allenatore e amico fraterno, può garantirgli il massimo rendimento.



Andrea Gaudenzi: ieri una vittoria importantissima contro Wayne Ferreira, nella foto accanto Brambati/Ansa

# Gaudenzi s'inventa l'impossibile L'Italia può sperare

Uno a uno dopo la prima giornata. Quindi previsioni della vigilia rispettate. Soltanto che i punti sono arrivati da chi non avrebbe dovuto farli, cioè da Gaudenzi e Ondruska, sfavoriti nei confronti di Ferreira e Furlan. Oggi il doppio tra Nargiso-Gaudenzi e i Ferreira, Ellis e Wayne.



DANIELE AZZOLINI

ROMA. Hanno vinto coloro che dovevano perdere. Succede, in Davis. E per quanto possa sembrare strano, il succo dell'antica coppa in forma di insalatiera, è proprio questo. In sei ore e mezza di tennis il match fra l'Italia e il Sudafrica muove dalla parità per tornare ad essa, ma nel farlo compie un percorso che nessuno si sarebbe aspettato, trasforma una gara che sembrava destinata a concludersi in fuga prima in un tracciato ad ostacoli, poi in una maratona. E alla fine cambia le carte in tavola, strappa ai sudafricani la sicurezza di giornata trionfale e riporta in corsa gli azzurri. Anzi, forse finisce addirittura per assegnare ai nostri colori qualche piccolo vantaggio, se è vero che Ferreira e Gaudenzi si ritroveranno oggi nel doppio, il primo però stropicciato dalla stanchezza e parecchio immunizzato, l'altro invece, felice e vincente oltre che salcio nei muscoli come non

speravamo di vederlo dopo cinque set contro il numero dieci del mondo. Allo scivolare di Furlan, Gaudenzi rimedia portando in campo tutto ciò di cui è capace: il coraggio di resistere, la forza d'animo di chi è pronto a tutto, il cuore e la testa. Ferreira fa il suo, ma non basta. Quando il match assume le cadenze convulse di una volata, con il pubblico in piedi e Gaudenzi pronto allo scatto, il sudafricano si trova in affanno; il drittone a braccio aperto si rattrappisce, le gambe non vanno più dove la testa dice loro di andare. Il quinto set diventa una sorta di giro d'onore, e il 6-1 appare per l'italiano il doveroso riconoscimento ad una stagione che ancora poco gli ha dato in fatto di risultati. Ma il difficile era stato prima: quel quarto set condotto e poi di nuovo smarrito, ad esempio, quando Andrea è passato in un amen dal 5-3 al 5-5 e poi di nuovo

al 7-5 in suo favore. Lì è nata la vittoria, dalla voglia di resistere e dalla testa dura del ragazzo di Faenza. Ferreira non ha gradito. Ha reagito male sparacciando perfino una palla in tribuna, come avvertimento contro gli urlatori che sostenevano Gaudenzi. Era un segnale di malessere forse di resa. «Ha vinto il match nelle condizioni più difficili che si potessero immaginare», dice Panatta. Sotto di una sconfitta e di due set ad uno. E ora la Coppa è ancora lì, non è scappata, non è stata consegnata

nelle mani dei sudafricani, nonostante sembrasse cosa fatta dopo il primo match. Renzo Furlan ha dato risposta scientifica a una lecita domanda posta da una recente scoperta operata a Pavia dai ricercatori del progetto «Genoma Umano»: esistono le «tafazzine» anche nel tennis? Si tratta, a quanto pare, di proteine dalle spiccate qualità masochistiche e per questo ribattezzate con il nome del gialpiano martellatore dell'intimo maschile. Esistono, è la risposta. E sortiscono proprio gli annunciati effetti controproducenti, soprattutto se agevolate da una precara disposizione d'animo. Furlan di questo ha sofferto, contro Ondruska, e come si vede il problema è tutto fuorché tecnico. Si fosse trattato dei colpi o dell'impostazione tattica da dare al match, dai e dai il nostro avrebbe

finito per risolvere il problema, e Ondruska sarebbe apparso meno distante di quanto non si sia invece dimostrato. Ma Furlan mancava di sicurezza, ieri, cioè delle fondamenta di qualsiasi colpo si voglia giocare nel tennis. Il gioco incrociato delle responsabilità sollecitato da questo quarto di finale della Coppa gli ha evidentemente nuocito, più di quanto non ritenessimo possibile. I gradi da numero uno, il debutto contro un avversario così dietro in classifica (21 contro 106) che nessuno riteneva possibile un ribaltone, la sicurezza che il match fosse alla sua portata e che un qualsiasi cedimento sarebbe risultato incomprensibile, prima ancora che inammissibile, hanno sortito un trappè di emozioni talmente indigesto che ha finito per piantarsi sullo stomaco dell'azzurro. Furlan ha dovuto battersi contro Furlan, prima ancora che con Ondruska, e alla fine ha perso. Il Renzo preoccupato e tentennante ha

battuto il Renzo voglioso di far bene. Ondruska ha potuto assistere a quella rissa da una poltrona in prima fila, e si è goduto lo spettacolo, badando principalmente a non distrarsi e ad approfittare di tutto ciò che l'azzurro mestamente gli porgeva, già confezionato e pronto alla cottura. In quelle condizioni, il tennis non è sport da tenere troppo in considerazione le differenze di classe o di classifica. Si mira al sodo, e vince chi lo fa meglio e con maggiore continuità. Marcos Ondruska, biondo e abbronzato, un tipo da spiaggia (a patto che la spiaggia sia Malibù, e non Ladispoli o Torvaianica), più che irresistibile appariva tranquillo, più deciso di Furlan, meno preoccupato delle conseguenze di un'eventuale sconfitta. Furlan non ha retto alla pressione. Se lo conosciamo bene, passati i tormenti per la sconfitta, ci ragionerà su, e troverà l'antidoto giusto.

**FORMULA UNO.** Gp d'Argentina, secondo tempo per Schumacher nelle prove libere

## Velocissimo Hill, ma la sorpresa è Ferrari

Ancora Damon Hill davanti a tutti, ma la vera sorpresa delle prove libere del Gran premio di Argentina è la Ferrari di Michael Schumacher, che ha ottenuto il secondo miglior tempo. Terzo Alesi. Deludenti Villeneuve e Irvine.

MASSIMO FILIPPONI

Si è ripreso per quasi un'ora la leadership abbandonata con il passaggio dalla Benetton alla Ferrari. Per 58 minuti Schumacher ha condotto la classifica delle prove libere del Gran Premio d'Argentina, terza tappa del circuito della Formula Uno. Per 58 minuti sembravano tornati i tempi del dominio del campione tedesco. Poi la realtà di una Williams ancora superiore ha riportato indietro la «rossa» numero uno.

Il valore delle sessioni del venerdì è relativo. Da quest'anno, infatti, l'unica sessione valida per determinare la griglia di partenza è quella del sabato, perciò la giornata di ieri è stata dedicata alla messa a punto delle vetture. Damon Hill, che non ha bisogno di perfezionare la sua Williams numero 5 già uscita vittoriosa ad Adelaide e ad Interlagos, inizia con molta accortezza senza rischiare più di tanto. Scelta oculata. Il tracciato argentino è insidioso per il fondo irregolare e anche per la serie di curve e

controcurve che impegnano allo spassimo i piloti. Schumacher esce per primo dai box allo scoccare delle 17 (italiane) e comincia a spingere sull'acceleratore. Arriva subito il miglior tempo per il tedesco mentre Williams e Benetton aspettano ad uscire. Villeneuve prova a prendere confidenza con il circuito che però gli tende una trappola al terzo giro, Jacques si gira e finisce sull'erba. Presto imiteranno il canadese anche Frenzen e Berger il più veloce, dopo Schumacher, è Hakkinen Lattiano Jean Alesi e Damon Hill. «Schumi» torna in pista altre tre volte, gin sempre al limite senza l'ombra di uno sbaglio (a differenza di quanto gli era capitato in mattinata). Hill s'avvicina due o tre volte al miglior tempo del campione del mondo ma lascia quasi mezzo secondo nel tratto misto. Una serie di tornanti che Schumacher disegna alla perfezione. Alla fine del giro Hill perde sempre qualche decimo. A pochi minuti dalla fine della sessione però la

Williams dell'inglese prende il comando, un titolo puramente platonico ma che comunque anticipa un copione già scritto. Pure domani la gara sarà una continua rincorsa al leader della classifica così come era già accaduto in Australia e in Brasile. Sul finale si sveglia anche Alesi mentre Berger e Irvine (alla fine 9<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>) pagano cari gli errori. Si chiude con un secondo posto una giornata positiva per la casa di Maranello: Schumacher, nonostante un'evidente inferiorità del mezzo meccanico, sembra non aver perso la voglia di combattere e anche il gap con la Williams è in via di riduzione. Nella prima ora di prove libere della mattinata (in Italia) Schumacher aveva ottenuto il miglior tempo con 1'30"893. In casa Ferrari si sta comunque studiando la possibilità di rivedere l'aerodinamica della monoposto con qualche ritocco sulla scocca da realizzare dopo il ritorno in Europa. Rimane da stabilire l'opportu-



Michael Schumacher

unità di modificare il telaio. A questa prima giornata di prove libere, svoltasi sui 4.259 metri del circuito Oscar Gálvez di Buenos Aires sotto un cielo coperto, hanno assistito oltre 35.000 spettatori. Oggi dalle 14 (in Italia) alle 14,45 e dalle 15,15 alle 16 avranno luogo altre due sessioni di prove libere, mentre le qualifiche prenderanno il via alle 18. I tempi: Hill (Williams) 1'29"694 Schumacher (Ferrari) 1'29"799 Alesi (Benetton) 1'30"019 Hakkinen (McLaren) 1'30"033

**MOTOMONDIALE: PROVE GP INDONESIA**

## Biaggi in pole provvisoria Cadalora e Perugini scivolano in 7<sup>a</sup> posizione

Max Biaggi conferma il suo ottimo stato di forma anche la pole position provvisoria del Gran premio d'Indonesia, seconda prova mondiale che si correrà domani sul circuito di Sentul. Biaggi, in sella alla sua Aprilia, è stato il più veloce nella quarto di litro, superando il tedesco Waldman e il giapponese Harada, suo avversario di sempre, di oltre un secondo. Se il campione del mondo si è mantenuto sui suoi livelli, deludono invece Cadalora e Perugini. I due centauro italiani, infatti, non sono riusciti, per adesso, a realizzare le prestazioni della settimana scorsa quando, insieme a Biaggi, piazzarono una splendida tripletta. Nella 500 cc, Luca Cadalora è addirittura scivolato alla settima

posizione scavalcato da Loris Capriossi, sesto, e da Dorian Romboni, quinto, (mentre la pole position provvisoria è stata conquistata da Okada e dall'insidiabile australiano Doohan). Uguale sorte per Stefano Perugini. Nella classe 125, Stefano è precipitato alla settima posizione, superato dal compagno di scuderia Valentino Rossi (sesto). La pole position è stata conquistata dal giapponese Ueda, mentre l'olandese Oettli, sull'Aprilia, ha raggiunto la terza piazza. Oggi si disputerà la seconda e definitiva sessione di prove con l'assegnazione della griglia di partenza favorito, ma anche gli azzurri possono farcela. Accanto a Cadalora e Perugini, spuntano Capriossi e Rossi.

### Tre meccanici muolono al Rally Safari

Tragedia al rally Safari. Tre meccanici (di cui non si conoscono ancora i nomi) sono morti quando la Land Rover a bordo della quale si trovavano è stata travolta da un'improvvisa ondata (in Kenya i cambiamenti repentini delle condizioni atmosferiche sono tipici di questo periodo dell'anno) mentre stava attraversando un fiume in località Ole Keijado.

### Pallanuoto: Italia in semifinale nell'Otto nazioni

Tutto facile per il Settebello nel torneo delle Otto nazioni di pallanuoto. Opposta alla modesta Francia, l'Italia non ha dovuto faticare più di tanto per imporsi (11 a 4) e conquistare il primato nel gruppo B. La nazionale ha conquistato il diritto a disputare la semifinale, oggi contro la Romania. L'altra semifinale vedrà di fronte Germania e Stati Uniti.

### Tennis, Davis A Calcutta India-Svezia 0-2

Risultati degli altri incontri di Coppa Davis. A Calcutta la Svezia conduce 2-0 dopo la prima giornata: Jonas Bjorkman ha superato Leander Paes mentre Thomas Enqvist si è imposto su Mahesh Bhupathi. A Praga, gli Usa conducono 1-0 grazie al successo di Tod Martin su Petr Korda. A Limoges la Francia è in vantaggio sulla Germania orfana di Boris Becker. Nel primo singolare Cedric Pioline ha avuto la meglio su David Prinosi. La vincente della sfida tra Francia e Germania incontrerà l'Italia o il Sudafrica.

### Calcio: squalifiche ridotte a Caprioli e Guldolin

La Commissione d'Appello della Federacion ha accolto il reclamo della Roma, riducendo da due ad una giornata la squalifica di Massimiliano Caprioli. Il giocatore, pertanto, potrà scendere in campo oggi contro l'Udinese. Trasformata in una multa di 8 milioni la squalifica inflitta al tecnico del Vicenza Francesco Guidolin.

### Coppa del Giornali di tennis: eliminata l'Unità

Nulla da fare per i tennisti dell'Unità: negli ottavi di finale della Coppa dei Giornali, trofeo organizzato da Vincenzo Spineo e sponsorizzato dalla Philip Morris, sono stati sconfitti dalla formazione di Repubblica. Nel primo singolare, Colantoni ha subito un secco 6-1/6-1 da Schiavello, mentre Filippini ha sconfitto al vento il match che conduceva agevolmente: 1-6/7-5/7-6 il punteggio finale a favore di Porcù. Inutile, a quel punto, far scendere in campo i fortissimi doppietti dell'Unità.

IN PRIMO PIANO. Parte oggi la Major League. L'ex azzurro: «È una bella scommessa»

# Galderisi, il sogno Usa

Gli Stati Uniti ci riprovano. Nella patria di basket e baseball, parte oggi la Major League di calcio. Dieci squadre, tanti campioni stranieri: tra loro c'è anche Giuseppe «Nanu» Galderisi, che ci racconta com'è la sua America.

STEFANO BOLDRINI

«Ti dice che voglia di sentirti vivo» poi avverti il suo entusiasmo e allora pensi che è sincero. «Guarda la mia carriera e capirai» ed è vero si intuisce perché Giuseppe Galderisi da Salerno 33 anni e quindici stagioni di calcio professionistico alle spalle abbia fatto il gran salto da Padova all'America che è poi Boston la più europea tra le città statunitensi. È un personaggio che potrebbe infilarsi dentro ad una canzone di Bruce Springsteen Beppe perché in lui c'è la provincia e c'è la frenesia c'è soprattutto una vita vissuta di corsa. Tutto cominciò quando aveva 13 anni e lasciò Salerno per Torino poi la Juventus poi la serie A a 18 anni poi la maglia numero nove dell'Italia a 23 anni (mondiale messicano) poi la disoccupazione a 25 poi la serie B a 28 poi il ritorno in A con il Padova e infine ora l'America Galderisi è stato ingaggiato dal New England Revolution il suo pignolone è stato Alexi Lalas compagno di squadra per una stagione e mezza a Padova. Sabato prossimo 13 aprile Galderisi e Lalas debutteranno contro il Tampa Bay (dove gioca Greg Lalas di tre anni più giovane di Alexi). Epperò l'esordio assoluto della Major League Soccer la nuova Lega profes-

sionistica statunitense avverrà oggi a San José. Allo Spartan Stadium si sfideranno Clash e Washington United. **Bonvenuto, mister Galderisi: come va in America?** Bene anche se finora ho avuto poco tempo per guardarmi intorno. Sono partito dall'Italia il 19 febbraio la domenica di Padova Lazio e il lunedì ero già in Florida per la preparazione. Tre allenatori mi hanno dato un bel via vai di geniale. Siamo partiti il 28 e entro il 13 aprile si dovrà scendere al limite dei 18 giocatori per squadra. **Scusi, sostiene che nel soccer non è possibile avere più di 18 giocatori per squadra?** Esatto. Qui vogliono partire con i piedi di piombo. La concorrenza del basket, del baseball e del football è spietata. Per uno sport che cerca un'affermazione anche commerciale è dura inserirsi nel mercato. **Perché anche?** Perché negli Stati Uniti il calcio è diffusissimo. È lo sport più praticato nei college. E non solo dai ragazzi: mai visto tante ragazze giocare a pallone come da queste parti. Il problema arriva dopo. Fi-

no a oggi non esistevano campionati non c'era una Lega professionistica non c'era proprio nulla e così a 16 anni i giovani erano costretti a cambiare sport. **C'è attesa per questo campionato?** Sì ma c'è anche molta diffidenza. Dopo le illusioni e i milioni di dollari bruciati come nella stagione dei Cosmos si teme un'altra fregatura. **Giornali e tv come parlano di questo soccer?** Poco però è stata fatta una grossa campagna pubblicitaria. Boston è tappezzata di cartelloni con l'immagine di Lalas. C'è grande attesa presso le comunità straniere. A Boston predominano gli irlandesi poi a ruota vengono italiani e portoghesi. **Come sta Lalas?** In grandissima forma. Ma è anche preoccupatissimo che tutto vada per il meglio. Lalas si sente coinvolto in prima persona. Dice che anche per lui questo campionato è una scommessa. **Quali sono le impressioni dopo un mese di lavoro?** Ci sono ancora carenze sul piano organizzativo. Lo faccio un esem-pio: non abbiamo ancora il portiere di riserva. Ma c'è una grande voglia di far bene e di bruciare i tempi. **A livello tecnico?** Il problema è quello di trovare un linguaggio comune. I giocatori americani però non sono sprovveduti. Hanno una forza fisica bestiale sono molto disciplinati e tecnicamente non sono da buttarli. **Che calcio si gioca?** Dipende dall'allenatore. Il nostro tecnico è l'irlandese Stapleton quello che giocava nell'Arsenal. Fa un 4-4-2 all'europea.

**Perché ha lasciato l'Italia per venire in America?** Non per soldi. C'è un tetto salariale che impedisce di guadagnare più di 110 milioni a testa. **Vero, però il salary cap si aggira con gli sponsor.** Sì ma non creda a cifre come quelle italiane. Il vero motivo è che volevo ricominciare da zero. A Padova il mio ciclo era finito. **Non è facile ricominciare a 33 anni.** Lo so. Ma sono pronto a farlo. Nella mia carriera mi sono trovato a toccare il cielo con un dito a 18 anni e a mangiare la polvere a 25. **Com'è l'Italia vista dall'America?** Una terra dove regna una grande confusione. **Tra due settimane ci sono le elezioni.** Tocca un tasto dolente. Vorrei votare ma non posso farlo perché vivo all'estero. **Lo ha detto anche Renzo Arbore: è assurdo che cinque milioni di italiani residenti non abbiano la possibilità di votare.** Ha ragione. Io vorrei farlo ma non posso. **A chi avrebbe dato il voto?** Questo se permette non glielo dico.



Alexi Lalas. Sopra, Giuseppe Galderisi

Olympia

## Dieci squadre. Tra le stelle il più pagato è Donadoni

Sono dieci le squadre iscritte al primo campionato professionistico americano. I club sono divisi in due gruppi: uno della zona Est (Columbus Crew, New England Revolution, New York Metro Stars, Tampa Bay e Washington United) e uno della zona Ovest (Colorado Rapids, Dallas Burnes, Kansas City Wizards, Los Angeles Galaxy e San José Rapids). Al termine, le migliori 4 di ogni gruppo andranno ai play off. Quarti di finale e semifinali si giocheranno al meglio delle tre gare, poi, il 20 ottobre, la finale.

Sono vietati gli spot pubblicitari durante il gioco. La MSL prevede un tetto salariale. Ogni club ha a disposizione 2 miliardi con i quali pagare gli ingaggi dei 18 giocatori. Per garantire stipendi più elevati ci sono gli sponsor. Il giocatore più pagato sarà Roberto Donadoni (1 milione di dollari, New York Metro Stars). Le altre star: Campos (750 mila dollari), Hugo Sanchez (450 mila), Lalas e Galderisi (300 mila). C'è anche un altro italiano: Nicola Caricola, ex-Genoa (New York Metro Stars).

## LE FORZE IN CAMPO

### PROSSIMI TURNI

MERCOLEDÌ 10-4-1996 ORE 20.30

(recupero 27ª giornata)  
ATALANTA-BARI  
CAGLIARI-MILAN  
INTER-SAMPDORIA  
JUVENTUS-UDINESE  
LAZIO-FIORENTINA  
NAPOLI-TORINO  
PADOVA-ROMA  
PARMA-CREMONESE (Pay-Tv)  
PIACENZA-VICENZA

14-4-1996 ORE 20.30

ATALANTA-CAGLIARI  
BARI-CREMONESE  
INTER-PADOVA  
JUVENTUS-SAMPDORIA  
LAZIO-PARMA  
NAPOLI-MILAN  
PIACENZA-TORINO  
UDINESE-FIORENTINA  
VICENZA-ROMA

### CAGLIARI-PIACENZA

Abate	12	Talbi	1
Pancaro	2	Polonia	2
Villa	4	Maccoppi	4
Napoli	5	Lucci	6
Firicano	8	Rossini	5
Puscchedu	3	Di Francesco	13
Bisoli	7	Corni	8
Venturini	8	Carbone	9
O'Neill	25	Turrini	9
Oliveira	10	Caccia	15
Muzzi	11	Piovani	11

Arbitro: Nicchi di Arezzo

Fiori	1	Simoni	12
Bonomi	15	Conte	14
Sanna	20	Moratti	10
Lantignotti	18	Trapella	22
Silva	9	Cappellini	16

### CREMONESE-INTER

Turci	1	Pagliuca	1
Verdelli	6	Bergomi	2
Gualco	21	Festa	13
Dall'igna	5	Paganin	18
Orlando	3	R Carosi	8
Giandebilaggi	18	Zanetti	4
Parovic	14	Fresi	17
Maspero	10	Ince	8
Petrachi	25	Fantolan	24
Tentoni	11	Branca	27
Florjancic	8	Carbone	10

Arbitro: Cesari di Genova

Razzetti	12	Landucci	22
Bassani	24	Pistone	28
Cristiani	4	Dell'Anno	5
Aloisi	26	Bianchi	14
Fantini	9	Ganz	23

### FIORENTINA-PADOVA

Toldo	1	Bonaiuti	1
Carnasciali	2	Sconziano	2
Radalino	19	Rosa	3
Amoruso	5	Giampietro	4
Sottili	20	Culicchi	6
Robbiati	23	Gabrielli	3
Piacentini	4	Kreek	7
Rui Costa	10	Longhi	10
Schwarz	7	Van Utrecht	28
Balotista	9	Amoruso	19
Baiano	8	Viaoviv	11

Arbitro: Tombolini di Ancona

Mareggini	22	Dal Bianco	12
A Orlando	26	Coppola	17
Zanetti	25	Fiore	18
Banchelli	18	Nava	28
Bettoni	15	Crocci	27

### MILAN-LAZIO

Rossi	1	Marchegiani	1
Panucci	2	Nesta	13
Costacurta	25	Negro	2
Baresi	6	Chamot	5
Maldini	6	Favalli	15
Savicevic	10	Fuseri	14
Albertini	4	Di Matteo	16
Desailly	8	Winter	10
Donadoni	11	Esposito	15
Simone	23	Casiraghi	9
R. Baggio	18	Boksic	8

Arbitro: Rodomonti di Teramo

Ielpo	12	Mancini	29
Tassotti	21	Gottardi	17
Vieira	31	Marcolin	4
Di Canio	7	Piovaneli	21
Lentini	14	Rambaudi	7

### CLASSIFICA SERIE A-

MILAN	59
JUVENTUS	51
FIORENTINA	50
INTER	44
PARMA	44
LAZIO	43
SAMPDORIA	42
ROMA	42
SAMPDORIA	38
VICENZA	38
UDINESE	34
ATALANTA	33
CAGLIARI	33
NAPOLI	33
PIACENZA	28
CREMONESE	25
TORINO	25
BARI	22
PADOVA	21

### PARMA-NAPOLI

Bucci	1	Tagliatella	1
Benarrivo	2	Colonnese	16
Apolloni	5	Tarantino	3
Minotti	4	Ayala	2
Cannavaro	17	Baldini	15
Di Chiara	3	Bordin	4
Sensani	7	Buso	7
Brambilla	23	Pari	14
Crippa	9	Pecchia	11
Zola	10	Agostini	9
Stoichkov	8	Pizzi	10

Arbitro: Raccaluto di Gallarate

Buffon	12	Di Fusco	12
Casellini	21	Polcano	21
Pin	25	Boghossian	8
Catanese	13	Imbriani	192
Melli	20	Di Napoli	20

### ROMA-UDINESE

Cervone	1	Gregori	12
Annoni	2	Helveg	2
Aldair	5	Bertotto	13
Lanna	3	Calori	5
Moriero	7	Bia	24
Di Biagio	13	Ametrano	7
Giannini	10	Rossitto	4
Statuto	8	Desideri	14
Carbone	6	Stroppa	10
Totti	20	Bierhoff	20
Fonseca	11	Poggi	11

Arbitro: Borriello di Mantova

Starchele	12	Battistini	1
Cherubini	23	Giancicchedda	16
Cappioli	17	Shalimov	27
Scarchilli	15	Mauro	18
Delvecchio	24	Marino	21

### SAMPDORIA-BARI

Pagotto	12	Fontana	1
Baileri	2	Montanari	2
Mannini	5	Brioschi	13
Mihajlovic	16	Sala	23
Evani	11	Manghetti	5
Karembeu	14	Gautieri	7
Salsano	15	Pedone	8
Franceschetti	4	Gerson	15
Invernizzi	13	Parente	11
Mancini	10	Andersson	19
Chiesa	20	Protti	10

Arbitro: Trentalange di Torino

Serani	22	Alberga	22
Sacchetti	9	Annoni	3
Bellucci	18	Ricci	20
Bertarelli	19	Ficini	15
Maniero	21	Ingegsson	25

### TORINO-JUVENTUS

Caniato	30	Peruzzi	1
Angiola	2	Ferrara	2
Maltagliat	6	Torricelli	3
Sogliano	14	Porrini	5
Dal Canto	13	Pessotto	22
Bacci	5	Sousa	6
Cristallini	11	Conte	8
Bernardini	15	Deschamps	14
Viali	7	Viali	9
Pele	10	Del Piero	9
Karic	27	Padovano	21

Arbitro: Ceccarini di Livorno

Biato	1	Rampulla	12
Milanesi	3	Carrera	4
Longo	19	Jugovic	18
Minaudo	28	Lombardo	19
Dionigi	20	Ravanelli	11

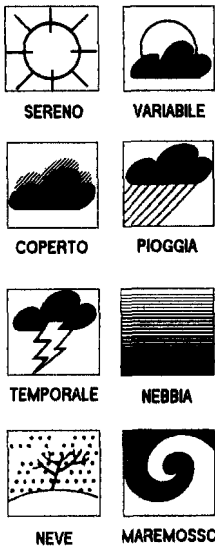
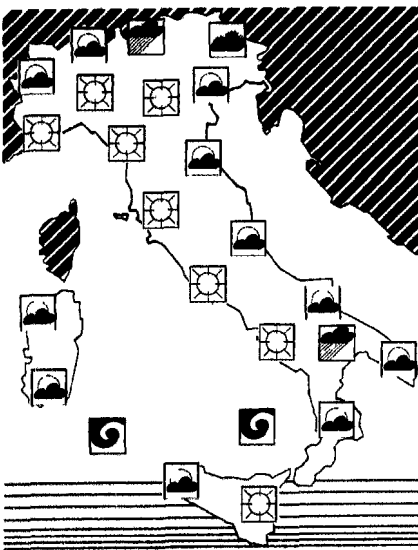
### VICENZA-ATALANTA

Mondini	1	Ferron	1
Sartor	14	Bonacina	3
Bjorklund	5	Valentini	18
Viviani	10	Montero	9
D'Ignazio	3	Herrera	2
Rossi	7	Paganin	17
Di Carlo	4	Sgrò	11
Maini	13	Fortunato	5
Ambrosetti	23	Gallo	6
Otero	19	Morfeo	10
Murgita	9	Vieri	20

Arbitro: Pellegrino di Barcellona

Brivio	22	Pinato	12
Grossi	24	Luppi	7
Belotti	21	Salvatori	16
Amerini	8	Pisani	14
Lombarini	18	Tovattieri	18

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. **SITUAZIONE** la circolazione depressionaria ancora presente sulle regioni del basso Adriatico continua a muoversi lentamente verso Levante lasciando al suo seguito un sistema di residua instabilità. Nel contempo un sistema frontale di origine africana tenderà ad interessare marginalmente nella giornata di domani le due isole maggiori. **TEMPO PREVISTO** al Nord ed al Centro irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni nevose sui rilievi al di sopra dei 1.000 metri. Dalla serata graduale miglioramento ad iniziarsi dalle zone di Ponente. Sulle restanti regioni condizioni di variabilità con addensamenti più consistenti sulle zone joniche e su quelle del basso Adriatico dove non si escludono brevi piovoschi (SEGUE) Dalla nottata graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna. **TEMPERATURA** senza variazioni di rilievo. **VENTI** deboli moderati da nord ovest sulle zone del basso Adriatico e su quelle joniche deboli dai quadranti orientali sul resto del Paese tendenti a rinforzare sulle due isole maggiori. **MARI** da poco mossi a mossi i bacini settentrionali da mossi a molto mossi quelli circolanti le due isole maggiori generalmente mossi i restanti mari.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4 15	L'Aquila	1 12
Verona	4 11	Roma Ciamp	2 14
Trieste	6 11	Roma Fiumic	2 14
Venezia	5 13	Campobasso	1 9
Milano	4 13	Bari	8 14
Torino	2 16	Napoli	5 13
Cuneo	2 13	Potenza	3 10
Genova	8 16	S. M. Leuca	9 13
Bologna	6 9	Reggio C	10 18
Firenze	4 13	Messina	9 15
Pisa	3 13	Palermo	7 13
Ancona	7 9	Catania	7 21
Perugia	4 13	Aighero	7 14
Pescara	6 12	Cagliari	6 11

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1 12	Londra	1 12
Atene	11 22	Madrid	3 17
Berlino	0 10	Mosca	2 5
Bruxelles	0 9	Nizza	8 14
Copenaghen	3 7	Parigi	4 10
Ginevra	0 6	Stoccolma	-4 9
Heisinki	8 4	Varsavia	3 5
Lisbona	13 21	Vienna	1 2

## L'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 145.000

**Estero**

7 numeri	Annuale	Semestrale
	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a L'Arca SpA via dei Due Macelli, 25 1310187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 4x30)

Commerciale: L. 530.000 Sabato e festivi v. 1.657.000

Per altre:

Finestra 1ª pag. 19 fascicolo	L. 5.088.000	Realto	L. 5.728.000
Finestra 1ª pag. 2ª fascicolo	L. 3.816.000		L. 4.558.000
Manichette di test. 1ª fasc.	L. 2.756.000	Manichette di test. 2ª fasc.	L. 1.697.000

Redazione: L. 890.000. Fraz. Lega. Concess. Ass. Roma. Fera: L. 780.000. Fes: L. 856.000. A. Parma: Neurolog. L. 8.200. Partecip. L. 1.010.000. Economi: L. 5.500.

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124. Via Restelli 29. Tel. 02/69711. Fax 02/6971155.

**Area di Vendita**

Nord Ovest: Milano 20124. Via Restelli 29. Tel. 02/69711. Fax 02/69711750.

Nord Est: Bologna 4012. Via Cairoli 8. F. Tel. 051/2733. Fax 051/273288.

Centro: Roma 00198. Via A. Corelli 10. Tel. 06/849681. Fax 06/849681.

Sud: Napoli 80133. Via San T. d'Agostino 15. Tel. 081/5521834. Fax 081/5591797.

Start-up in fac. sim. l.

Teletampa Centro Italia: Circo (AQ) - via Colle Marcanzi 58 B.

SABO Bologna: Via del Tappazzeri.

PPM Industria Grafica Paderno Dug. ano (MI) - S. Stalele del Gov. 137.

SFS S.p.A. 45030 Catania. Strada 5 - N. 35.

Distribuzione: SODIP. 20092 Cin. sello B. (MI) - via Beila 18.

## L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Antonio Zollo. Iscritt. al n. 22 del 22.01.94 registro stampa del tribunale di Roma.

**CAMPIONATO.** Giochi scudetto quasi definiti, le attenzioni sono rivolte alla coda della classifica

# Si recita a soggetto al teatro della salvezza

**Simoni: «Noi ci crediamo»**

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Cremona, nella città dei violini il calcio vive di tonalità basse. Qui anche gli ultrà sono teneri e il massimo della contestazione si riduce ad un: "Ma andate a lavorare...". «Sembra incredibile, ma questa è la realtà», conferma Gigi Simoni. Cremona è una città ricca, laboriosa ma dove la comunità si sente trascurata, fuori dal grande giro culturale e dove ognuno preferisce pensare al conto in banca. E questo clima non si scaldava nemmeno quando c'è di mezzo il pallone: qui centrare una salvezza è stabilire un primato e se il bersaglio viene mancato nessuno ne fa una tragedia a partire da quella persona incredibile che è il presidente Luzzara.

Anche Parma fino a poco tempo fa era un'isola felice...

Sono rimasto allibito da quello che è successo e dal modo come è stato trattato Nevio Scala, un tecnico con i fiocchi che al di là della professionalità ci ha messo dell'amore vero nel suo lavoro. Per me a Parma sono andati fuori di testa.

Invano nella tranquilla Cremona si lavora in pace. Non sarebbe una piazza adatta ad un giovane tecnico che deve fare le ossa?

Qui ti lasciano lavorare in tranquillità ma anche in solitudine e per un giovane non è l'ambiente ideale.

Ma se per un giovane la calma Cremona potrebbe essere una trappola, per un tecnico non certo di primo pelo come lei non rischia di diventare una gabbia? Ma la voglia di provarmi con altri traguardi c'è e anche il mio curri-

culum non è da buttar via: vincere sei campionati di serie B non è uno scherzo. Non credo di essere inferiore ad uno di quei giovani tecnici che dopo un anno di lavoro già vengono dipinti come mostri vincenti. Perlomeno vorrei avere la possibilità di essere messo alla prova.

E tra i giocatori di questa Cremonese chi pensa dovrebbe avere la chance di un grosso club? Sicuramente Maspero, ha tutte le caratteristiche per puntare in alto, così come Garzja e poi, nonostante qualcuno arricci il naso, Tentoni. Se togliamo i rigori ha segnato come Signori. Andrea avrebbe proprio bisogno di provarsi in un'altra dimensione.

Signor Simoni, questo campionato non sembra aver fatto vedere grosse novità, né nuovi astri...

Sì, se escludiamo il Milan, per il resto le grandi hanno perso in brillantezza a cominciare dalla Juventus. L'unica novità è stata la Fiorentina, almeno fino a quando regnerà Batistuta.

E dell'Inter che domani (oggi ndr) dovrete affrontare non dice nulla? La cura-Hodgson sembra aver fatto bene ai nerazzurri?

Non ho avuto modo di conoscerlo, ma da quel che ho visto il collega inglese mi sembra una persona davvero simpatica e sicuramente ha ridato all'Inter quella serenità, quell'ordine che aveva smarrito.

E al simpatico collega ha preparato qualche scherzetto?

Niente di particolare, qualche marcatura ad hoc e poi faremo la

Ventunesima giornata di campionato. Come sempre accade, quando i giochi dello scudetto sono pressoché definiti, gli interessi sono tutti rivolti alla coda, dove la lotta per la sopravvivenza è accesa ed incerta. Così Milan-Lazio, match clou di questo sabato calcistico, diventa una partita come le altre. Non, invece, il derby di Torino, dove alla abituale rivalità va aggiunto il grande interesse che riveste questa partita per i granata, che in caso di sconfitta perderebbero due volte, considerando la loro precaria classifica. Altro incontro da seguire è quello di Cremona, dove i padroni di casa sono in netta ripresa. E oggi c'è l'Inter. Simoni e Lido Vieri, tecnici di Cremonese e Torino, ci raccontano speranze e realtà, in una vigilia carica di tensioni.



Gigi Simoni

Alberto Pais

nostra partita come sempre, sia che di fronte ci sia la Juve oppure il Padova. Nel calcio a me piace trovare il divertimento, quindi il pressing asfissiante, il fallo tecnico, l'esasperazione della tattica del fuorigioco per me è anticatico, ma in Italia, a differenza dei campionati esteri dove tutte le squadre giocano suppergiù alla stessa maniera, c'è una maggiore gamma di filosofie e di schemi di gioco e non è mai certo al cento per cento che il più forte batte il più debole.

A proposito di deboli se la senta di fare un pronostico per la sal-

vezza?

Il Piacenza con i tre punti di vantaggio e un calendario più facile dovrebbe farcela, ma i giochi non sono ancora fatti per Padova e Bari, così come non possono sentirsi tranquilli Napoli e Cagliari. E poi ci siamo noi e il Torino. Noi, forse abbiamo un calendario meno complicato ma dobbiamo anche andare a giocare in casa del «Tor».

Può succedere davvero di tutto e la Cremonese, per quella atipica situazione in cui si muove, ha il vantaggio di poter lasciare l'ansia negli spogliatoi.

**Vieri: «Vittoria o lacrime»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Per Lido Vieri, vecchio cuore granata, il 214 derby della Mole è come un ditunno di amarcord. Prendete il 1959, l'anno della prima retrocessione in B per il Toro, con il derby a cinque giornate dal termine. A difesa dei pali c'è proprio lui, ventenne, «bello come attore». I granata battono per 3 a 2 la Signora. Un'impresa stupenda, quanto inutile: ultimo in classifica, il Toro sponsorizzato Talmone scivolò in purgatorio insieme alla Triestina.

Per tante ragioni, si favoleggia un derby al valium. Che cosa ne pensa?

Il derby non è mai una partita tranquilla. E non credo alla storiella del rilassamento dei bianconeri, ormai con il pensiero al Nantes e alla finale di Coppa Campioni di Roma. Conosco troppo bene l'allenatore della Juventus (con Vieri in panchina, Marcello Lippi ha disputato la sua ultima stagione in serie A con la Pistoiese nella stagione n.d.r.) per aspettarmi delle «gentilezze». No, sarà ancora una volta una partita vera, da vivere alla morte, confidando in una reazione d'orgoglio dei ragazzi.

All'andata, invece...  
Lo sappiamo bene com'è finita. Nel mare magnum della «tranquillità» ci finimmo noi, seppelliti da una cinquina devastante. Un match che si chiuse al primo gol subito. Non ci fu reazione: encefalogramma piatto a livello collettivo. Il che fece precipitare il tono psicologico della squadra. Purtroppo, quella serata cominciò sotto i

peggiori auspici. Tutta la squadra era scarica e l'amico Sonetti (esonerato il giorno dopo n.d.r.), forse non riceveva più i segnali che gli arrivano dallo spogliatoio. E con la testa vuota le gambe non girano.

Insomma, è sempre una questione di testa?

Spesso le ragioni di un disastro sono molto semplici, anche se non è semplice il rimedio. Lo ripeto, quando non funziona la testa, le gambe non girano e si arriva sempre secondi sulla palla. Ciò che si è puntualmente verificato domenica scorsa a Bergamo, anche se contro l'Atalanta non si può negare un discreto risveglio sul piano agonistico.

I tifosi non la pensano nello stesso modo. Il tam-tam degli ultrà porta con sé un suono di aspra contestazione. Non è certo il clima adatto per imprese straordinarie.

Posso anche comprendere il risentimento dei tifosi, per nulla le «provocazioni» degli ultrà, dall'invito a non indossare la maglia granata - che noi comunque metteremo - alle croci esposte in curva. Se c'è un momento di restare uniti, compatti, è questo. Già i ragazzi devono preoccuparsi degli avversari, ci aggiungiamo anche i fischi e gli sberleffi, quando mai avranno la mente sgombra...

Ormai si profila una volata a tre, tra Toro, Cremonese e Piacenza, dall'esito quantomai incerto. Sulla carta, chi è vede favorito? Chi ha fatto della «sopravvivenza»



Lido Vieri

Bartoletti

un'arte per rimanere in serie A. E sotto il profilo psicologico noi siamo messi peggio, è indubbio. Noi partiamo con un grosso handicap rispetto a Piacenza e Cremonese, soprattutto nei confronti di quest'ultima che ha praticamente rovesciato sempre il pronostico a lei sfavorevole nelle ultime due stagioni. Del resto, la Cremonese per mentalità, struttura, rapporti con l'allenatore e l'ambiente abituata a convivere con l'eventualità della retrocessione. Un clima, insomma, dove la delusione non fa rima con depressione.

Mancano sette giornate al termine. Occorrerà aspettare l'ultima per conoscere il destino del Toro?

Ormai siamo alla stretta finale. Basta dare un'occhiata al calendario. In aprile il Toro si gioca la salvezza negli scontri diretti: mercoledì il Napoli al San Paolo, domenica prossima la trasferta a Piacenza, infine il 28, il match casalingo contro la Cremonese; nel mezzo, un Toro-Milan, mentre il Piacenza proverà a spiazzarti tutti a Cremona. Insomma, un mese di verdetti inappellabili.

**ORSON WELLES INEDITO SU CIAK**  
"RAPPORTO CONFIDENZIALE" PER LA PRIMA VOLTA IN VIDEOCASSETTA

APRILE 1996

**CIAK**

RAPPORTO CONFIDENZIALE

Inser: Independent! U.S.A.

Inser: Italiani al top

**Sharon Stone**  
BELLA E VINCENTE

UN CAPOLAVORO.  
UN'OPERA GENIALE.  
DA COLLEZIONARE.

CIAK+RAPPORTO CONFIDENZIALE A SOLE 9.900 LIRE

Ciak è in edicola anche senza videocassetta a sole 6.000 lire

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta ogni domenica  
in contemporanea stereo da

**BUONANNO** 5

**il Festival della Canzone Regina**

dalle ore 17.00 la più bella  
musica italiana di tutti i tempi  
presentata da

**Lorella Cuccarini**

che ti aspetta  
dal lunedì al giovedì  
alle ore 13.30 a  
Radio Italia

**Solo Musica Italiana**

PRESTO  
IN COMPILATION

# CABARET

Il meglio della comicità  
italiana in videocassetta

Paolo Rossi in  
*recital*

*in edicola  
separatamente  
da l'Unità  
a lire 18.000*

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI



## Piacenza: partita sequestrata Milano vende concime con siringhe

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Cosa ci fanno «corpi» assolutamente estranei - come barattoli, coltelli, tubetti, oggetti in plastica e persino, pare, siringhe - in un carico di «ammendante», cioè concime, ottenuto dal trattamento di rifiuti umidi milanesi e finito in un'azienda agricola del Piacentino? Un bel giallo, che finora neppure i diretti interessati sono stati in grado di chiarire. Il fatto è accaduto a San Giorgio Piacentino, dove il titolare di un'azienda agricola, Pietro Ronda, ha rilevato alcune centinaia di quintali di «ammendante» dalla Da.Eco, l'azienda (che annovera fra i suoi soci Roberto Arzuffi, ex assessore provinciale all'ecologia della Provincia di Milano) sotto contratto con l'Amsa per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti umidi. Il concime, stoccato dal signor Ronda in una concimaia per farlo ulteriormente «maturare» prima di essere sparso per i campi, ha richiamato - causa puzza - la non benevola attenzione di alcuni cittadini che hanno avvertito i carabinieri e la Usl. Nel mucchio - nel frattempo messo sotto fermo cautelativo dal sindaco Antonio Rabboni, in attesa dell'esito delle analisi in corso presso il presidio municipale di Piacenza - spiccavano rifiuti «interi, oggetti in ferro e plastica. La cui indesiderata presenza al momento appare inspiegabile.

Arzuffi esclude che i corpi estranei possano provenire dal processo di lavorazione dei rifiuti umidi di cui si occupa la sua ditta: «Usiamo - spiega - un vaglio-frantumatore a maglia finissima, con un diametro di 15 millimetri, attraverso il quale non potrebbero certo passare frammenti o oggetti addirittura

interi, come lattine, coltelli o altro». Anche all'Amsa escludono seccamente che gli oggetti saltati fuori dal mucchio possano essere sfuggiti dal procedimento di vagliatura e triturazione: «È umido domestico, trattato in modo finissimo». Dunque come si spiega l'arcano? Sia Arzuffi che l'Amsa ritengono che gli oggetti sotto accusa possano essere finiti successivamente. I casi, per la Da.Eco, sono due: «O l'agricoltore ha un contratto con qualche altro smaltitore e ha mescolato i materiali, oppure l'inconveniente può essersi verificato perché, per «arricchire» il nostro prodotto, lo uniamo ai residui umidi vagliati da un'altra società che lavora per l'Amsa, la Cogetas, che usa un vagliatore con un diametro di 4 centimetri».

Ma anche in questo caso difficilmente si spiega la presenza di oggetti così grossi e che con l'umido non c'entrano nulla. Comunque, secondo Arzuffi, d'ora in poi la procedura sarà ancora più rigorosa perché il materiale, prima di essere usato in agricoltura, tornerà a fare tappa in un impianto di compostaggio di Parma, «Pama Humus», a cui la Da.Eco per qualche tempo non ha potuto appoggiarsi per un fermo-impianto dovuto a superlavoro. Ma Arzuffi lancia l'allarme: «Il sequestro del concime l'ha deciso il sindaco, non la magistratura come accade di solito e a noi nessuno ha fatto sapere nulla. Ovviamente saremmo più che disposti a riprendercelo ma non possiamo. Il Comune ha ordinato di coprire il mucchio con un telo, ma così facendo c'è la possibilità che si formi biogas».



## Festa di Pasqua nella fabbrica chiusa Le 500 lavoratrici dell'Imperial in difesa nel posto di lavoro

■ Hanno festeggiato la Pasqua all'interno della propria fabbrica, l'Imperial, messa in liquidazione dalla proprietà appena settimana scorsa. Delle 500 dipendenti - tutte inserite nelle liste di mobilità - non ne mancava nessuna. «La fabbrica non deve chiudere», questo lo slogan della manifestazione durata per l'intera mattinata. Le lavoratrici nel corso dell'ultimo mese per scongiurare la chiusura dei cancel-

li hanno più volte bloccato il traffico in via Varesina. E settimana scorsa hanno presidiato il Pirellone per sollecitare l'intervento del presidente Roberto Formigoni e dell'assessore al lavoro Guido Bombarda.

Se le 500 dipendenti dell'Imperial festeggiano la Pasqua all'interno della fabbrica del posto del lavoro, non così tutti gli altri milanesi. Secondo i dati raccolti dall'Osser-

vatorio di Milano sono oltre 300mila gli abitanti della città che stanno partendo in queste ore. Oltre la metà raggiungeranno i luoghi di villeggiatura in auto, 90mila in treno e i rimanenti in aereo. Il 60% (un decimo in più rispetto allo scorso anno) trascorrerà il ponte pasquale nelle seconde case o presso amici o parenti. Mete preferite del restante 40% sono innanzitutto le città d'arte italiane e in mi-

sura minore le capitali europee, le località sul Mar Rosso e ai Caraibi. Gli stranieri (circa 400mila quelli in transito da Milano) disdegnano la nostra città. Pochissimi coloro che si fermano anche solo per una notte negli alberghi milanesi tanto che la percentuale di stanze occupate non supera il 10%. «Il peggior week-end dall'inizio dell'anno» ha confermato un impiegato dell'Hotel Michelangelo.

## Desio, omosessuale massacrato in un pensionato. Fermato il convivente Ucciso a botte. È stato l'amante?

■ Quando l'hanno trovato, ieri pomeriggio, Marco Aiello, classe 1966, indossava un body di pizzo bianco e giaceva in fin di vita sul letto, con il viso tumefatto e sanguinante. Ma il caso, come si dice in questi casi, è risolto. O quasi. Mancava, infatti, solo la confessione. Ieri per tutto il giorno i carabinieri di Desio hanno interrogato il giovane ritenuto responsabile di aver massacrato di botte e ucciso il suo amante.

Aiello è stato soccorso ieri dai tetighieri della Croce rossa chia-

mati telefonicamente con ogni probabilità dallo stesso autore del delitto. L'uomo, con il volto sfigurato dalle percosse era sul letto e ormai agonizzante nella piccola stanza che da un mese e mezzo divideva con il suo partner, di cui i militi hanno taciuto il nome, nel centro d'accoglienza per emarginati della parrocchia, in via Pio XI, a Desio.

Aiello è stato trasportato con la massima rapidità all'ospedale della città brianzola ma è morto prima di poter essere affidato alle cure

dei sanitari. Le percosse ricevute l'avevano ucciso.

Un delitto omibite, maturato quasi certamente per motivi di gelosia e andato forse oltre le intenzioni del massacratore. La lite, violentissima, fra Aiello e il suo convivente, con ogni probabilità si è scatenata giovedì sera quando gli altri ospiti del centro di accoglienza hanno udito voci concitate e rumori provenire dall'alloggio dei due.

Evidentemente l'omicida, dopo aver ridotto a mal partito l'amante, non ha chiamato soccorsi pensando che l'uomo potesse riprendersi. Ma così non è stato. E ieri, visto che le condizioni di Aiello andavano peggiorando, si è deciso a chiamare l'ambulanza.

Sulle responsabilità del giovane nell'omicidio i dubbi non sono molti. Anche perché qualcuno ha spiegato ai Cc di aver visto il giovane, l'altra sera, mentre lavava alcuni stracci sporchi di sangue nel bagno comune. Per ora, comunque, il fermato è solo fortemente sospettato del delitto. Ma i carabinieri sono convinti di aver arrestato il responsabile della morte di Aiello.

## Sterilizzata Rimane incinta e perde la causa

Ha perso la causa contro l'ospedale di Sesto San Giovanni (Milano) una donna che era rimasta incinta dopo essersi fatta sterilizzare per non avere più figli. L'intervento di legatura delle salpingi era stato eseguito nel '91. La donna, dopo essere rimasta incinta si era sottoposta ad aborto, e in seguito si era rivolta al tribunale civile di Monza per ottenere dall'ospedale il risarcimento dei danni fisici e psicologici. I giudici hanno respinto la richiesta della donna. In base a una perizia, l'intervento fu correttamente eseguito.

## Bimbo cerebroleso Chiesti danni per 4 miliardi

Da due anni e soffre di lesioni irreparabili al cervello. Secondo i genitori Lino Pizzi, autista di 50 anni e Maria Rosa Monti di 36, i danni di cui soffre il loro bambino sono stati causati alla nascita dal piccolo dai medici dell'ospedale San Gerardo di Monza al quale hanno fatto causa, assistiti dal legale Filomena Florilli. Chiedono che l'ospedale venga chiamato a risarcire i danni: 3 miliardi e 200 milioni per il bambino, 150 milioni per le sofferenze fisiche alla mamma e 200 milioni a testa ai genitori. Il processo inizierà il 13 giugno prossimo.

## Sapete inventare un gioco? Un concorso per bambini da 6 a 14 anni

■ Un concorso per giovani inventori di giochi. Con tanto di giuria, classifica e premi. Ricchissimi premi: videocamere, piste elettriche, confezioni di giochi, attrezzi manuali da laboratorio, tanto per citarne alcuni. L'idea è venuta al Centro per la Cultura del Gioco del Comune che ha coinvolto il Provveditorato agli studi e le biblioteche comunali.

A «Un'idea per gioco», questo il titolo dell'iniziativa, possono partecipare bambini e ragazzi tra i 6 e i 14 anni, da soli o con gli amici e le classi delle scuole elementari e medie. «Scopo della nostra iniziativa - spiega Manuela Carbonere del centro promotrice del concorso - è di invogliare i ragazzi a lavorare in prima persona mettendo in campo

tutta la loro creatività e fantasia affinché imparino ad essere propositivi. Oggi tantissimi giochi purtroppo limitano i ragazzi: non li coinvolgono, li trasformano in semplici spettatori». I partecipanti possono impiegare qualsiasi materiale per costruire nuovi giochi, oppure possono presentare le regole di un nuovo passatempo e filmarne una partita. «C'è stato un bambino di 8 anni che ci ha inviato un trenino fatto con i rotoli di carta igienica - continua Carbonere - può sembrare banale, ma di sicuro quel bimbo costruendolo si è divertito tantissimo». Altro scopo del Centro per la Cultura del Gioco, che è riuscito a chiamare come sponsor dell'iniziativa le maggiori aziende del settore, è di dare la possibilità di

creare ludoteche in ogni scuola della città. In palio infatti ci sono oltre 400 confezioni di giochi e attrezzi di lavoro per bambini. «Sarebbe bello che nelle scuole, negli oratori, nelle sedi dei Boy Scout - racconta l'educatrice - ci fossero degli spazi riservati alle ludoteche. Con «Un'idea per gioco» abbiamo colto l'occasione per fornire ricchissime confezioni di giochi a tutti i partecipanti».

La scadenza per partecipare al concorso è il prossimo 15 aprile. Informazioni e schede di partecipazione si possono ritirare in tutte le scuole e nelle biblioteche comunali.

I giochi vanno invece inviati al Centro per la cultura del gioco, Alzaia Naviglio Grande, 20

## CANDID CAMERA

GIANCARLO ASCARI

Va onestamente detto che la Lega batte tutti. Ha una capacità incredibile di fare comunicazione con mezzi di cui si vergognerebbe chiunque. A passare in rassegna le invenzioni leghiste di questi primi giorni di campagna elettorale non si sa se levarsi il cappello o calarselo fino agli occhi per non vedere e non sentire. Eppure la Lega ha capito una verità essenziale che in un mondo in cui tutto è immagine sfavillante un manifesto a un solo colore e fatto solo di testo si vede, eccome. Poi in quel testo ci sono scritte magari cose incredibili, come che Milano rischia di diventare «Melano» - il che, a trent'anni dalle ultime grandi ondate migratorie dal

Sud è perlomeno surreale; ma il messaggio passa, e questo conta. Con slogan e grafica in stile «Servire il popolo» (organizzazione maouista dei tardi anni Sessanta, il cui leader maximo era l'attuale segretario milanese del Cdu, Aldo Brandirali), la Lega sa inventare piccole trovate di grande effetto. È uno stile di comunicazione apparentemente arcaico: manifesti poveri, raduni di massa, slogan elementari e gadget goliaristici. Ma con questi semplici mezzi si costruisce un'immagine virtuale di un Nord eroico e celtico, in apparenza assolutamente alieno per chi ad esempio abita una città complessa come Milano. Eppure questo appello al mito e al sentimento nasce a toccare corde profonde proprio perché viaggia a cavallo tra il reale e il fanta-

stico, e ciò non è arcaico, ma squisitamente moderno. Infatti è tipico della modernità produrre il nuovo inventando una tradizione: persino le ditte di jeans, se sono ad esempio italiane, vanno a costruirsi un passato che affonda nel Far West. Come diceva Ernest Gellner: «Il nazionalismo non è il risveglio delle nazioni all'autocoscienza: esso inventa nazioni là dove esse non esistono». E per edificare il mito Nord pare proprio che lo stile più adatto sia la comunicazione povera, il passa parola delle leggende urbane. Cosicché Bossi alla fine appare più vicino al comandante Spock di Star Trek che ad Alberto da Giussano, conduce anche lui una fantastica saga spaziale con le scenografie più povere nella storia della fantascienza.

## IL VOTO

■ Questi gli appuntamenti della campagna elettorale a Milano e provincia previsti per oggi.

ULIVO

Milano - Marco Fumagalli parteciperà alla festa presso centro anziani di Cinisello ore 16.30.

Marco Granelli incontra elettori (ore 9.30-12.30, mercato di via Cicotti angolo Comasina), Emanuele Fiano incontra il pubblico (mattino, via Soderini, supermercato Ovesse), Giovanni Cominelli incontra i cittadini (ore 9.00-11.00, piazzale Lodi; ore 15.00-16.00 in viale Corsica, angolo via Lomellina; ore 16.00-18.00 in corso XXII Marzo, piazza S. Maria del Suffragio), Pippo Ranci incontra elettori (ore 11.00, mercato piazza Wagner), Filippo Besostri incontra cittadini (ore 10.30 al GS di via Soderini e di via S. Gimignano, dalle 16.00 alle 19.00, in piazza Wagner).

Presidi elettorali - Milano: mercato via Betulle ore 10, mercato via Peroni, piazza S. Maria Suffragio ore 16, mercato via Fauché, Esselunga via Washington, piazza Wagner, piazza Miani ore 15, Esselunga via Ripamonti ore 10, mercato piazza Lagosta ore 10, mercato via Valvasori Peroni ore 10, Coop via Orato ore 9.

Ospialetto, mercato ore 9.30. Bresso, Esselunga via Veneto ore 16. Cusano, corso Matteotti, piazza Venticinque Aprile ore 15. Brugherio, mercato ore 10. Cernusco, in piazza ore 16. Cavenago, al mercato ore 9. Melzo, via Dolomiti ore 11. Cassina Nuova, mercato ore 10. Caregrate, mercato ore 9. Legnano, mercato ore 9.

Avviso: da martedì 9 aprile è disponibile in Federazione il materiale di propaganda per il Labour day. Contattare Finazzi in Federazione. Provincia: Brugherio (Milano) - Natale Ripamonti (Verdi) incontra cittadini (ore 10.00, mercato principale), Cernusco sul Naviglio - Natale Ripamonti (Verdi) (ore 16.00, banchetto in piazza).

Legnano - Massimo Rodio (Verdi) incontra cittadini (ore 10.00, mercato), Lodi - Stefano Apuzzo (Verdi) incontra i cittadini (ore 10.00-13.00, mercato zonale).

**LISTA PANNELLA SGARBI**  
 Milano - Sergio Stanzani, Paolo Viganò, Lorenzo Strik Lievers, Lucio Berté e Giorgio Inzani visitano i detenuti del carcere di san Vittore (ore 14.00) e successiva conferenza stampa (ore 16.00).

**RIFONDAZIONE COMUNISTA**  
 Cassano d'Adda - Lidia Campagnano partecipa a festa paesana (ore 21.00, biblioteca comunale, via Dante 5).

Milano - Comitati Pisapia e Campagnano incontrano elettori (ore 10.00 presidio informativo in via Pezzotti davanti Esselunga, ore 15.30, davanti Coin piazza V. Giordano e piazza Cannone-Castello Sforzesco).

**POLO PER LA LIBERTÀ**  
 Milano - Alberto Di Luca (Fi) incontra i cittadini (ore 10.00-12.00, mercato scoperto, via Caroli; ore 16.00-16.45, Coop di viale Monza 314; 17.00-17.45, mercato comunale di via Moncalieri 15; 18.00-18.45, di fronte supermercato Sma via Astesani 46), Riccardo De Corato (An) incontra elettori su tema «sicurezza a Milano - sicurezza nei quartieri» (ore 11.00 mercato via Osoppo e ore 12.00 mercato di via Inganni), Michele Saponara incontra commercianti ed elettori (ore 9.30-10.30, mercato rionale piazza Wagner; ore 10.45 banchetto di Fi in viale Papiniano ang via Modestino e alle 11.30 incontro commercianti di corso Vercelli e della zona).

LEGA NORD

Milano - Laura Molteni incontra cittadini (in mattinata, mercato via Rogoredo e mercato piazza Bonomi), Ettore Arpesani e Ettore Palli (in mattinata, furgone) Milano - Maurizio Fngiero, incontro pubblico (via delle Betulle e via Ardissonne), Marco Brighadon (in mattinata, sui pattini in zona Vittoria, ore 15.00-18.00 tavolo propaganda in piazza V. Giordano e alle 21.00 incontro pubblico in Porta Romana), Gianmaria Galimberti (ore 9.00-10.00 tavolo propaganda al mercato rionale di via Caroli, ore 12.00-13.00 mercato rionale via Valvass. Peroni e dalle 11.00-12.00 chiesa S. Spirito in via Bassini), Cernusco sul Naviglio, Vito Gnuttini tiene comizio (ore 15.00, aula magna scuola media), Gaggiano.

**MOVIMENTO SOCIALE**

Milano - Guido Deconi incontra gli elettori (ore 10.00, via Arcangeli).

Il motociclista, identificato da un testimone, sarà processato

# Travolse una bimba e fuggì

SUSANNA RIPAMONTI

Il semaforo è verde. Giuliano Nava e sua moglie Laura, entrambi non vedenti, sono fermi davanti all'attraversamento pedonale, all'uscita dell'asilo nido di via Cecov. Sono appena andati a prendere la loro bambina, Aurora, che all'epoca aveva appena compiuto un anno. Le auto si fermano per farli passare e loro attraversano la carreggiata, spingendo il carrozino della bimba. Sono quasi arrivati al marciapiede opposto, ma una moto da centauro, che loro non possono vedere, passa a zig zag tra le auto, si incunea tra il marciapiede e il passeggero, lo investe e lo travolge. Aurora viene scaraventata dall'urto a parecchi metri di distanza, il pirata della strada scappa, i passanti corrono in soccorso della bambina e un automobilista accompagna la famiglia a tutta velocità all'ospedale San Carlo, dove Aurora arriva in coma. La diagnosi è trauma cranico, edema cerebrale, ematoma nella zona subdurale. Si è salvata per miracolo, anche se ha ancora bisogno di fisioterapia e oggi ha poco più di due anni.

L'uomo che l'ha quasi uccisa si chiama Sabino Seccia, 23 anni, dopo laboriose ricerche è stato individuato ed ora è stato rinviato a giudizio. È accusato di lesioni aggravate, guida senza patente e omissione di soccorso. Per giunta infatti, si è scoperto che il permesso di circolazione gli era stato ritirato un anno prima. Dopo l'incidente i passanti avevano testimo-

niato di aver visto due persone, un ragazzo e una ragazza, a bordo di una Yamaha nera e hanno raccolto parte della carenatura del veicolo, rimasta a terra. Il nome del proprietario è stato rintracciato, dopo aver setacciato il quartiere. Fortunatamente un testimone aveva visto quattro numeri di targa e da quelli si è risaliti a Sabino Seccia. Lui non doveva avere la coscienza tranquilla, infatti si era nascosto a casa di una sorella, a Fara Novarese e aveva smontato la sua moto, tentando di cancellare qualunque traccia dell'incidente. Ciò che restava della sua Yamaha era nel box della sorella. Chiamato al comando dei vigili, ha tentato di preconstituire un alibi, dicendo che da 5 giorni era a Fara Novarese e che non usava la moto da circa un anno. Le indagini hanno fatto crollare in fretta questo castello di bugie: sulla moto si sono trovate tracce della vernice del carrozino di Aurora e le testimonianze hanno accertato che era arrivato a casa della sorella dopo l'incidente.

Il fatto era accaduto il 27 aprile dello scorso anno, alle 17,45 Giuliano Nava e Laura Volonteri, genitori di Aurora, avevano subito sporto denuncia e si sono fatti assistere dall'avvocato Giuliano Pisapia, che ieri commentava con soddisfazione che, malgrado i tempi lunghissimi della prefettura milanese, si erano fatte indagini molto rapide. La prima udienza è fissata per il 18 giugno, dal pm Enrica Manfredini.

Finisce in manette per estorsione, in seguito alla denuncia del direttore commerciale di una chat line erotica. Milantando amicizie mafiose ad alto livello, Cristoforo Plado era riuscito a spaventare e soggiogare la sua vittima, Mario C., di 33 anni, conosciuto per caso nella sede varesina del «telefono erotico», poi trasferita a Milano. Dapprima Plado si era limitato a chiedere piccoli prestiti: 100, 200 mila lire, che si guardava bene dal



## Cernusco, digiuno contro i jet

È stata sospesa la manifestazione (la foto ne mostra una dell'estate scorsa) organizzata dal sindaco di Cernusco sul Naviglio, Paolo Frigerio, per il 13 aprile all'aeroporto di Linate contro l'insostenibilità del cambio delle rotte degli aerei in partenza e

decollo dal Forlanini. A far cambiare idea al sindaco è stato un avviso di garanzia per istigazione a delinquere inviato a Frigerio dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Enzo La Stella. Frigerio, ha spiegato di essere «sconcertato dal procedimento avviato dalla

procura milanese ma rispetto la magistratura e ne prendo atto». Il sindaco ha reso noto che farà lo sciopero della fame ritirandosi in una tenda nel cortile del Comune finché l'Alitalia non modificherà di nuovo le rotte degli aerei che provocano inquinamento acustico.

restituire. Intanto non perdeva occasione per ricordare i suoi agganci con la malavita siciliana. La storia va avanti circa un anno. Col passare del tempo le pretese di Plado aumentano. E dai messaggi velati passa ad autentiche minacce rivolte in particolare alla moglie e alla figlia del poveretto. Nel novembre scorso l'uomo è agli arresti domiciliari. Un giorno telefona alla sua vittima. Pretende 500.000 lire, e la consegna a domicilio. Il Natale è

alle porte Mario C. si presenta dal pretenzioso interlocutore, con un panettone e la cifra richiesta, pregandolo di smetterla perché lui, di quella storia è stufo. Non l'avesse mai fatto. L'uomo gli salta addosso e lo malmena fino a spaccargli tutti e quattro gli incisivi. La tregua dura poco. Agli inizi dell'anno nuovo Plado si rifà vivo e pretende 3 milioni. Mario dice di non avere contanti. Propone di firmargli un asse-

gno. L'altro non si fida. Dice di intestarlo a un intermediario, ma la cifra sale di 800.000 lire per il suo compen. Mario non ce la fa più. Si rivolge a carabinieri. Quando ai primi di aprile i due si incontrano, scatta la trappola. Mario si presenta con un anticipo di 200.000 lire. Plado va su tutte le furie e rinnova minacce a lui e alla famiglia. Proprio quello che ci vuole per far scattare le manette.

## All'Edilnord Berlusconi licenzia i geometri

MARCO CREMONESI

«Onorevole Silvio Berlusconi, siamo dipendenti della società Edilnord Progetti Spa del gruppo Paolo Berlusconi, del quale lei detiene ancora il 18 per cento. Dopo aver ascoltato in televisione le sue promesse di creare migliaia di nuovi posti di lavoro, ci sentiamo in dovere di informare l'opinione pubblica che il gruppo di suo fratello, al termine di una procedura di licenziamento collettivo conclusa il 19 febbraio 1996, ha licenziato 17 dipendenti».

È la parte iniziale di una lettera aperta che alcuni lavoratori hanno indirizzato al leader del centro destra. E nella amara condizione di doversi cercare un nuovo lavoro ci sono anche cinque dipendenti di un'altra azienda del gruppo di Paolo Berlusconi, la Edilnord Spa.

I lavoratori - si tratta soprattutto di geometri addetti ai cantieri - fino all'ultimo avevano sperato che al licenziamento avesse potuto far seguito una nuova collocazione all'interno di una delle aziende del gruppo. Tanto che per non urtare la suscettibilità dell'azienda, avevano disertato un presidio organizzato dai sindacati di fronte alla sede della Concommercio ove si stavano svolgendo le trattative tra azienda e rappresentanti dei lavoratori.

E la lettera che i licenziati si sono decisi a render pubblica ieri, in realtà era stata scritta già da un paio di mesi. Ma è stato tutto inutile, il 28 febbraio scorso sono arrivate le temute comunicazioni: raccogliete i vostri effetti personali, da domani siete fuori. Tra coloro che hanno perso il posto c'è anche chi entro quattro mesi sarebbe potuto andare tranquillamente in pensione. Dall'azienda di Basiglio fanno sapere che in realtà gli esuberanti inizialmente erano quasi il triplo, che è stato quindi fatto tutto il possibile, e soprattutto che alcuni lavoratori licenziati avrebbero comunque concordato con l'Edilnord una forma di incentivo alla mobilità.

«Semplicemente chi è riuscito a trovarsi un altro lavoro ha accettato il poco più di sei milioni che ha offerto l'Edilnord», spiega Emilio Lunghi della Cgil-Filcams.

## Iniziativa Anlaid

Per battere l'Aids comperate un bonsai

Un bonsai contro l'Aids. L'iniziativa è dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids e si svolgerà fino al 7 aprile, in 2000 piazze di tutta Italia. Le «piante nane» saranno offerte ai passanti e il ricavato verrà impiegato per sostenere le numerose iniziative dell'Anlaid. A Milano l'iniziativa si terrà dalle 9 alle 19 nei seguenti punti: Piazza Cadorna, San Babila, 5 giornate, Medaglie d'oro, Cantore, Cordusio, Cavour, Amendola, Santa Maria Beltrade, Bottini, Loreto, largo Augusto, largo Marinai d'Italia, via Procaccini. I bonsai anti Aids verranno inoltre offerti presso i supermercati Pam e l'Ikea di Corsico e Cinisello Balsamo.

## In Lombardia

Morti sul lavoro 115, non 132 nel '95

In Lombardia si muore sul lavoro molto più che non in altre regioni, si è letto sui giornali nei giorni scorsi. Ma non era vero. Si è trattato di un errore dell'Inail che ha fornito una tabella sbagliata all'Osservatorio di Milano, la struttura di monitoraggio della qualità della vita cittadina, che li aveva riferiti alla stampa. Ieri l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha diffuso i veri dati relativi alle morti in Lombardia, dai quali risulta che lo scorso anno hanno perso la vita 115 persone nell'industria e 5 nell'agricoltura, rispetto ai 303 casi denunciati dall'Osservatorio. Inoltre, in questi numeri sono inclusi anche i dipendenti di aziende lombarde morti al di fuori della regione. Dal Pirellone fanno sapere che gli infortuni fatali sono stati 162 nel '92, 164 nel '93, 126 nel '94 e 120 nel '95.

## Col cacciavite

Forza il distributore Via coi preservativi

Con un cacciavite hanno forzato il distributore automatico dei preservativi e l'hanno completamente svuotato. Vittima del signorile furto, la farmacia Comunale n. 44 di piazza Scolari 3. Se ne sono accorti alle 9 di ieri mattina, ora dell'apertura, ed hanno avvertito il 113. Impossibile sapere l'entità dell'ammontare perché la responsabile è in ferie e chi la sostituisce non sa precisare né quante scatole contiene il distributore automatico sistemato fuori dalla farmacia, né il prezzo delle confezioni, e nemmeno se al momento del furto fosse pieno o vuoto.

## Arrestato Ricattava direttore di hot line

## Pendolari e vacanzieri: viaggi di gruppo con Immagine Car Da Milano ad Amsterdam in autostop a 73mila lire

SIMONA MANTOVANINI

Quante volte alla fermata dell'autobus in perenne attesa avete sperato nella bolla di fortuna: un amico in macchina che passasse di lì proprio in quel momento? E tutte quelle altre volte che avete rinunciato ad andare al cinema, a teatro o altrove di sera solo perché non avete la macchina né i milioni da spendere in taxi? Per non parlare degli stratagemmi studiati dai possessori di automobili per ridurre al minimo la spaventosa incidenza che la voce «spese auto» ha sul bilancio familiare. Nel tentativo di risolvere questi e altri problemi è nata Immagine Car - centro automobilisti per il risparmio - un'associazione di volontariato che ha creato un centro di raccolta multimediale per le richieste e le offerte di passaggi su quattro ruote. Immagine Car offre ai propri associati una serie di servizi ai quali si accede per telefono - il numero è 2665246, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 19,30 - oppure via internet all'indirizzo autostopmbox.vol.it dove è possibile accedere alla lista dei «passeggeri e guidatori».

Il servizio «Pendolari» per esempio mette in contatto persone che per lavoro o altre necessità, si spostano tutti i giorni alla medesima ora e percorrono lo stesso tragitto. Gli interessati contattano Immagi-

prendere i mezzi pubblici. Per gli amanti delle vacanze fa da te invece c'è «l'autostop di Zio Paperone», l'unico servizio che vi assicura il passaggio «a pollice alzato» e a prezzi imbattibili, in questo caso c'è un tariffario che prevede già diverse destinazioni. Con partenza da Milano, per esempio, un tragitto in automobile fino ad Amsterdam costa 73mila lire per ciascun membro di un equipaggio composto da quattro persone, più 27mila lire all'associazione: il guidatore viaggia gratis. Per le mete nostrane il calcolo invece è leggermente più complicato. «Data la esosità dei pedaggi italiani», spiega Emanuela Lozza - abbiamo difficoltà a stabilire una media per il prezzo al chilometro». Quindi per l'autostop tricolore la tariffa comprende solo la benzina, per il costo dei pedaggi è necessario trovare un accordo fra i membri dell'equipaggio, sempre per gruppi di 4 persone più il guidatore, da Milano a Bari per esempio la tariffa è di 55mila lire, fino a Bologna 13.150 lire.

Per le prossime vacanze Immagine sta già preparando un database che raccoglierà le proposte dei soci «Viaggi-vacanze» sarà un'immensa bacheca dove cercare - e forse trovare - un compagno di viaggio per il tour in bici in Irlanda, o per il giro delle Cicladi a bordo di una Vespa.

**LA QUALITA' E LA CONVENIENZA DA 40 ANNI  
LA TROVI ANCORA E SEMPRE DA :**

# ASTA DONATELLO

Arredamenti

FAVOLOSO

Salotti in pelle  
in vari colori 3 pezzi  
da L.2.800.000

Cucina componibile mt.3 completa di elettrodomestici in nocce bianca eccezionale a L.3.800.000

Salotti 3 pezzi ampia scelta tessuti per caldi rivestimenti L.1.400.000

Camera da letto matrimoniale completamente arredata L.2.600.000

Soggiorno completo da tavolo + quattro sedie L.1.700.000

PROGETTAZIONE gratuita con nostri arredatori sul posto

ASSISTENZA anche dopo la vendita

CONCESSIONARIO DI ZONA: CUCINE FEBAL E FIAMBERTI

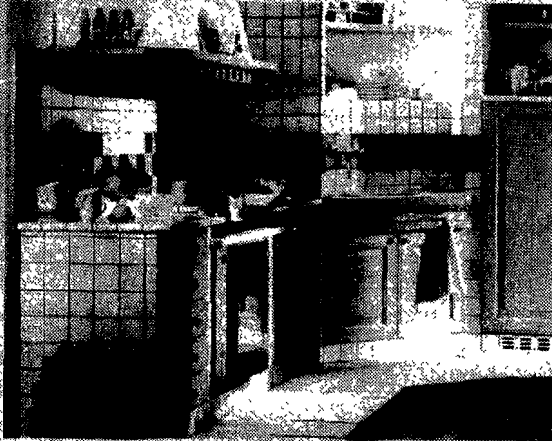
CAMERETTE MARZORATI E ASSO MOBILE DI CANTU'

ASTA DONATELLO • via Donatello, 2 Milano  
(angolo viale Abruzzi) • ☎ 29516814  
MM Loreto o Piola

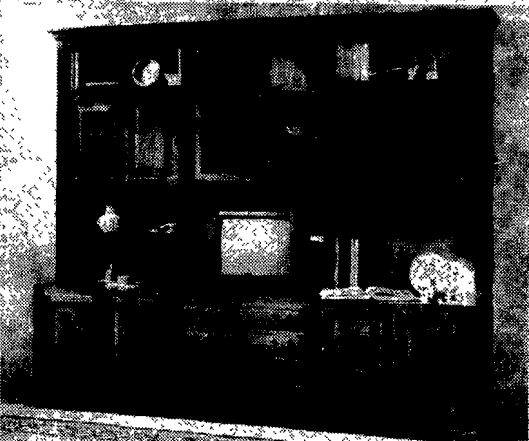
ECCEZIONALI OFFERTE CON SCONTI FINO AL **50%**

CENTRO  
**NEGRI**  
ARREDAMENTO

MILLE IDEE PER ARREDARE



INCREDIBILE SCELTA DI CUCINE IN MURATURA



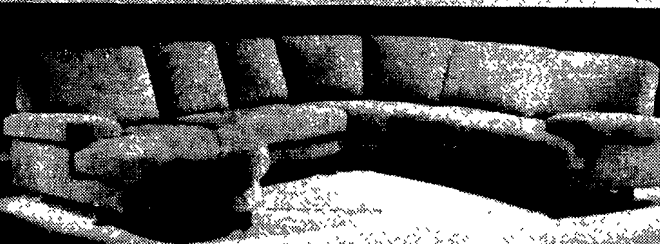
VASTISSIMA GAMMA DI SOGGIORNI componibili IN NOCE NAZIONALE, CLASSICI E MODERNI



ESPOSIZIONE DI OLTRE 100 CUCINE MODERNE, CLASSICHE E ARTE POVERA



INFINITE COLLEZIONI DI GAMERE CLASSICHE, MODERNE E ARTE POVERA



CENTINAIA DI DIVANI IN STOFFA, CUOIO, PELLE E ALCANTARA

**APERTO  
TUTTI I GIORNI  
E DOMENICA  
POMERIGGIO**



MOBILI DA BAGNO, OLTRE 150 COMPOSIZIONI DALLE LINEE CLASSICHE E MODERNE



TANTISSIME E STUPENDE CAMERETTE CLASSICHE E MODERNE



VASTISSIMA GAMMA DI MOBILI componibili PER UFFICI OPERATIVI, SEMI DIREZIONALI, DIREZIONALI



CAMINETTI, BARBECUES E FORNI DI OGNI TIPO E DIMENSIONE

**OLTRE 20.000 MQ. DI:**  
**QUALITA':** i materiali che solo le ditte piu' prestigiose possono offrirvi  
**QUANTITA':** oltre 1000 soluzioni ambientate come a casa vostra  
**CONVENIENZA:** prezzi imbattibili su ogni tipo di prodotto



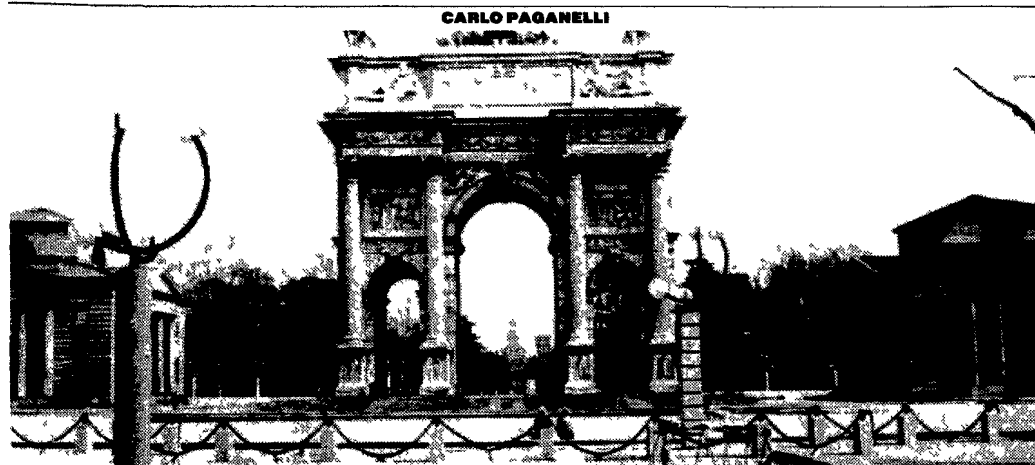
CENTRO **NEGRI** ARREDAMENTI

INGRESSO CENTRO NEGRI

Centro Negri Arredamento • Via Emilia Parmense • Roveleto di Cadeo • Piacenza • Tel. 0523/507028

PERCORSI URBANI

Viganò, l'armonia delle «sfere danzanti»



Piazza Sempione e le «sfere danzanti» di Viganò

De Bellis

Vittoriano Viganò il progettista, le chiamava affettuosamente «le sfere danzanti» ma per la Soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali del Comune di Milano erano solamente «stranissimi lampioni assolutamente inadatti a illuminare un'area monumentale come piazza Sempione dove sorge l'Arco della Pace. E non era solo l'apparato illuminotecnico a non convincere la Soprintendenza poiché tutto l'arredo urbano - costituito da panchine in cemento e griglia metallica e da quei lampioncandelebrò, un po' razionalisti un po' postmodernisti - era considerato eccessivamente moderno per integrarsi con il complesso neoclassico dell'Arco della Pace. Nasce così, alla fine degli anni Ottanta fra contrasti e

aspre polemiche, il primo intervento dell'ampio progetto di sistemazione del Parco Sempione. Tra Viganò e il soprintendente Lionello Costanza Fattori è guerra aperta a colpi di bozza e risposta riportati su tutti i mezzi d'informazione. L'idea di sistemare il parco nasce negli anni Cinquanta quando Viganò viene incaricato di redigere il Piano di valorizzazione del Parco Sempione e dei suoi monumenti, un'area già allora negativamente condizionata dal traffico viabilistico. Il Piano prevede interventi in piazza Castello attraverso la sua pedonalizzazione nell'Arena civica dozzina di moderne attrezzature sportive e per il tempo libero attorno al Palazzo dell'Arte liberandolo dal traffico veicolare grazie a un percorso in trincea e

sull'area del tracciato ferroviario delle Ferrovie Nord grazie a un grande ponte integrato con il verde da utilizzare come spazio interamente pedonalizzato. Dati i tempi biblici che caratterizzano da sempre gli interventi urbanistici nel nostro paese nessuno è in grado di prevedere quando verrà completamente attuato il Piano del Parco. A porre un ulteriore incognita sui tempi e sui modi dell'operazione l'improvvisa scomparsa di Viganò avvenuta il 5 gennaio scorso. Intanto passati alcuni anni dalla sistemazione di piazza Sempione e di un breve tratto dell'omonimo corso si possono fare alcune considerazioni sulla qualità dell'intervento. Come sempre il tempo è il vero architetto della città poiché anche nel breve periodo riesce a integrare fra loro

stili ed epoche diversi. E allora ci accorgiamo come la vera natura della metropoli occidentale sia la sua complessità formale la sua indefinita aperta alle stratificazioni storiche ma anche al futuro. Nato a Milano nel 1919 Viganò ha svolto un'intensa attività soprattutto durante la ricostruzione postbellica realizzando complessi residenziali e strutture sociali come l'Istituto Marchionni a Baggio in via Noale 1 («Percorsi urbani» 1/Unità del 14 ottobre 1995). Ordinario della cattedra di Composizione architettonica della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano nella prima metà degli anni Ottanta ha progettato l'ampliamento della sede della facoltà di via Ampère («Percorsi urbani» 1/Unità 16 marzo 1996).

«La confessione» di Walter Manfrè

Al Nazionale si recita ad orecchio

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

L'anno scorso un suo allestimento presentato nel ridotto del Teatro Nazionale «La cena» aveva suscitato levate di scudi e polemiche giornalistiche su come si possano assegnare delle sovvenzioni a spettacoli che rappresentano oscenità. Risultato il regista Walter Manfrè approdò ben presto al Piccolo Teatro e ora ritorna nel ridotto del Nazionale dal 9 al 28 aprile con «La confessione» (ogni sera ore 19).

Ventiquattro spettatori a replica si siederanno in altrettanti ginocchiati dodici attrici una dietro l'altra bisbiglieranno i loro peccati agli spettatori uomini mentre le donne spettatrici ascolteranno i miei peccati di dodici attori. Peccati omosessuali celate coprofagie omicidi. E per fortuna che il teatro è conoscenza. E sicuro Manfrè di non giocare un po' troppo con emozioni forti e facili da stimolare?

La parte emozionale è solo il aspetto più esteriore dello spettacolo - risponde il regista - In verità i micromonologi ciascuno di cinquantacinque minuti che ho commissionato ai più celebri autori contemporanei sono tutti un'indagine sul uomo.

Ma io non sto e stato accusato per la sua mania di mettere gli spettatori a diretto contatto con eventi teatrali un po' hard di fare spettacoli per guardoni.

che lo spettatore medio ormai è distratto passivo non ha più la capacità di ascoltare. Mettendolo così a contatto con l'attore anche in situazioni imbarazzanti cerco di far sì che si prenda la responsabilità nei confronti della storia che gli viene raccontata. E costretto a giudicare. In breve rivaluto il lavoro dell'attore e il testo oltre alla posizione dello spettatore.

Se fosse così lo spettatore dovrebbe partecipare interrompere in una parola non essere più spettatore ma agente. È quello che succede infatti. Veniamo da una lunga tournée e posso raccontare molti fatti del genere spettatore che toccano le attrici altri che scappano via urlando donne che per gelosia portano via i manti. Molti spettatori fanno domande interrompendo gli interpreti ma io chiedo sempre agli attori di portare fino in fondo i loro racconti spesso impudichi. Ma c'è chi non prova nessun interesse per le altrui trasgressioni sessuali. Perché in tema di peccato non si parla dei vertori menti dell'uomo la codardia la non libertà la violenza psicologica la mancanza di amore per sé e per gli altri. «Se i peccati di argomento sessuale sono i più conosciuti» dice il regista - non sono gli unici. C'è un testo di Ugo Ronfani su un uomo che ha tolto a una intera generazione la possibilità di sognare e uno di Bassetti in cui una donna confessa di non aver vissuto.

AGENDA

**LETTERATURA ARABA.** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di letteratura e storia del mondo arabo islamico proposti dall'Associazione culturale «Al Farabi». I corsi sono curati da Farid Adly giornalista di Radio Popolare. L'iniziativa vuole far conoscere l'antica civiltà dei paesi dell'altra sponda del Mediterraneo da cui provengono molti immigrati. Informazioni e iscrizioni Associazione culturale Italo-araba «Al Farabi» corso Garibaldi 75 tel. 80 51 322.

**FESTA POPOLARE.** Festa popolare dalle 14.00 alle 21.00 nei giardini di fronte allo stabile ccu-pato di via dei Transiti 28 dove trova sede l'ambulatorio medico popolare una biblioteca e una sala «la riunione» dove vivono una ventina di famiglie. Video spettacoli teatrali e di burattini e concerto.

**STELLE DI PASQUA.** Giovanni Turla parla del cielo stellato nella notte di Pasqua al civico planetario di corso Venezia 57. Alle 15.00 e alle 16.30. Ingresso lire 4/2 mila.

**RACCOLTA RIFIUTI.** L'Amas comunica che durante le feste pasquali oggi e domani la raccolta dei sacchi segue i consueti orari.

Piazza primavera normalissima primavera. Previsioni almeno in parte da buttare. Consoliamoci con l'antico adagio che vuole fortunata la Pasqua bagnata. Le previsioni del Servizio meteorologico regionale a parziale rettifica delle precedenti indicano una domenica piovosa sulla Lombardia settentrionale. Oggi comunemente sarà una giornata nuvolosa segnata però da ampie schiarite con precipitazioni generalmente assenti. Domani Pasqua come abbiamo detto assisteremo ad un peggioramento già dal pomeriggio con cielo nuvoloso e precipitazioni soprattutto su Alpi e Prealpi. In pianura non dovrebbe piovere. Lunedì dell'Angelo idem come sopra ma con estensione probabile delle piogge anche alla pianura.

VORREI TROVARE TANTE SORPRESE. MA NON ALLA CASSA.

Un esempio dei nostri prezzi:

**COLOMBA COOP**  
kg 1 **6.850**

**COLOMBA BAULI**  
kg 1 **7.850**

**COLOMBA MOTTA**  
kg 1 **7.850**

**UOVO POCAHONTAS NESTLÉ**  
al latte gr 200 (il kg 47 857) **9.700**

**UOVO GIRANDOLE BAULI**  
al latte gr 280 (il kg 47 857) **13.400**

**UOVO COOP**  
fondente gr 250 (il kg 33 000) **8.250**

**UOVO COOP**  
al latte gr 220 (il kg 39 772) **8.750**

**YOGURT CON PEZZI DI FRUTTA YOMO**  
intero o magro 2 vasetti ml 125 cad (il lit 6 773) 1 pezzo 2.540 3 pz **5.080**

**YOGURT SAPORI FRUTTA YOMO**  
intero o magro 2 vasetti ml 125 cad (il lit 6 773) 1 pezzo 2.540 3 pz **5.080**

**GRANA PADANO**  
il kg **21.900**

**SPALLA DI AGNELLO**  
il kg **13.480**

**PERE WILLIAMS COOP**  
Prodotti con Amore il kg **2.450**

**BELGIOIOSO YOMO**  
olive o tonno e capperi gr 100 (il kg 16 400) 1 pezzo 2.460 3 pz **4.920**

**PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA**  
al banco tradizionale il kg **33.440**

**COSCIA DI AGNELLO**  
il kg **13.980**

**KIWI COOP**  
Prodotti con Amore il kg **2.450**

**FUNGHI CHAMPIGNON COOP**  
Prodotti con Amore il kg **3.950**

PREZZI SORPRESA!

**ARANCIATA O CHINOTTO SAN PELLEGRINO** Pet lit 1,5 (il lit 712) 1 790 **sc.40%** **1.070**

**SUCCHI DI FRUTTA YOGA**  
pera o pesca 3 brik da ml 200 cad (il lit 1 750) 1 750 **sc.40%** **1.050**

**SUCCHI DI FRUTTA YOGA**  
alb cocca 3 brik da ml 200 cad (il lit 1 833) 1 840 **sc.40%** **1.100**

**CAFFÈ SEGAFREDO**  
tradizione rossa 2 confezioni da gr 250 cad (il kg 9 000) 7 500 **sc.40%** **4.500**

**GIARDINIERA ALL'ACETO SACLA**  
gr 350 (il kg 4 579) 2 640 **sc.40%** **1.580**

**TONNO PALMERA**  
al naturale 2 scatole da gr 112 cad (il kg 12 812) 4 790 **sc.40%** **2.870**

**6 UOVA SECONDO NATURA**  
Boldini gr 372 (il kg 4 032) 2 500 **sc.40%** **1.500**

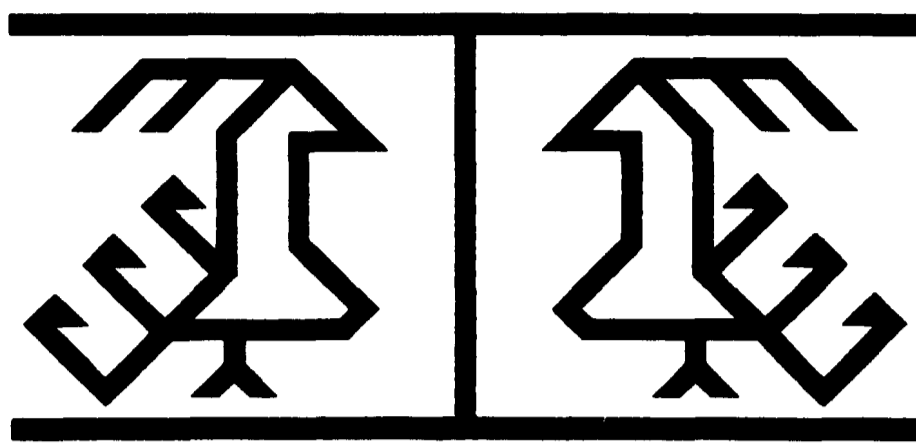
**TORTELLINI CLASSICI O TORTELLONI PAF** gr 300 (il kg 8 666) 4 340 **sc.40%** **2.600**

SAVIO ESAURIMENTO SCORTE

COOP PASQUA

Dal 21 marzo al 6 aprile.

coop LA COOP SEI TU



*IL MIO TAPPETO*

**CHIUDE**

**LIQUIDA TUTTO**

**PER RISTRUTTURAZIONE LOCALI**

**TAPPETI**

**Persiani e Orientali**

**Via XX Settembre, 15 - BUSTO A.**

PRIME VISIONI

Ambasciatori Toy Story
Anteo Dead Man Walking
Apollo Faccio preda
Aricchino Strange days
Ariston Nelly et mr Arnaud
Aricchino Ragione e sentimento
Astra Get sherry
Bressa sala 1 August
Bressa sala 2 Get sherry
Cavour Casahè

Colosseo Allen Flirt
Colosseo Chaplin I scatti scappati
Colosseo Visconti Ragione e sentimento
Corallo Il fiore del mio segreto
Corso Ferie d'agosto
Eliseo Doom Generation
Escalator Io bello da sola
Maestoso Eraveheart - Cuore impavido
Manzoni Nome in codice: Broken Arrow
Mediolanum Casahè

Metropoli
City Hall
Via da Las Vegas
Nuovo Arti Disney
Nuova Orchidea
Odeon 5 - Sala 1
Odeon 5 - Sala 2
Odeon 5 - Sala 3
Odeon 5 - Sala 4
Odeon 5 - Sala 5
Odeon 5 - Sala 6
Odeon 5 - Sala 7

Odeon 5 - Sala 8
Odeon 5 - Sala 9
Odeon 5 - Sala 10
Orfeo
Pasquirolo
Pinlus
President
San Carlo
Splendor
Tiffany
Vip
La commedia di Dio
La donna dell'amore
Babe malino coraggioso
Via da Las Vegas
Uomini senza donne

ARISTO
CENTRALE 1
CENTRALE 2
Cineteca S.M. SELTRADE
MEXICO
PALESTRINA
SEMPIONE

LODI DEL VIALE
ROXY
RONCO BRIANTINO
ROZZANO
S. GIULIANO
ARISTO
SEREGNO
SESTO SAN GIOVANNI
S. ROCCO
CORALLO
DANTE
ELENA
MANZONI
MAESTOSO
METROPOLI
TEODOLINDA
TRIANTE
NOVATE MILANESE
OPERA EDUARDO
PADERNO DUGNANO
PESCHIERA BORROMEO
RHO CAPITOL

TEATRI
ALLASCALA
CONSERVATORIO
PICCOLO TEATRO
PICCOLO TEATRO STUDIO
ARIBERTO
ARSENALE
ATELIER C COLLA e figli
AUDITORIUM S FEDELE

CARCANO
CIAK
DELLA LAMA
DELLE ERBE
DELLE MARIONETTE
FLODRAMMATICI
FRANCO PARENTI
GNOMO/CRT
GRECO
LIBERO
LITTA
MANZONI
NAZIONALE

ALTRE
Auditorium Don Bosco
Il Chiodo
Rossetum
S. Lorenzo
Teatro S. Giuseppe
Circo Nando Orfei
GOLDEN
MIGNON
SALA RATTI
TEATRO LEGNANO
LIXSONE
ARRESE

PROVINCIA
ARCORE
NUOVO
ARRESE
ARRESE
ARRESE

RITROVI
ALCAZAR
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO

RADIO
RADIO POPOLARE
Notiziari in breve 7.30-10.30
15.30-23
7 Apertura musicale 8.15 Metro-
regione, 9 Rassegna stampa di
Carlo Riva 9.30 Microfono aper-
to 10.40 Sabato libri a cura di
Bruna Micorelli 11.40 Microfono
aperto 12.45 Metroregione
13.20 Sidacar 15.15 Cronache
italiane 15.40 Speciale Beatles Anthology
2 a cura di Massimo Villa
20.00 Il sabato del villaggio di
Paolo Minella 21.30 Meeting pop
con Davide Bozzi 23.00 Oran
Barnes 0.15 Notturna di Chawki
Senouci

ARCORE
NUOVO
ARRESE
ARRESE
ARRESE

PROVINCIA
ARCORE
NUOVO
ARRESE
ARRESE
ARRESE

RITROVI
ALCAZAR
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO
ALVASELLO

RADIO
RADIO POPOLARE
Notiziari in breve 7.30-10.30
15.30-23
7 Apertura musicale 8.15 Metro-
regione, 9 Rassegna stampa di
Carlo Riva 9.30 Microfono aper-
to 10.40 Sabato libri a cura di
Bruna Micorelli 11.40 Microfono
aperto 12.45 Metroregione
13.20 Sidacar 15.15 Cronache
italiane 15.40 Speciale Beatles Anthology
2 a cura di Massimo Villa
20.00 Il sabato del villaggio di
Paolo Minella 21.30 Meeting pop
con Davide Bozzi 23.00 Oran
Barnes 0.15 Notturna di Chawki
Senouci

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura, all'avventura nell'Italia più bella.

# Robinson '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura, all'avventura nell'Italia più bella.

**NASCE ROBINSON: NATURA E AVVENTURA ALLA PORTATA DI TUTTI: RAGAZZI, FAMIGLIE, PORTATORI DI HANDICAP. ALLA SCOPERTA DEL PAESE PIÙ BELLO DEL MONDO: L'ITALIA.**

## ROBINSON '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura all'avventura nell'Italia più bella

ROBINSON '96 è la nuova guida annuale alle attività che si praticano a diretto contatto con l'ambiente naturale. Uno strumento nuovo, utile e pratico, per fare un pieno di natura e avventura per un intero anno. Al suo interno troverete proposte più dichiaratamente sportive come, per esempio, il trekking, l'equiturismo, il mountain biking, il parapendio, il rafting ed altri che sono semplici occasioni di svago e curiosità, relative al mondo del "turismo verde". Inoltre la guida contiene schede e informazioni su parchi nazionali, riserve e meraviglie naturali e storiche della nostra penisola. Questa pubblicazione, edita annualmente, vuol diventare uno



strumento di riferimento, semplice ma efficace, per un pubblico curioso e dinamico, sempre alla ricerca di occasioni di svago, di scoperta e di "avventure possibili". La guida contiene inoltre proposte di attività all'aria aperta per i ragazzi e le persone disabili, sentieri appositamente attrezzati e proposte sportive all'aria aperta accompagnati da guide esperte e specializzate. La guida vuole alimentare e stimolare la voglia di muoversi nella nostra penisola proponendo, regione per regione, appuntamenti ed occasioni per praticare sport all'aria aperta, turismo verde, luoghi delle meraviglie, avventure.

## FRA LE PROPOSTE PIÙ INTERESSANTI SEGNALATE NELLA GUIDA:

**La Grotta Gigante**, entrata nel Guinness dei Primati come la grotta turistica più grande del mondo. Nella sua sala centrale potrebbe stare la Basilica di S. Pietro con tutta la sua cupola. L'enorme caverna centrale misura 160 metri di lunghezza, 65 di larghezza ed è alta ben 107 metri (pag. 14).

**Percorso delle Malghe e Percorso delle Trincee** nel Parco della Lessinia (pag. 20).

**Itinerari per disabili sui Colli Berici**: Itinerari che permettono anche ai portatori di handicap di usufruire dell'incredibile patrimonio naturale dei Colli Berici (pag. 24).

**Itinerari e scuole di Torrentismo**: esplorazione e discesa dei torrenti nelle strette gole, nei luoghi più nascosti e inaccessibili. Si pratica affidandosi talvolta alle tecniche di arrampicata per superare gli ostacoli maggiori, ci si veste con muta in neoprene, caschetto (pag. 31).

**Corso di introduzione all'arrampicata sportiva per ragazzi** (pag. 35).

**Dolomiti Adventures**: una settimana in compagnia delle guide alpine per provare grandi emozioni praticando attività originali ed entusiasmanti (pag. 35).

**Visita alla Grotta dell'Ursus Spelaeus in Alta Badia**: insieme ad un accompagnatore che conosce a fondo tutti i segreti della grotta, muniti di potenti torce elettriche... (pag. 37).

**Il Sentiero Trentino dei Cavalli**: un fantastico trekking a cavallo di ben 17 giorni nel cuore del Trentino (pag. 42).

**In carrozza nel Parco del Ticino**: le vetture a cavallo sono in sintonia con l'ambiente: comode e silenziose trasportano magicamente nel passato, tra i misteri di un'abbazia o in un fitto bosco (pag. 55).

**In mongolfiera sulle Langhe**: con una mongolfiera unica in Italia è possibile accogliere anche passeggeri portatori di handicap costretti a muoversi in carrozzina (pag. 65).

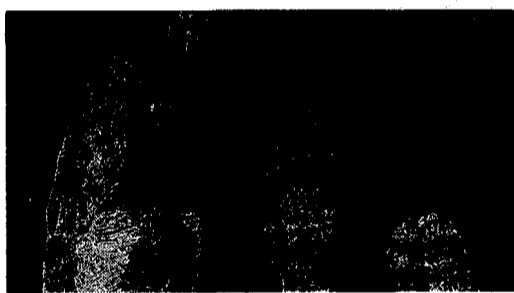
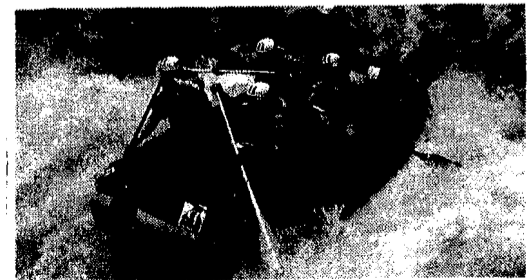
**Sentiero natura per non vedenti nel Parco del Gran Paradiso** (pag. 69).

**Discesa dei fiumi in Hydrospeed**: è un bob acquatico, un utile supporto galleggiante e protezione per discese in acqua mosca (pag. 73).

**Giro del Monte Bianco**: un fantastico itinerario trekking alla portata di tutti intorno al Gigante delle Alpi (pag. 82).

**Junior Raft**: per avvicinarsi al rafting non importa essere grandi. Una discesa riservata ai più giovani sui tratti più interessanti e sicuri della Dora Baltea (pag. 84).

**Sentiero Verdeazzurro**: l'unico itinerario trekking costiero italiano



che attraversa tutta la riviera ligure di levante (pag. 102).

**Trekking acquatico**: una nuova attività sportiva che permette a chi la pratica di muoversi nell'acqua, lungo la costa, con pinne, maschera e boccaglio, alla scoperta di insenature altrimenti irraggiungibili via terra (pag. 105).

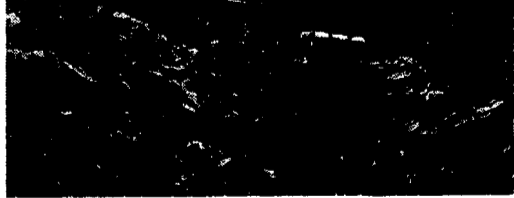
**Scuola di Sopravvivenza per ragazzi e per manager**: si trova nella Valle del Farma, nel cuore della Toscana (pag. 124).

**Rafting nelle Cascate delle Marmore**: corsi speciali di rafting anche per le persone disabili (pag. 134).

**Settimana Fattoria per ragazzi**: una porta aperta sulle tradizioni e sulle pratiche quotidiane di vita in campagna; l'impasto del pane, la semina, la cura degli animali (pag. 143).

**A scuola dai butteri**: programmi per ragazzi e adulti (pag. 172).

**Vacanze di archeologia sperimentale**: ai partecipanti verranno illustrate le tecniche di scavo ed i relativi materiali usati (pag. 173).



**Trekking della Transumanza**: un fantastico itinerario sui "tratturi", formati per effetto dei periodici spostamenti delle greggi per lo sverno (pag. 179).

**Nel Parco del Pollino, alla scoperta del Pino Loricato** (pag. 184).

**Trekking delle Fiumare, nell'Aspromonte**: il trekking segue queste singolari vie naturali, risalendo il Parco Nazionale dell'Aspromonte dal mare fino ai 2000 metri della cima del massiccio (pag. 189).

**Soggiorni didattici per studenti nei parchi siciliani** (pag. 196).

**Nella Grotta del Gelo sull'Etna**: all'interno si potranno osservare incredibili ghiacci azzurri perenni (pag. 198).

**Il Giro dell'Etna in mountain bike**: un affascinante itinerario di 2 giorni intorno al più alto vulcano europeo, in sella alla mountain bike (pag. 200).

**Nella Giara di Gesturi alla scoperta dei cavallini selvatici** (pag. 205).



## DA CHI E' PUBBLICATO ROBINSON '96:

Giuseppe Piro, nato a Catania nel 1963, è ideatore e direttore di ROBINSON '96.

Scrittore di guide turistiche, fotografo naturalista, speleologo, alpinista, esperto di tutti gli sport che si praticano nell'ambiente naturale, ha fatto delle proprie passioni il suo mestiere. È stato protagonista di straordinarie avventure che lo hanno portato a convivere con l'ambiente naturale per lunghi periodi:

1) Nel 1985 ha realizzato una permanenza di 35 giorni di isolamento in una grotta, a 170 metri di profondità

(allora, nel 1985, primo esperimento del genere in Italia).

2) Nel 1991 ha effettuato la traversata a piedi di Alpi e Appennini, 5.000 km in cinque mesi, da solo; il più lungo trekking mai realizzato in Italia.

3) Nel 1992 ha portato a termine la traversata solitaria e integrale delle coste italiane in mountain bike; 6.000 km in un mese e mezzo

4) In questi anni ha esplorato e documentato i più grandi

e difficili canyon italiani. Oggi dirige la casa editrice Robinson, specializzata in prodotti editoriali turistici e sportivi, ma la voglia di progettare altre esperienze di scoperta e avventura è forte.

La redazione di Robinson invita Enti di Promozione Turistica, Associazioni e Cooperative a segnalare le proprie iniziative, inoltre invita i lettori a scrivere per suggerimenti, segnalazioni, pareri, pensieri.  
ROBINSON - Casella Postale 1185 - 50047 PRATO

## CARATTERISTICHE EDITORIALI

La guida si compone di 208 pagine a colori e contiene all'interno più di 300 tra illustrazioni e foto panoramiche. Sono presenti inoltre numerose cartine a colori con evidenziate i percorsi trekking.

Robinson ha voluto contribuire alla salvaguardia dell'ambiente stampando la guida su carta riciclata da 60g. La confezione è in broccia fessata e la copertina in carta patinata e plastificata.

L'impaginazione della guida è stata affidata alle più moderne tecnologie di grafica computerizzata e all'"estrosa fantasia" del grafico polivalente Francesco D'Agati (grafico, fotocompositore, fotolista, cronista), ma sempre sotto l'attenta supervisione di Giuseppe Piro che, oltre ad essere l'editore della guida è l'autore dei testi e di tutti gli eventuali errori di battitura che riscon-

terrete negli stessi. Naturalmente ricordiamo che Robinson lo potrete trovare (ma affrettatevi, perché si preannuncia - speriamo - un veloce esaurimento delle copie).

...in tutte le

**EDICOLE  
LIBRERIE**